

0
1851

C. se. d.

BIBLIOTECA NAZ.
ROMA
RICORDIO EMANUELE

ITA *Scala*

DEL B. FILIPPO BENIZI

NOBIL FIORENTINO
DELL' ORDINE DE' SERVI DI M.V.

Nuouamente Ristampata dal R.^o Padre
Fr. Agostino della Valle Romano
dell' istesso Ordine.

CONFESSORE
DEL PALAZZO
APOSTOLICO.

IN ROMA
Appresso Gio: Battista Rebletti.

1 6 4 3
Con licenza de' Superiori

OF THE BATTLE OF BULL RUN

THE BATTLE OF BULL RUN
THE BATTLE OF BULL RUN

THE BATTLE OF BULL RUN
THE BATTLE OF BULL RUN

THE BATTLE OF BULL RUN
THE BATTLE OF BULL RUN

THE BATTLE OF BULL RUN
THE BATTLE OF BULL RUN

THE BATTLE OF BULL RUN
THE BATTLE OF BULL RUN

THE BATTLE OF BULL RUN
THE BATTLE OF BULL RUN

**Imprimatur si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac.
Palat. Apostol.**

Is: Bap. Alt. Episc. Camer. Vicefg.

Imprimatur.

**Fr. Reginal. Lucar. Sac. Pal. Apost. Magist.
Ord. Præd.**



† 3

Del

Del Sig Alessandro Adimari
PER IL BEATO FILIPPO
BENIZI FIORENTINO

Gran Santo dell' Ordine de' Serui,
benchè non Canonizzato.

S Pirto eletto à calcar l'aureo sereno,
Ti chiamerò fors'io Giglio di Flora?
No: perche i Fior della tua bell'Aurora
Per ardore,ò per giel nō vengon meno.

Sei forse vn Foco, vn Luminar terreno,
O pure vn Sol, che l'Vniuerso indora?
No: perche meglio, ecō più raggi ogn'o
Il tuo Foco, il tuo Sol c'infiamma il feno. (ra

Dunque che te dirò fra mille vanti?
Santo? e perche? s'il Vatican sacrato
Non t'appella così dentro a' suoi canti?

A ch'il Mondo non hà titol più grato
(O' Fiore,ò Foco,ò Sol, Santo fra'Santi)
Ch' in tãte glorie tue dirti il BEATO.

T A.

Tauola delle cose Notabili

accettare. 45. Offerisce al Pontefice i suoi Padri per la missione a' Tartari. 48. E dichiara Predicatore Apostolico. 49. Acclamato Vescovo di Fiorenza, tugge à Pistoia 79. 80. Accorda le diffensioni de' Guelfi, e Ghibellini in quella Città. quivi. Difende valorosamente la sua Religione dall'opposizioni fattele. 86. si prepara alla Morte nel Monte Senario per lo spazio di 55. giorni. 106. suoi miracoli doppo Morte. Vedi il terzo Libro. Fiorentini fanno l'Incrizione alla Santissima Nunziata per decreto pubblico. 171. si rendono obbedienti alle predicazioni di Filippo. 95. Tentano d'hauere il Corpo del B. F. se bene invano. 125. Flora peccatrice conuertita dal B. Filippo 108. Fontana miracolosa del B. F. in Monte Senario. 18. Quando per la gran siccità mancano tutte l'acque, ella serue à tutti i bisogni. quivi. Francesco Patrizi Senese il Beato, riceue il primo Habito per diuisione dal B. Filippo; poi è introdotto alla Religione dal Padre Lotaringo Stufa. 106. Francia; in quel Regno il B. F. dilata la Religione. 71. Fuoco si spegne con le Pianelle di giunchi del B. F. 120.

G

Generali delle Religioni erano confermati da gl' Ordinarij, quando non poteuano andare alla Secia Romana. 47. Germania; vi si dilata la Religione de' Serui. 72. Gigli veduti dal B. Filippo nella morte di due Fondatori dell'Ordine de' Serui. 99. Giglio nato in bocca al Beato Francesco Patrizi, fu donato al Rè di Francia dalla Repubblica Senese. 106. Giocatori gattigati da Dio per flagello predetto dal B. Filippo. 68.

Giuacchino Senese Beato, è ricevuto all'Habito dal B. Filippo. 76.

Giuanni Alemanno auuertito in Visione dalla Vergine, piglia l'Habito per mano del B. F. 73. Venuto in Italia è fatto Priore à Lucca, doue lascia la Reliquia della Cappa del suo Maestro. quivi.

Giouanni Orfino Cardinale raccomanda à Giouanai XXI. la Religione de' Serui. 86.

Giuliana Falconieri Beata riceue l'Habito di Terziaria per mano del B. Filippo, & è la Fondatrice delle Mantellate de' Serui. 89.

Glicerà intrecciatrice di fiori, con lei gareggia Pausio Pittore. 43.

Gouerno non si deue sempre ricusare con pretesto della propria quiete. 37. Buon gouerno hà tre fini, l'estirpazione de' Vizi, il premio della Virtù, e l'aumento della Repubblica. 40.

H

Habito de' Serui è dato a' Sette loro Fondatori da Maria Vergine. 11. Habito del B. F. Vedi Reliquie.

Henrico, di Gandauo Seruita chiamato Dottor Solenne, interuiene al Concilio di Lione, defende la Causa del suo Ordine con stupore de' Cardinali, e del Pontefice. 103.

Honorio Quarto raccoglie paternamente il B. F. 104. E sotto il suo Pontificato muore. 113.

Huomini di buona fama si deuono lodare doppo morte. Prefazione a' Lettori.

I

Iacopa Cancellieri Capo delle Terziane instituite dal B. Filippo in Pistoia. 82.

Iacopo Benizi Padre del B. F. 1.

Iddio con le sue grazie, auanza le nostre domande. 11.

Immagine del B. Filippo anticamente dipinta vicino all'Archangelo Gabriello nel

Tauola delle cose Notabili

nel Quadro della Nunziata. 17.
 Immagini dello stesso in più luoghi. 140.
 Immagini della Nunziata, miracolosa. 16. a 7.
 Incontro solenne fatto da' Todini al B. F. 137.
 Indulgenze per la Festa del B. F. 141.
 S. Ignazio Gesuita in che maniera fu costretto a tenere il gouerno della Compagnia fondata da lui. 69.

L

L Atino Malabranca Domenicano Cardinale Protettore dell' Ordine de' Serui 94. Nella Legazione di Fiorenza e di Romagna, il Pontefice suo Zio gli dà per Teologo il B. Filippo. quivi.
 Laudesi, Compagnia antica in Fiorenza; da quella uscirono i Sette Fondatori dell' Ordine de' Serui. 8. 9.
 Laudesi, Compagnia meno antica istituita dal B. F. oggi detta di S. Battista. 42.
 Lebbroso risanato con la Camicia lana del B. F. che glie la diede Per limosina. 57.
 Leopoldo Serenissimo Arciduca d'Austria propagatore dell' Ordine de' Serui ne' suoi felicissimi Stati 98.
 Leone X. concede a' Frati de' Serui l' Offizio doppio di Confessor minore, per il giorno del B. F. 149.
 Libro del B. F. e il Crocifisso. 113.
 P. Loteringo Stufa Compagno del B. F. nel gouerno 47. interpreta una visione al suo Maestro 58. è fatto Vicario Generale, e Procuratore dell' Ordine. 105. succede al B. F. nell' Offizio di Generale.

M

M aestro de' Nouizi e suo obbligo. 136.
 Maria Maddalena Arciduchessa d'Austria, e Gran Duchessa di Toscana concorre a domandar l' Offizio del Beato Fi-

lippo, per lo stato Vecchio. 150.
 Maria Vergine per cinque ispirazioni, o Visioni mostra d'esser Fondatrice particolare dell' Ordine de' Serui. 10.
 11. Chiama alla sua Religione il B. F. con la Visione d'un milleriuolo Carro.
 18. Libera pur con Visione il B. F. dalla Tentazione, che haueua, di rinunziare il Generalato. 58.
 Memoria antica della Doccia del B. F. nella Montagnara. 65.
 Messa d'un Confessor minore cantata subito dopo la morte del B. F. in suo honore. 139.
 Monte Senario, Eremo de' Reuer. Padri de' Serui restaurato. 12.
 Miracoli dopo la morte del B. Filippo. Vedi il terzo Libro.
 Morte del B. Filippo si descrive a carte. 112. 113. & 113.

N

N atività del B. F. Vedi Filippo.
 Nazione Franzese dell' Ordine de' Serui, si divide dall' Italiana, e perche. 71.
 Nicolò III. manda il Beato Filippo a Rinaldo Imperatore. 97.
 Nouizi de' Serui come si deuono istituire. 136.

O

O bbedienza singolare in Filippo. Vedi tutto il primo Libro.
 Orazione notturna mentale, e Vocale cominciata da Filippo nell'età di 10. anni, si continua da lui sino alla morte. 7.
 Orazione per beneficio della Religione ordinata da lui. 105.
 Orazione di Filippo per i percussori quanto fruttuosa. 105.
 Ordine di Vita tenuto da lui negli studij pubblici. 10.
 Ottobono Reale Cardinale Protettore de' Serui procura di far Papa il B. F. 60. dall' stesso Beato vien predetto il Pontificato al detto Cardinale quivi. Pao-

Tauola delle cose Notabili

P

P Aolo Apostolo riprende le diuisioni fra' Christiani, insegna la strada per cui camminano i Serui di Dio. 52.
Partecipazione de' Beni Spirituali si concede al B. F. a' Benefattori. 75.
Passione di N.S. contemplata da Filippo. 46. e altrove.
S. Pietro Martire fa uoluntieri (essendo Inquisitore) la Religione de' Serui. 32.
Pontefici molti confermano, e portano auanti l'Ordine de' Serui. Veggansi le Postille.
Pontificato recusato dal Beato Filippo. 60. 61.
Pontefici si faceuano già, anco i Prelati non Cardinali e assenti dal Conclauo. 60.
Prelatura non si deue ambire, ne fuggire. 59. con vn detto spiritoso di S. Agostino.
Principi Toscani Benefattori della Chiesa della Santissima Nunziata, e di Monte Senario. 142.

Q

Q Vestro diuoto, e curioso intorno alla moltitudine, e varietà delle Religioni Claustrali. 87.

R

R Agionamenti tra' B. Buonfigliolo, e B. F. intorno al gouerno della Religione. 38.
Religioni molte, e varie sono uili alla Chiesa di Dio. 88. fino a 91.
Religione de' Serui cominciata l'anno. 1233. in Fiorenza. 9. Non è compresa ne' Decreti fatti da' Sacri Concilij contro le Religioni non approvate. 86.
Reliquie del Beato Filippo esistenti in più luoghi, operano molti miracoli. 144.
Reliquie de' Santi come honorate da Dio. 144.
Ricordi spirituali del B. F. auanti la morte

te, e nell' hora del transito. 111. 112.
Ridolfo Conte d'Aspurg, e Imperatore in germania chiede il B. Filippo a Niccolò III. per quietare le rivoluzioni dell' Imperio. 77. 94.
Romiti dell' Ordine de' Serui in M. Senario tengono vita austera, con autorità Apostolica, &c. 142.

S

S Aacerdoti. Molti Serui di Dio sono stati astretti a pigliar gl' Ordini Sacri per beneficio de' Popoli. 32.
Salmi con essi introduceua Filippo per lo più i suoi ragionamenti. Veggansi le Postille.
Salterio postillato dal B. F. 80.
Salmi Penitenziali recita il B. F. auanti la morte. 112.
Senesi honorano il Corpo del B. Francesco Patrizi. 106.
Scrittori fino al num. di 35. della Vita del B. F. 26.
Sudditi possono proporre a' Superiori i loro pensieri. 25.

T

T Imore della morte. Cosa notabile occorrea al B. F. 112.
Todi Città dell' Umbria honora il B. F. col grado di Gonfaloniere, ancorche fosse Religioso. 138. Quiui muore. Vi si conseruano con ogni decoro le tue Oss. 113.
Trauagli dati da Dio non sono interi, ma quasi trauagli. 92. Ristorati a gran misura, quiui. Assistenza di Dio ne' trauagli differita, ma non negata. Sono il cimento della fortezza. 82.

V

V iatico del Corpo di N.S. Chiesto dal B. F. infermo a morte, per riceverlo si leua di letto. 112.
Vita Attiua, Contemplatiua, e Mistica. 1. 6.
Vite in M. Senario fiorisce, e fruttifica la notte della Santissima Nunziata; che significhi. 11.
Vocaboli noui si possono usare secondo l' occorrenza. Prefazione a' Lettori.
Voto

Tauola delle cose Notabili

Voto de' Padri de'Seru di cantare Processionalmente l'Antifona Salue Regina ogni giorno. 84.

Vbaldo A limati il Beato, Capo della fazione Ghibellina, si conuerte alla predicazione del B. F. 97. Suo discepolo, e Confessore: quiui. Si ritira al M. Senario, porta con la Veste l'acqua a' Pa-

dri Eremiti. 96.

Vmiltà del Beato Filippo. 20. 24. 62.

Vfo di Ragione accelerato a Filippo nell'età di cinque Mesi. 3. 4. 5. 6.

Vfurario muore impenitente per hauere voluto ingannare, e auuelenare il B. Buonagiunta. 22.

I L F I N E.

mo mo r re
All' Illustriss. & Reu. Sig. Mons.

BARTOLOMEO OREGIO

Elemosiniere, e Cameriere Secreto, della Santità di
Nostro Signore Papa VRBANO OTTAVO,
Canonico, & Teologo della Basilica di
S. Pietro, e Consultore del S. Offitio.



E vite de Santi (Illustrissimo. & Reuerendiss. Signore)
sono vn tesoro della Santità, esposto dalla pietà de Scrit-
tori à publico beneficio, e diletto dell' anime; poiche non
vi è teatro, non accademia, doue l'innocenza de costu-
mi, la sincerità della Religione, il zelo della giustizia, e
tutte l'altre virtù vere gioie dell'anima maggiormente risplendino, &
più copiosamente si ritrouino, che tra libri, ne quali si raccontano i detti,
e fatti de Sacri Heroi. E perciò sempre hò stimato lodeuole fatica quella
di coloro, i quali s'impiegano in descriuere, e publicare alla fama l'attioni
de gl'huomi segnalati in virtù, e Santità; e di quelli in particolare, ch' il-
lustrando religiose famiglie, e con l'essempio, e con l'indirizzo hanno del
nome loro lasciato à posteri grata, & eterna memoria: Anzi, per quanto
le forze me l'hanno permesso, hò anco procurato imitargli, in publicare
la vita del Beato Filippo gran lume della mia Religione, quale riueren-
temente presento à V. S. Illustrissima, spinto da gl'innumerabili benefittij,
e dimostrazioni d'affetto, ch' ella hà usato verso di me, & il mio Ordine,
testificando in questo presente, che col dedicargli la vita di chi tanto ac-
crebbe la mia Religione, vengo anco con ossequio religioso ad offerirgli
la vita, e seruitù mia, e di tutti quelli, che godono imitare le Sante attioni
del gran Filippo, quale à V. S. Illustrissima prego amoreuolissimo.

Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.

Humilissimo Seruitore

F. Agostino della Valle Seruita.

†



AL DIVOTO LETTORE.



E la ricchezza de' Tesori Celesti, i quali, doppo l'vniuersale, e salutifera inondazione del prezioso Sangue, sparso dall'vmanato Verbo, furono con fourano artificio nel secondo Campo di Santa Chiesa riposti tutta in vn' Età sola palesata si fosse, hauerebbono potuto per auuentura i Figlioli del Crocifisso con modesto ardimento inferire, che la Diuina

Prouidenza, delle grazie ne' passati secoli copiosamente, concedute, fosse stata a' di nostri Dispensatrice scarfa. Quindi è, che di tempo in-tempo, conforme a' bisogni occorrenti della Religion Christiana, ella con bellissima disposizione hà ordinato, che dalle pregiate Miniere della Militante Chiesa, arricchite co' soprabbondanti meriti del Salvatore, si cauino, e si scuoprano al Mondo per beneficio commune i racchiusi Tesori.

Fra questi Vno ricco al pari degl'altri fù il Glorioso Padre **FILIPPO BENIZI** dell' Ordine de' Serui di Maria, Vergine, prodotto nella Città di Fiorenza (quasi in vn Angolo assai fertile di sì gran Campo) dalla Virtù del Sommo Sole, che nella marauigliosa Concezione di Lui, nel Parto felice, nell' accelerazione dell' vso ragioneuole, e ne' progressi di vita Christiana, e Religiosa benignamente diffuse gl' influssi della sua Grazia, con le solite conseguenze di miracolose operazioni, che indi germogliano. Queste sino dal tempo, nel quale il **BENIZI** passò dalla mortale all' eterna Vita, furono in buona forma raccolte, ma come parte del Tesoro restarono nascoste, ò sepolte con lui in vn riuerente silenzio. Ed ancorche da tal' vno con apparente ragione siano sgridati colo-

coloro , a' quali s'apparteneua con l'acuto, e laborioso ferro della diligenza scauare la Terra, e ricercare, ò scoprire Gioia sì cara ; tuttauolta (vaglia sempre il vero) considerandosi più maturamente il fatto , stimasi anzi accortezza, che trascuraggine la tralasciata fatica : imperò che n'auernisce San Mattheo , che doppo la morte del Giusto , e doppo la consumazione non solo della Vita, ma anco di molti Secoli, deuonfi lo dare l'opere sue , affin che la fama della Santità nelle menti degl' Huomini col beneficio del tempo si confermi, e si purifichi da quelle cose , che non conosciute dall'ignorante Volgo, ò censurate da' poco amoreuoli de'Serui di Dio, vengono imprudentemente stimate difetti, oue dall'altra parte sono chiarissimi esempi di perfezione Christiana.

Homil. 59.

Ma se pur chi che sia non volesse restar sodisfatto di queste ragioni, consideri per ogni modo, che il Tesoro medesimo ha supplito all'altrui la mancanza con continuazione di grazie, e di miracoli operati da Dio pe' meriti del Beato Padre Filippo, che da' 23. d'Agosto 1285. sino al presente 1643. à guisa d'arena d'Oro hanno vergato il Sacro Terreno della Chiesa: e per riconoscergli sono state di molto aiuto (oltre le viuue lingue de' favoriti dalla protezione d'Eroe sì grande) l'antiche, e moderne scritture de' Storici graui veraci . Per lo che non parendo, che le Virtù di questo Beato, e le fatiche degl'altri Scrittori fatte intorno à quelle , douessero riuscire quasi infruttuose, ò almeno starcene più celate: s'è giudicato molto à proposito ridurre in questo volume solo con sufficiente narrazione quanto hanno accennato, ò descritto le Penne loro, imitando l'Euangelico Padre di famiglia, che de' suoi Tesori caua ricchezze antiche, e nuoue .

Matth. 13

E sì come il primiero motiuo di questa Impresa , è stato la Gloria del Signore, che scuopre ne' Santi suoi stupori grandi, c'è desiderio di manifestare à ciaschuno diuoto della Beata Vergine l'Azioni segnalate del suo amato Seruo FILIPPO; così mi gioua credere, che l'anime desiderose d'assicurare il viaggio verso il Cielo, siano per riceuere aiuto più che ordinario dalla lettura della Vita di lui, che potrà seruire per scorta fedele, e compagna amorosa fino al termine dell'impreso cammino . Tanto più, che quell' Operetta per la maggior parte dipende da' processi informatiui fabbricati in Fiorenza, doue nacque , e in Todi, doue morì il Beato, con l'autorità

del Sommo Pontefice Paolo Quinto di felice memoria, il quale spedì (appunto come licenza di cauare il Tesoro) le Lettere Remissoriali, che poi dalla Santità d' V R B A N O O T T A V O al presente Glorioso Vicario di Christo, non solo sono state confermate, ma con singular Priuilegio fauorite; poichè ad istanza del Serenissimo Gran Duca di Toscana Ferdinando Secondo ha concesso, che nelle Diocesi dello stato Vecchio Fiorentino si possa recitare l'Offizio dell'istesso Beato nel giorno del suo Santo Passaggio al Paradiso.

S'è distinto il volume in trè Libri, e ciascun Libro, per maggior facilità di chi legge, in più Capitoli; Nel primo Libro si ragiona dell'Azioni, che fece Filippo Secolare, e Religioso priuato. Nel secondo si raccontano quelle, che operò da Prelato del suo Ordine fino alla morte. Il terzo contiene le Grazie, e i Miracoli seguiti doppo morte, con altre appartenenze alla fama della sua Santità. Se poi ad alcuno paresse troppo succinta questa narrazione, s'appaghi d'un sincero affetto, che per hora non ha potuto inoltrarsi più auanti, e sperì che'l merito, e l'intercessione del Beato, siano per diuentare loquaci penne della sua Illustre Fama. Quanto allo stile, il discreto, e pio Lettore, si contenti d'vna certa mediocrità conueniente alla materia, che si scrive: e ritrouando per sorte qualche voce poco usitata nella fauella Toscana, si ricordi, che secondo l'uso de' tempi, e conforme alla necessità delle cose, che si trattano, si possono praticare i vocaboli antichi, e ritrouarne de' nuoui, come (oltre il Poeta Lirico) insegna Sant'Agostino quelle parole. *Quid prodest clauis aurea, si aperire non potest quod volumus? aut quid obest lignea, si hoc potest, quando nihil querimus, nisi patere quod clausum est?* Basterà dunque hauer schiuso in parte il Sigillo di sì ricco Tesoro, accioche possa ciaschuno inuaghito della sua villa, procurare in questa vita il Possesso del suo fauore, e nella futura ottenere la sua Compagnia fra' Chori dell'Anime Beate.

Horatius in
Poet.

S. A. gust.
libro 4. de
doct. Chri-
stiana c. 11.



T A V O L A

DELLE COSE PIV NOTABILI

che si contengono nella Vita del
B. F I L I P P O.

Tra le quali non sono annouerati i Miracoli seguiti doppo la
sua morte, per esser tutti insieme nel terzo Libro.

A Beato piantato dal B. Filippo nel M.
Senario, màca l'anno 1580. a c. 29.
Acquisto d'Anime, e di Congregazioni
per opera del B. Filippo. 42.
Adoleſcenza di Filippo quanto fosse re-
golata. 8.
Albaucorde Madre di Filippo per lungo
tempo sterile, vede il presagio del
Parto in vna fiamma. 2.
E. Anastasio Indiano dell'Ordine de' Ser-
ui con tre Compagni viene a Roma
nel tempo di Paolo Terzo, da cui ot-
tiene la Confermazione delle Con-
stituzioni. 48.
Andrea dal Borgo il Beato, si conuer-
te alla predicatione del B. Filippo 93.
Anna Caterina Gonzaga Arciduchessa
d'Austria, poi Suor Anna Giuliana,
Terziaria de' Serui, fonda in Ipruch,
tre Conuenti del predetto Ordine 98.
Angeli cantano Sanctus, Sanctus, San-
ctus, nella prima Messa del B. F. 35.
In forma di Pastori gli somministrano
il Vitto, e gli mostrano il sentiero nel-
l'Alpi di Sauoia doue s'era smarrito.
74 Cantano nella sua morte. 112.
Angelo accompagna il B. Pellegrino, da
Forlì a Siena. 102.
Apparizioni diuerſe del B. Filippo. Vedi
il terzo Libro tra i Miracoli.
Arezzo Città in Toscana riconosce Fi-
lippo come Santo, dalla sua predica-
zione si mette in pace. 52. Sono ciba-
ti miracolosamente i Frati de' Serui
dal B. P. 50 51.
Asia. Quiui si dilata l'Ordine de' Serui. 48.

B Agni miracolosi del B. Filippo nella
Montagnata. 54. 65.
Battiture si ritengono da Filippo in Forlì
con gran pazienza, e con frutto di
Conuerſione di Pellegrino Laziosi .
101.
Bauiera, e Boemia si soggettano all' Im-
peratore Ridolfo con aiuto del B. P.
97.
Beati Sette, Nobili Fiorentini Fondatori
dell'Ordine de' Serui Sepolti in M.
Senario 9. 10.
Benincasa Fiorentino habita la Grotta
del B. Filippo nella Montagnata, e vi
muore con fama di Sanità 63. Il suo
Corpo combattuto da' popoli conui-
cini e posto sopra vn Carro tirato da
due Giouenchi, quali lo portano verso
Monticchiello. quiui. Nella morte di
lui le campane suonano da se stesse.
quiui.
Buonauentura da Pistoia il B. si conuer-
te Predicando li B. F. 80.
S. Bernardo loda la varietà delle Religio-
ni. 88. 90.

C:

C Anonizzazione de' Santi richiede
Virtù, e miracoli 116.
Cardinali ragunati in Viterbo trattano
d'eleggere per Pontefice il B. F. 61.
Christiana di Loreno Gran Duchessa di
Toscana fauorisce la restaurazione
di M. Senario 141. concorre a chieder
l'Offizio per lo Stato Vecchio. 150.
Cili-

Tauola delle cose Notabili

Cilizio Portato dal B. Filippo fino che visse. 110.

Ceterna bel lissima, e vtilissima fatta in M. Senario da' serenissimi Principi Toscani. 28.

Compagnia del B. Filippo in Fiorenza; suo principio, e progresso, l'occasione, che dette al Serenissimo Ferdinando Gran Duca di Toscana di vedere Monte Senario c. 141.

Conclauo de' Cardinali anticamente non si serraua. 60.

Condizioni de' Prelati in gouerno assegnate da S. Bernardo. 95.

Congregazione d'Haomini detti i Penitenti di Maria, ordinata dal B. F. in Pistoia 81. Velle di Sacchi Rossi, e perche. quini.

Costituzioni de' Serui fatte dal B. F. si praticano per lo più fino al presente. 53.

Crocifisso parla à Filippo, e l'inuita al M. Senario. 15.

D

David Profeta teneua memoria del peccato, e perche; con vn luogo bellissimo di San Gio: Grisostomo 81.

Decreti giustissimi fatti dal Concilio Lateranense, e Lugdunense contro la nouità delle Religioni non approuate. 83.

Demonio fugge dalla presenza del B. F. 113.

Denari battuti col nome pel Beato F. 148.

Diligenza di Filippo per mantener la sua Religione da c. 82. per. 92.

Dionisio Laurezio dell' Ordine de' Serui, fatto Cardinale da Paulo Terzo. 48.

Diouozione verso i Santi quanto sia vtile. 21.

Dottrina del B. Filippo tenuta occultata da lui, si scuopre con gran marauiglia da due Padri di San Domenico. 30. 31.

E

Efficacia del B. F. nella predicazione in più luoghi d'Italia, di Francia, di Germania, e nel Concilio di Lione. Vedi le postille.

Limosina fatta da Filippo à due Peccatrici acciò che non offendano Ididio. 108.

Elena vna delle due Peccatrici si conuertte. quini.

Epitaffio della Restaurazione di M. Senario. 143.

Esercizi del B. F. nel Conuento di Caffaggio. 22. 23. Nella Grotta di M. Senario. 27. Nella Monragnara. 62.

Estasi del B. F. nella Cappella della Santissima Nunziata. 27. Nel deserto di Montagnata 62. Nell' ingresso di Todi. 109.

Estasi del Pittore, che faceua l'Immagine miracolosa della Santissima Nunziata in Fiorenza. 17.

F

Ferdinando I. di questo nome, Gran Duca di Toscana fauorisce M. Senario; l'accresce di fabrica, e contribuisce grosse limosine. 141. 142.

Ferdinando II. Gran Duca di Toscana ottiene l'Offizio del B. F. per la Diocesi dello stato Vecchio. 150.

Festa del B. F. si celebra in Fiorenza da Padri della Nuntiata con solennità più che ordinaria. 150.

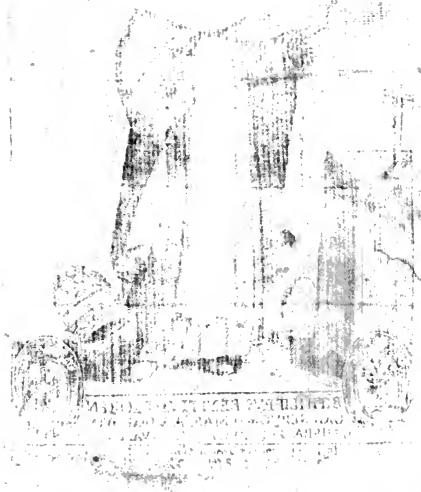
Feste de' Santi con quanta vtilità si celebrino. 148.

Filippo Benizi nasce in Fiorenza à di 25. d'Agosto 1233. impetrato per Voti. 2.

1. Bambino s'astiene alcuni giorni dal latte. 3. dorme sopra la nuda terra.

4. Di cinque Mesi miracolosamente fauella. 3. Riuertente alla Chesa nella puerizia. 7. Nel l'adolescenza si dà tutto all'Orazione, al digiuno, e a' Sacramenti. 8. Domanda l'Habito da Conuerso per viltà. 20. E fatto Generale di tutto l'Ordine; ricusa, ma per

Voci vditeli dal Cielo è necessitato ad accett-





B. PHILIPPVS BENITIVS FLOREN.
ORD. SERVOR. D. MARIAE VIRG. QVIN.
GENERALIS PRIOR. AN. ÆT. SVÆ LII.

*Ingenium peperit Florentia Virgo uocavit.
Orta Tudor retinet Spiritus Astra solit.*



DEL B. FILIPPO BENIZI FIORENTINO

Dell'Ordine de' Serui di M. V.

LIBRO PRIMO.

Nel quale si descriuono l'azioni, che egli fece
da Sacerdote, e da Religioso priuato.

22-23-24-25-26-27

*Della Patria, Progenitori, Nascita, e miracolosa fauella nell'età
di cinque Mesi del B. Filippo Benizi. Cap. I.*



A Città di Fiorenza oggi Metropoli della
Toscana, che nata in grembo all'idolatria,
e poi rigenerata col fonte del sacro Batte-
simo al culto del vero Iddio, si mostrò sem-
pre, ed in ogni stato con l'etimologia del
nome vn fiorito Giardino d'Armi, di Let-
tere, e di Religione, fu gloriosa Patria di

Filippo, che l'anno di nostra salute M. CC. XXXIII. a
di XV. d'Agosto in quella nacque.

Hebbe amendue i Genitori molto ragguardevoli, percio-
che il Padre per nome Iacopo fu dell'antica, ed illustre fami-
glia de' Benizi, la quale ne' suoi tempi venne sempre hono-
rata de' primi gradi, etiam di de Gonsaloniere nella Repu-
blica Fiorentina: e di di nostri si conserua ancora l'Arme
loro, che è vn'Aquila bianca in campo azurro, sospesa nella
muraglia principale d'vn Casamento posto pure in Fiorenza

A

nella

Filippo na-
sce a 15. d'A-
gosto 1233

Padre, e Ma-
dre di Filip-
po.

nella strada de' Guicciardini, doue habitò il nostro Filippo. Chiamossi la Madre A'bauerde, in cui al pari della nobiltà del sangue, risplendeua la pietà Christiana: dal che auuenne, che il fanciullo Filippo suo caro parto fù singolarmente fauorito da Dio fino nella sua concezione. Auengache vedendo l'honestà coppia de' di oi Conforti mai carsi il proprio frutto del Santo Matrimonio, che è la bramata successione de' figliuoli (forte per occulto giudicio del Signore, il quale uoleua, che dalla sterilità de' corpi loro germogliassero virtuose piante di sofferenza; e d'orazione) ricorsero con seruenti preghiere, e voti fedeli all'vnica Madre de' gl'afflitti, dalla cui intercessione furono con la fecondità in breue tempo consolati.

Filippo chie-
sto e ottenu-
to per Voti.

Visione del-
la Madre au-
cota grauida

E per contrasegno della riceuta grazia, mentre il conceputo Bimbino staua racchiuso nelle viscere materne, la diuota Genitrice vidde per mezzo d'un sogno misterioso uisitar dal proprio ventre gran fiaccola di fuoco, la quale diffondeua le sue vampe à tutto l'vniuerso. Ma che il sogno non fosse operato da pura cagione naturale, ò di fantasia, ò di potente apprensione, l'euento che seguì in prò del Christianismo, lo dimostrò.

Dispose adunque Iddio, che (scorso il tempo della carcere nell'vtero materno) in vn'istesso giorno, & in vn'anno medesimo s'vnissero insieme due felici Natali, vno della Veneranda Religione de' Serui, che hebbe il suo fortunato principio nel 1233. il dì 15. d'Agosto consacrato all'Assunzione di Maria al Cielo, e l'altro del nostro Filippo nato come sposo, ò fratello di quella Celeste fanciulla, in quell'età veramente tutta d'oro, poiche le buone lettere, ed in particolare le Sacre erano in molto pregio, ed il campo delle virtù morali, e Christiane vedeuasi fertile, e copioso. Onde con scambieuo e benefizio auuicinandosi questo nostro lume allo splendor di quel secolo, con la propria virtù gl'accrebbe luce, e con l'angui vicei deuolmente aumentò la sua.

Nè tardò molto à scoprirsi la viuua fiamma di Filippo à grandezza della Religione de' Serui; imperò che nato à penna, e toccando solo del quinto Mese mostrò verso di lei con voce articolata, e chiara quell'affetto, che racchiudeua nel cuore. Perloche ritrouandosi vn giorno in braccio all'vnica Madre, et el vedere due Padri di questa Religione, che andauano l'vn. c'inuando per amor d'Iddio (erano questi due
de

de' Sette Nobili Fiorentini primi Fondatori dell' Ordine.) tutto lieto e festoso disse con sciolta fauella *Horsù Madre, ecco i Serui di Maria Vergine, da te loro la limosina.* Dal che restarono tutti gl' ascoltanti pieni di merauiglia, sentendo, che quegli, il quale per vtilità propria non poteua snodar la lingua, hauesse speditamente parlato à fauor d'altri; procurando dalla Madre caritatiuo souuenimento à que' Venerandi Eremiti, che gli doueuan essere fratelli, e figliuoli nella Religione.

Filippo in età di cinque Meti parti, & etorra la Madre à far limosina alli Padri de' Serui.

Parere dell' Autore, che nel fanciullo Filippo d'età di cinque Mesi fosse con particolar priuilegio di Dio, accelerato l'uso della ragione. Cap. II.

PER CHE tutti gl' effetti della provvidenza Diuina sono fra di loro con sì bell'ordine disposti, che mai vn solo se ne vede, che molti più non rampollino da quella seconda radice, io mi fo à credere (se non erra il giuditio) che nel Celeste Pargoletto con l'accelerata fauella fosse Diuinemente accelerato anco l'uso della ragione: sì che la sovrana pietà facesse capace l'intelletto di Filippo à cognoscere il dono mirabile della conceduta fauella, il nuouo Ordine Religioso preparatogli, la Santità della Madre di Dio, la virtù della santa Limosina, con altri misteri soueracelesti: se però alcuno meno che diuoto non volesse dire, che à Filippo inuiato per eterna predestinazione all'esercizio di virtù heroiche interuenisse allhora quello, che già successe alla Giumentata di Balazam, cosa che dal pensiero di ciascuno illuminato credente deue esser lontana: Anzi con ogni possibile certezza mi persuado, che l'uso di ragione anticipato in quell'età continuasse di poi (come nel progresso della presente Storia distintamente sarà dimostrato) senza nessuna interposizione. Quindi è, che quantunque egli non parlasse più sino al tempo dal corso della natura prescritto, tutta volta custodito per ancora dalla Nutrice, diede solenne principio al santo digiuno, astenendosi volontariamente dal consueto, e necessario cibo, e poscia così piccolo all'astinenza aggiunse l'asprezza di ripolarsi, e dormire sopra la terra: opere inuero, che ben palesano in Filippo la continuazione

l'uso di ragione accelerato in Filippo

l'uso di ragione contrario tanto quanto al dono.

Filippo brattante s'attiene dal latte,

Piccolo bade

blino dorme
in terra.

Rom. 11. 32.

Hebr. 13. 16

Oggetti con-
templati da
Filippo con
l'acceleratio-
ne della ra-
gione.

Prima ra-
gione, che
prova l'ac-
celerazione.

Seconda ra-
gione, che
prova la co-
ntinuazione.

del dono vna volta miracolosamente concedutogli, essendo costume ordinario di Dio dispensare senza pentimento le sue grazie: *Sine penitentia enim sunt dona, & vocatio Dei*, ed in particolare à chi con gratitudine le riceue, e con profitto se ne serue, come fece il nostro Beato Fanciullo, il quale col mezzo della sofferenza, ed astinenza auanzandosi sopra le forze dell'età sua cominciò la vita spirituale da quell'hoiie sacre, *quibus promeretur Deus*.

Questa ragione uol cognizione, con la quale egli più che ogn'altra cosa, contemplaua Iddio increato, Iddio incarnato, e la gran Madre di lui Marra Vergine, l'istimo io, che gli fosse conceduta con l'atto della Fede, accompagnata dall'altre Virtù Teologiche Speranza, e Carità: ed in tal guisa solleuato dall'eterna bontà alla cognizione sopranaturale con infusione di Fede, ò d'altre particolari specie, confortati i sensi interni, e purificata la fantasia; egli mirabilmente operò intorno à quegli oggetti fourami, che perfettamente appagar lo poteuono.

Nè deue parere à chi che sia diffideuole, repugnante, ò dubbiosa l'accelerazione, e la perseveranza dell'vso ragioneuole in Filippo, perche (oltre à quanto habbiamo accennato) il nostro giudizio vien sostenuto da que' fondamenti, co' quali i Padri Greci, e Latini dimostrano il dono, e la continuazione dell'vso di ragione nel Precursore di Christo Giovanni Battista. Deducono in prima questa verità dalle parole Euangeliche, *Exultauit in gaudio infans in utero meo*, significando in questa forma di parlare vn'operazione vitale, che necessariamente presuppone cognoscimento intellettiuo. E noi con verace Storia trouiamo l'istesso in Filippo, che dopo soli cinque Mesi del suo natale, ritenuto in grembo alla Madre, tutto allegro li disse; Che facesse la Limosina a' Serui di Maria Vergine.

Dimostrano i medesimi Padri la permanenza dell'vso ragioneuole nel Precursore, perche egli nell'età incapace d'azioni regulate dalla ragione, fece opere di grantentimento delle cose Diuine, atteso che à pena sciolto dalle fasce s'inuio à gl'orrori della solitudine, doue *confortabatur spiritu*: E noi pure ci rendiamo certi, che in Filippo si continuasse la cognizione ragioneuole col riferire veracemente quello che habbiamo nelle Storie di lui, cioè che egli (benche sotto la cura della Balia) à guisa d'vn altro S. Nicolò Velco.

Vescovo di Mira, dette principio al digiuno, & ad usare per morbido letto la nuda terra: dal che io concludo quasi con evidente coniettura, che il dono dell'accelerazione, e perseveranza dell'uso di ragione fosse in Filippo.

E perche si è fatta menzione di S. Niccolò, sarà bene accennare quel, che dicono gli scrittori della sua vita quando narrano gl'effetti dell'uso di ragione, che furono l'adorazione fatta da lui con le mani giunte, mentre la Ricoglitrice lo lauava, e i digiuni, che egli così lattante faceua. *Infantem hunc* (dice Lorenzo Surio) *quis enouet in ipso statim natiuitatis exortio diuino fuisse Numine affatum, Sanctificatumque; qui non prius viuere, quam Deum venerari, non prius comedere, quam ieiunare capit? Comperit enim habemus illum, cum reliquos dies, noctesque omnes Nutricis ubera suzeret crebro, quatitamen sextaq; Feria, nisi ieiunaret, & id vespers quidem lac voluisse gustare. Alique hoc semper certo immotoque seruauit ordine, ut nullis posset blanditijs, nullo Nutricis lenocinio, nulla natura necessitate a ieiunio capto defecti. Quamobrem vel improbum quemque bonarum rerum interpretem plane fateri oportet non fortuito istud, aut intemperie stomachi factum esse, sed quasi consulto, & Dei affante spiritu.* Doue quelle parole *infantem hunc* con l'altre appresso, e quelle *plane fateri oportet &c.* recitate nell'ultimo luogo ci danno ad intendere, che gli scrittori considera do nel Santo Vescouo l'adorazione, e il digiuno per alcuni giorni della settimana, come opere di grau cognoscimento, e uso di ragione, dissero che da quelle non fatte à caso, ma per illustrazione Diuina nell'intelletto del fanciullino, era nota la sua santificazione. E chi vorrà vedere con altri autori, e fondamenti questa accelerazione; legga la vita di S. Niccolò descritta dal P. Antonio Beatillo Barletta Gesuita.

A S. Niccolò
s' accelera
l'uso di ra-
gione cono-
sciuto da gli
effetti.

Lib. p. c. 4.

Riceuette adunque il nostro felice Bambino questi doni con l'opere, che u di deriuano, nè mai si tolgono, quando vengono conceduti à fine di maggior progresso in chi gli riceue, ed utile euidente per la Chiesa di Dio. Ne li gran principio di Santità di Filippo, come nè anco quella della Vergine, e del Precursore Giovanni oscura punto, ma nè anco agguaglia l'illuminazione di Gesù Christo; perciò che il Verbo incarnato finò dentro le viscere della Madre hebbe l'uso perfettissimo di ragione nella chiara visione di Dio, e

nella

Uso di ragio-
ne accelera-
to in Filippo
sempre me-
nore alla
Vergine, & a
Christo.

nella facoltà di seruirsi d'ogni scienza à suo volere: in tal maniera che quell'anima Santissima così illustrata potrebbe perpetuamente vegliare, e preuenire ogni mouimento inferiore delle sue potenze, la doue questo mirabil' dono fù limitato à Filippo con facoltà d'vsarlo con qualche perfezzione in quelle cose, che alla cognizione di Dio, di Giesù Christo, e della Vergine apparteneuono.

E benchè, assolutamente considerato questo dono non s'aspetti al più eminente grado di santità, nondimeno quando si vede congiunto à gl'atti di Virtù Teologiche, e morali, e serue per fondamento di maggior merito, si può dire, che habbia stretta relazione con l'ordine di perfetta Santità, e di grazia. Per lo che non è marauiglia, che il nostro Beato fanciullo appoggiato à fondamento sì stabile, per lo spazio di cinquantadue anni, che stette in questo esilio del Mondo, impiegandosi nell'esercizio delle due Vite gemelle Attiua, e Contemplatiua, si caricasse, con la grazia Diuina, di meriti quasi infiniti, i quali più chiari appariranno se nella lezione della sua vita vno de' condottieri principali sarà il dono sopradetto fattogli da Christo Redentore.

Della prima educazione del B. Filippo sino à gli studi di scienze maggiori. Cap. III.



E è vero, come dice l'Apostolo, che la bontà delle costumate Consorti si comunichi bene spesso ai cari Sposi, il che vicendeuolmente si può credere che fra di loro auuenga, doueremo dir noi con verità, che dalla felice coppia de' genitori di Filippo gli si procurassero con ogni possibil diligenza ottimi insegnamenti d'educazione morale, e christiana: tanto più che nella sua prodigiosa concezione, e nel progresso de' primi giorni di sua vita s'accorsero senza punto ingannarsi, che la mano del Signore era con lui. Per lo che ricordeuoli dell'intercessione di Maria, ch'haueua impetrato loro da Iddio questo segnalato fauore, teneramente l'amauano, ed accortamente lo custodiuaono dentro la propria casa, doue senza gli suagamenti, che sogliono per lo più diuertire da' progressi spirituali le tenere piante de' figliuoli, passò la puerizia, e l'adolescenza con l'acquisto delle lettere vmane accompagnate dall'abito di molte virtù, le quali con

Amore, e diligenza de' Genitori verso Filippo.

con la dimostranza d'azioni heroiche, alle necessarie, & opportune occorrenze si palebauano. Imparò con molta prestezza i primi elementi de' gli Esercizi spirituali, che s'appartengono ad vn buon Christiano, recitandogli con sentimento d'huomo prouetto la mattina per tempo, e la sera auanti il solito riposo. Giunto all'età di dieci anni, senza interrompere gl'impresi digiuni, e i giacimenti sopra la terra, all'altre diuozioni aggiunse l'Offizio della Vergine, quello de' Morti, e i Salmi chiamati Penitenziali, alzandosi nel maggior silenzio della notte all'Orazione mentale e vocale, continuando quello costume fino alla morte.

Filippo imparò presto gl' esercizi Christiani.

Ardeua tanto in lui il desiderio d'auanzarsi nel proprio spirituale, che guidato da sua Madre alle Chiese (doue ella s'esercitaua nella frequenza de' Sacramenti, nell'ascoltare gl'Offizi Diuini, e nel sentire le Predicazioni Euangeliche) regit così picciolino non solo non scorreua per il Tempio di Dio, come per lo più sogliono i fanciulletti, ma con particolare attenzione osservaua le funzioni Ecclesiastiche con tanto gusto, che daua segno a' riguardanti d'intendere le cerimonie, ed i misteri in esse contenuti: però non strepitaua con le gridas, non romoreggiua co' piedi, non disturbaua l'orecchie d'alcuno col pianto, non offendeua la vista con azioni meno che conueniente alla Chiesa di Dio: e così nell'accrebità de' gl'anni scoprendo naturo il senno, se ne staua, ò con le ginocchia piegate à terra, ò con le mani alzate al Cielo, e se pur vinto da naturale stanchezza era coltretto à sedere, ciò faceua con vna modestia, che lo mostraua più tosto Religioso prouetto, che Bambino lecolare.

Riuerenza, che Filippo bambino, e fanciullo picciolo portaua alla Chiesa.

Se talhora l'accorta Madre non l'hauesse condotto alla Chiesa, ne tentaua qualche malagevolezza, ma guidato dalla scorta dell'Obbedienza, prontamente al voler di lei consentendo, se ne restaua in Casa, doue i suoi trastulli erano l'Altare non d'immagini sacre, le Candele che v'accendeua, e l'Orazioni che vi faceua, come se fosse andato alla Chiesa.

Spessi di Filippo in Casa sua bambino.

Cresciuto poi il fanciullo, e fatto grandicello, fu consegnato per alcune hore del giorno ad vn collumato. & intelligente Religioso, che oltre alle lettere vmane gli diede a' studi, ed i tempi di vita Christiana, e Santa. Dal che animato Filippo all'acquisto della Perfezzione, fece così gran passaggio, seguendo il Gigante Celeste, che molti testimoni elami.

Vn Religioso dato per Maestro a Filippo.

esaminati nel Processo della sua vita intorno all'adolescenza, affermano che Filippo non solo abborrì gli scherzi, e i giuochi di quell'età pericolosa, della quale il Profeta Serenissimo chiedeva l'istruzione a Dio, ma fu perfetto in tutte le sue operazioni, ed ornato d'ogni virtù, particolarmente di Carità verso i poveri compassionati da lui con tenerezza, d'affetto, e souuenuti con prontezza di mano, conforme però al grado suo. E quanto à se medesimo conoscendo assai precipitosa l'età giouanile, posele intorno guardie molto sicure, che furono vn'intera osservanza della Diuina Legge, vna seuera, ma discreta macerazione del suo corpo virginale, ed vn'infocata Orazione di mente e di voce, con la frequenza del Santissimo Sacramento dell'Altare. Così egli, (à cui per esser grato à Dio fù necessario il combattimento delle tentazioni) arditamente fronteggiò il commune inimico, & adoperando con grand'accortezza il valore, la pazienza, e l'umiltà, trionfò gloriosamente dell'auversario, fece di se medesimo grazioso spettacolo all'Altissimo Signor degli eserciti, e si rese degno d'imprese più illustri nella milizia del Cielo. Quindi auuenne, che si svegliarono in lui spelsi, e viuaci sentimenti d'abbandonare la vita del Secolo, e ritirarsi à quella della Religione, crescendo sempre con l'età quella semenza sparsa in lui diuinamente nel tempo di cinque Mesi, quando gli fu data la cognizione dell'Ordine regolare de' Serui di Maria Vergine: E perche la giornata si faceua più florida quella Religione, che nacque ad vn parto con lui, e quasi impossibile spiegare l'inchinazione di Filippo ad abbracciare quell'instituto, per essere annouerato fra gl'altri Serui della Vergine, come poscia l'anno ventesimo di sua età dette fine à quella ardentissima sua brama.

Azioni, ed esercizi di Filippo nell'adolescenza, di Sacramenti digiuni, e conseruatione della Verginità.

Desiderio di lasciare il Secolor.

Della fondazione, e aumento della Religione de' Serui per hauer maggior lume della Vita del B. Filippo. Cap. IIII.



IOVERA molto per intender la Storia, che habbiamo fra le mani, accennar qui con ogni breuità possibile il principio, e qualche progresso della Religione de' Serui. Per tanto è da sapersi, che nella Città di Fiorenza fra gl'altri luoghi si trouauasi già vna Compagnia d'huomini detti Laudesi, cioè laudatori della B. V. fondata nel millecento

Compagnia de' Laudesi in Fiorenza.

cento nouanta tre, doue oggi è la gran Torre, ò Campanile di S. Maria del Fiore Cattedrale della Città di Fiorenza, e doue si riferba ancora vna memoria, che è l'Immagine della Nunziata con vn' inferizione quivi intagliata. Quella Compagnia nell'alzarsi la sontuosa mole del detto Campanile, tū trasferita poco lontano, cioè à canto alla Canonica l'anno 1283. doue pur'oggi si radunano i fratelli à celebrare gl'Offizi Diuini, sotto il titolo di S. Zinobi Vescouo Fiorentino, e del tutto danno piena contezza le Scritture, che quivi si conseruano.

Compagnia
de' L. uocati in
Fiorenza.

Compagnia
di S. Zinobi.

L'anno adunque di nostra salute 1233. nel giorno dell'Assunzione di Maria al Cielo, sette nobili Mercanti Fiorentini ritrouandosi con gl'altri nella predetta Compagnia à recitare l'Offizio di quella gran Signora, sentirono particolare ispirazione di seruire à Giesù Chrillo, e alla sua Madre Santissima in stato di maggior perfezione: la onde spedite le Laudi si ritirarono insieme, e guardandosi in faccia l'un l'altro, pareua che vi portassero scolpita la riceuuta ispirazione: ma non ardiuano così liberamente parlarne: pure da vno di loro, e forse d'età più anziano, rottosi il silenzio, si raccontò con diuota maniera, e con spirito pieno d'vmiltà quello, che sentito haueua nell'animo, cioè di lasciare le cure secolari, e racchiudersi in qualche solitario luogo à piangere, e cancellare le commesse colpe, con vera penitenza sotto particolare protezione, ed inuocazione di Maria sempre Vergine: al che tutti partitamente risposero d'hauer hauuto la medesima vocazione, e di concordemente eleffero (per mandarla ad effetto) l'ottauo giorno di Settembre dedicato alla Natiuità dell'istessa Regina del Cielo.

Inspirazione
a' sette Fon-
datori del-
l'Ordine de'
Serui, che
furono sette
Nobili Flo-
rentini.

Venuto il giorno determinato, ed ottenuta licenza e Santa Benedizione dal Vescouo Ardingo secondo, Prelato di quella condizione, che dice S. Paolo, cioè laborioso, esemplare, ed irreprensibile, si ritirarono à menar vita commune, e povera fuore delle mura di Fiorenza in vna certa Casetta posta nella Villa chiamata alihora Camarzia. I nomi di questi noui Serui della Vergine sono gl'infrascritti, Buonfigliolo Monaldi: Giouanni Manetti detto poi Buonagiunta: Benedetto dell'Antella: Bartolomeo Amidei, chiamato alla Religione Amadio: Ricouero Lippi Scalatroni oggi nominati Vgoccioni, che però egli si fece chiamare

Nomi de' sette
Fondatori
dell'Ordine
de' Serui.

B

Frate

Fratre Vguccione: Alessio Falconieri, e Gherardino Sotlegni a'tempi nostri detti del Migliore, e tutti nell'età de'venti infino a'trenta anni. La doue è cosa degna di considerazione, come quelli sette furono scelti dalla Madre di Dio: Fondatrice della Religione da que' trè comuni stati, e ordini di Santa Chiesa, da'quali si colgono i frutti Euangelici, trigesimo, sessanteesimo, e centesimo; perciò che alcuni di loro furono perpetuamente Vergini, altri continenti nello stato vedouile, & altri congiunti; Le Consorti de'quali contente d'un santo diuorzio restarono vnire con loro con più dolce legame d'affetto pudico, e di Carità Christiana, viuendo ò ritiratae nelle proprie case, ò racchiuse ne' Sacri Chioftri. Così, i sette Campioni della Vergine, doppo hauer sudato sotto il foauo giogo della Religione, impiegando se medesimi à coltivare la Vigna di Christo Redentore, finiti i lunghi pellegrinaggi, e graui fatiche, giunsero al termine bramato di ricambiare la presente vita, piena di lagrime, e di stenti, con la felicità del Paradiso colma d'allegrezza, e di gioia; restando sepolti i loro venerandi corpi nel Monte Senario prima Sedia della Religione de' Serui. Questi beati spiriti furono i primi institutori della predetta Religione doppo la Sacratissima Vergine, la quale io con ragione chiamai primiera Fondatrice, mercè delle stupende visioni, che narrerò adesso, come fauori, e grazie di lei, per i progressi de' suoi nouelli Serui.

Fondatori
eletti dalla
Vergine, Ver
gini, Vedoui,
& Congiunti.

I sette Fon
datori sepolti
in Monte
Senario.

La B.V. per
che si chia
mi prima Fon
datrice della
Religione
de' Serui.

La prima interna apparizione fu quando i sette già nominati hebbero la vocazione dalla Vergine, che apparue con aspetto decoro, e con faccia risplendente, corteggiata dagli Angeli, efortandogli con efficaci parole à pigliar forma di vita più perfetta con que' compagni, che haueſſero ritrovati disposti à seguitare questo istituto. La seconda visione occorse nelle proprie Case, apparendo à ciascuno di loro, la notte seguente alla prima ricetua nella Compagnia de' Laudesi. La terza fu all'ora che si racchiusero per l'aggio di vita comune in vna Casetta, doue oggi si vede cominciato il Campanile di S. Croce, ed in queste due hebbero particolari auuisi di lasciare la proprietà del Secolo, & attendere alla comunità Regolare. Nella quarta ella additò loro il Monte Senario, doue haueuono à stabilire i fondamenti più saldi, e più sicuri della Religione. La quinta non fù meno mirabile dell'altre, poiche egliu eluati in spirito la notte del Venerdì

di Santo à meditare l'acerba Passione e Morte di Giesù figliolo di MARIA, furono da Lei, come suoi cari Serui, vestiti d'un habito Nero à guisa di liurea funebre, e rememoratua de' suoi dolori. La festa fù come sigillo delle precedenti, poi che nell'istesso Monte dalla Vergine, fondatrice fù riuclato con lettere d' Oro il nome de' SERUI suoi: onde mostrano molto bene queste sourane visioni, che MARIA sola sia stata la fondatrice di questa Sacra Religione de' SERUI.

Hor mentre eglino dimorano per sette anni continui in quel Monte di refugio, senza pensiero di instituire noua Religione, ed accrescere numero di Conuenti, la sourana Fondatrice, che riserbaua nella sua mente segreti profondi, diede segno di voler propagare la sua Pianta nouella con prodigio mirabile, e stupendo, che fù il seguente. Hauendo que' diuoti Religiosi fatto vn' Orticello nella pianura, che sopra il giogo del Monte si trouaua, e quini l'anno medesimo piantate alcune Viti, intorno alle quali seguendo l'ordine de' gl' Anacoriti Egizi, e Tebani, si tratteneuono più per l'esercizio del corpo, che per desiderio del frutto. Auene, che in quel Monte distante dalla Città ben noue miglia, e che per l'altezza del sito resta gran parte dell'anno ghiacciata, & infecundo, vna di quelle Viti fuori del corso di natura, e di stagione la notte precedente la terza Domenica di Quaresima auanti la festa della Nuntiata, quando ancora nelle pianure non si vede il primo segno di Primavera, inaspettatamente germogliò sì bella, che veddesi vigorosa ne' tralci, diletteuole ne' pampani, e marauigliosa nella quantità dell'Vue in fiore, che hauereste detto fosse stata vn'altra Palma rinuerdita dal B. Macario. Per questo straordinario auuentimento il B. Buonfigliolo Monaldi Superiore di tutti si trasferì à Fiorenza, e narrò fedelmente il successo al Vescouo Ardingo, il quale auuezzo per la sua bontà singolare, alle rivelazioni Diuine, con gran sentimento rispose, che nella prossima passata notte la B. Vergine gl'hauueua mostrata in visione l'istessa fruttuosa Vite, e dettogli, che questo era segno, che voleua dilatare per tutto il Mondo la sua Religione, *ego quasi Vitis fructificauit suauitatem odoris, & flores mei fructus honoris, & honestatis.* Per lo che da indi innanzi furono riceuati fra loro molti Suggesti di buona espettazione, e con numero di Conuenti veddesi fruttificar la Vite della congregazione de' Serui, alla quale già ridotta in forma di

Habito nero
dato dalla B.
V. a sette Fon-
datori del-
l'Ordine de'
Serui.

Viti, che fiorisce fuori di tempo, segno che doueua dilatarsi la Religione de' Serui.

L'istessa Vite
riuclata al
Vescouo di
Fiorenza.

Religione, fù destinato poi l'anno mille, e dugento sessanta sette, per Generale nel quinto luogo il B. Filippo. E perche ella hauua di già riceuuta la confermazione con lettere Apostoliche da Alessandro IV. sino l'anno 1258. si dilataua con molta felicità per quattro principali Prouincie, come ne' suoi annali più diffusamente si può vedere, bastando a noi per hora hauer accennato l'origine, ed il progresso per quello, che terue alla tessura della presente Storia.

Il B. Filippo dopo l'hauere studiato in Parigi, e in Padoua se ne torna a Fiorenza, doue da Iddio amatore dell'anime giuste riceue alcuni fauori e grazie speciali. Cap. V.



MPADRONITOSI perfettamente Filippo delle lettere vmane, e de' precetti rettorici sotto la cura del Venerando Religioso datogli per Maestro, i suoi Genitori (acciò non stesozioso ingegno si eleuato) determinarono mandarlo in qualche studio fiorito, e principale. E perche in que'tempi l'Accademia Parigiana, poco auanti era stata ridotta a miglior forma da S. Lodouico Rè di Francia per compiacere al Sommo Pontefice Innocenzio Quarto, Iacopo Benizi Padre del nostro Giouanetto l'inuiò à quella volta, doue ritrouò eccellenti Maestri: Applicaro adunque à gli studij fece sì gran passata ne' primi insegnamenti di Filosofia, che il suo accorto Dottore in pochi mesi lo giudicò atto à scienze maggiori, ed à più sottili speculazioni: però non mancaua d'esercitar Filippo nelle dispute, repetizioni, e conferenze, cose tutte abbracciate dal giouane con molta sollecitudine, e con vguale diligenza eseguite: mercè che egli ricordeuole, che il primo grado della sapienza è il timor di Dio, accompagnaua i sudori dello studio con la frequenza de' Sacramenti, e col seruire dell'operazione. Peruenuto al fine della Filosofia con profitto straordinario, parue al Padre, à cui andauano continuati raguagli della modestia, e del progresso di Filippo, che fosse bene moderare gli studij Filosofici, passando in quel tempo vna certa opinione, che l'esercizio delle scienze speculative praticato più di quello, che fosse necessario

Filippo è
mandato à
studio in Pa-
rigi.

rio allo stato di personaggi nobili, in vna Republica fosse disetto: auuenga che in questa guisa i giouani poteuono diuertirsi dal negozio mercantile, e dal gouerno politico.

La risoluzione adunque del Padre fù, che terminata la Filosofia Filippo s'impiegasse nello studio di Medicina, alla quale soleuono allhora attendere anco i Nobili, forse conutilità maggiore, e beneficio più commune delle Città, che non si vede nell'età nostra: oltre che per esser la Medicina parte della Filosofia naturale, potette soauemente moderare l'animo del Giouane molto infiammato ne'li studi, doue più s'innalza l'intelletto.

Non fù poca mortificazione questa à Filippo, vedendosi impedire lo studio della Teologia grandemente considerata da lui, tuttauolta conoscendo con la ragione accertatagli da Iddio sino di cinque Mesi, che gl'ingegni molto eleuati, e nel desiderio della gloria più vehementi che accorti, alzando incautamente il volo sono vicini al precipizio, egli regolato sempre dalla misura del altrui volere, seppe dalla mortificazione cauare il merito dell'Obbedienza paterna, e però si diede allo studio di Medicina con quell'istesso gusto, che haueua sentito nella Filosofia: onde non furono anco minori i progressi, che si veddero con stupore di tutti, e con aspettazione mirabile nell'età di 19. anni. Fù poscia richiamato in Italia, ed inuiato alla Città di Padoua, à fin che quiui ancora desse honorato saggio del suo valore, e domandasse la Laurea in Filosofia, e Medicina. Per lo che passati alcuni Mesi, e fatte molte esperienze in varie Accademie, fù da Dottori dello Studio ammesso all'esame, doppo il quale riceuuto con solenne pompa il titolo di Dottore nell'vna e nell'altra facultà, con dimostrazione di tanto sapere, che era difficile conoscere se la fama de' suoi dotti Maestri, ò la gloria di Filippo fosse maggiore.

Non poteua più l'amore quasi impaziente d'amendue i Genitori sopportare la lontananza di sì caro figliolo, però ordinarono che ritornasse alla Patria, doue incontanente per mero d' tutto d'Obbedienza se ne venne, ancor che si priuasse d'vna certa quiete, e ritiratezza: alla quale tolto che si vedde liberato da gl'obblighi di scolare, più dell'ordinario

Attende allo studio di Medicina per ordine del Padre.

S'addottora in Padoua.

atten.

attendeva. Per il che i suoi studi erano i libri di Scrittura Sacra, i suoi spassi le visite delle Chiese, i suoi Conuiti, i Sacramenti, seruendosi delle naturali speculazioni per alleggerimento morale, perche queste poteuono fargli scala alla considerazione de' misteri Celesti, ne quali prouaua sentimenti graui, e trouandosi spesso la mente rapita, e sopita in intimi, e saporosi eccetti dell'amor di Dio, e della seruitù douuta alla Santissima Vergine, vie più s'innuigoriuono in lui gl'antichi desiderij conosciuti, e ben intesi sino, dalle falce di pigliar l'habito Santo de' Serui di lei. Ritornato a Fiorenza appresso il Padre, e la Madre, venne in concetto d'huomo più che ordinario a tutta la Città, perciò che la conuersazione domestica de' parenti, la pratica ciuile co' primi Senatori della Republica, la modellia con gl'vguali, l'affabilità con gl'inferiori, la composizione esteriore del corpo, la prudenza ne gl'affari, doue talhora veniuua impiegato, e l'elemplarità de' Santi costumi destarono in ciaschuno al pari della marauiglia la riuerenza verso Filippo, che certo poteua chiamarsi vna riforma di vita Christiana per la giouentù Fiorentina. Egli fra l'honeste contentezze sentiua acute punture, vedendo che nella sua amata Città erano più vigorose che mai l'antiche discordie de' Guelfi, e Ghibellini fomentate da Federigo Imperatore con tanto danno della Christianità, che non pure la Republica Fiorentina, ma tutta Europa n'era infetta, con le conseguenze di corrotti costumi, e d'abomineuoli sceleratezze: La onde il buongiuuane, conoscendosi inabile per molti rispetti a soccorrere a tante ciuili dissension, s'allontanò sempre dall'affetto delle fazioni, nè mai volse in modo alcuno cignere spada, ma cercò fortificarli maggiormente nel seruizio di Dio co' profeguire l'incominciata ritiratezza; ed i suoi fruttuosi esercizi di Virtù Christiane.

Fra questi notabili disgusti, che gli feriuono l'anima rispetto all'offesa di Dio, ed al pericoloso stato de' Cittadini, consumaua per sua consolazione, e per opportuno rimedio a sì gran male, gettarsi a' piedi d'vna immagine di Christo Crocifisso, dal quale, come fonte di pietà, riceueua abbondanti fluuij di fauori per la sua, e per l'altrui salute. Ma singolare fu quello quando sentì interiormente toccarsi il Cuore più del solito, ed infiammarsi più dell'vfato alla Religione, e quando poi vn'altra volta ricevette questa formata risposta.

Vatieno

Vita morale,
& esemplare
di Filippo.

Vattene Filippo al Monte Senario, doue lo s'insegnarè il modo di guadagnarti la contentezza incomprendibile dell'eterna vita. Non furono seminate le Diuine parole sopra l'arida pietra, ò fra spine importune, che impedissero l'effetto della Vocazione, ma in vn terreno assai fecondo, che ben presto ne'rese il frutto: però che nel tempo Quadragesimale, che seguì appresso, l'anno 1253. il giovane prese vna maniera di vita più rigorosa quanto à' cibi, più aspra quanto al dormire, e più solitaria quanto al conuersare, contento che le sue delizie fossero solamente l'Orazione, la Contemplazione, e lo studio di lettere Sacre. Ed in questo tempo visitaua specialmente que' luoghi diuoti posti fuora di Fiorenza verso la rouinata, ed antica Città di Picsole, inulandosi con l'animo, quasi nouello Isaac, a quel sacro Monte, doue lo chiamaua Giesù Crocifixso.

Christo Crocifixso parla à Filippo.

Il B. Filippo orando auanti l'immagine miracolosa della Santissima Nuntziata di Fiorenza, la cui origine con questa occasione si narra, riceue una mirabil visione dichiaratagli dal B. Buonfigliolo Monaldi. Cap. VI.



Propria condizione delle sopranaturali visioni illuminate maggiormente gl'intelletti nostri, ed infiammare la volontà ragioneuole verso di loro: per lo che non si può pienamente spiegar quanto il giovane Filippo (abilitato il corpo con discrete astinenze, e retta capace,

l'anima con diuote contemplazioni) di giorno in giorno s'auanzasse nella cognizione, e s'accendesse nel desiderio degli oggetti diuini: che però sue gliossi in lui l'ardentissima sete di quella giustizia, che dal nostro Redentore fù numerata, fra i gradi della Christiana beatitudine, interpretata da' Santi Padri, desiderio di Santità, e di Virtù.

Con questa infiammazione partise si Filippo vna mattina fra l'atre dalla propria casa, se n'andò ad ascoltare il Santo Sacrificio dell'a Messa nel nouo Oratorio de' Serui di Maria, doue era dipinta la miracolosa immagine della Nuntziata, e quìui hebbe quella mirabilissima visione, di cui si dirà a prefisso, che fù la più efficace vocazione, che firo allhora da Giesù Christo, e dalla Vergine sentito haucse. Ma perche in que-

Filippo visita l'Oratorio della Santissima Nuntziata.

sto luogo di storia qualche lettore menò consapevole de' gl'altri potrebbe desiderare qualche notizia dell'origine di sì diuota Immagine, però ogni discreta persona, che legga la presente vita del B. Filippo mi conceda accennarla con breui parole, che poi ben presto à lui ritornerà.

L'anno 1250 (come dimostrano gli scrittori di que' tempi) nella Villa, detta Camartia, vicina alla Città di Fiorenza, luogo molto memorabile, perche quui da' Fiorentini fù rotto l'esercito d'Arrigo III. à difesa di Gregorio VII. Sommo Pontefice, si dette principio à fabricare vn Religioso Oratorio, doue potessero ricouerarfi i Padri de' Serui, che habitauano à Monte S. nario, quando per loro honesti affari, ed urgenti bisogni à Fiorenza veniuono. In questo luogo era già dipinta à tempera fresca sopra la muraglia vn'immagine della Vergine, chiamata S. Maria di Casaggio, la quale in progresso di tempo per le rouine de' Edifizi venne mancando: per lo che volendo que'diuoti Padri rinouare la memoria della lor protettrice MARIA, procurarono che nell'Oratorio si dipingesse à fresco l'immagine di Lei in quella istessa forma, nella quale s'era dichiarata Serua del Signore, poiche ella medesima Fondatrice dell'Ordine, vicino alla rimembranza di sì gran mislero (come s'è detto di sopra) haueua dato loro l'illustrissimo titolo di Serui. Fù chiamato all'opera vn Pittore assai honorato in quell'erà, ma sopra tutto seruo particolare di Maria, al cui honore offeruò verginità perpetua, e senza riguardo à veruna mercede accettò la carica di dipingere il sembiante Diuino della sua gran Signora. Ma prima che desse principio, si preparò con particolari Orazioni, e col Sacramento di Confessione, e Comunione, aiutate ancora dalle diuote preci di que' Religiosi Padri, che già fentiuono il cuor loro presago di marauiglie Celesti. Cominciata adunque l'impresa, già apparìua l'immagine dell'Arcangelo Gabriello: già vedeuasi tutta la figura della Gloriosa Vergine, eccetto il Volto, il Capo, e' il Collo: già tutto il dintorno della Tauola era finito, quando (cosa mirabile) il Pittore desideroso di porre l'ultima mano alla Santa Immagine di subito comincia à titubare, trema la mano, impallidisce il volto, manca l'ardire, e quasi che mai hauesse adoperato pennello, l'arte vien meno. Ricorre all'Oratione, fa istanza che per lui si preghi, que' Religiosi, auanti à Dio si prostrano, e tutti insieme ò per tenerezza, ò per

I Padri de' Serui fanno dipingere l'immagine della Nuntia.

Il Pittore non ardì se dipingere il Volto della Nuntia.

per timore lagrimar si veggono. Nel seguente giorno il diuoto Pittore ritorna all'opera, e fuora di sua aspettazione sentesi oppresso da profondo sonno, anzi sopito da Estasi Diuino: poscia risvegliatosi si leua in piedi, alza gl'occhi verso la Pittura, che dentro la sua mente ritrouaua già colorita, e vede il Collo, il Volto, e il Capo della Santissima Vergine perfettamente compito. A questa nouità egli incontanente stupisce, e con lui stupiti tutti gl'altri gridano *Miracolo Miracolo*, rendendo grazie al Signore, ed à Maria.

Svegliarò
dal sonno
troua il Vol-
to miracolo-
samente fat-
to.

Diuulgossi la fama dell'Immagine per tutta la Città, la quale subito vi corse, e per decreto della Republica furono scritte à piè della Pittura quelle parole, che pure a' tempi nostri secondo il Carattere antico si leggono, cioè, *Madonna Santa Maria Madre di grazia*. Con questo dono celebre piacque alla gran Regina de gl'Angeli nobilitare fin da principio la nuoua Religione de' suoi Serui.

Auanti alla predetta Immagine lasciammo il nostro Filippo, il cui ritratto dalla parte dell' Archangelo Gabriello si vede in ginocchione sotto di lui, fattoni dipignere per auuentura da quegli antichi Padri per conseruarla memoria della mirabilissima visione mostratagli quiui dalla Vergine, che fù questa.

Arriuato Filippo per vdire la Messa nell'Oratorio (come dicemmo) nella quinta Fera della Santa Resurrezione, che fù quell'anno il dì 24. d'Aprile, mentre dal B. Alessio Falconieri si recitaua l'Epistola corrente, nell'vdir quelle parole *Philippe accede, & adiunge te ad currum istum*, come se fossero state lette à se stesso, tutto intimorito cadde in terra, & abbandonato da' sensi venne in vn grande eccesso di mente. Pareua all'anima sua di ritrouarsi (à guisa d'vn'altro Antonio) in vn orrido deserto tra scoscese Rupi, tra Spine pungenti, tra Serpi velenosi, dentro vn tenace fango con penosa agonia, vedendo di non potere in parte alcuna assicurare il piede, non che ritirarlo: e fra quelle angustie con gran seruore chiedea co'l Profeta Serenissimo aiuto al Signore *Saluum me fac Deus, quoniam intrauerunt aqua usque ad animam meam*, quando sentì vna voce delicata, e sonora, che gli rasserendò il cuore, confortò la mente, rischiarò la fantasia, e fece luminoso l'intelletto. Solleuato adunque il Beato Giovane vedde rappresentarsi auanti vn mistico

Ritratto del
B. Filippone
la Muraglia,
oue è dipinta
la Nuntia.

Erroneamente
nostro veduto
da Filippo.

Cielo, tranquillo per la serena chiarezza, e vago per i beisfregi, che l'adornauano, forse in quella guisa, che sù mostrato a' Pellegrini Israeliti, *quasi caelum cum serenum esset*: e per entro gli spaziosi campi di lui scorreua veloce, ma regolato nel suo mouimento vn lucido Carro, fabricato d'oro finissimo, e tirato da vn generoso Leone, e da vna mansueta Agnella. Stauasi quiui in sublime Trono pomposamente assisa la Regina del Cielo, ammantata di veste lugubre, ma cinta di risplendenti raggi sparsi intorno alla sua maestosa fronte da vna gentile, e candida Colomba. Era seruita da numerofo stuolo di Spiriti Beati, i quali sostenendo sopra il trionfante Carro vn ricco Baldacchino variatamente colorito, e tempestato di preziose gioie, con soauo concento cantauano le grandezze della sourana Imperatrice. Teneua la Vergine Santissima nelle sue mani vn habito nero, somigliante a quelle velliimenta, che poco prima i Padri de' Serui haueuono cominciato ad vfare: ed ecco, terminato il concetto de gl'Angeli, ella fece risonare nell'orecchie di Filippo quelle medesime parole, *Filippo accostati, ed unisciti a questo mio Carro*. Hauerebbe profeguito il suo parlare la Vergine se al diuoto Giouane non fosse stata interrotta la diletteuole, e Santa Visione dal B. Alessio, che già spedito il Sacrificio della Messa, per sodisfare al suo Offizio, vedendo scorto il tempo del serrare l'Oratorio, lo svegliò dall'estasi, giudicando che quiui per stanchezza addormentato si fosse. Desso Filippo disse con vn profondo sospiro al B. Alessio. Deh Reuerendo Padre, perdonami Iddio, si come io vi fusso di questo vostro non conosciuto errore. Rimase il Giouane assai dolente della perdita fatta, forse non auuezzo ancora nella mercatura de' negozi Diuini a fare somiglianti guadagni, e forse altre sì, perche è proprio di Dio lasciare l'anima famelica per mezzo de' sinistri auuenimenti, acciò che più s'inuogli delle Celesti contentezze, le quali (dice Tertuliano) con la faticà fanno più vehemente il desiderio, *Satietas famem praebeat desiderio*. Sentì Filippo non poca mortificazione d'esser stimato inuile, ò pot'ò riuerente alla Chiesa, mentre pareua al B. Alessio, che non fosse lasciato vincere dal sonno, come occorre già ad Anna Madre di Samuello, la quale dimorando nel Tempio tutta raccolta in Dio, da Eli Sacerdote fù creduta ybbrica.

Vocazione
di Filippo al
l'Ordine de'
Serui.

Venuta la notte seguente al caro giorno, nel quale Filippo
habbe

hebbe il felice principio della sua visione , egli pur di nuovo si ritrovò in quell'istesso horrore d'oscura solitudine , doue rivedde la sua amata Regina MARIA, che gli disse, *Philippe Seruus meus in crastinum adeas, ab eis enim prauis Curus magisteria discas, qua possis statim exqui, fidelis mei Seruus euasurus*, e tosto sparue quel misterioso ordigno . Il giouane pronto alla Celeste vocazione, venendo il giorno, si trasferì al solito Oratorio, doue vdiua la Messa, e raccomandato si graue negozio alla Vergine . fece adimandare il P. Superiore, che era il B. Buonfigliolo Monaldi . A questi dopo gl'atti di religiosa creanza, esposè con erubescenza Christiana la visione due volte ricevuta, ed il comandamento fattogli di presentarsi à lui per intendere qual fosse la volontà di Gesù Christo, e di Maria . Il saggio Padre, arricchito di Spirito Diuino, il tutto interpretò in questa forma. L'horrida solitudine, piena di spinosi sterpi, e di velenosi Animali vi significa (figliolo diletto) il pericoloso stato secolare . Il Carro la vita Religiosa, alla quale vi chiama la Vergine . Le quattro Ruote, le Virtù Cardinali, che sostengono il dorato Carro del nostro regolare Istituto . L'Agnella, ed il Leone chelo guidano, v'insegnano che l'umiltà Religiosa, deue esser compagna alle grandi imprese del servizio di Dio, si come nelle basi del Tempio erono scolpiti i Vitelli, ed i Leoni . La misteriosa Colomba vi denota la contemplatione, e la purità del cuore . Le vesti nere sostenute dalla nostra Fondatrice con l'inuito d'vnirsi à quel Carro, sono vna lingua, che vi preconizzano Seruo di Maria nel suo Ordine nouello, doue imparerete la vera mortificazione della Croce di Christo . Questa interpretazione accrebbe à Filippo il desiderio, anzi però l'ultima resolutione d'abbracciare quella forma di vita claustrale, e nel B. Superiore cagionò marauigliosa contentezza, perche mentre veniuà esponendola, vedeuà uscire dal modesto volto del giouane alcuni raggi di splendor Diuino, che furono certi presagij, e sicuri indizi della futura Santità di Filippo . O' Giouane felice, che solo apprezzò la nobiltà del sangue, i beni di fortuna, e l'honorevolezza delle scienze, perche da loro hebbe che disprezzare per il suo Signore, e perche furono odorose vittime da sacrificare à Dio sopra l'Altare della Religiosa mortificazione : nel che apparue tanto più efficace la grazia, e più illustre la gloria di Christo Redentore, che al suo Seruo haueua

Il B. Buonfigliolo interpreta la Visione à Filippo .

fatto dono di quelle cose, che gli fossero mezzo per guadagnarli la salute.

Questo, che danoi fin qui succintamente s'è scritto di Filippo conuitato quella mattina con Religiosa refezione dal Superiore de' Serui, giudichiamo bastante à quella parte di Vita, che egli menò al Secolo, nel quale preuenuto dalla Diuina grazia fino dalle fasce, passò in vn tratto al termine d'vna consumata sapienza, doue altri meno inferuorati sogliono arriuar quasi per gradi col tentare, e preparar se stessi à poco à poco.

Il B. Filippo domanda in grazia l'habito di Conuerso, con ammirazione di tutti, & ottenutolo se ne veste.

Cap. V I I.



ECCO i primi frutti (ò diuoto Lettore) di quella seconda semenza, che sparfe la Vergine Santissima nell'animo di Filippo fino da' primi giorni della sua vita puerile: perche, quantunque egli nel Secolo hauesse honoreuolezza di sangue, profondità pi scienza, e fama di bontà fra' più Illustri, più letterati, e migliori soggetti della Repubblica Fiorentina, nondimeno fatto figliolo della Religione de' Serui comincia l'edifizio della vita Religiosa dalla pietra fondamentale, che ingrandì la Vergine Fondatrice dell'Ordine, cioè dalla Santa Vmiltà: *vis magnam fabricam construere celsitudinis?* (diceua S. Agostino) *de fundamento prius cogita humilitatis.* Riceuuto adunque Filippo alla pouera Mensa de' Serui di Maria in quella mattina, nella quale (come dicemmo) gli fù dichiarata la visione, egli, finita la refezione, con frettolosa modestia inaspettatamente uscito da Mensa, lagrimoso, e contrito, si pose con ambedue le ginocchie in terra nel mezzo del Refettorio, ed instantemente due cose domandò. La prima d'essere accettato nell'Ordine de' Serui di Maria per misericordia del Signore: la seconda che lo gratificassero dell' habito Religioso da Conuerso, desiderando come tale seruire a' Padri. Allhora quella Corona di Venerandi Religiosi intenerita dall'atto di sì profonda vmità pianse, e restò piena di marauiglia, ed il Superiore guardati in faccia i suoi fratelli, i quali più con singulti,

gulti, che con parole accennauano di consentire; così rispose a Filippo. Noi (diuoto Giouane) che siamo Serui di Maria, la quale vi chiama a quella Religione nouamente fondata, ed accresciuta da Lei, non possiamo, ne douiamo contradire al suo volere, dimostraroci con tanti segni: però con ogni prontezza, e sincerità d'affetto vi riceuiamo all'habito, ed alla Religione sotto lo Stendardo della Vergine nostra Protettrice. E perche non vogliamo disgiulare il volto vmile desiderio, ci contentiamo ancora darui l'habito non di Chierico, ma di Seruente, persuadendoci, che questo sia il beneplacito di quella, che vi guida, e stimò già sua gloria chiamarsi Serua. Ed in questa guisa fù consolato il Beato Giouane della sua dimanda l'anno ventesimo della sua età, nel Venerdì fra l'Ottaua della Santissima Resurrezione di Christo, ritenendo l'istesso nome, per esser quello co'l quale dalla Vergine nella miracolosa visione fu chiamato.

Da questo felice auuenimento si può facilmente dedurre, che la prima gloria de' gl'aiuri dati a Filippo (doppo Iddio) si deue alla sua Madre Santissima, la quale co'l proporre al nostro Giouane la sua Religione, e la maniera del basso sentimento di se stesso, volle compensare in parte la diuozione, e l'ossequio, che fin da piccolo haueua riceuuto da lui. O' quanto importa, o' quanto gioua la protezione de' Santi, i quali, riconoscendo il culto riuerente de' loro diuoti, sono efficace mezzo d'ottenere dalla Diuina Maestà grazie, e fauori: e perche fra le pure creature la Vergine è più grata a Iddio, può considerar ciaschuno l'abbondanza delle grazie, e degl'aiuti, che riceuette Filippo nell'ingresso della Religione. Prima fù particolar grazia hauere promotori della sua Religiosa vita i suoi proprii Genitori, come persone di molta bontà, e di prudenza singolare. Appresso s'aggiunge il numero de' buoni, che fioriuono in quel secolo, ancor che per altro assai trauagliato dalle riuoluzioni degli Stati, dall'oppressioni della Chiesa, dal disprezzo della Corte Romana, con le carcerazioni di Cardinali, con la sommersione di Prelati, con la morte de' veri Cattolici, con la predicazione dell'Eresia, e con altre grauissime turbolenze. In oltre fù educato da quel venerando Religioso, di cui fauellammo al suo proprio luogo. Nell'adolescenza, e giouentù hebbe per protettore il Vescouo Ardingo Teologo profondo, con-

Quanto importa esser di uoto de' Santi di Dio.

Marauiglie
occorie nel-
la morte del
B. Buonfiglio
lo Monaldi.

contemplatio più che ordinario, e molto fauorito di riu-
elazioni Diuine. Entrato nella Religione trouò Superiore
Claustrale il B. Buonfigliolo Monaldi, che gl'espole quasi
con proferica intelligenza la misteriosa visione, huomo insi-
gne nella Santità, poiche à dimostranza che la morte di lui
fosse preziosa nel cospetto del Signore, vñ grandissimo odo-
re dal suo felice Cadauero, es'vdì vna voce dal Cielo, che
inuitando quell' Anima Beata all'eterna Gloria del Paradiso,
formò distintamente queste parole, *Bone fili, quia Filij
mei vocem audisti, & inuolabiliter eam obseruasti, centuplum
accipies, & vitam aeternam possidebis.*

Gli fù congiunto in amicizia il felice Martire S. Pietro
dell'Ordine Domenicano, Inquisitore Generale di tutta l'I-
talia, il quale per la sua diligenza, e per le riuelazioni di Ma-
ria, che haueua raccomandato al suo Offizio i nouelli suoi
Serui, conosciuta la loro perfezione, gli commendò effica-
cemente alla Republica Fiorentina, ed al Sommo Pontefice
Innocenzio Quarto, facendo testimonianza verace della
miracolosa istituzione di questo Ordine Sacro.

Suo grato compagno, e caro fratello di Religione fra-
gl'altri, che viuono all' hora, fù il B. Buonagiunta vno
de' sette Fondatori, huomo insigne per molti capi, ma cele-
bre in particolare per il seguente Miracolo. Andaua egli
col suo compagno in quella gran carestia, e mortalità del-
l'anno 1244. à cercare nella Città di Fiorenza, la limosina
per sostentare i suoi fratelli, ed vn certo Usuraio famoso, per
nome Antonio, che dal B. Buonagiunta era stato auuertito
del suo graue errore, fece portargli (ma con inganno) dalla
sua Serua la limosina di pane, e di vino. Riceuuta che heb-
be la carità, offerse alla Donna dell'istessa limosina, acciò
n'hauesse parte, ed ella per altro molto diuota de' Serui di
Maria, subito volle mangiare: ma il seruo di Dio, che per
Diuina riuelazione haueua conosciuto l'inganno dell'Usu-
raio, li disse, Buona Donna non mangiate, perche il Pane, e
Vino, che m'hauete portato, sono auuelenati, volendo il vo-
stro Padrone con questo mezo tormi la vita: ma ritornata di
sopra lo trouerete castigato dal Signore con la morte, e fatto
il segno della Croce il buon Sacerdote, à guisa d'vn altro
San Benedetto si cibò senza lesione alcuna. Fra tanto arri-
uata la Serua alle stanze, doue lasciato haueua il suo Padrone
vivo e sano, quiui lo ritrouò caduto in terra morto: il qual
mira-

Il B. Buona-
giunta vno
de' sette Fon-
datori preue
de la morte
apparecchia-
tali, dalla
quale vien li-
berato mira-
colosamente.

miracoloſo auuenimento ſù vna tromba molto ſonora della Santità de' Serui di Maria. Queſte, ed altre viuę lucerne Euangeliche acceſe, e poſte ſopra il candeliere di Santa Chieſa, ſpargeuono d'ogni intorno viuę raggi di Celeſte lume, del quale procurò ſempre il B. Filippo la participatio- ne, conoſcendo, che all'acquisto della Santità ſerue per ap- poggio ſtabile, e ſcala ſicura la conuerſatione, e pratica de' giuſti, come n'auuertisce il Sauio, *In partes vade ſancti ſancti cum viuis, & dantis conſeſſionem Deo.*

Filippo pro-
cura la pra-
tica de' ſerui
di Dio.

Eccleſ. 17. 25.

Eccoui ò Lettori quali furono i vezzi della Diuina grazia per tirar Filippo dal Secolo alla Religione, doue non iù co- ſa difficile eſſere accertato, attesa la cognizione, che già haueuono il B. Buonfigliolo Superiore, e gl'altri Padri, della dottrina, modellia, & vmità di lui; ſperando fino da prin- cipio, che la Vergine hauerebbe portato il ſuo nououo Seruo à ſtato più ſublime di perfezione, ſauorito ad impreſe più no- bili per beneficio di Santa Chieſa, come con la ſucceſſione del tempo dimoſtrarono gl'eſſetti, perche fatto Sacerdote, col ſolo merito dell'Obbedienza, e poi Generale dell'Ordine, fù impiegato in Ambalcie, e Legazioni à Corone Regali, all'Imperio, à Pontefici Romani, ed acclamato Papa, con altre circolaſtanze, delle quali diſtulamente ſi ragiona: à al ſuo luogo nel progreſſo della Storia.

Qualità di
Filippo con-
noſciute da'
Padri de' Ser-
ui, con ſpe-
ranza della
ſua ſatura
ſantità, e
grandezza.

De gl'eſercizi, che fece il B. Filippo nel Conuento di Caſaggio, oggi detto della Santiffima Nunziata, e del tempo che vi dimoro. Cap. Vlll.



Vò tanto ne gl' Huomini l'infetta ſemenza della Deità promeſſa dal fallace Serpente, à noſtri progenitori Adamo, & tua, che non ſolo con m. ageuolezza ſi piegano all'vmità Chriſtiana, ma con ogni ſtorzo tentano d'a- uanzarſi in tutti que gradi, & honori, che ſono eſſetti della Superbia: ſi feroce crudeliſſima nemica di tutte le virtù Chri- ſtiane. Perciò quando ſi vede, che chi potrebbe ne gl'affari del Mondo ſoſtentare la reputazione, ſi ſpoglia dell'amor proprio, e volontariamente ſi priua di que' mezzi, che po- trebbono ingrandirlo in quella vita, dicali pure, che à guai- di Saul ſia diuenuto altro Huomo, da ſe ſteſſo diuerſo ripieno di

Vmiltà del
B. Filippo.

Filippo s'im-
piega ne gl'e
sercizi di più
viltà, e di-
sprezzo.

Prontezza
di Filippo al-
l' obbedien-
za.

di Spirito Diuino, come dicono le Scritture, *infiliet in te Spiritus Domini, & mutaberis in virum alterum*, e vero se-
guace del Capitano de gl'vmili Christo Salvatore, che vsaua
dire, *Diserte a me, quia mitis sum, & humilis corde*. Di
questa sorte d'Huomini imitatori di Christo era il nostro Fi-
lippo, il quale, hauendo già stabilito il suo edificio dello Spi-
rito nell'humiltà, entrato che fù nella Religione, si fece co-
noscere della schiera degl'vmili col basso sentimento di se-
stesso, e con la pratica de' più vili esercizi di quel pouero Ora-
torio de' Serui di Maria. Ma chi potrà negare la perfetta
Teologia, che quando l'atto interiore vien'accompagnato
dall'esteriore, ordinariamente è più intenso ed efficace, per-
che l'esteriore dimostra, che l'animo ripieno di gioia spiri-
tuale, giudicandosi angusto vaso a contenerla, trabocca fuo-
ra di se stesso, e la diffonde anco nel corpo: il che si vede per
lo più ne' peccatori contriti, a' quali abbonda gran copia di
lagrime esterne, e ne' giusti, che trasformano i lineamenti
del volto secondo gl'affetti del cuore. Hora se Filippo non
solo concepì nell'animo, ma espresse con la voce, e palesò
con l'opere gl'effetti marauigliosi della Santa vmiltà, con-
chiudetevi voi (diuoti Lettori) l'intensione, e l'efficacia dello
Spirito, che guidaua Filippo a' più disprezzuoli Offizi di
quel venerando Collegio. Era cosa in vero più mirabile,
che imitabile vedere, che vn Huomo, giouane d'età, Illustre
di Sangue, di complessione gentile, di scienza profondo, ed
auuezzo (benche contra sua voglia) conforme alla nobiltà
natiua, a' commodi, che dalla seruitù si riceuono, s'impie-
gasse con tutto l'affetto in quegli esercizi, ne' quali conosceua
maggior disprezzo di se stesso, e più gagliarda resistenza alle
condizioni de' talenti naturali. Fra le prime fatiche gli fù
consegnata la cura d'un Orto, che haueuono i Padri per la
necessaria prouisione de' herbaggi: quivi Filippo quasi vi-
gnaio di Giesù Christo con ogni diligenza occupaua tutto
se stesso nelle fatiche necessarie a quella coltiuatione, sop-
portando pazientemente ogni sorte d'aria, ò calda, ò fredda,
ò piovosa, ò in qualsiuoglia modo intemperata. Ma non
contento di questo, che faceua il giorno, leuauasi ancora la
notte segretamente alla seruitù della Cucina, e del Refetto-
rio, facendo particolarmente quelle cose, che da altri erano
ricusate, ò trascurate. Godeua grandemente quando il Su-
periore ò per necessità della Casa, ò per proua della sua

Obbe-

Obbedienza gli cambiava l'offizio: per lo che hora l'hauereste veduto al seruizio della Mensa, hora all' Infermeria, hora con la Sacca in spalla andar limosinando a gl'vsci, hora alla Porta per riceuere gl'hospiti, hora alla cura della Chiesa per ripulirla, ò per ministrare a' Sacerdoti, ed in somma era pronto à tutti i seruigi di quella Benedetta Casa. Nè quelli continuati, e laboriosi esercizi corporali gl'impediua no ritrouarsi al Coro, e particolarmente la notte, doue sù osservato, che sempre era il primo à entrarui, e l'ultimo à partirsi, aiutandolo in ciò il solito seruire, col quale spendeva gran parte della notte nell'Orazione mentale, oltre la comune, e consueta de' suoi Padri.

L'esercizio continuo del corpo non impedisce à Filippo quello dello Spirito.

Accompagnaua il Beato Giouane queste, ed altre simili operazioni con diligenza, e perseveranza, ma sopra tutto con pazienza straordinaria, sopportando molte irrisioni, dicerie diuerse, e non leggieri offese da vna gran parte di coloro, che lo conosceuono al Secolo: perciò che trouandosi all' hora poco numero di Nobili, che spogliati de' terreni affetti attendessero alla perfezion Christiana, stimauano Filippo ò forsennato, ò vile, in vedendolo coperto di veste pouera, e stracciata, ed estenuato e pallido in faccia, sì per le fatiche, digiuni, ed asprezze del corpo, sì anco, per le continue eleuazioni di mente, che egli hauerua, benchè occupato fosse in cose esterne.

Pazienza di Filippo.

Questi sentimenti interni operauano in lui tre sorti di mortificazione, di Vitto, di Vestito, e d'Offizio, cioè che nel viuere desiderasse i cibi più vili, nel vestire i panni più poueri, nel lauorare, gl'esercizi più sprezzati: & hauendo di già consumato vn'anno nella pratica della Santa Vmiltà, sentì infiammarsi il cuore di noui, e più ardenti desiderij di maggior mortificazione, e di più rigorosa penitenza, parendogli infino alihora hauere hauuto più tosto voti, che effetti di vita Eremitica dentro il Conuento di Cafaggio. Sentendosi adunque guidare dallo Spirito di Dio alla solitudine del Monte Senario, e sapendo che il suddito, senza contrauenire alle Leggi dell'Obbedienza, può proporre i suoi honesti desiderij al Superiore, che poi gli giudica, e gli risolve, prese ardimento di scoprire al Prelato la sua ispirazione, e perche più facilmente gli fosse conceduta la grazia, allegò per efficace ragione, che non poteua nell'Oratorio di Cafaggio godere la bramata ritiratezza, mercè

Filippo desidero di maggior perfezione procura essermi dato alla solitudine di Monte Senario.

E mandato
Conuentua-
le all' Eremo
di Monte Se-
nario.

dell'importune visite de' parenti, e de' suoi familiari amici. Piacque al Superiore la proposta, e senza replica lo spedì conuentuale al Sacro Monte Senario, doue il Signore, e la B. Vergine haueuono preparato al nouello guerriero noue battaglie, e noui agoni per dar gli poi nel Cielo corone più ricche, e più fiorite palme.

Il B. Filippo se ne vò alla solitudine, doue Iddio con vn Miracolo dimostra la Santità di lui. Cap. IX.



COSTVMAVA Alessandro Magno chiamar felice Achille, perche il gran Poeta Homero fù lo Scrittore delle sue lodeuoli imprese, come riferisce San Girolamo nella vita d'Ilario ne con queste parole, *Felice me, è Achilles, qui magno fructis pracone meritorum*. Ma più felice chiameremo noi Filippo, che hà meritato d'hauere per trombe sonore, e penne veraci della sua gloriosa fama Scrittori di gran consideratione, e di gran numero fino à trentacinque, e quello, che di tutti è il maggiore, il Vicario di Giesù Christo, Paolo V. Il quale con Breue Apostolico hà concesso poterli recitare la vita del Beato nelle Lezioni del Mattutino inferite nell'istessa Bolla di S. B. E se noi vogliamo in poche parole restringere il parere di tutti, possiamo dire *Adolescens crescebat, & confortabatur spiritu, & erat in desertis usq; in diem ossensionis sua ad Ecclesiam Dei*.

La onde il nostro B. Giouane nell'età di 21. anno, innamorato della solitudine s'incamminò con l'Obbedienza del Superiore al predetto Monte Senario, parte del quale fù donata alla Congregazione de' Serui dalla nobilissima famiglia della Stufa: Colle, che quasi *preparatus mons Domini supra verticem montium*, in mezzo di sei altri, che gli fanno corona, con pompa naturale maestoso risiede. Cominciarono que' primi Padri dell'Ordine ad habitarlo in forma di Romitorio, facendo alcune pouere Cellette di tauole intorno à vn piccolo Oratorio fabbricato nel giogo del Monte. A quella nouella Pianta d'Eremo Sacro s'innuò Filippo, sollevandosi, à guisa dell'Arca Noetica, dalle secce del Mondo all'altezza del Colle, doue prese porto, e si fermò per molti anni all'esercizio di più rigorosa penitenza, e di più eleuata, o almeno più riposata contemplazione, contentandosi, che

che gl'horrori delle selue, le rupi scoscese, e le sotterranee Cauerne di quel Monte, fossero i ricchi appartamenti, che egli hauerebbe potuti godere nella Casa Paterna.

Però oue gl'altri Romiti habitauano le Celle fatte di tauole, egli n'elese per se vna fabbricata dalla natura, che voi direste simile assai a quella, che fra Monti di Subiaco sù albergo del Santo Monaco Benedetto quando partì di Roma; imperciò che in quella parte più ripida, e più alpestre, che fra l'Oriente, e Settentrione guarda verso il paese chiamato Mugello, sù per la falda del Monte deserta, e boschereccia, quasi vn ottauo di miglio sotto la Chiesa, che siede sù la cima, vedesi pur anco a' nostri tempi dentro vna antica grotta di tre Massi vno spazio disposto a modo di piccola Cella tra altra allhora quanto richiede la mediocre statura d'vn huomo, quale era Filippo, se bene al presente apparisce vn poco più auuallata. Nell'ingresso alla sinistra mano trouasi vn Altare, sopra cui è posta vna Croce nuda nella Pietra medesima rozzamente incauata.

Filippo ha-
bira in vna
Grotta del
Monte Sena
zio.

Questa è la Cella anzi Cauerna Romita del nostro B. Gio- uane, doue egli soleua ritirarsi all'Orazione, alla Penitenza, ed a quel poco sonno, che per sostentar la vita pigliaua. Quiui ad imitazione d'Onofrio, di Macario, e d'Antonio ben spesso congiugneua la notte col seguente giorno nelle delizie delle contemplazioni. Quiui soffriua con gran coraggio il rigor delle neui, e de' ghiacci, la noia delle pioggie, e delle nebbie. Quiui pasceua con herbe, e con acqua della domestica fiera del corpo, acciò che l'anima diuentasse hostia accettabile al Signore, e si conuertisse in vna candida nuuioletta d'odoroso incenso, che dalla solitudine della presente vita ascendesse poi al Paradiso. Quiui, ricusando ogn'altro commercio, che del suo amato Giesù, s'ingegnaua far di se stesso pregiata mostra a gl'occhi Diuini: di maniera che in virtù della contemplazione uscito fuori di se con l'affetto, visitaua gl'inter- ni chiossi de' suoi pensieri, a fin che venendo Iddio a render la visita con la grazia, non ritrouasse bruttezza o macchia, come l'ammaestrava il Salmeggiatore *Exercitabam, & scopabam spiritum meum*. Laonde non tardò molto Iddio a manifestare a Filippo la gratitudine del suo seruire con miracoloso auuenimento, che fù questo. Sentendo il Seruo di Maria, che i Padri Superiori (forse per comunicare la sua bontà a più d'vn luogo) disegnoauano mandarlo in vn altro

Conuento, egli (ancorche prontissimo all' Obbedienza sua, cara maestra) ricorse all' Orazione, chiedendo à Iddio quali imperfezioni haueſſero potuto rendere meno grata la penitenza fatta, e meno fruttuose le lagrime sparse in quella grotta, onde perciò venisse disturbato dalla vita solitaria. Non prima hebbe terminata l'infocata Orazione, che il Signore, come se haueſſe raccolte, e conſeruate in vn vaſo prezioſo le lagrime di Filippo, conforme all' Oracolo di David *Posuiſi lacrimas meas in conſpectu tuo*, fece ſorgere immantinente vna Fontana, che (oltre al premio riſerbato in Cielo) foſſe vn contraſegno viſibile della grata ſeruitù fattagli in quella Grotta, e ſeruiſſe à gl'altri per auuiſo, che le lagrime de' Penitenti hanno forza d'intenerire, e fecondare i ſaſſi. Queſta acqua miracoloſa, che empie vna Piletra di mediocre tenuta, ſenza traboccar mai, ò ſcemar punto, benchè ſe ne cauì in gran copia, ſempre ſi conſerua l'iſteſſa. La doue è da offeruarſi, che eſſendo quel Monte per natura ſterile, e priuo d'acqua forge nte, i Padri Romiti ricenono il beneficio dell'acque dalle ciſterne quiui fabbricate: e fra eſſe vedeſi quella, che vi è ſtata fatta con groſſa ſpeſa di molte migliaia di ſcudi, e con bella architettura di gran commodità nella pietra viua, cauata à forza di ſcarpelli d'ordine, e, e dell'Erario de' Sereniſſimi Principi Tofcane particolari Benefattori, e Protettori di quel Santo luogo.

Nè tralaſcerò di raccontare in queſta occaſione, come nell'anno 1595. venuta meno per la grand'arſura della State quanta Acqua haueua quel Sacro Monte, la ſola Piletra, e Fontana del B. Filippo (come vn altro vaſo della Vedoua, conſolata da Eliſeo, che chiedeua altri vaſi alla moltiplicazione del miracoloſo liquore) ſerui abbondeuolmente à tutte le neceſſità de' Padri, de' Foreſtieri, e della Fabbrica, la quale occupaua più di quaranta Manifattori ne' riſarcimenti di quelle antiche rouine. E sì come il gran Martire di Chriſto Capraſio d'Agen di Francia (doppo la ritirata in vna Spelonca per ſottrarſi al furore di crudel perſecuzione, animato poſcia à patir per Dio con l'auuiſo, che vna Vergine chiamata Fede per la vera fede, coraggioſamente ſopportaua il Martirio) fatta Oratione à Iddio, che, ſe lo giudicaua degno d'eſſer compagno à quella Martire nel patire per Chriſto, faceſſe ſcaturire vna Fontana dal Maſſo di quella Spelonca, diuenne glorioſo per la grazia conceſſagli, onde ſe ne corſe alla batta-

Fonte nata miracoloſamente nolla grotta del B. Filippo.

Mancano tutte l'acque del Monte Senario, eccetto la Fonte del B. Filippo, e de' ſupplisce à tutte le occorrenze,

battaglia nel tempo di Massimiano, e Diocleziano sotto Daciano Prefetto, e generosamente combattendo meritò la Palma del Martirio: Così il nostro Confessore Filippo, che per fuggire la persecuzione del Mondo, si ritirò nella Spelonca del Monte Senario; fù consolato, e certificato, che la volontaria penitenza, quasi Martirio del suo corpo delicato e verginale, era di gusto à Iddio, col segno evidente di quell'acqua, che senza mancare dura fino a' nostri tempi, chiamata comunemente la *Fonte del B. Filippo*, principalissima memoria lasciata da questo gran Padre in quel Romito Colle.

Non fù però manco memorabile l'Abeto nominato del B. Filippo, il quale piantato da lui, per l'altezza, grossezza, e dirittura straordinaria s'auanzò sopra tutti gl'altri, e da' duotti Pellegrini, che veniuono à visitare quell'Eremo Santo, era baciato, e diramato: onde doppo essere stato sopra terra, più di trecento anni (à guisa dell'Albero di San Francesco) mancò l'anno 1580.

Abeto piantato dal B. Filippo nel Monte Senario.

Cresceua per tanto di giorno in giorno la fama di Filippo, il quale, come sprezzatore della propria gloria, e desideroso di quella del suo Iddio, hauerebbe voluto hormai racchiudersi in qualche luogo, doue fosse men conosciuto, sì come di già il Superiore gl'hauera dato intenzione di mandarlo al Conuento di Siena, del che nel seguente Capitulo si dirà.

Il B. Filippo per ancora in habito di Seruente è mandato dal P. Generale al gouerno del Nouiziato nel Conuento di Siena, e nel viaggio per Diuina prouidenza scopre la sua Dottrina; onde vien astretto à pigliare gl'Ordini Sacri. Cap. X.

DASSATO à miglior vita nel 1257. il B. Buonagiunta, Secondo Generale dell'Ordine de' Serui, fu eletto suo successore il B. Iacopo Saneſe, persona molto ragguardegna, che già nel Secolo soprantendea gl'esercizi spirituali, che si faceuono nella Compagnia de' Laudesi, e poi hebbe la cura d'indirizzare nel seruizio di Dio le prime Pianta della Religione. Conoscendo adunque il nuouo Generale la virtù e il merito del B. Filippo, l'inuio al Conuento di Siena, acciò che ammaestrasse i Nouizi, quantunque egli fosse Laico,

Laico, ò Conuerſo, come uſano le Religioni chiamare i Frari Seruenti.

In queſto viaggio la Diuina Prouidenza ſi dimoſtrò promotrice del noſtro Beato à grado più ſublime, operando in lui, che lo ſplendore di sì profonda ſcienza, e di Santità coſi eminente non ſteſſe più celato ſotto il uelo dell'habito di Conuerſo, ma foſſe poſto in maggiore altezza, à fin che ſi vedeſſe il bell'ordine, che tiene Iddio nel rendere i douuti honori à chi lo ſerue.

Scienza di
Filippo ſi
ſcopre nel
viaggio di
Siena.

Inuiatoſi dunque il B. Filippo alla volta di Siena col ſuo Compagno chiamato Fra Vettorio, auuenne che feco ſ'accompagnarono due Venerandi Padri Tedeſchi dell'Ordine de' Predicatori, i quali come perſone dotte, & eſercitate nelle pubbliche letture, andauano à Roma per negozi di molta portata. E perche non hauenoſi contezza della lingua Italiana, cominciarono à interrogar Filippo con la Latina; ed egli con tanta felicità, e facilità riſpondea loro, che quel linguaggio pareua in lui anzi dono di natura, che ſtudio dell'arte: di maniera, che que' Reuerendi Padri ardirono domandare di che Religione egli foſſe. Sodisfece Filippo alla domanda col dire, che dalla B. V. Madre di Dio era ſtato chiamato al ſuo nuouo Ordine inſtituito miracoloſamente da Lei 25. anni addietro, e diſcorrendo ſopra queſto moſtrò con efficaci ragioni il decreto Diuino, e l'elezione della Vergine nell'ordinare la ſua Religione de' Serui. Perciò che (diceua Filippo) trouandoſi in S. Chieſa tante, e sì utili Religioni condotte e Sante Leggi gouernate, e rette ſotto la protezione de' diuerſi Santi loro inſtitutori, conueniua che ve ne foſſe vna particolare, che dal patrocinio, e ſeruitù della Vergine predeſſe il nome: tanto più, che il Demonio in que' tempi con le ſolite aſtuzie ſ'ingegnaua di cancellare ogni veſtigio di Religion Chriſtiana per mezzo dell'Imperatore Federigo ſecondo, che già con la forza dell'armi, e con altre barbare inuentioni andaua perturbando lo ſtato Eccleſiaſtico, e politico di tutta la Chriſtianità: perciò (conchiudeua mirabilmente il noſtro B.) pareua coſa conforme alla prouidenza di Dio oppoſi con le Sante Congregazioni de' Concilij, e con la fondazione di molte Religioni, tra le quali è queſta de' Serui di Maria, ſpedita à punto fra le Mendicanti nel quinto luogo, come il quinto Angelo nell'Apocaliſſe contro l'Ereſie, e turbulenze di que' tempi: e coſi tutte
inſie-

insieme con la sottigliezza della scienza, e con l'esemplarità della vita, fossero difesa, e lo stegno di Santa Chiesa fra le persecuzioni de gl'Infedeli, e degl'Eretici suoi ribelli.

Restarono sodisfattissimi i due Compagni in quel viaggio, ammirando nel breue discorso la secondità dell'ingegno, e la facondia dell'eloquenza congiunta con profonda vmità, e gran disprezzo di se stesso. Per lo che, hauendo conosciuto molto bene, che lo Spirito di Filippo era più addottrinato dalle riuelazioni haute nello studio della Diuina Scrittura, che dall'esercizio di scolastiche speculazioni, l'esortarono insieme con Fra Vettorio suo compagno a pigliare gl'Ordini Sacri: acciò che meglio potesse con l'esempio, e con la dottrina giouare a' Fedeli di Christo, e porgere aiuto alla sua Chiesa. A questa esortazione rispose il modello giouane, che l'inspirazione di Dio, e la disposizione di Maria fù, che egli douesse seruire alla Religione con quell'habito ed in quello stato di Conuerso, nel quale desideraua finire la vita: speraua nondimeno che presto sarebbe prouista la Religione di soggetti eminenti, da quali ella sarebbe accresciuta, e la Chiesa di Christo soccorsa. Pregò di poi que' Venerandi Religiosi, che gli condonassero l'ardire preso, e l'error commesso di parlare alla presenza loro, nè di quanto haueuono vditto da lui (che fosse paruto cosa bona) volessero muouerne parola con alcuno, hauendo ciò fatto per merito d'Obbedienza alla richiesta loro, e per alleggerimento del faticoso viaggio.

Ma quanto da vna parte, egli vmitè, e vergognoso s'affaticaua di persuadere il silenzio, tanto più dall'altra cresceua in que' Padri il desiderio di palesare ad altri la dottrina scoperta in lui: per lo che giunti a Siena, non fù possibile, che Fra Vettorio suo compagno non riferisse pubblicamente nel suo Conuento, come nel campo de' Serui di Maria si trouaua nascosto vn preziosissimo tesoro, raccontando i discorsi fatti dal B. Filippo in lingua Latina con que' Religiosi Domenicani, i quali palesarono a tutta Siena, & a' Padri de' Serui il valore, e Santità del nostro Beato; chiamandolo hora Arca di scienza; hora Tesoro di sapienza, ed hora paragonandolo al Protomartire Stefano, rispetto alla pienezza di grazie, e de' doni dello Spirito Santo.

I Padri Senesi, vditte le marauiglie del nouo Conuentuale, ne diedero subito auuiso al supremo Prelato, che all'ora

Vien' esortato il B. Filippo a pigliare gl'Ordini Sacri.

Scienza del B. Filippo palesata in tutta Siena.

si trouaua in Roma per lo stabilimento, e progresso della sua Religione, alla quale il Sommo Pontefice Alessandro Quarto auuertito dalla B. V. con particolare visione concessesse due Breui Apostolici di conferma; riuocando alcuni decreti d'Innocenzio Quarto suo predecessore: onde la Religione per mostrarsi grata à Maria Vergine, ed al Pontefice Alessandro, fece mettere doppo la morte di lui, la sua Statua auanti l'Altare della Santissima Nuntziata in Fiorenza, come fin'hora si vede.

Il P. Generale hauti i grati auuifi di Filippo ne prese contento più che ordinario, e s'accrebbe, quando intese l'istesso da' Padri Domenicani, arriuati che furono in Roma, doue esortarono il P. Superiore à farlo promouere à gl'Ordini Sacri. Consentì il Generale al parere di que' Dotti, e Venerandi Padri, e con stretta commessione comandò à Filippo, che si preparasse à riceuere quanto prima gl'Ordini Sacri: il che egli (quantunque sentisse repugnanza mercè della sua vmità) esequì nondimeno in vigore della perfetta rassegnazione in mano del suo Prelato, come più distintamente si dirà nel seguente Capitolo.

Il P. Generale de' Serui comanda a Filippo, che prenda gli Ordini Sacri.

Ed in questo fatto d'esser astretto il B. Filippo à pigliare, gl'Ordini Sacri per il gran numero di Religiosi, e Secolari, che testificarono il suo merito, parui vedere rinouellato il costume della primitiua Chiesa, cioè che quando il popolo diuoto, e fedele s'accorgeua, che alcuno fosse eminente nella Dottrina, e nella Santità, procuraua che fosse necessitato à lasciarsi descriuere nel Ruolo dell'Ordine Sacerdotale. Così fù creato Vescouo in Milano S. Ambrogio, in Roma fù promosso al Presbiterato Piniano, così al fratello di S. Girolamo (per nome Paoliniano) furono conferiti da Epifanio gl'Ordini Sacri, e per l'osservanza & amore de' Cittadini verso Massimo fù assunto al Sacerdozio, come anco per l'acclamazione popolare fù parimente Consecrato Sacerdote S. Paolino dal Vescouo Lampio due anni doppo il Battesimo. Così finalmente il nostro Filippo fù costretto da' soauì legami dell'Obbedienza à riceuere gl'Ordini Sacri: e benchè per natura amasse più la segreta Cella della Santa Vmità, doue attendeua le risposte, e le grazie Diuine per suo profitto, che l'eminenza della Città Euangelica posta sopra il Monte di Santa Chiesa per l'altrui salute, nondumeno lasciò disporre di se stesso à

voglia

voglia del Prelato, riconoscendo in lui la volontà del suo Signore.

Il B. Filippo esercita l'Offizio di Maestro di Nouizi in Siena: riceue gl'Ordini Sacri; e nel Capitolo Generale, doppo l'ha uer dato conto del suo gouerno, Celebra la sua prima Messa, nella quale s'odono cantare gl'Angeli. Cap. X I.

DImorò due anni il B. Filippo nel Conuento di Siena, doue con la carica di Maestro de Nouizi fece progressi grandi nella disciplina Regolare à prò de' giouanetti commessi alla sua cura, i quali molto maggior frutto prendeuono dalla vita

Spirituale nel vedere il Maestro, come legge viuà & esemplare, che dall'esortazioni di qual si fosse altro Religioso in quel Conuento. Ridusse Filippo la forma di viuere de' Nouizio Religioso à trentadue ricordi principali, visti, & approvati poi da' Padri Superiori nel Capitolo Generale celebrato l'anno 1259. nel Monte Senario, come si vede negl'Annali della Religione de' Serui.

Hor mentre attendeua Filippo alla perfezione de' suoi Fratelli Religiosi nel Chiosiro, non tralasciò per questo di procurare con ogni suo potere la salute de' Secolari nella Città, opponendosi specialmente con gran zelo alle discordie, nutrite in quel tempo in Siena da Manfredi contro i Fiorentini difensori della Sedia Apostolica. Quindi auuenne, che Filippo col traffico Spirituale guadagnò molti preziosi talenti, i quali con l'esercizio delle virtuose operazioni mostrarono nel corso del tempo d'essere legittimi figlioli di sì gran Padre, e veri Discepoli di sì gran Maestro, come dalle vite d'alcuni di loro assai diffusamente descritte negl'Annali della Religione, si raccoglie: onde si può ridire del B. Filippo quello, che di S. Eusebio disse S. Massimo *plures è discipulis reliquit sui Sacerdotij successores*, cioè (diremo noi) *vite sue imitatores*.

Alla diligenza dell'altrui salute aggiunse il nostro Beato più esatta coltura della sua propria vita con particolari esercizi di mortificazione interna, ed esterna, douendosi vnire, e (siam lecito così parlare) incorporar con Giesù Christo suo

E

Signore

I Nouizi dati in cura à Filippo ap- prendono grà de l' spirito dal l'esemplarità de' suoi Santi costumi.

Filippo attende alla salute del suo prossimo in Siena.

Hamil. so- que est secūda de S. Eusebio Ver- cellensi.

Signore per mezzo degl'Ordini Sacri, i quali successivamente li furono conferiti dal Vescovo di Fiorenza Giovanni Mangiadori, e ricevuti con gran sentimento di spirito dal Seruo di Maria Filippo.

In questo tempo il Generale dell'Ordine, hauendo già spediti appresso la Sedia Apostolica i più importanti negozi del suo gouerno, intimò il Capitolo Generale da farsi a Monte Senario l'anno 1259. doue ordinò, che interuenisse anco il nouello Sacerdote, il quale per ancora non haueua celebrato la sua prima Messa, aspettando il merito dell'Obbedienza, come quegli, che sentendo basamente di se stesso, non poteua giudicarsi degno Ministro del Tremendo Sacrificio dell'Altare.

Il B. Filippo, è chiamato al Capitolo Generale in Monte Senario.

Rende conto della sua amministrazione.

Diede (prima che Celebrasse la Messa) compito ragguaglio della cura tenuta in Siena de' suoi Nouizi, rappresentando a quel venerando Collegio i talenti, l'inchinazioni, ed i progressi di ciascuno de' suoi giovani: e con ardore modesto, mostraua Filippo d'hauer gran premura nella buona educazione de' Nouizi, conieturando che quale sarà stato il giovane Nouizio, tale sarà ancora Professo.

Si ritira nella sua grotta a prepararsi per il Sacrificio della Messa.

Approvarono i Padri quanto haueua insegnato, ed operato quel buon Maestro, ed egli già libero dal suo Offizio si ritirò alla fauorita Grotta a fare l'ultime preparazioni per Celebrare la prima Messa, in cui successe l'effetto mirabile, che si dirà appresso.

Filippo celebra la prima Messa.

Erà hormai terminato il Capitolo, e spedito ogni negozio appartenente al buon gouerno di quella Congregazione, già s'auicinaua il giorno eletto dal Superiore per il nouo Sacerdote, e da que'duoti Padri, che della Santità di Filippo haueuono sentore, con gran desiderio aspettato. Comparisce finalmente il nouello Ministro di Dio col sembiante più d'Angelo Celeste, che d'Humo terreno: Da principio alla Messa, ed ecco i Cuori di tutti que' Religiosi inteneriti per la Spiritua! dolcezza, che ne' prendeuono, ecco gl'occhi copiosi di lagrime; eccitate dall'altezza della contemplazione, a cui da occulta virtù Diuina palesata negl'esterni effetti col pianto, veniuano solleuati. Già il Venerando Sacerdote era peruenuto al termine della Consecrazione, quando si veddero nuoui lumi, nuoui eccessi mentali, e nuoui moti di Spirito, e di Senso in quella beata adunanza de' Serui di Maria. Per lo che il Corpo non obbediuà più allo Spirito humano, ma
l'vno,

Vino, e l'altro si refero soggetti all'efficacissimo rapimento dell'anima cagionato dalla presenza Reale di Giesù Christo sotto le visibili Specie Sacramentali. Era alzata dalle Mani purissime, e venerabili del nouo Sacerdote l'Hosia Sacra, per essere adorata, quando incontinentemente da tutti i circostanti s'vdirono con soauità, e melodia Celeste queste voci sensibili, e distinte intonate per l'aria *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.*

Nell'eleuar
Filippo l'Hosia
consecrata si sentono
per aria voci,
che lodano Iddio.

Così mi ricordo, che Eutimio Abbate Armeno per la gran Santità; con cui Celebraua la Messa, spesso vedeuasi intorno numerosa moltitudine di Spiriti Beati, che giubilauano nelle Diuine lodi alla presenza del Sacramento dell'Altare.

E perche il fauore fatto da Iddio a Filippo nella Celebrazione della sua prima Messa è molto insigne, e straordinario, non vi riocresca diuoti Lettori dir meco, che si rinnoua in esso il gran mistero veduto, e descritto dal quinto Euangelista, Isaia: perciò facciasi vn paraggio di Spirituale interpretazione in questa guisa, Racconta il Profeta, che i Serafini con voce sonora di profundissima intelligenza, (tali sono i Canti delle Beati Menti) e d'ardentissima infiammazione d'amor Diuino vicendeuolmente s'inuitauano a cantar le Lodi a Iddio con queste parole, *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth*, cioè Santo il Padre, Santo il Figliolo, Santo lo Spirito, e Santa tutta l'Essenza Diuina. E nel caso nostro si s'uegliò dentro l'intelletto di que' Padri, che ascoltauano la Messa di Filippo, vna cognizione, più, che ordinaria del Mistero incomprendibile della Santissima Trinità, che essenzialmente è il solo, primo, & abbondantissimo fonte d'ogni Santità.

Paragonesi in
questo Mira-
colo del B. Fi-
lippo col Sa-
cro Profeta
Isaia.

All'efficacia delle voci Scrafiche nella visione d'Isaia, *commota sunt super liminaria*: ed al canto vdiro nella Messa di Filippo si commosse, e si dilatò la parte superiore dell'anima di que' Padri nel contemplare l'eminenza Diuina, onde, que' Benedetti Tempij Spirituali furono cinti di contentezza Celeste.

Conobbesi imperfetto Isaia in quell'ecceffo: *Vir pollutus labijs ego sum*: e tra que' Padri non fu alcuno, che nell'estasi di lor mente non si riconoscesse immondo, e peccatore: Anzi il medesimo Celebrante (ad imitazione de' Serafini, che si copriuono la faccia alla presenza di Dio) si confessaua indegno di narrare le lodi dell'Altissimo, di cui era stato fatto

Ministro. Ma perche all'infimo grado dell' Vmità succede il supremo dell'esaltazione, auenne che il cuor di Filippo tocco dall'acceso Carbone della grazia dello Spirito Santo, riceuette piena intelligenza degl'Oracoli Diuini, si come ad Isaia furono purgate le sue immonde labbra: & *volauit ad me vnus de Seraphim, & in manu eius calculus & dixit, ecce tetigit hoc labia tua.*

Se finalmente Isaia fù spedito predicatore, e palefatore del veduto mistero: *ecce ego, mitte me: & dixit vade:* Filippo indi à non molto fù eletto Gouvernatore della sua Religione, e Predicatore Euangelico della Chiesa di Christo. In questo medesimo grado di perfezione fù posto già da Dio quel Santo Vescouo di Nola Paolino, quando à petizione altrui sottopose il collo al sublime giogo Sacerdotale, come egli stesso scrive à Severo in questa forma: *Data igitur ceruice in iugum Christi, video maiora me meritis, & sensibus opera tractare, iamque arcanis, & penetralibus Dei summi receptum, & inferium communicare Coelestia, & Deo proprius admotum in Spiritu ipso Christi, & corpore, & splendore vexari. Vix adhuc intellectum sacra molis capio mentis angustijs, & onus muneris mei confusus infirmitatis borresco.*

Non pensi chi legge questa nostra applicazione, che quanto da noi si scrive sia solamente pia meditazione; anzi creda, quanto nel vecchio Testamento, è stato conceduto ad vn. Isaia, & ad altri amici di Dio, sia parimente dato, (e con maggior perfezione) a' Santi della nuoua legge. Et à dirne il vero: se dagl'effetti si conosce la cagione efficiente, chi negarà, che fossero tocche Spiritualmente le Labra del nostro Beato, acciò diuolgasse la grandezza della Fede Christiana? Egli è pur vero, che si mostrò prudentissimo nel gouerno, eloquentissimo nella Predicazione, e fedelissimo Operatore infino alla sua morte: Delle quali cose le più principali si nareranno da noi al proprio luogo, ballandoci per hora hauer descritto la felicità, e la grazia, che hebbe il Capitolo Generale de' Serui fatto in Monte Senario con sì misterioso prodigio del Concerto Angelico, vditosi nel primo Sacrificio di Filippo.



*Risposta del B. Filippo al discorso del B. Buonfigliolo Monaldi,
che l'esorta ad accettare i gouerni della Religione, ne quali
per seruigio publico egli sarà impiegato.*

Cap. X I I.



RA le più eleuate speculazioni, che della Filosofia morale hauesse Platone chiamato per eccellenza il Diuino, parmi singolare, quell'vna, nella quale, scriuendo ad Archita Tarentino suo familiare, proua con due efficaci ragioni, che vn' Huomo inuitato, ed eletto alle cariche del publico gouerno, se, mosso dal solo desiderio della propria quiete, non accetta, merita d'esserne biasimato, e ripreso.

La prima ragione pende dall'obbligo, che ciascuno ha di giouar ad altri, ò per titolo di conseruazione rispetto alla Patria, ò per necessit  di generazione rispetto a' Parenti, ò per motiuo d'Amore rispetto a' gl'amici. La seconda ragione   chiudere la porta a' gl' Huomini ambiziosi, e maluagi, i quali senza riguardo del giusto, e dell'honesto, procurano temerariamente, d'entrarui. Queste sono ragioni di molta consideratione, e tanto pi , che hanno gran simbolo con la politica Christiana; perci  che se elleno nascono dal lume di natura, e'l gouerno Christiano da quello della grazia, ne segue che fra loro sia molta proporzione, perche tra ambidue, que'lumi di natura, e di grazia trouasi conuenienza bellissima. Laonde non solo Iddio di tempo in tempo ha prouisto l'antica, e nuoua legge di Profeti, Sibille, e Dottori Sacri, ma ancora di studiosi di Filosofia naturale, e morale, acci  che la Religione, che   l'vnica strada per la felicit  naturale, e soprannaturale, fosse commune alle persone rozzi, che del lume naturale si seruono, & alle perite, che dalla vera Fede vengono illustrate: E perche la ragion naturale,   pura morale   imperfetta, e mancheuole, serue come disposizione alla chiarezza del lume di Fede, & amendue ci conducono al nostro fine soprannaturale.

Con questo principio si potr  facilmente dimostrare, che il nostro Beato ueniva attetto a lasciar la vita solitaria per esser impiegato ne' gouerni del suo Ordine, mosso non solamente dal Sourano Lume del voler Diuino manifestatogli dal

dal B. Buonfigliolo (come diremo fra poco) ma anco dalla ragione, e lume naturale per ovuiare a' sinistri incontri, e soccorrere a' gl'urgentissimi bisogni della Religione.

Il B. Buonfigliolo adunque vno de' sette Fondatori dell'Ordine, che interpreterò già al B. Filippo la bella visione, con cui gl'apparue, e parlò la Regina de' Cieli, licenziato hormai il Capitolo generale, chiamò in disparte il nuouo Sacerdote, per notificargli la volontà de' Padri Superiori, che era seruarsi di lui nel governo della Congregazione, e così disse. Due sono le cose (figliolo carissimo) che v'astringono à non recusar le Prelature apparecchiateui da' nostri Maggiori. Vna si è l'Vmità della vostra Religione molto bisognosa di persone, che difendino il suo piccolo Gregge dalla rapacità de' Lupi infernali: l'altra si è il comandamento del Superiore, che lo vi fa sapere per mezzo mio. Perciò, io v'esorto à non contrauenire, acciò che voi non commettiate graue peccato contro la Carità, e l'Vmità. Atto di Superbia farebbe il non obbedire a' Maggiori: Difetto d'Amore se non giouaste a' vostri prossimi. Nè vi faccia scrupolo l'altezza della Superiorità di sua natura assai pericolosa, perche quanto da vna parte se stima effetto di volontà disordinata l'intromettersi da se medesimo al gouerno d'altri, tanto dall'altra si giudica effetto di cuore ostinato, d' almeno proteruo ricusar le cariche disposte, e conferite con maturo consiglio dal Superiore. Anzi se voi illuminato da Dio riconosceste in voi stesso qualche impedimento, che potesse ritardare l'esecuzione dell'Obbedienza, sareste in obbligo di rimuoverlo con ogni prestezza da voi, e (bisognando) ricorrere all'Orazione a fin che il Signore vi desse quella composizione d'animo, che richiede la vostra Vmità, e quell'aiuto, che ricerca il bisogno della nostra Congregazione. Voi (diletto Filippo) mi vedete hormai d'età senile, e quasi decrepita, vicino alla sepoltura, che è la strada vniuersale de' mortali: ond'io (benche nel tempo migliore habbia seruito la Religione con l'Offizio di Generale 22. anni, e di Consultore de' Generali altri 6.) non posso più soccorrere il nostro Ordine, com'io faceua. Già vedeste andarsene all'altra vita il Padre Buonagiunta Manetti nostro secondo Generale, con quel felice passaggio, poiche finita la Messa, vestito per ancora degl'habiti Sacerdotali, nel diuoto discorso, che egli faceua à noi altri, intorno all'acerba Passione di Giesù Christo, giunto alle parole *In manus tuas Domine*

Discorso del
B. Buonfigliolo
cò il B. Filippo,
perche non
ricusasse le
Prelature,
che li dareb-
be la sua Re-
ligione.

Domine commendo spiritum meum, rese l'anima carica di Religiosi frutti al Signore con somma allegrezza sua, che ricevette il soprabbondante premio delle sue fatiche, ma non senza amare lagrime de noi poveri orfanelli, che restammo priui di sì gran Padre.

Pertanto se voi vedete, che al nostro moderno Instituto vanno mancando i migliori sostegni, è necessario che l'animo vostro ceda a' miei consigli, e consenta al volere del Padre Generale. Di questo ben v'afficuro, che stando vicino a me sarete aiutato con auvisi paterni, e nella lontananza consigliato con lettere, à fin che vi si stradi col fauor Diuino il sentiero della prudenza douuta al gouerno, la quale vien più dal Cielo, che dalle scuole terrene. Donete finalmente consolarui, perche io non vi esorto alle Prelature, perche da esse riceuiate commodità, vtilità, ed honore, che in questa maniera pericoloso sarebbe il mio consiglio in persuaderleui, e colpeuole la vostra risoluzione in accettarle: però diceua bene S. Pietro come si legge nella prima Epistola di S. Clemente, *Prelatura cupientem se, & audacter expetentem non requirit, sed moribus ornatum & uerbis eruditum*, cioè, la Prelatura non ricerca chi arditamente desidera, e cerca lei, ma vuole per suo Sposo l'huomo esemplare nella vita, e saggio nelle parole: ben vi prego, ed esorto a' gouerni acciò da voi riceuino seruitù fedele, e non perche fasto, ò pompa seruino à voi.

A questo Prudente, e Religioso discorso rispose il B. Filippo con animo sommeso, e con modesta fauella in questa guisa. Conosco molto bene (ò Venerando Patriarca) che per la Dottrina di S. Paolo, chi desidera Prelature, imprende maneggi di gran portata, ed auanzanti le forze naturali; Ond'io fatto Seruo de' Serui di Maria, per questa cagione non posso, nè deuo far cimento di me ne gl'Offizi di gouerno, giudicando impresa più conueniente per me l'imparare, che l'insegnare, e più facile esercizio l'obbedire, che l' comandare ad altri. Ma perche nel mutar habito e angiai anco uolere, facendone libero dono à Iddio, alla Vergine, ed à voi allhora Superiori, con tutti uostri Successori, mi disporrò a' precetti del mio Prelato, tanto più, che in questa risoluzione (per mera Bonà Diuina) parmi che non habbia parte alcuna il mio pecciero.

Per lo che io spero, che la grauezza del giogo, che mi farà

Risposta di
Filippo al discorso del B.
Buosigliolo.

farà imposto, sia per essere alleggerito dal merito della Santa Obbedienza, e dell'aiuto, che per le vostre diuote orazioni riceuerò dal mio dolce Giesù, quale io benedico, e ringrazio, pregandolo, che sì come per sua misericordia hà voluto, che io vilissima Creatura, e pieno d'imperfezioni sia honorato con l'Ordine Sacerdotale, e così per sua pietà voglia essermi propizio, e fauoreuole con la sua assistenza nelle amministrazioni, alle quali sarò destinato. Voi, Reuerendo Padre, primo interprete de' segreti pensieri di Maria, quand'ella mi chiamò a quello suo lodeuole Istituto, accompagnatemi con l'Orazione, e soccorretemi col vostro consiglio in così graui affari, acciò che venga seruito Iddio, ed illustrata la Religione.

Il B. Filippo è introdotto à gl'Offizi dell'Ordine: onde à sua diuisione si veggono gran progressi. Cap. XIII.



Arà sempre vero quel Detto morale *Magistratus virum offendit*, che è assai conforme à quello del Sauio, *da occasione sapienti, & sapientior erit*, auuenga che molti giudicati inabili à' negozi della Republica (se per auuentura in quelli sono impiegati) scoprono la virtù, che nello stato di persona priuata staua occulta. Questa verità ben si conobbe in Filippo, il quale non prima eletto Diffinitore Generale (Offizio principalissimo nelle Religioni Mendicanti) fece vedere, come nel proprio fonte, l'acqua salubre della vera Sapienza, in tal maniera, che gl'antichi Scrittori riferiscono, che le sue parole, e le sue azioni erano stimate come quelle d'un altro Moise, che immediatamente era ammaestrato da Dio.

Filippo eletto prima Diffinitore Generale del suo Ordine, e poi Consultore, e Còpago del P. Generale.

Laonde riducendosi tutto il buon gouerno à tre capi principali, cioè all'estirpazione de' Vizi, all'esaltazione della Virtù, ed all'aumento della Republica, il nostro Beato non tralasciò (per quanto s'apparteneua al suo Offizio) alcuna cosa, che da' predetti capi dependesse, ingegnandosi di mortificare i discoli, spiantare i malnati costumi, far vigorosa l'osservanza, e la disciplina regolare: E quanto all'aumento dell'Ordine, fece rinouare la Conferma dal Sommo Pontefice Urbano Quarto, con l'aggiunta d'alcuni Priuilegi ottenuti col mezzo d'un'elegante, ed efficace Orazione fatta da lui auanti la Santità Sua.

Venne

Venne in tanta stima il Beato Padre Filippo nell'esercitar l'Offizio di Diffinitor Generale, che i Padri Superiori (ancor che fosse di trenta anni, e quasi nel principio del Sacerdozio) lo fecero Consultore, e Compagno del Padre Generale: per la qual carica era tenuto a vna continua assistenza nelle più graui Consulte, e a vna perpetua compagnia nel visitar i Conuenti.

Quindi è che la Religione de' Serui riconosce vna gran parte, e forse la migliore del suo hauere in que' tempi dal nostro Beato, che per la sua bontà, e soaua maniera destaua ne' detti degl' Huomini spirito di diuozione, e di beneficio verso il suo Ordine.

Fra l'altre cose sono annouerate le fabbriche, e l'entrate del Conuento di Siena fatte, ed assegnate dalla Republica, e da persone priuate di quell'età: il magnifico edificio della Chiesa della Santissima Nuntiata in Fiorenza, a cui messimano insieme co' Padri Fiorentini, il nobile, e diuoto Gentiluomo Chiarissimo Falconieri, lasciata però la Tribuna fatta poi dall' Illustrissimo Marchese Lodouico Gonzaga.

Fù cosa mirabile nel Beato Filippo, che mentre attendeua con ogn i diligenza alle sue cariche nel Chiostro, non tralasciua però (con buona grazia de' suoi maggiori) la bell'impresa di cooperare a Dio nell'acquisto dell'anime anco nel Secolo, come già fece quando fù Maestro de' Nouizi in Siena, di che s'è discorso nel Capitolo vndecimo della presente Storia. Perciò non intermetteua l'ascoltar Confessioni Sacramentali, l'esercizio della Predicazione, l'esortazioni priuate, gli offizi di Carità Christiana con frutto marauiglioso di conuerzione. Sapeua ben seruirsi de' talenti naturali, e de' doni del Cielo, però con efficace dolcezza trattaua gl'animi, volgeua le menti, affrenaua gl'appetiti, correggeua i sensi, prouocaua i sospiri, moueua a dolore, a sdegno, ad horore, e gl'altrui desiderij quasi a sua vogli inchinaua doue voleua, e donde voleua gli ritiraua, ricordandoli molto bene, dell'auuiso di Giesù Christo Redentore, che per ottener il titolo di Grande del Cielo fa di bisogno accoppiar insieme la Predicazione, e l'esempio: *Qui fecerit, & docuerit, magnus vocabitur in Regno Coelorum*.

Segnalata fra l'altre fù l'impresa tentata, e condotta dal B. Filippo mentre veniua forgendo la Fabbrica della Santissima Nuntiata: cioè che l'anno 1263. fatta scelta d'alcune

Progressi della Religione de' Serui sotto la cura, e il governo di Filippo.

Filippo fon-
da la Com-
pagnia de'
Laudeſi di S.
Maria de'Ser-
ui .

Compagnia
de' Laudeſi
di S. Maria
de'Serui det-
ta oggi di S.
Battiano.

perſone più inferuorate dell'altre nel ſeruizio di Dio , fondò vna particular Compagnia, ò Congregazione de' Laudeſi di S. Maria de'Serui à imitazione di quella, donde hebbe origine la ſua Religione . Adunauanſi i Fratelli di detta Compagnia in vn Oratorio compreſo nel primo Hoſpizio del Conuento de'Serui, doue è per la Santità del Fondatore, e per la buona mente di ciaſchuno di loro , ſi faceuono eſercizi, e progreſſi di vita Spirituale : Perciò dal noſtro B. Padre Filippo, mentre viſſe, fù amata con ſingolare affetto , ammaeſtrata con ſaluteuoli auuiſi, e fauorita con molti Priuilegi impetratili da diuerſi Superiori, e Prelati . Queſta vien chiamata a' noſtri tempi la Compagnia di S. Battiano per l'inſigne Reliquia del Capo di detto Santo, donatole da Monſig. Gio. Battilla di Bernardo di Lutozzo Naſi Protonotario Apolto-lico, e poi Cameriere ſegreto, e Chierico di Camera di Leone X. Sommo Pontefice .

Mi parerebbe (diuoti Lettori) che dall'eſempio del noſtro Beato Filippo, doueſſimo imparare, che la Nobiltà del Sangue, e'l poſſeſſo delle ricchezze non ſono ſcuſe valeuoli per ritirarſi dallo ſtudio della perfezione Chriſtiana, e dalla Religioſa mortificazione . Ragionerò con voi, e meco ſteſſo, con quella libertà, con la quale parlaua San Girolamo al ſuo Giuliano eſortandolo alla Celeſte Filoſofia . Riguardiamo vn poco da vicino con occhio ben ſano il noſtro B. Padre, e vedremo che quel , che noi talhora giudichiamo impedimento del viaggio ſpirituale, ci ſcopre , e ageuola il ſentiero del Paradifo . Siamo nobili ? e Filippo altreſi fù nobile, ma in Chriſto di ſangue più generoſo, e di più alto lignaggio . Siamo ricchi ? e Filippo fù parimente facultoſo, ma per impoſſeſſarſi de' Teſori Eterni, diuenne prodigo ſprezzatore delle ricchezze terrene . Di modo che, quando chi che ſia , ò noi medeſimi facciamo coraggioſa riſoluzione di mouer guerra al Mondo, e alle ſue pompe , eleggaſi per Capitano da ſeguir con frettoloſo paſſo il noſtro B. Padre, Filippo, come ſingolare eſempio di Santità, da imparare in breue tutto quello, che ſ'appartiene alla perfezione Chriſtiana, e Religioſa .





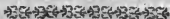
DELLA VITA

DEL B. FILIPPO BENIZI FIORENTINO

Dell'Ordine de' Serui di M. V.

LIBRO SECONDO.

Nel quale si narra quello, che egli operò nello
stato di Superiore.



Il B. Filippo eletto Generale dell'Ordine de' Serui ricusa la carica, ma ammonito dal Cielo obbedisce, ed accetta.

C A P. I.



E sì celebre ne gl'antichi tempi Glicera, gentilissima intrecciatrice di fiori, chiamata però da molti Inuentrice di Ghirlande, ò di Corone, che Pausio Pittore eccellente, stimolato dall'imitazione, ò dalla gloria, tentò d'emular col pennello l'opera manuale dell'ingegnosa Donna: ma dopo lungo esercizio non potendo co'suoi leggiadri colori compor sì belle Ghirlande, come haueua saputo Glicera intesserle con la sua industre mano, disperò l'impresa, e si dette per vinto. In somigliante maniera lo Spirito Santo dispone, & ordina intorno alla bella varietà, e copioso numero delle virtù eroiche de' Serui di Dio, di modo che è difficilissima cosa disegnarle con vago artificio di parole, e colorirle con pellegrine inuentioni di concetti: per lo che è necessario ad

*Virtù de' Sàri
di Dio non si
possono a pie-
no spiegare
con parole.*

ogni Scrittore cedere, e darfi per vinto, verificandosi ragionevolmente d'ogni Giusto il detto dell'Ecclesiastico, *Non est inuentus similis illi, qui conseruaret legem excelsi.*

Di qui è, che hauendo noi à descriuere lo stato della vita, che tenne il B. Filippo in Prelatura (la quale a'buoni fuol essere vn spazioso campo di virtuose operazioni, mercè che dallo Spirito Diuino sono guidati all'imitazione di Ciesù Christo Sommo Sacerdote) farà (mi credo) malageuole mettere in carta i progressi, che si veddero nel tempo del suo gouerno; perche (à dirne il vero) chi potrebbe mai ridire à pieno la Dottrina esemplare, con la quale egli fece risplendere fuori del loto mondano l'Euangelica margherita? onde co'suoi raggi illuminaua gli spettatori presenti, e destaua la marauiglia di se stesso negli assenti, i quali per mezzo di viue lingue diuoliatrici della bellezza, e del prezzo di questa gioia, ne veniuono informati, ed inuogliati. Chi narnerà già mai à sufficienza l'abbondanza de' fauori Celesti, che non solo per le proprie operazioni, ma per quelle de' suoi veri imitatori, e fedeli seguaci meritaua dall'Altissimo Iddio lodato non da vn solo soggetto, e da vna sola lingua, ma col zelo inferuorato di Filippo da numerosa moltitudine de' professori della Legge Christiana, e da più diuerse lingue celebrato? Dicalo Fiorenza, Toscana, Italia, e con loro s'accordino Germania, Francia, Spagna, Affrica, Palestina, ed altre remotissime regioni, le quali dall'minente Bontà, e Dottrina di Filippo furono con soauità allettate, e con efficacia inuitate à riconoscere per vero, e solo Iddio l'incarnato Verbo Saluatore del Mondo.

Col fauore adunque di quel medesimo Spirito Diuino, che mosse la mia penna à scriuere fin da principio, proseguendo la Vita di Filippo nello stato di Prelatura, anderò intrecciando varij Fiori dell'opere sue, colti nel Giardino della Virtù, che renderanno gratissimo odore alla Terra, e al Cielo.

Era già l'anno della salutifera Incarnazione 1267. quando il B. Manetto dell'Antella IV. Generale dell'Ordine de' Serui, rinunziò nel Capitolo celebrato in Fiorenza alla Carica, che teneua. Et i motui di questa rassegnazione furono l'età graue, che lo rendeuà inabile al gouerno, l'infermità acquistata ne' lunghi, e faticosi viaggi, e sopra tutto (perche egli era huomo di Santa vita, che però ritiene il titolo di Beato)

vna

vna profonda Vmità, che l'indusse al dispregio di se stesso, contentandosi (ancor che vecchio) più d'obbedir'altrui, che di comandare. Chi desidera vedere in compendio la vita di questo gran seruo di Dio, può rimirla in quattro bellissimi Quadri collocati nella fontuosa Cappella dedicata alla Natiuità della Vergine, e posta sotto la Tribuna della Chiesa della Santissima Nunziata, alhora che la detta Cappella fù ristaurata gl'anni à dietro dal Clarissimo Signor Donato dell'Antella, per hauer quiui questa nobilissima Casa la sua antica Sepoltura.

Depostosi adunque dal Beato Padre Manetto il supremo Governo della Religione, fù eletto di commune assenso da tutti i Padri Vocali il B. Filippo poche hore auanti lui arriuato da Cesena, doue più mesi con gran frutto di quella Città haueua dimorato. Quando il diuoto, ed vnil Seruo di Maria vdì nouità sì improvvisa, si leuò in piedi, e postosi poi in ginocchione, con sospiri, e con lagrime così disse al P. Manetto autore di quella Elezione. Deh Reuerend. Padre: Iddio mio Creatore, e la sua Madre Santissima mia Signora mi guardino, che mai io lasci caricarmi con sì graue peso; ateso che io ben conosco la mia insufficienza per ogni capo, & essendo venuto alla Religione per gustare i soau frutti dell'Obbedienza da suddito, non piaccia al Cielo, ch'io assaggi l'amaro Calice dell'autorità da Prelato. Pregoui adunque Reuerend. Padre, e tutti voi di questa veneranda adunanza, che habbiate considerazione al mio diletto stato di Seruo, perche questo è il mio Regno, e la mia Gloria.

Ma mentre Filippo così trattaua la causa della sua rinunzia opponendosi risolutamente all'elezione, l'Eterno Moderatore non lasciò parimente di trattare quella della Religione: imperciò che dal Cielo, che tenena occulti i suoi misteri, s'vdì vna repentina voce, che risonando nell'orecchie di tutti, penetrò con efficacia le menti loro, e di Filippo, così dicendo. *Filippo non resistere allo Spirito Santo, perche io t'hò chiamato dal Mondo, acciò tu sia Custode, e Rettore di questo mio eletto gregge.* Al Celeste auuiso fù necessitato il nouo Generale ad accettare l'Offizio: per lo che posto nel supremo luogo, fù ammirato in lui vn'aspetto maestoso, e venerabile, che vnua insieme l'honoreuolezza del grado, e la modestia della persona: Dipoi traboccando il

fuo

Il B. Filippo
eletto Gene-
rale dell'Or-
dine de' Ser-
ui;

Voce sentita
dal Cielo
perche Filip-
po acconten-
ta alla voca-
zione di Dio
nell'essere e-
letto Gene-
rale.

Discorso fatto dal B. Filippo nell'essere eletto Generale.

fuo Diuino Spirito in vn eccello di grazie douute al Signore, proroppe in queste parole *Exultate iusti in Domino, rectos decet collaudatio*, seruendosene per argomento del suo discorso, nel quale esortò tutti i Padri alla celebrazione delle Diuine lodi, e alla perseveranza della vita Religiosa sotto la protezione di Maria Vergine; soggiungendo, che Iddio haueua poslo gl'abissi della Santità, e della Scienza ne'tesori, cioè ne'primi sette Padri Fondatori dell'Ordine, come gente Beata, e descritta nella milizia della Madre di Gesù Christo, per conseguire l'heredità del Cielo. Conchiuse finalmente il suo parlare con vehemente seruire applicando à gl'Apostati, e disturbatori della vita Religiosa quelle parole *Deminiis dissipat consilia gentium, reprobat autem cogitationes populorum, & consilia Principum*. Placque tanto quello discorso fatto improvvisamente da Filippo, solo dall'eterna Sapienza allhora addottrinato, che gl'antichi Scrittori ponderando questo passo, e molti altri pur sopra i Salmi, ne quali Iddio haueua dato spirito particolare al nostro Beato ne'ragionano in quella maniera, che tutto l'Oriente parla dell'opere di S. Gregorio Nazianzeno, l'autorità delle quali era sì grande, che non furono mai censurate, ò corrette.

Riceuette il nouo Generale l'insigne dell'Offizio, che erano in quel tempo la Verga, e'l Sigillo, e da cialchuno de' Padri hebbe i ruerenti ossequij dell'obbedienza. Pareua che l'animo suo ripieno d'umiltà non potesse contenture à tanta copia d'honori, e d'vniuersali contentezze, suggeritegli in quel giorno della sua promozione al Generalato: onde apparìua molto mesto, ed afflito nel volto, ricordandosi che la Vergine sua Protettrice nella Morte dell'Vnigenito Figliolo Christo Crocifisso pagò grandissima vltura dell'allegrezza, che haueua sentito nel felicissimo Natale, e che la pena di vederlo tormentato nel Caluario non fù per auuentura minore della Gloria datale sopra i Chori degl'Angelini del Cielo.

Questi con altri simili pensieri veniuono fomentati assai nel cuore di Filippo dalla sua profonda contemplazione, e dall'Habito di color Nero, che per rimembranza de'trauagli sofferti dalla Vergine portaua. Terminata le cerimonie solite farsi nella Creatione del nouo Generale, gli fù consegnato secoi do'l'vto per compagno, il P. Loteringo Fiorentino della Nobilissima famiglia della Stufa, Religioso di

Il P. Loteringo della Nobilissima famiglia della Stufa, Religioso di molta

Pensieri di Filippo con l'occasione della riceuuta Dignità.

molta bontà, di scienza più che ordinaria, erudito assai nello studio delle lettere vmane, e fino da teneri anni amato dal B. Filippo, che l'introdusse alla Religione, conoscendo in lui tre singolari condizioni, che lo rendeuono molto amabile, cioè, Nobiltà di lignaggio Illustre, Soauità di Religiosi costumi, e Ricco ornamento esteriore d'vna fruttuosa Letteratura, accompagnata da graue prudenza.

Trattasi la conferma del Generale Filippo, e l'impresa di spedire alcuni suoi Padri all'Imperatore de' Tartari col beneplacito Apostolico. Cap. I I.

PER CHE il giudizioso, e discreto Pontefice Urbano IV. l'anno 1263. e poi Clemente IV. di Santa memoria nel 1265. considerata la distanza de' luoghi, e la lunghezza de' viaggi, hauuono ordinato, che i Generali delle Religioni fossero confermati almeno dal Vescouo Diocesano, oue dal Sommo Pontefice per la lontananza non hauessero potuto così presto ottener la Conferma; li Generale Filippo si presentò a Monsignore Gio: Mangiadori, il quale per la morte di Monsignore Ardingo fautore particolare di quest'Ordine, hauendo ottenuto il gouerno della Chiesa Fiorentina, riccuette benignamente il nostro Beato Generale, e lo confermò nella carica datagli da' suoi Padri.

Volse ad ogni modo Filippo trasferirsi al Sommo Pontefice Clemente IV. che allhora si trouaua nella Città di Perugia, non tanto per esser confermato anco da Sua Santità nell'Offizio di Generale, quanto per dar buon conto de' progressi, che faceua la Religione, e particolarmente (doppo la scolastica) nello studio della lingua Greca, Ebraica, Arabica, e Caldea, conforme all'ordine dato dall'istesso Pontefice a fin che se gli fosse stato in piacere, potesse impiegare in seruizio della Fede Christiana anco i suoi Frati, come auenne per la seguente occasione.

L'Imperatore de' Tartari chiamato Cabila, ò uero Cam, haueua mandato al Vicario di Christo vn suo Oratore, per nome Cogorato, Nobile di quel Regno con tre interpreti Veneziani, chiedendo alla Sedra Apostolica Predicatori Euangelici per il suo stato. Il B. Filippo adunque acceto nel

ringo della
Stua è dato
per Compagno del
nuo Genera-
le.

Il B. Filippo
è cofermato
Generale dal
Vescouo di
Fiorenza.

Il B. Filippo offerisce al Sommo Pontefice la sua Religione de' Serui per la Missione in Tartaria.

zelo dell'altrui salute, e della Gloria di Giesù Crocifisso, non volendo perdere sì bella occasione di seruire à Iddio, soddisfare al desiderio del Pontefice, e ampliare la Religione de' Serui di Maria, prostrato a' Piedi di Sua Beatitudine offerse per quella Santa Missione alcuni Religiosi del suo Ordine. Fu raccolto con molto gusto dal Papa, il quale nel Concistoro pubblico di Cardinali, e d'altri Prelati, lodò il suo gran zelo, riconobbe in lui l'odore di Santità, che sino quando fu compagno del Generale Manetto, era arriuato alla Sedia Apostolica, e rimesse la spedizione de' suoi negozi al Cardinale Ottobuono di Casa Fiesco, Nipote d'Innocenzio Quarto, del Titolo di S. Adriano, secondo Protettore dell'Ordine de' Serui.

Questo buon Cardinale per commessione di Sua Santità confermò di nuouo Filippo nella Prelatura di Generale, e con lui conchiuse la Missione de' Suggetti idonei per il Regno de' Tartari con l'Ambasciadore Cogotalo.

Il trattato hebbe felicissimo successo, perciò che benedetti da S. Chiesa quelli Operai Euangelici, e giunti à Venezia trovarono vn'armata di Legni, che stava in procinto per far vela à quelle parti, doue per grazia del Signore arriuati, con la precedente disposizione, ciaschuno si diede à lauorare il Campo della Chiesa Militante: e fra questi non fecero minor profitto degl'altri i Padri de' Serui, dilatandosi quest'Ordine per l'Asia fra' Tartari, e poscia per l'Indie Orientali fra diuerse nazioni, doue anco ne' tempi nostri si vâ continuando la sua residenza.

L'Ordine de' Serui si dilata per l'Asia, fra i Tartari, e poi per l'Indie Orientali.

E benche siano scorse centinaia d'anni senza hauerne certa notizia, nondimeno nel 1536. prese porto à Venezia vn Reuerendo Padre Anastasio con tre Compagni, tutti vestiti dell'istesso Habito, che portano i Padri de' Serui nelle nostre parti. Questi giunti à Roma, e con opportuna occasione, condotti auanti à Paolo III. singolare fautore di questa Religione, poiche fece Cardinale il P. M. Dionisio Laurerio Beneuentano cognominato il Cardinale di S. Marcello, dalla Santità Sua furono amoreuolmente raccolti, e favoriti con la confermazione d'altre Constituzioni, che seco haueuono portate.

Riferiuono per vn'antichissima tradizione, che l'Ordine de' Serui habbia hauto origine là da que' Padri, i quali furono murati dal B. Filippo a' loro paesi, con la fondazione di molti

nolti Conuenti diuenuti poi col beneficio del tempo molto numerosi. Parue altrettanto nuouo quanto era grato l'auuifo à Sua Beatitudine, ed à gl'astanti in quella vicienza, d' modo che gl'Orientali Religiosi con la veneranda presenza loro, e con l'ammirazione delle cose narrate rassembrauano que' Sette Dormienti, de'quali è nota ad ogn'vno la bella Storia.

Comparuero altresì l'anno 1600. nella Città di Fiorenza alcuni altri Padri vestiti nell'istesso modo, e chiamati con l'istesso nome di Serui di Maria Vergine, che passauano per la volta di Roma à pigliare l' Indulgenze, e ricuere i benefici Spirituali del Santo Giubileo. Ma quel che più ingrandisce la fama di Filippo, e dimostra maggiormente il frutto che per suo mezzo haueua cauato Iddio da' Campi sterili di quelle Barbare Nazioni, si è che gl' Etiopi eziandio fecolarì, i quali gl'anni addietro veniuono in Fiorenza, à pena entrati dentro, nel miglior modo che poteuono, ò concenni, ò con parole. come poco pratici della Lingua Italiana, domandauano della Casa del Beato Filippo nella via de' Guicciardini, perche diceuono volere honorar quiui la sua vera Immagine, che allhora vi si trouaua, ed oggi si conserua con gran venerazione nel Conuento della Santissima Nunziata: Il che non hauerebbono potuto fare quegli Etiopi, se prima ne' loro paesi ciò non haueffero saputo da' Padri de' Serui, che là dimorauano.

Apparisce dunque chiaro il frutto della Carità, che ardeua nel Cuor di Filippo nell' hauer procurato dal Sommo Pontefice, e dal Cardinale Protettore, di mandare in Asia Predicatori Apostolici, che pubblicassero con salute de' Barbari la virtù della Croce, sostenura da Christo Redentore. E perche il Pontefice conobbe molto bene il gran zelo del Beato Generale, diede ancora à lui l'istessa autorità di Predicatore Apostolico, perche desideraua (doppo la visita de' Monasteri, che si trouauano nelle nostre parti) inuiarsi a' Paesi Occidentali, e Settentrionali.

Etiopi cercano in Fiorenza la Casa del B. Filippo per honorare la sua immagine.

Il B. Filippo è dichiarato Predicatore Apostolico.



Il B. Filippo visitando per la prima volta il Conuento d'Arezzo ciba miracolosamente i suoi Padri quasi moribondi per la Carestia vniuersale. Capit. I I I.



LA consuetudine tenuta da gl'accurati Pastori di visitare le pecorelle commesse al gouerno loro è tanto antica quanto necessaria: però il supremo Prelato Ciesù Christo costumò visitare personalmente hor questa, hor quella, Città, ò altro Paese, doue si ritrouasse parte della sua amata greggia: e S. Paolo con altri successori n'hanno ragionato con molta eloquenza, e l'hanno praticata con molta sollecitudine, come per esempio, *Veniam ad vos, ecce iam tertio venio ad vos*: e con progresso di tempo s'è ritenuto questo vso lodeuole da tutti i Vescoui, e da altri, che habbino qualsuoglia spezie di gouerno Ecclesiastico. Per lo che il nostro Beato Generale vero seguace de' suoi antecessori, partitosi da' Piedi Santissimi di Clemente IV. se ne venne alla volta d'Arezzo per visitare quel suo Conuento.

Trouauasi allhora quella antica Città in cattiuissimo stato per le crudeli discordie delle parti Guelfa, e Ghibellina, le quali più che mai bollenti nel sangue, e vigorose nell'armi, uccideuono gl'huomini, abbruciauano i Casamenti, disertauano le Campagne, impediuano le Sementi, incendeuono le Pianta fruttifere, e con cento e mill'altre Barbare maniere cercauano vicendeuolmente distruggersi: di maniera che il Beato Patre entrò in vna Città, che sembraua anzi vn ricetto di Furie infernali, che d' Huomini ragioneuoli, e Christiani. Quindi auueniua, che nè pure vn buono, e pio Secolare (sempre fra la zizania de' maluagi si troua qualche Spiga di prezioso Grano) hauerebbe potuto senza manifesto pericolo, e danno della sua famiglia dare vna benchè minima limosina. Perciò i Serui della Vergine, che solo con l'altrui caritauo sussidio si sostentauano, erano hormai ridotti ad vna estrema miseria, tanto che vn giorno fra gl'altri non haueuono tra tutti loro nè anco vn pane. Ricorsero vnitamente al Patre Superiore, il quale con Paterno affetto compatendo la necessità de' suoi Figlioli, ordinò che s'apparecchiassero le Mense in Refettorio secondo il solito, e poi n'andassero con lui tutti alla Chiesa. Quiui giunti, e prostrati auanti

Nella Città
d'Arezzo i Pa-
dri de' Serui
ridotti in e-
strema neces-
sità di vitto.

auanti l'Altare del Santissimo Sacramento, doue era vn' Im-
 magine della loro Protettrice Maria sempre Vergine, rac-
 colte le menti in vn profondo silenzio, che era voce viuua, e
 grido penetrante al Cielo, il Beato Filippo cominciò à ra-
 gionar con Dio, e con la sua pietosa Madre Maria in quella
 forma d'Orazione vocale. Ohi clementissimo Signore, che
 già nell'aspra solitudine pasceste in più maniere l'affamato
 Popolo Ebreo, cibaste il fuggitiuo Elia, che stanco giaceua
 sotto'l frondoso Ginepro, faziastì le Turbe vostre seguaci nel
 Monte, raddoppiaste col mezzo del Coruo la provisione
 a' Santi Anacoriti Paolo, ed Antonio, e col ministero An-
 gelico dispensaste il Pane alla penitente Maddalena, non
 permettete, se v'è in piacere, che noi vostri sconsolati Serui
 siamo vccisi dal ferro crudele della fame. E voi Santissima
 Regina de' Cieli, e vera consolatrice degl'afittiti, per il Mira-
 coloso Latte, che dal vostro Castissimo Seno riceuete il Bam-
 bino Giesù, non abbandonate (vi prego) i vostri adottui
 figlioli da voi sino à questo tempo sempre fauoriti, e
 protetti.

Orazione
 del B. Gene-
 rale.

Non fù prima terminata l'Orazione del buon Generale,
 che s'vdì picchiare con gagliardo, e straordinario colpo l'v-
 scio principale del Monastero. Subito vi corse il Portinaio,
 e quiui trouò due Ceste piene di bianchissimo Pane, senza
 vedere chi portato l'hauesse. Di che immantinentemente diede
 auuiso al Superiore, e a' Padri, i quali tutti insieme resero le
 douute grazie al Signore, e alla Madre Santissima loro Pro-
 tettrice: e introdotti à Mensa dal Prelato non meno furo-
 no cibati nell'anima dalla considerazione del dono Celeste,
 che recreati nel corpo del Pane sollecitamente prouistogli
 con l'Orazione del Beato Filippo Generale. O quanto è
 vero (Christiano Lettore) che la prontezza di Dio nel far
 le grazie auanza di gran lunga la sollecitudine de' bisognosi
 in domandarle, sì che non prima hauiamo talhora finito
 l'Orazione, che trouiamo scritta la dimanda. Ne' può
 far piena fede la Sposa del Paradiso, la quale desideran-
 do, cha il suo Sposo venisse à diporto nel delizioso Giardino
 dell'anima, diceua *Veni dilectus meus in hortum suum*, ed
 egli sollecito precorridore degl'affetti di lei rispose, *Veni in hortum meum soror mea sponsa*: come se dir vo-
 lesse; Io già preuедendo il tuo pensiero t'ho preuenuta con
 l'arriuò nel Giardino, come benissimo con alta Filosofia

Si troua il
 Pane alla
 Porta del Co-
 uento, senza
 vederli chi
 ve l'habbia
 portato.

Nisil. hom. x.

interpreta in questo senso le parole dello Sposo il gran Niseno. Lo vediamo chiaro in Filippo nostro, che à pena haueua battuto con l'Orazione alle porte del Cielo, che senti picchiare dalla prouidenza Diuina quelle del Conuento.

Filippo per il
presente Mi-
racolo acqui-
sta in Arez-
zo fama di
Santo.

Questa miracolosa prouisione (per tornare alla Storia) si diuolgo per tutta la Città, e venuta all'orecchie del Vescouo, che era Monsignor Guglielmo Vbertini, inteso distintamente, e con accuratezza esaminato il fatto, giudicò douersi riconoscere da' meriti, e dall'Orazione di Filippo, che per questa cagione acquistò applauso, e fama vniuersale di Santo.

Il B. Filippo
si serue della
dignità di
Predicatore
Apostolico
per cōiliare
le discordie
d'Arezzo, e
vi fa gran
frutto.

Ma egli sempre guidato dalla sua fauorita scorta della Santa Vmiltà, cercaua in ogni maniera col dispreggio di se stesso, quasi con acuta spada, suenare il brutto mostro della Superbia, seruendosi dell'aura, e fasto popolare per mezzo da confondere il Demonio, e da soccorrere a' bisogni de' Cittadini d'Arezzo. Là onde venuto il caso di metter in pratica l'autorità di Predicatore Apostolico, egli mostrò con ragionamenti priuati, e con discorsi pubblici i graui danni, e gl'imminenti pericoli, che soprastauano alla Ciuiltà, ed alla Plebe Aretina, mercè delle fomentate discordie. E quantunque gl'animi de' più potenti fossero tiranneggiati da barbara ferezza, che per ancora gli teneua affetati del sangue nemico, nondimeno il B. Generale auvalorato dall'autorità, aiutato dalla Dottrina, e sostenuto dalla reputazione guadagnata in quella Città, fece non poco frutto in essa, vedendosi di poi molti segni di pietà Chriltiana.

Il B. Filippo di consenso de' suoi Padri mette insieme le Constituzioni dell'Ordine, le quali sono riceuute con soddisfazione vniuersale, e in buona parte offeruate da' Padri de' Serui fino a' tempi nostri. Cap. I V.



Filippo chiama i Padri al Capitolo in Pistoia.

SEDITA la visita de' Padri nel Conuento d'Arezzo, e de'gl'altri, che in Tolcana allhora si trouauano il Beato Generale chiamò i Vocali al Capitolo da farsi in Pistoia, doue trattò di ridurre à vita più perfetta, ed à più Religiosa Politica l'Ordine suo: e fatto vn sensato discorso sopra le parole del Salmo *Beati immaculati in via*, prouò con bellissime considerazioni, che la Legge Diuina è sicura difesa, e fedelissima guardia.

dia de' Religiosi Claustrali. Perciò, se bene la Religione nello spazio di trentaciqu'anni era stata mantenuta, prima con la Soave Legge della Carità, di cui erano infiammati i Venerandi Fondatori, e poi con la prudenza pel B. Buonfigliolo primo Generale, con l'aggiunta d'alcuni Statuti fatti da' successori secondo gl'occorrenti bisogni: tuttauolta (diceua il B. Filippo) era opportuno formare vn volumetto di Leggi Religiose e Sante, le quali si chiamassero *Costituzioni dell'Ordine de'Serui*, sì perche già era stato approuato, e favorito da' Pontefici, sì anco perche essendo cresciuto col numero di molti Religiosi, conueniua che tutta quella adunanza di vita commune fosse vniforme nell'osservanza Regolare.

Propone in Capitolo do uerli formare le *Costituzioni dell'Ordine*, le quali rimesse à lui, egli felicemē e cōduce à fine.

Piacque à tutti la proposta del Padre Generale, à cui solo fù rimesso quest' importante negozio delle *Costituzioni*, le quali con molta facilità condusse à fine, sì per l'autorità conceduta alla Religione da' Pontefici Alessandro IV. Urbano IV. e Clemente IV. di far Capitoli e Leggi, sì anco per vna certa formula di Regole concepita di già nella sua mente, con la pratica veduta ne' Sette Fondatori, e con particolare illuminazione datagli da Dio. Però in breue tempo ridusse tutta la Religiosa Politica del suo Ordine in vn Libretto solo con bellissima disposizione, e distinzione di Materie, e Capitoli concernenti il culto Diuino, lo studio delle buone Lettere, l'esemplarità de' costumi, e l'amministrazione de' Conuenti. E così ordinate, e di propria mano in buona forma, descritte, le presentò a' Padri del medesimo Capitolo, acciò che lette attentamente da loro, vi facessero sopra matura considerazione.

Restarono sì sodisfatti que' Reuerendi Padri delle discrete ed aggiustate Leggi fatte dal B. Superiore, che non solo ne' diciotto anni del suo Governo furono messe in vso, e puntualmente osservate, ma con successione di tempo infino all'età nostra, la maggior parte spettante al culto Diuino, ed al profitto Spiritua. e si vede infera nelle moderne *Costituzioni della Religione de'Serui*. Anzi furono tenute allhora in tanta venerazione, che doppo la sua morte si decretò, che si leggessero à Mensa in tutti i Conuenti ogni Mercoledì, ed ogni Sabato, con vn' Operetta, nella quale si narra l'origine, e la fondazione dell' Ordine se per essere l'vna, e l'altra fatta, e scritta dal Beato Filippo, ne seguì, che venute amen-

due

Filippo chiamato Fondatore dell'Ordine de'Serui per la stima fatta dalla Religione delle sue Costituzioni.

due nelle mani del Beato Alessio Falconieri, furono da lui come pregiate Reliquie conseruate. Pertanto considerata da alcuni Scrittori la stima, che s'è fatta delle Costituzioni ordinate dal nostro Beato Generale, eglino l'hanno chiamato Fondatore della Religione de'Serui, come si può leggere appresso Raffaello Volterrano, Sabellico, e Polidoro Vergilio, e l'Eminentissimo Cardinale Baronio nel suo Martirologio sotto'l di 23. d'Agosto, oue l' intitola institutore, se bene si può intendere in senso di compilatore di Leggi, e di Rettore di Regole Claustrali, senza ristringersi alla significanza di Fondatore.

Non mi par lontano dal verisimile in questo proposito, che il nostro accorto, e Religioso Prelato, disposte, e composte che hebbe le Costituzioni, le ponesse sopra l'Altare del Signore: e mentre si offeriuono i Santi Sacrifici, egli affettuosamente pregasse la Diuina Maestà, che gl'inspirasse la correzione degl'errori, se talhora alcuno ve n'essesse, imitando in questo fatto Leone il Grande Sommo Pontefice, il quale hauendo scritto vna studiosa Lettera contro l'Heresia Eutichiana, e indirzzatala à Flauiano Vescouo, e con grand'applauso riceuuta dal Concilio Calcedonense, volse che stesse sopra l'Altare quaranta giorni, ne quali macerò il corpo col Digiuno, e cibò l'anima con l'Orazione, porgendo infocate preghiere al Prencipe degl'Apostoli, che emendasse quella sua Lettera, se vi fosse stata alcuna cosa contro la Causa commune di Santa Chiesa.

Ragionasi d'vna gagliarda tentazione, che hebbe il B. Filippo di renunziare il Generalato. Cap. V.



Onoscendo il buon Superiore, Filippo l'ordinarie conseguenze del gouerno, che sono spesso volte infruttuosa fatica, e pericolosa caduta in chi l'amministra, più che mai inuaghito della sua solita ritirarezza, si messe in pensiero di renunziare il Generalato, ed à questo fine non solo ne mossse priuatamente più volte parola, ma ancora tenè con gran forza l'esecuzione nel pubblico Capitolo fatto in Pistoià, e la procurò (se bene indarno) dal Vicario di Christo Clemente l'V. Ma vedendo che l'altrui volontà non inchinaua à compiacerlo, prese risoluzione di

Filippo tenta di renunziare il Generalato.

gettarfi, a' piedi de' suoi Fratelli nell'istesso luogo della congregazione Capitolare, e quivi con animo angustiato ed vtile parlò in questa guisa.

Venerandi Padri, e figliuoli, non vi sia dispiacere, che io cerchi deporre il grave peso del gouerno, perciò che hauendone fatto il saggio nello spazio d'un anno, mi sono accorto, che non è proporzionata carica alle mie spalle. E poiche voi vi chiamate contenti delle Costituzione disposte, e ordinate da me col vostro assenso, douerelle liberarmi volentieri dall'obbligo di comandare, acciò che io con la pratica delle nuoue Leggi imparassi bene à obbedire: Pure quando non vi pareste darmi questa consolazione, vi dico liberamente, che sono risoluto di non proseguire nell'Offizio in virtù del nostro Decreto fatto nel 1255. in Fiorenza, doue si concede facultà al Generale, che senza scrupolo di sua coscienza, ò senza scandolo de' sudditi possa rinunziare l'Offizio, e ritornare alla sua vita priuata: però concedetemi voi per grazia quello, che non potete negarmi per Legge.

A quelle efficaci parole, e viuue ragioni spiegate con la solita eloquenza da Filippo, rimasero sbigottiti, e confusi i Padri di quel Capitolo. Tutta uolta, come volle il Signore, contro il quale non può forza ò prudenza umana, tutti vni-formi di volontà alzarono le voci, protestando di non consentire alla rinunzia, nè alla creazione di nuouo Generale: ma che (per quanto poteuono) il Generalato conferito al Beato Filippo doueua finire in lui con la sua vita. Si rattristò molto il Santo Prelato nell'vdire sì risoluto pensiero di que' Padri, e non potendo occultare il suo trauaglio, nel segreto del cuore, lo dimostrò con gran copia di lagrime sparse auanti i Serui di Maria: e continuando anch'egli la Religiosa gara con nuoue ragioni non meno efficaci delle prime pareua, che in quella giornata di guerra Spirituale fossero armate l'vna contrò l'altra; Vinità, e Carità, quella in Filippo desideroso di vita priuata, questa ne' Padri bramosi di riuerire sì gran Prelato, per cui si dilatasse l'Ordine loro, e s'accrescesse il numero dell'anime conuertite à Gesù Christo. Così spesse volte permette Iddio, che le Creature senza pericolo di peccato ondeggino nel profondo pelago de' suoi segreti fin tanto, che gli piaccia targli palesi. E benchè non ha facile dar giudizio della parte vittoriosa in questo nostro combattimento, nondimeno

I Padri de' Serui non acconsentono alla rinunzia di Filippo.

quic

Filippo vò à riuertire il S. Pontefice con disegno d' eseguir con l'autorità di lui il suo pensiero della Rinunzia.

quietatosi per allhora il Generale, diede segno a' Padri di rendersi per vinto, e licenziato il Capitolo si lasciò intendere di voler andare a riuertire il Sommo Pontefice per chiedere Sua Santità la confermazione delle nuoue Leggi. Ma perche la tentazione di rinunziar l'Offizio rinuigorua più che mai nell'animo suo, egli con l'occasione de' publici interessi disegnaua ottenere, e assicurar dal Papa quello, che da' suoi Padri gli veniua conteso, e negato.

Questa fù la più sottile tentazione, che forse in alcun tempo trauagliasse quell'anima Santa: poiche veniua preferito in essa la vita solitaria alla saluezza altrui, ed a' comuni bisogni della Religione de' Serui. Non douerà parere cosa nuova a' professori di vita Spirituale, che siano taluolta molestati i Santi dalle tentazioni, perche, essendo elleno di due forti, cioè di proua, e d'inganno, il Signore permette la prima, come necessario mezzo al glorioso fine della vita immortale: però l'Apostolo S. Iacopo costumaua dire, che l'epilogo di tutti i contenti sono le varie tentazioni, le quali (dice S. Paolo) ci sono date da Dio à misura e proporzione delle nostre forze, à fin che ci auanziamo nel profitto Spirituale.

Il B. Filippo con segnalati auuenimenti vien impedito dalla rinunzia, e liberato da quella tentazione. Cap. VI.



DOPPO l'esser stato Filippo qualche tempo nell'esercizio di questa tentazione, la Diuina prouidenza scrutatrice de' Cuori s'oppose con belle, & in parte miracolose inuentioni: La prima fù, che subito partito da' Padri, e inuiatosi verso la Corte

Papale, gli sopraggiunse per Huomo à posta, l'auuiso dell'infermità mortale del B. Manetto, che ormai rendeu lo Spirito al Signore: la qual cosa trauagliò non poco l'animo del Generale. E perche egli intese dalle riceuute lettere, che il moribondo desideraua la sua presenza, stornò l'impreso cammino, e sollecito si trasferì al Monte Senario, doue arriuato consolò il B. Manetto, persona ragguardegno per l'età senile, ma più veneranda per i meriti di Sante operazioni. Fatti tra loro fruttuosi discorsi della fugacità de' beni presenti, e della permanenza de' futuri, il Beato Vecchio, che era stato il quarto Generale dell'Ordine propagato da lui sino in Francia, e che Celebrando vna volta fra l'altre la Messa, risanò con la

Bene-

Filippo vò al Monte Senario chiamato dal B. Manetto moribondo.

Benedizione vn Storpiato, vn Muto, e vn Sordo, passò di questa à miglior vita l'anno 1268.

La seconda inuentione, con la quale il Signore proseguì l'impedire à Filippo la rinuuzia, fu la seguente degna in vero di molta considerazione, perche vi concorsero vn miracoloso accidente. Il P. Generale adunque richiamati i Compagni, che furono il B. Sofiegno del Migliore, il B. Vguccione Vguccioni, & il Padre Loteringo Stufa, condotti da lui, acciò che il Pontefice (mentre si trattasse la rinunzia) potesse eleggere vno di loro per Generale, riprese il viaggio per la volta di Viterbo, doue all'hora risedeua Clemente IV.

Trouauansi ormai questi Religiosi per lo stato di Siena, tra Buonconuento, e San Quirico, quando si fece loro innanzi vn pouero Lebbroso del villaggio, chiamato Camigliano, poco distante da Mont'Alcino. Costui, che oltre all'esser quasi diuorato dal male, era anco agghiacciato dalla fredda stagione, non hauendo straccio, non che vestimento da ripararsi, tutto afflitto, e tremante, domandò vn poco di limolina al Beato Generale: ed egli sentendosi per la compassione muouer le viscere, ed aprire il Cuore, ritiratosi in disparte si cauò di dosso vn Tonechino bianco, ò vero Camifeia di Lana, e ne coperse l'affiderate membra del pouero Languento, dicendo con viuua fede le parole Apostoliche, *Argentum, & Aurum non est mihi, quod autem habeo, hoc tibi do.*

Vn Lebbroso fatto si innanzi al B. Filippo nel viaggio di Viterbo è sanato da lui miracolosamente.

Ed ecco à pena vestito, cascano in terra le fetide squame, resta incontanente purificata la carne, e consolidate le membra di quel Mendico in guisa tale, che sembraua non esser mai stato intermo di Lebbra, & egli alza le mani al Cielo, rende parte delle douute grazie al Signore, riuersisce il Beato Padre, ed ancor che il buon Seruo di Dio gl'imponesse silenzio, ad ogni modo, non potendo contenere la gioia, che sentiuua nel Cuore, palesò ardentemente il nouo Miracolo.

Questo si vede dipinto in vna antichissima Tauola attaccata alla Cappella del Beato Filippo nella Chiesa della Santissima Nunziata, e ne' Chiostri dell'istesso Tempio sù lineato con esquisito artificio dall' Eccellente Pittore Andrea del Sarto.

Il sanato Lebbroso per gratitudine del beneficio s'accompagnò nel viaggio con que' Religiosi pronto à ogni loro necessaria occorrenza e seruuigio, narrando di luogo in

miracolo
di Viterbo
017

luogo la Santità miracolosa di Filippo: per il che arriuò prima alla Corte del Papa l'auuiso del Miracolo, che egli vi giugnè co' suoi cari Compagni, e si fece concetto maggiore della sua fama già nota in parte al Vicario di Christo, il quale per questo rispetto accolse con straordinario contento il Beato Generale imponendogli, che trattasse i suoi negozi col Cardinale Protettore. Il buon Generale desiderò di spedizione, perchè riceueua troppi honori in quella Corte, e due Capi ridusse i suoi bisogni. Vno conteneua la confermazione delle nuoue Leggi, ò vero Costituzioni: L'altro apparteneua alla rinunzia del gouerno, e pregò à questo fine il Cardinale, che volesse fauorire appresso Sua Santità le due giuste dimande. Il Protettore, che volentieri ascoltaua il Generale molto spiritoso ed eloquente, abbracciò i due negozi, se bene non piegaua alla rinunzia; e restati in appuntamento per il giorno dell'vdienda, che doueua ottenersi dal Papa, fatti i douuti complimenti, Filippo si licentiò dal Cardinale. Ma nella notte precedente al determinato giorno stimato felice dal nostro Generale, non tanto per la corroborazione delle Leggi, quanto per la speranza concepita di rinunziare l'Offizio, piacque alla Fondatrice di quell'Ordine Maria por fine alla pericolosa tentazione, che agitaua fortemente il suo Seruo Filippo, con vna misteriosa visione.

Negozi proposti da Filippo al Cardinale Protettore.

Visione apparita al B.P. perchè dopo uesse il pensiero della rinunzia.

Il P. Loteringo per vna simile visione è fatto cognoscere del disegno di Filippo, e ne lo distoglie.

Parue al Beato Generale in quella notte di tagliarsi con grandissimo dolore vna mano, e ciò gli sarebbe auuenuto, se non fosse stato impedito da vna Donna di venerando aspetto. Suegliatosi dal sonno mercè di questo timoroso successo, se lo riduce à memoria, resta tutto sospeso, e per sua consolazione lo comunica al Padre Loteringo Stufa, il quale disse, che nella medesima notte vn simil prodigio villo da lui lo trouagliò grandemente, ma che la Vergine Santissima lo fece auuertito di quello, che egli andaua segretamente trattando, cioè della rinunzia, la quale non era altro che vntagliare l'opera dell'incominciato Gouerno con graue danno pubblico, e priuato. Così il buon consigliere Loteringo con questa interpretazione, e con altre ragioni in essa fondate, rimosse l'animo del Generale dalla rinunzia già fatta di rinunziare l'Offizio. Anco nel nostro secolo s'è veduta vn'azione simile à questa nella persona di Sant' Ignazio Fondatore della Compagnia di Gesù; imperò che eletto Preposito

posito Generale della sua Religione, fece ogni possibile diligenza di non accettar la carica : mal'Altissimo Iddio, a cui era grato il seruiigio, l'approuò con vn prodigio notabile, che fù la liberazione d'vno oppresso dal Demonio, fatta dal Santo. E perche egli doppo alcuni anni, pubblicare che hebbe le Constituzioni da se medesimo còposte per il buon reggimento della sue Religione, subito domandò grazia d'essere alleggerito del gouerno, Iddio apertamente mostrò di non gradire quella sua rassegnazione; auuenga che i Fratelli, e Padri di questa Illustrissima Compagnia, che viuono all'hora, non volsero mai piegarli alla domanda d'Ignazio. Si che (diuoti Lettori) noi veggiamo come di tempo in tempo Iddio rinnoui le dolci, e soauì maniere di condurre l'opere sue gloriose all'intera loro perfezione, quantunque i suoi Serui, che degl'occulti giudizi Diuini non hanno piena contezza, talhora assaliti da fiere tentazioni velate con l'ombre della propria salute, procurino sgrauarsi dal peso del pubblico gouerno, per godere i frutti della vita priuata. Perciò sarà bene ricordarsi del saggio auuiso lasciato scritto dal Padre Sant'Agostino, il quale insegnando l'equanimità, con cui la persona deue star nel mezzo tra' bisogni di Santa Chiesa, e l'appetito delle Prelature, dice così: *Si qua opera mater Ecclesia desiderauit, nec elatione audita suscipiatis, nec blandiente desidia respiciatis, neque ocium vestrum Ecclesia necessitatibus praponatis, cui parturienti si nulli boni ministrare velient, quomodo nasceremini non inueniretis.* Dalle quali parole si raccoglie, che quanto biasimeuole è l'appetito volontario delle Prelature, tanto dall'altra parte gioua alla Chiesa di Dio per partorire nuoui figlioli, l'aiuto de' veri vmili Prelati, e non di quelli, i quali (come disse il medesimo S. Agostino) *flunium respiciunt, & mare sitiunt*, cioè che sotto apparente vmità sdegnano bere l'onda di piccola Chiesa, e s'assettano nel desiderio d'inghiottire il Mare eziandio della Maggiore.

Liberato dunque Filippo (per tornare onde partimmo) da quella importuna tentazione della rinunzia, gli restaua per obbligo dell'Offizio da trattare la confermazione delle nuoue Constituzioni, la quale fù differita ad altro tempo per la morte quasi repentina di Clemente IV. che già carico d'anni, e trauagliato di noiose infermità, Santamente se ne morì a' 22. di Nouembre del 1268.

Come il B. Filippo dopo la morte del Pontefice Clemente I V. fu proposto al Papato, ed egli segretamente fuggendo si ritirò à vn luogo detto Montagnata, hauendo prima predetta al Cardinale Ottobuono l'assunzione al Pontificato, ma con breuità di vita. Cap. VII.



Inespettata morte del Sommo Pontefice cagionò solleuazione vniuersale in tutta la Christianità, ma spezialmente ne' Cardinali, che doueono eleggere il Successore. A questo nouo accidente s'aggiunse, che lo Stato Secolare nella Guerra di Frigia haueua perduto l'Imperatore, di modo che in vn istesso tempo si celebrauano i Funerali del Pontificato, e dell'Imperio: Anzi in vece di sospirare questi lagrimosi auuenimenti; s'acresceua, contro la Sedia Apostolica l'odio intestino, già suscitato dallo scomunicato Federigo, e rinouato da Corradino, il quale con la venuta sua di Germania, in Italia, diede materia di nuoue discordie, e di tumultuose ribellioni. Non mancava d'aiutarli il Demonio col mortifero veleno dell'Heresia, à cui valorosamente s'oppose già, sino con lo spargimento del proprio sangue, S. Pietro Veronese Glorioso Martire dell'Illustrissima Religione Domenicana. Per cagione di queste pericolose reuoluzioni vennero alla Sedia vacante in Viterbo molti de' maggiori Principi d'Europa, cioè Carlo Rè di Sicilia e di Napoli, Filippo nouuamente creato Rè di Francia, ed Arrigo Principe d'Inghilterra, con molti altri Signori, Baroni, e Ambasciadori di quelli, che per legittimi impedimenti non haueuono potuto colà trasferirsi. La onde i Cardinali, che molto bene vedeuono gl'vniuersali ed importanti interessi di tutta la Christianità, trouandosi sospesi, e disuniti di volere nell'elezione del Pontefice, tanto più che veniua aiutata la proroga dal costume di non scissarsi in quel tempo nel Conclauo, alcuni di loro tra' quali fu il Cardinale Ottobuono Protettore dell'Ordine de' Serui, seguitati da vna gran parte degl'altri, cominciarono à proporre il Beato Filippo per Vicario di Christo. Peruenne all'orecchie del Seruo di Maria l'inchinazione di que' Signori con tanto disgusto dell'animo suo, che non basta il pensiero à immaginarlo; perciò che hauendo professato sempre vn

vnil.

Principi, che
si trasferirno
in Viterbo
all'elezione
del nouo
Pontefice.

Alphonf.
Ciac. in vita
Greg. x. sub
initio.

Il B. Filippo
e proposto
al Ponteficato

vmiltà profonda e reale, odiaua come nemici crudeli i gradi, e gl' honori di questa vita. Oltre che considerando il Prudente Padre la perfidia degl' Heretici, la corruttela de' costumi, la disunione de' Principi Cattolici, e la potente ragion di stato de' Politici, egli sgomentato dalla grandezza dell' impresa, e misurate con l' infelice condizione di que' tempi le sue deboli forze, si giudicaua indegno del grado, come Uomo peccatore, ed inabile al gouerno, come Religioso Claustrale.

E perche dubitaua, che l'affetto di quegli Illustrissimi verso di lui non passasse tant' oltre, che lo mettessero in Sedia, egli ottenuta audienza dal Cardinale Protettore, con resentimento Religioso gli disse, che non tentasse mai la promozione per la persona sua, e reuocasse quello, che fin' all'hora si fosse trattato, soggiungendo con Spirito di verace Profezia. *V. S. Illustrissima fra non molto sarà assunta al Pontificato, ma in breue tempo finirà la vita sua*: il che nel predetto modo successe, perche doppo la morte d' Innocenzio V. fu creato Pontefice il detto Cardinale Ottobuono l'anno 1276. chiamato Adriano V. che visse nel Papato vn solo Mese e non più.

Che se alcuno meno Pratico delle Storie, e dell' uso di que' tempi dubitasse, che questo Soggetto, per non esser Cardinale non potesse esser proposto al Pontificato, ricorra à gli Storiografi, e trouerà che Urbano successore d' Alessandro IV. non era Cardinale: doppo questo, poco mancò, che non fosse fatto Papa il Padre Fra Giouanni da Vercelli Generale dell' Ordine Domenicano, in luogo del quale fù eletto Guido Fulcodio assente, e senza pretesione. Eugenio III. Cisterciense di semplice Abbate delle tre Fontane fù promosso al Pontificato: così Urbano V. che era Abbate di Massima: così Clemente V. che era Arcivescovo Burdegalesse: così Urbano VI. e per vltimo dalla vita Eremitica fù leuato Celestino V. E per quello, che appartiene alla nostra Storia, oltre le scritture, e Croniche velle esattamente da noi, apparisce manifesta coniettura del fatto dal vedere nelle più antiche Immagini del Beato Filippo dipinta a' suoi piedi la Mitria, o Corona Pontificale, che si chiama communemente *Regnum mundi*: consuetudine continuata da' primi anni della sua morte fino a' nostri giorni.

Filippo s'oppono risolutamente all' elezione, che si trattaua di lui.

Predice al Cardinale Ottobuono, che sarà assunto al Papato ma per breue tempo.

Filippo vedendo il Sacro Collegio risoluto à creare il Papa si fugge segretamente à Montagnata.

Hora (per ritornare al nostro filo) intendendo il Beato Generale, che le sue parole dette al Protettore non erano state sufficienti, non che efficaci da rimouere l'animo de' Cardinali, che lo portauano al Papato, ma che più strettamente di prima negoziavano per lui, egli per fuggire quella suprema dignità, fece vna risoluzione più ammirabile, che imitabile. Il perche di notte tempo, tralasciati i complimenti della Corte, che poteuono impedire i suoi Spirituali disegni, si partì di Viterbo, e venutosene con molta sollecitudine à Radicofani, si ritirò segretamente nel luogo detto Montagnata; lasciando la cura della Religione al Padre Loteringo Sufra, con ordine che procurasse la pratica, e l'osservanza delle nuoue Constituzioni, intimasse il Capitolo per li 24. di Giugno da celebrarsi in Fiorenza, e sopra tutto non riuelasse ad alcuno doue lasciato l'hauesse.

Potete voi (cortesi Lettori) ponderar più col vostro maturo giudizio, ch'io descriuer con la mia verace penna l'eroica risoluzione del nostro Padre Filippo, che mentre tratta di rinunziare il Generalato, e non gl'è permesso, ma in quella vece offertogli il Pontificato, ricusa, fugge, e si nasconde per non esser fatto vniuersal Pastore della greggia Christiana. A me basterà solo il dire, che egli in questa Gloriosa fuga si dichiarò vero imitatore di Giesù Christo, il quale chiamato al Regno, si ritirò al Deserto.

Esercizi di Filippo nella solitudine di Montagnata.

Accennerò bene, ma con breuità, che il Padre Generale, riconoscendo in quella solitudine, doue stette tre Mesi, vn'immagine della sua amata Grotta che hauena nel Monte Senario, si diede interamente all'esercizio contemplatiuo, accompagnato da rigida penitenza, e da seuera macerazione del suo Benedetto Corpo, cibandolo solamente d'erbe, e di quel poco pane, che da' Contadini del Paese gl'era dato: nè usò mai altra beuanda, che d'acqua. Era giusto l'Huomo di Dio, ma sapendo molto bene il valore dell'astuzie del Mondo, e del Demonio, cercaua assicurarsi da gl'inganni loro, e nel profitto Spirituale tentaua nuoui gradi di perfezione conforme all'auiuso *Sac. Elus san. Elus fitetur adhuc.*

Così il nostro rinouelato Eremita tra gl'horrori di quelle disabitate Selue, e fra l'asprezze de' que' scagliosi Massi, ne suoi frequenti eccessi di mente godeua in terra le soauì dolcezze di Paradiso, si Beatificaua, ancor che viatore, con l'oggetto del Verbo incarnato, che nell'elasi del suo Anacorita

rita si lasciaua vedere in compagnia della Vergine sua particolar Auuocata, e Protettrice: e talhora diceua col Profeta *Quam magna multitudo dulcedinis tua Domine!* Ahime, chi può narrare, ò mio Signore, le contentezze, che voi concedete a' vostri penitenti Serui?

Vedesi a' dì nostri in vn poco di pianuretta, ch'è in quel Deserto à piè della prima falda di Montagnata, vna Chiesa chiamata di S. Filippo, e poco distante da lei si troua vn Romitorio di due Stanzette fra que' gran Sassi di Triuertino, fabbricato da diuersi Religiosi dell'Ordine de' Serui amatori della vita solitaria per rimembranza del Beato Filippo primo habitatore di quella Boscaglia. Tra questi fù il Beato Benincasa Fiorentino, il quale si racchiuse quiui l'anno 1402. e doppo lo spazio di 25. anni vi morì con fama di Santità, hauendo liberato in vita vn' indemoniato col solo segno di Croce. Nella morte s'vdirono sonar le Campane lenza che da alcuno fossero tirate: e per i litigiosi contrasti de' popoli conuicini, che desiderauano il suo benedetto Cadauero, si determinò, che attaccati due indomiti Giouenchì a vn Carro, sopra il quale fosse posto honoreuolmente il Corpo del Beato defunto, si lasciassero andare à modo loro, e che il Corpo fosse di que' popoli, doue s'inuiassero i Giouenchì, i quali tosto che furono liberi, prefero il viaggio verso Montecchiello, e quiui con Religioso decoro furono sepolte le Sante Reliquie.

Il B. Benincasa Fiorentino dell'Ordine de' Serui à imitazione del B. Filippo si racchiuse nel medesimo Bosco di Montagnata, e fù marauiglioso in vita, e in morte.

Auuiuinandosi oramai il tempo del Capitolo intimato per il giorno di S. Gio: Battista in Fiorenza, il Padre Generale si risolueue à partire da quella solitudine: & il Signore à dimostranza della sua Santità, cominciò à destargli nell'animo vn desiderio più che ordinario di gratitudine verso que' popoli, che à lui erano stati poveri sì, ma pietosi ministri ne' suoi bisogni. O' li greti mirabili della Diuina mente, che per guidar conare in parte la seruitù del Beato Padre Filippo, gli diede virtù di fare scaturire in quel Monte acque salutarie, e medicinali, come diremo adello.



Si diuulga, e si conferma la Santità di Filippo da' miracolosi Bagni, che egli fuscitò nella Montagnata. Cap. VIII.



E la condizione della Storia comportasse vna diuota digressione, potrei conueneuolmente discorrere delle marauiglie operate dal Signore col ministero dell'acque, come quelle che hanno proporzionatissimo simbolo con la Grazia Diuina.

Mi si conceda ad ogni modo, che seguendo l'orditura della tela Istoriale, io dica solamente che, se fra' primi segni della Santità di Filippo vno fù la viuua Fontana, che scaturì ne' sacratì horrori di Monte Senario, come al suo proprio luogo diffusamente dicemmo, Iddio pur si serui dell'elemento dell'acqua à palesare gl'occulti meriti del nouello Romito di Montagnata nella seguente maniera.

Prima, che Filippo si partisse da Montagnata per inuiarsi alla Città di Fiorenza, e interuenire al Capitolo, guidato da Spirito Diuino, se n'andò in cima à quel Colle, doue al presente si vede la principal Fontana, ed il perpetuo bollore dell'acque Medicinali: e fatta inferuorata Orazione à Dio, percosse col suo bastoncello, quasi nuouo Moisè, vno di que' Sassi, da cui sgorgò il Bagno tanto salubre, che fù vn vero, e perpetuo testimonio in quelle parti della Fede, e Santità di sì gran Padre.

Là doue è da sapersi, che l'acque le quali escono dal suo primo principio, sono buone, e porabili, ma nel passare sotto la Chiesa vn'ottauo di miglio fra' Minerali di Zolfo, Nitro, Gesso, Allume, ed altro, si conuertono in Bagni di Doccia, ma non di Beuande: e poi vengono à sgorgare tutte in cima di quella Collinetta per vn certo viuace bollore, che già fù circondato da vna sponda di pietre à modo d'vna gran Conca per diametro circa otto, ò vero dieci braccia, & oggi è diuenuta assai minore per l'imposture del Tartaro, e della roccia cagionata à poeo à poeo da quell'acque secciose, e grosse, che per la sua sodezza pare pietra bianca spugnosa.

Questo bollore rincauernandosi per la schiena della Collina, li vada diuidendo, e spargendo in più Riuali, senza tener letto particolare, e fermo: il quale da' Docciatori del paese vien rifatto, ed assetiato fino à tanto, che doppo vn quarto di

Filippo mira
colosamente
fa scaturire i
Bagni di Montagnata.

Qualità dell'
l'acque del
Bagno di S.
Filippo.

di miglio tutra quest'acqua si riduce per vn'artificiofo Canale alla sua Conferua posta in mezzo d'un Borghetto di Case, per quelli che vi si docciaño, e bagnano. Et il Serenissimo Cosimo Primo Gran Duca di Toscana hauendo riguardo alla Santità, e salubrità di quell'acque, vi fece con grossa spesa molti acconcimi nuoui,ristaurando anco quelli,che per l'antichità erano mancati.

Dell'origine loro (lasciate l'opinioni erronee, ed inparticolare, che siano l'acqua di Roselle Città gran tempo addietro distrutta, oggi detta Grosseto, che è distante dalla Montagnata per lo spazio di 20. miglia) se non bastasse quello, che habbiamo detto con l'autorità di veraci Storici, si potrà hauer riguardo all'antica, ed vniuersale tradizione conseruata fino al di presente fra gl'Habitatori, i quali custodiscono diligentemente vna certa Cronica scritta à mano con queste formali parole.

La Docea di San Filippo, hà preso tal nome dal B. Filippo dell'Ordine de' Serui, di Patria Fiorentino, della Nobil Casa de' Benizii, il quale essendo loro Generale, e persona sì per dottrina, come anco per Santità, Illustrè, nell'anno del Signore 1269. non essendo d'accordo i Cardinali nella Creazione del Successore di Papa Clemente IV. Narbonese in quel tempo morto, fu gridato da molti Cardinali per Papa il predetto B. Filippo. Ma egli fuggendo per la sua grande umiltà così grande dignità, con alcuni Compagni si nascose in nella Montagnata di Siena se ne fuggì: doue doppo l'hauer qualche tempo santamente, e solitariamente vissuto, finalmente nella partita, che egli fece per tornare a' suoi Frati, ottenne dal Signore con Orazioni, che da vn luogo vicino al suo Romitorio vn quarto di miglio n'uscissero acque salutifere à persone inferme, e ciò hauendo ottenuto, percosse tre volte col proprio Bastone una gran Pietra, la quale era nel capo della Collina, e subito ne sgorgò fuori quella copia d'acque, le quali fanno hora questa Docea. fin qui la Cronichetta.

Della virtù poi, chi desidera hauer contezza, può informarsi da' Docciatori del Paese, e da molti graui Scrittori, che di quelle hanno trattato, ed ultimamente Andrea Bacci, ed Elpidiano nel suo Libro intitolato *De Thermis, & Balneis ad Sixtum V.* il quale tiene opinion sicura, che questi Bagni si deuino anteporre, come salubri e miracolosi, à tutte l'altre Docce d'Italia.

Cronica, che testifica quell'acque salutare essere scaturite miracolosamente per l'Orazione di Filippo.

Questo memorando prodigio fatto da Filippo ci può ridurre à mente l'acque di Gierico purgate per Eliseo, quelle che fece scaturire Moisè dalla pietra d'Oreb, ed' il Fonte, che in Chersonè s'apri per l'orazioni di San Clemente, acciò che gl'asserati Christiani quivi dal Tiranno ritenuti potessero tal volta rinfrescar l'arsura, che pativano nel lauorare, e la difficoltà, che sentiuono nella durezza de' Marmi, che segauano. Ma assai maggiore è la marauiglia, e migliore il documento nel considerare la fuga, che fece il nostro Beato da Viterbo per non esser eletto Pontefice. O' questo è il miracolo (dice S. Gio: Grisostomo in va suo proposito) aborrire, e fuggire gl'honori di questa vita. *Temporalium bonorum contemptum alijs miraculis puto mirabiliorum*: il che fù accennato da San Paolo quando così fauellò di Moisè, *Maiores diuitias affirmans thesauro Aegyptiorum improprium Christi; aspicebat enim in remunerationem*.

Filippo cresce nel concetto di Santità, ma l'occulca, e fuge.

Grandissima fama di Santità acquistò con questo euidentissimo Miracolo il Beato Generale, come si può argomentare dalla diuozione e riuerenza, che per ancora doppo 300. anni, e più ritengono i Popoli di Campiglia, e di tutti i Villaggi di Montagnata: Ma egli all'incontro cercò d'occulcarla, venendocene à Fiorenza Per le strade, oue fosse meno conosciuto.

Il B. Filippo doppo il Capitolo fatto in Fiorenza inuiatosi secondo la Vocazione alla volta di Francia per visitare la Religione, e predicare il Santo Vangelo, giunto vicino à Modona predice à certi ostinati Peccatori il gastigo Diuino, che seguì con una Saetta caduta dal Cielo.

Cap. I X.



Partitosi il Padre Generale dalla Montagnata diuenuta famosa per le marauiglie fatteui dal Santo habitatore, arriuò (viaggiando, come dicemmo, per strade men conosciute) à Fiorenza, doue ragunati i Padri desiderosi della sua venuta, fece vn fruttuoso discorso sopra il Salmo 86. che incomincia *Fundamenta eius in montibus sanctis*, spianando felicemente col suo Diuino Spirito qual fosse il Regno, e Città di Dio nella Chiesa militante, e in qual

qual maniera regger si deue lo stato perfetto de' Religiosi nel combattimento Spirituale per l'acquisto del Cielo: mostrò in oltre l'aiuto particolare, che sperar si deue dalla difesa, e patrocinio della Vergine, conchiudendo, che quelli, i quali si sono dedicati alla seruitù di sì gran Signora, e Regina, sono tenuti à cercare con ogni loro sforzo di salire il Monte della Santità. Fatta di poi l'elezione degl' Officiali necessarii al gouerno dell'Ordine, e spedite tutte l'altre azioni Capitolari, tornò à ragionar di nuouo co' Padri significando l'obbligo, che haueua di visitare la Religione, per il Decreto fatto in San'Sepolero l'anno 1262, e la continua vocazione di promulgare à gl'Oltramontani il Vangelo Santo di Giesù Christo Redentore.

Ma perche la sua amata Greggia non restasse in Italia senza Pastore, fece suo General Vicario, il Padre Loteringo Stufa, il quale nell'assenza del Beato Padre gouernò con quella prudenza, di cui haueua dato buon saggio in pochi Mesi. Elcise per compagni del viaggio (oltre il solito Fra Vettore) due Padri di molto senno, e di gran bontà, che furono il Beato Ricouero Vguccioni, & il Beato Gherardino Soltegni, amendue di que' Sette Fondatori, che soprauiuouono allhora insieme col Beato Alefso Falconieri, che per esser graue d'erà, ed inabile à viaggiare, fù lasciato in Fiorenza al gouerno del Conuento di Casaggio. Si ritrouarono col Padre Generale ancora due altri Compagni eletti da lui, cioè il Padre Giovanai Francese, ed il Padre Gualtieri Tedesco, che ereno venuti al Capitolo con lettere degl'altri Padri, e di personaggi grandi, che l'inuitauano à trasferirsi à que' paesi, doue, & i Figlioli del suo Ordine l'aspettauano per esser visitati da lui, e molte persone Secolari desiderauano riceuer l'Habito di Maria per le sue benedette mani.

Questi Sei venerandi Religiosi, quasi che facessero vna Legazione Apostolica di Giesù Christo, preso il cammino verso Bologna, doppo il faticoso passaggio dell'Alpi, giunsero à quella Città, e visitato il Conuento, che nel 1263 v'haueua preso la Religione de' Serui, seguitarono auanti alla volta di Modona. Ed arriuati à vna certa pianura, doue s'alzaua fra gl'altri vn Olmo spazioso, stanchi dal viaggio, e rilassati dal caldo eccessiuo, che suol'essere ne' giorni Caniculari, si ritirarono all'ombra di quell'Albero: sotto di cui

Il P. Loteringo della S. u. Vicario Generale per il B. Filippo in Italia.

Compagni del B. Filippo nel suo viaggio di là da' Monti.

Filippo aspettato, e desiderato da Francesi, e Tedeschi.

Filippo visitò il Conuento di Bologna.

era giunta prima vna Compagnia d'Assassini, e di Giocatori, con alcune scelerate Meretrici, che quiui spendendo il tempo in offesa di Dio, e dannazione dell'anime loro, faceuono vdire fra'l giuoco parole nefande, imprecazioni abominuoli, e bestemmie hereticali, con straordinaria afflizione di que' Religiosi Padri.

Ma non contenti i ribelli d'Iddio di incitare la sua giustizia, cominciarono con vitupereuoli, e sconce maniere a suil-laneggiare il Beato Filippo co' suoi compagni. Ed eglino (per quello che apparteneua a loro) dalla ferocità de Masnadieri si schermiuono con pazienza Christiana, da gl'oltraggi con tolleranza Enangelica, e dalle rampogne con Religioso silenzio: ma dall'altra parte riguardando l'offesa fatta al Signore, Filippo acceso di zelo, riuolto a loro con le parole di S. Pietro *Siquis loquitur quasi sermones Dei*, gl'auerti, che la lingua dataci da Dio per rendergli grazie de' riceunti benefizi, non si deue impiegare per qualsiuoglia vrgente cagione in offesa della sua Maestà con scelerate bestemmie, dannose a chi temerariamente le proferisce, e pericolose a chi scandalosamente l'ascolta. Ma eglino più ostinati che mai, aguzzate l'acute lingue a guisa di venenosi Serpenti radoppiuano le bestemmie contro il Creatore, e l'ingiurie contro l'amoreuole Correttore, Filippo.

Per lo che vedendo egli ormai quasi disperata la salute loro, li minacciò, come Tromba della vendicatrice giustizia di Dio, la vicina e subitana morte, se non haueffero cessato l'operazioni maluage, e raffrenato la scorretta lingua. Non furono ad ogni modo basteuoli queste minaccie per atterrire i miscredenti: anzi inuiperiti contro Filippo, con scherni discacciarono lui, e Compagni, non considerando, che mentre dimorauano quiui i Serui di Maria, tratteneuono il vaso del furor di Dio già vicino a traboccar sopra di loro.

Il Beato Generale a imitazione del giusto Loth, giudicò opportuna la partenza da quella compagnia de Peccatori incorrigibili, e riuolto a' Compagni (fra' quali erano alcuni di quella scelerata Assemblèa del proprio fallo pentiti) disse loro con Profetico Spirito. Sù sù fratelli, sollecitiamo il viaggio, perche io veggio già piena di Folgori, e di Saette quell'aria, che a voi apparisce hora così serena, e bella, già s'arma

Il B. Pauertilce, e corregge alcuni Peccatori.

Vedendo nõ far frutto cõ l'ammonizione, minaccia loro il gattigo dalla Diuina giustizia.

Predice finalmente la subita morte di quegli em-

s'arma alla vendetta contro que' pouerelli, i quali, se non fossero miseramente acciecati dal Demonio, conoscerebbono, che il Signore non è men giusto verfo de gl'empi, che misericordioso co'pentiti.

pi, che seguita
allhora, e in
sua presen-

Appena dette queste parole, e voltatosi al Cielo con pietose lagrime (seguendo l'orme di Giesù Christo, che talhora piangeua le miserie vmane) abbandonò l'indemoniata adunanza nemica di Dio: e subito veddesi fra'l bel sereno di quell'aria tutta luminosa improvvisamente comparire vn procelloso turbo, che raggirandosi intorno all'Albero, ed a' peccatori, dipoi scoppiando in Folgori, partori così impetuosa, ed infocata Saetta, che incontanente abbrugiò queg'ostinate l'Olmo stesso fino alle radici restò incenerito.

Vistosi dal Beato Padre, e da' Compagni (perche non erano molto lontani) spettacolo sì spauentofo e miserabile, gettatisi in ginocchione, ed a zate le mani al Cielo stettero buona pezza occupati nell'Orazione: hora pregando (se taluolta nel punto estremo que'miseri hauessero hauto lo spirito di contrizione) per l'anime loro, hora ammirando la Diuina Giustizia, hora rendendo grazie al Signore, che da sì gran pericolo gl'hauesse difesi. Ma quelli, che all'esortazione del Beato Generale s'erono conuertiti, fecero risolution tale di mutar vita, e costumi, che (per quanto dicono le tradizioni antiche) vissero da indi innanzi con intera osseruatione de' precetti Christiani, e ricordandosi dell'horribile accidente, da cui erano scampati; predicarono per la Romagna, e per la Lombardia la grandezza della pierà Diuina, e la Santità miracolosa mostrata con Spirito profetico dal nostro Beato Padre, verso il quale maggiormente crebbe la riuerenza, e l'ossequio.

Et il famoso Pittore Andrea del Sarto diuotissimo di questo gran Seruo di Maria Vergine, dipinse il prodigioso auuenimento nel Cortile della Santissima Nuzziata di Fiorenza: la doue, quanto è mirabile l'artificio dell'eccellente Maestro, tanto è spauenteuole il caso quivi pennelleggiato, che certo non si può rimirare senza terrore.



Si raccontano alcune principali azioni del B. Filippo, nel viaggio per la Francia, e per la Germania. Cap. X.



Quanto rimaneua afflitta e trauagliata l'Italia da' successori di Federigo secondo (come altroue accennammo) tanto per la Cattolica stirpe del Santo Rè Lodouico andaua prosperando il glorioso Regno di Francia, doue la Religione de' Serui era stata di già introdotta dal Beato Manetto dell'Antella.

E perche al pari della sua propagazione cresceua la fama di Filippo, non si può ridire a pieno quanto gareggiassero le più principali Città, ed altri luoghi, per i quali passaua, nel procurare di riceuerlo, e fargli caritative accoglienze, perche ciaschuno desideraua godere la sua Religiosa conuersazione, ed ascoltare le sue Predicazioni, ripiene di spirito veramente Apostolico. Ma questa commune allegrezza de' Popoli Francesi e di Filippo, che hebbe sì felice ingresso in quelle parti, fù amareggiata non poco dall'auiso dell'inaspettata morte del Santo Rè Lodouico, il quale ritrouandosi in Africa presente all'assedio posto da lui à Tunisi, dopo l'espugnazione di Cartagine, fatto glorioso trionfatore de' nemici di Christo, passò à godere l'eterno Regno del Paradiso. La perdita, che fecero i Francesi, trauagliò anco l'animo del Generale vedendo, che molti graui negozi da lui affai bene premeditati da trattarsi con quella Corona per benefizio della Christiana Republica, e per aumento della Religione de' Serui di Maria, veniuono impediti, ò ritardati: aggiungendouisi ancora la morte del Cardinale Ridolfo Legato Apostolico appresso quel Christianissimo Rè, assai inchinato à fauorire i generosi pensieri di Filippo.

Mentre così dubbioso ondeggiaua l'animo del Beato, il Signore, che mai abbandona chi con sì cura confidenza spera in lui, lo consolò col successore in quel Regno, che fù il figliuolo del Santo Rè già morto, chiamato Filippo, il quale seguendo le pedate paterne nell'affetto verso i Religiosi, abbracciò caritativamente il buon Generale de' Serui di Maria, e la sua Congregazione: per lo che più che mai si rauuiuò la speranza, non solo di stabilire i Conuenti già fondati, ma d'edificarne anco degl'altri. Di quì è che egli visitato che hebbe i Conuenti di Parigi, di Tolosa, di Mompolieri, di

Vien-

s. Lodouico
Rè di Fran-
cia muore in
Africa.

Il B. Filippo
va propagà-

Vienna, del Delfinato, d'Auignone, di Marsilia, e d'altre Città, applicò l'animo suo a introdurre l'Ordine de'Serui doue non era, il che gli venne fatto con tanta facilità, e in sì gran numero, che alcuni Scrittori della sua vita dicono esserui stato riceuuto come Apostolo, à cui da ogni parte correuono Principali, e Nobili Francesi per esser vestiti con le sue mani, dell'habito Religioso di Maria.

Douerebbesi in questo luogo lungamente discorrere intorno a' progressi marauigliosi, che si fecero per mezzo del Santo Generale in quella peragrinatione Euangelica: ma, perche la Nazione Francese di quest Ordine l'anno 1389. si separò dalla Nazione Italiana, mercè della turbulenza fra'l vero Pontefice Bonifazio Nono, e l'Antipapa Clemente, sono smarrite, e perdute alcune memorie, di maniera che da dugento anni in quà in Italia è spento quasi ogni lume delle particolarità occorse in Francia, e solamente a' dì nostri si conferua l'vnione de' Padri Prouenzali col rimanente della Religione in Italia: cosa che reca edificazione, e vtile insieme a tutto il corpo della Religione.

Così adunque disposto il gouerno di Francia, disegnò il B. Filippo passare alla volta di Germania, e lasciato suo Vicario Generale il Beato Padre Gherardino Sollegni, si mise in viaggio per la Borgogna di là dal Reno, doue non arriuò in tutto nouo, hauendo hauto per sua ira appresso que' Popoli la fama della sua Santità, e del Zelo Euangelico per accrescere il numero de' Fedeli, e veri seguaci del Crocifisso. Giunto in quelle Regioni s'impiegò nella Predicazione del Vangelo di Christo, e ne' la visita de' Conuenti del suo Ordine con tanto ardore, e con tanta efficacia, che que' Popoli gareggiavano d'entrare nella Religione de'Serui: di modo che raccontano i loro Annali, che fra l'Italia, Francia, e Germania; al tempo di questo Generale, fosse il numero di dieci mila Padri, senza le Mantellate, e Terziarij.

Fu aiutato il pensiero di Filippo da vn esterno motiuo, cioè che Alessandro IV. Sommo Pontefice hauua conceduto vn Priuilegio, che i seguaci dell'empio Federigo già scomunicati dal predecessore Innocenzio I V. fossero sciolti, e liberi dalla scomunica, se haueffero in segno di vera, e perpetua penitenza preso l'habito di quest Ordine: per lo che da l'anno 1254. fino al 1270. per lo spazio di 16 anni molti Baroni, Marchesi, Duchi, Principi, ed altri Signori titolati

do la Religione de'Serui per la Francia.

Nazione Francese dell'Ordine de'Serui si diuide dall'Italiana.

Il B. Filippo segue i viaggi per la Francia con la visita, & acquisto di nuovi Conuenti.

Personaggi gradi pigliano

crono

no l' Habito
de' Serui per
mano del B.
Filippo.

Dilatazione
dell' Ordine
de' Serui nella
Germania
Superiore, et
Inferiore.

Il B. Filippo
tratta co' Fi-
lippo Rè di
Francia, e gli
raccomanda
la Religione.

Gregorio X.
eletto Somo
Pontefice.

erono entrati nella Religione de' Serui con obbligo dell'intera osservanza Regolare, ed altri impotenti à tal osservanza entravano nel terzo Ordine, come particolarmente auuenne in Colonia, doue s'edificò vn Monastero di principalissime. Signore dette le Mantellate de' Serui: auzi la Germania sola pochi anni addietro, prima che pigliasse vigore il veleno di Lutero, si trouauano ancora in piedi venti Monasteri formati ed insigni, oltre à gh'annessi di numero minore. Si distese appresso per opera del Beato Generale questo loduole Istituto nel Principato d'Auestalia, d'Erfordia, di Suentale, in Francfordia, in Vngheria, in Cracouia, in Sassonia, in Fian-dra, sino à Embda, al fiume d'Amasia nella Frigia Orientale: e di queste parti della Germania superiore, & inferiore: il Generale fece suo Vicario il Padre Vguccione: poiche l'animo suo sempre intento à nuoue imprese per la Fede di Christo, e per la grandezza della sua Religione l'inuitaua à passarsene in Spagna, hauendo già consumato per la Francia, e Germania due anni interi con molto frutto de' Popoli, e con altrettanta sua consolazione. Ma prima che risoluesse di muouerli per la Spagna, volse ritornare in Francia per confermare molto più que' Padri nell' osservanza Religiosa. S' inuiò dunque à Parigi, doue visitò, e riuertì Filippo nuouo Rè, raccomandandogli la sua Religione, ed il Vicario, che lasciava à quel gouerno, informando la Maestà Christianissima delle sue rare qualità, e ottime condizioni.

Auuenne, che mentre fra questi due Filippi con molta pietà Christiana si trattauano affari sì importanti e Religiosi, gionse auuiso à quella Corte dell' elezione del nuouo Pontefice fatta nella persona dell' Arciuescouo di Leodio, il quale si trouaua con Odoardo Principe d' Inghilterra in Tolemaida nella Siria per negozi della Repubblica Christiana, e fù chiamato Gregorio X. Là onde il nostro Beato Generale confortato assai dalla desiata creazione del Pontefice doppo vna lunga vacanza di Sedia Apostolica, & inuitato nel medesimo tempo dal suo Vicario Generale in Italia à ritornarsene à quella volta, doue era necessaria la sua presenza, fù ritenuto dal viaggiare alla Spagna, incamminandosi in quella vce all' Italia per soccorrere a' bisogni pubblici, e priuati della sua Religione.

*Ritornando il B. Filippo in Italia si smarrisce in vna Selua fra
l'Alpi di Sauoia, doue passati tre giorni senza pigliar cibo,
vien nutrito, e messo nella buona strada co' suoi
Discepoli da gl' Angeli in forma di Pastori .*

Cap. X I.



Onsiderati adunque i bisogni, che hauena la
Religione de' Serui in Italia, il nostro Beato
Filippo si messe in viaggio co' suoi Compagni,
ò per meglio dire Figliuoli spirituali, generati da lui con la secon-
dità della Predica-
zione Euangelica ne' Paesi Oltramontani.

Tra questi fù singulare nella Santità il Beato Giouanni, nato
di Nobilissimo sangue nella Città di Francfort, introdotto alla
vita Religiosa nella seguente maniera.

Apparuegli vna notte la Beatissima Vergine Fondatrice,
e Protettrice della Religione de' Serui, e diedegli per sicuro
aiuto della sua salute, che il giorno seguente andasse à
ritrouare quel Padre Italiano vestito d'habito nero, ascoltasse
le sue Prediche, e domandasse, e pigliasse consiglio da lui in-
torno allo stato della vita, che doueua fare. Il giouane sol-
lecitamente esegui ciò, che dalla sua diuotissima Auuocata
gli era stato detto, e presentatosi al Padre Generale de' Serui
fù caritativamente raccolto, ed ammesso all'habito Santo
di sua Religione, nella quale visse con molta austerità di vita
fino all'anno 1345. hauendo esercitato la sua prudenza in
molti gouerni, e particolarmente nel Conuento di Lucca in
Toscana nel principio della sua fondazione, doue anco la-
sciò, come preziosa Reliquia, la miracolosa Cappa del Beato
Filippo, la quale con grand' vtilità degl' Infermi appresso
quell' eccellentissima Repubblica si conserva. Passò dun-
que à miglior vita il Beato Giouanni fauorito da Dio con
miracolose dimostrazioni in vita, e doppo morte seguita
nella sua Città di Francfort, nella quale fù sepolto con gran
venerazione il Santo Cadauero, come più amplamente si
discorre nelle Croniche de' Serui.

Venendo adunque il nostro Beato alla volta d'Italia con
alcuni suoi Discepoli, tra quali era il predetto Fra Giouanni
Alemanno, e già arriuato all'Alpi di Sauoia, entrò in vna Selua
molto oscura, per la quale smarri il sentiero, e per lo spazio

Vocazione
del B. Gio-
uanni Tode-
co all' Habi-
to de' Serui.

Cappa del B.
Filippo con-
seruata in
Lucca.

Filippo si
smarrisce

fuoi Compagni nell'Alpi di Sauoia.

di tre giorni faticò tra quelle Macchie per tornare alla diritta strada, nè mai ritrouò cosa alcuna da cibare se stesso, e' suoi Compagni diuenuti ormai stanchi dal viaggio, & afflitti dalla fame, che suol essere più cruda carnefice, che'l ferro stesso. Era spettacolo degno di compassione vedere que' poveri Religiosi, & il Beato Generale ridotti à miseria estrema senza poter sperare aiuto umano. Nondimeno il Seruo di Dio, il quale portaua scolpita nel volto la compassione de' suoi Figlioli ad immitazione dell'Apostolo S. Paolo, che sentiuà l'altrui infermità, e bisogni come toccassero à lui, riuolto verso loro gl'inuicò al solito refugio della Santa Orazione accompagnata con vna riuerente confidenza: e spargendo dagl'occhi molte lagrime di commiserazione, gettate le ginocchia, nude in terra, col capo scoperto, chino, e tutto vmiliato nell'esterno, e nell'interno rassegnato nella soauissima prouidenza dell'Altissimo, si voltò al Cielo con vna feruente Orazione, la qual finita, e per mezzo degl'Angeli portata al Trono della misericordia Diuina, subito s'videro alcune voci umane, che diedero conforto à gl'afflitti Padri: e questi voltandosi hora in vna parte, hora in vn'altra, per vedere chi formasse quelle voci, all'ultimo scorsero alcune persone da loro non conosciute in habito di Pastori, le quali con gesti, e con voci, gl'inuitauano, & indirizzauano verso vn piccolo Tugurio, ò pouera Capanna, doue ritrouarono competente quantità di Pane con vn vaso pieno d'acqua chiara, e fresca, senza vederui alcuna altra persona. Ricreati da quella Mensa veramente Celeste, refero le douute grazie al Signore, & à guisa del buon Profeta Elia ripresero lo smarrito viaggio per quella strada, che dal Tugurio fù spianata loro per ministerio Angelico, acciò che potessero commodamente venirsene alla volta di Lombardia. Giunto in queste nostre parti d'Italia si rallegro molto il Beato Generale, vedendo i progressi grandi della sua Religione, che giornalmente cresceua nel numero de' suoi Figlioli, e nelle dimostranze di Virtuose, e Sante operazioni: per lo che in questo anno 1272. l'Ordine de' Serui per migliore, e più diligente governo, si diuise in sei Prouincie, non computando per ancora l'Indie Orientali, poiche non erano giunti gl'auuisti più certi, che s'aspettauano dal Beato Generale.

Angeli in forma di Pastori mostrano la strada a Filippo, e coministrano pane, e acqua a lui ed a' Compagni.

Ordine de' Serui distribuito fino l'anno 1272. in sei Prouincie.

Il B. Filippo à petizioni di molti Principi Secolari, ed Ecclesiastici fonda, e ristaura luoghi Sacri: concede a' Benefattori la partecipazione de' beni Spirituali, che si fanno nella sua Religione: e ultimamente vien chiamato al Concilio di Lione. Cap. XII.



Consumati adunque due anni trà nazioni straniere il nostro Beato Generale, tornato che fù in Italia, doue era aspettato da' suoi Religiosi, e da tutti i principali personaggi, che di lui haueuono contezza, tù richieslo che douesse pigliar nuoui luoghi per il suo Ordine, e aggrandire quelli, che di già erano presi: onde egli gettò la prima Pietra del Conuento nella Città di San Sepolcro à contemplatione del Vescouo Niccolò di Castello: ed à petizione de' Senesi, Lucchesi, Pistolesi, Pisani, Perugini, Orvietani, Cortonesi, e d'altri Popoli Ciuili e Castellani, stabili, e risarci molti luoghi della sua Religione. Venutosene poi ad Arezzo Città per l'addietro da lui molto fauorita, quìuì congregò il Capitolo l'anno 1273. e doppo molte Sante determinazioni il Beato Padre spinto dalla Carità, e gratitudine degl'aiuti, che si riceuono nella Religione dal Secolo, risolse di comunicare a' Benefattori, ed à quelli del terz' Ordine la partecipazione delle Spirituali ricchezze, che si accumulano da' Padri ne' loro Offizi, & esercizi di Religiosa pietà: ed à fin che si notificasse à tutti, e perpetuamente si conseruasse questa sua volontà, egli la spiegò in vna sua lettera tenuta fino al dì d'oggi con gran venerazione nel Sacro Eremo del Monte Senario, e questa fù la prima, che si vedesse vscire da' Generali de' Serui. Nè douerà alcuno dubitare, che il Supremo Capo della Religione hauesse facultà di fare simili partecipazioni, poiche Alessandro, Urbano, e Clemente Quarto haueuono conceduto questo Priuilegio: e somiglianti partecipazioni furono già fatte dal Santo Vescouo Giouanni Amatenese, e da S. Anselmo Arcivescouo di Conturbia.

Licenziati i Reuerendi Padri dal Capitolo Areтино, il Beato Generale si trasferì à Siena, per passarsene quanto prima alla Corte Romana: nella qual Città egli ricevette alla Religione vn Giouanetto molto spiritoso, e dinoro, d'età d'anni

Filippo ristaura molti Conuenti, e ne piglia de' nuoui in Italia.

Partecipazione de' beni Spirituali conceduta da Filippo a' Benefattori.

Filippo riceue al Habito

Filippo rice-
ue all' Habi-
to il B. Gio-
uacchino da
Sicenza.

quattordici, nominato nel Sacro Battesimo Chiaramontese, e poi nell'Ordine Giouacchino, che a' tempi nostri s'è veduto honorato col titolo di Beato da Paolo Quinto Sommo Pontefice.

Gregorio X.
desidera, che
Filippo si tro-
ui al Concilio
di Lione.

Fra tanto che Filippo alluoga nel suo fiorito Giardino questa Pianta nouella di Chiaramontese, gli vengono lettere dall'Eminentissimo Cardinale Protettore, che gli significaua come il Sommo Pontefice Gregorio X. affrettaua il passaggio in Francia a celebrare vn Concilio in Lione: onde il Beato Generale sollecitò il viaggio alla volta di Roma per trattare con la Sedia Apostolica i bisogni della sua Religione, doue fu auuistato, che Sua Santità haueua gusto, che egli ancora interuenisse al Concilio con altri Padri del suo Ordine, tra quali elessè Fra Henrico Boniccolli da Gandauo, chiamato il Dottor solenne, sì come d'altre Religioni furono eletti San Tommaso d'Aquino, San Bonauentura, & il Dottissimo Alberto Magno.

Filippo nel
passar per Fio-
renza col Pon-
tefice predica
l'vnione
a' suoi Cit-
tadini.

Il Pontefice adunque partito di Roma se ne venne alla Città di Fiorenza accompagnato dall'Imperatore di Costantinopoli, da Carlo Rè di Napoli, da molti Cardinali, Principi, e Prelati: e mentre Sua Santità dimorò in Fiorenza, non mancò Filippo di mostrare il suo seruento Zelo verso la Patria procurando, ch'ella godesse i soauì frutti della pace, e della Concordia Politica, e Christiana, riprendendo con ardore Euangelico i renitenti, e proterui, acciò che il Vicario di Christo, che desideraua l'vnione del Popolo Fiorentino, restasse a pieno sodisfatto. Di qui passato poi al determinato luogo di Lione, doue si ragunò il Concilio già intimato dal Pontefice con l'interuento di Michele Paleologo Imperatore di Costantinopoli, del suo Patriarca, e degli Ambasciatori de' Greci, che per la terzadecima volta si ridussero all'obbedienza del Pontefice Romano, sotto la medesima Fede, particolarmente intorno alla Processione dello Spirito Santo, quantunque poine' seguisse contrario l'effetto, Filippo Generale de' Serui, che per la fama della Dottrina, e della Santità non era di stima inferiore a' gl'altri, s'ingegnò (come particolare cooperatore del Pontefice) di penetrare, ed eleguir perfettamente il volere della Santità Sua in quel Concilio. Bramaua questo Santo Pastore ridurre la Chiesa Romana già trauagliata per tanti anni dalla crudele oppressione di Federigo, e di Manfredi, al suo antico splen-

Filippo pro-
cura d'inten-
dere la volò-
tà del Pon-
tefice per ele-
guirla.

splendore: Voleua fortificarla con l'Imperio d'un Cesare Cattolico, del quale per lungo tempo era stato priuo il Christianesimo: Desideraua di pacificare tutta Europa, e poscia voltare la Soldatesca Christiana a' danni del Turco per rimpolseffarsi del Regno Gerosolimitano. Là onde Filippo impadronitosi de' negozi del Sacro Concilio, s'ingegnaua ne' pubblici e priuati ragionamenti di persuadere à tutti i personaggi di quella Congregazione, la riforma de' costumi, e la pace vniuersale di Santa Chiesa.

E perche il suo infiammato zelo veniuà più che ordinariamente aiurato dal Signore il quale *Dabat verbum Euangelizanti virtute multa*, egli era ascoltato volentieri da tutti, à tutti compariuono potenti l'esortazioni, efficaci le ragioni, e giustele proposte fatte da lui per beneficio commune de' Fedeli, e per seruigio di Dio, il quale (come dicono graui Storiografi) lo fauorì con la diuersità di molte lingue, Greca, Ebraica, Francese, Todesca, e Spagnola, acciò che nelle necessarie occorrenze à guisa d'un nouo Apostolo, *Vnusquisque audiret illum lingua sua loquentem*. S'aggiunse alla buona intenzione del Pontefice, che gl' Elettori di Germania pubblicarono Rè de' Romani per l'Imperio Occidentale già vacato molti Anni, Ridolfo Primo d'Austria, che era Conte di Asburgo, e dell'Alfazia; Huomo di gran valore nell'armi, e che per bontà, e Religione non cedeva ad altro Principe Christiano di quel tempo. Quelli, che prima haueua piena contezza di Filippo Generale de' Serui, desideroso di stabilire ed aumentare la Fede ne' suoi Stati, spedì poi in successione di tempo Messaggieri à posta à Nicolò Terzo, chiedendo à Sua Santità il Beato Generale, à fin che con la predicatione, e con la sua Religiosa, e destra maniera accomodasse le differenze tra' Principi della Germania, e troncasesse la testa al brutto mostro dell'Heresia, che pur troppo s'auanzaua in que' Paesi: e di questo si scriuerà più à lungo nel suo proprio luogo.

Nelserrarsi il Concilio di Lione s'imposero à ciaschuno Predicatore tre obblighi particolari: il primo, che pubblicassero la Crociata per l'acquisto di Terra Santa: il secondo, che procurassero la Pace vniuersale tra' Cattolici: il terzo, che cercassero d'estinguere il pericoloso incendio acceso dagl' Heresiarchi, tra' quali erano i Flagellanti, che

Predica nel Concilio di Lione cò diuersi linguaggi.

Ridolfo primo d'Austria eletto Re de' Romani per l'Imperio Occidentale, chiede Filippo a Nicolò III. per Predicatore in Germania.

Tie carichi dati a' Predicatori nel Concilio di Lione.

che per la Germania, e per la Francia, stolta e maliziosamente percotendosi, preferiuono la loro flagellazione al Santo Martirio, e fra l'altre pazzie diceuono, che il Sacro Vangelo di Giesù Christo haueua à mancare nell'apparire della loro Setta.

Filippo licenziatosi dal Pontefice Gregorio si diede all'esecuzione dell'imposte cariche, e ritornato in Italia sparse la sua fruttifera semenza nella Città di Bologna, la quale era di già ridotta quasi in vltima rouina mercè delle discordie civili, che per lo più finiuono, ò (per meglio dire) rinasceuono con i continui homicidij: e perche ogni cosa successe felicemente al buon Padre Filippo, l'Illustrissimo Senato Bolognese per segno di gratitudine operò, che à spese pubbliche si fabbricasse buona parte del Conuento alla Religione de' Serui.

Spediti i negozi trattati in Bologna se ne venne alla sua Patria, la quale oltre alle dissension domestiche, e le guerre esterne, che haueua con le vicine Repubbliche, era anco afflitta dalla lunga vacanza di Sedia Episcopale; atteso che dalla morte del Vescouo Giouanni Mangiadori auuenuta l'anno 1274. sino al 1286. non si potè mai venire all'elezione del nuouo Prelato, mercè della discrepanza, che passaua tra le fazioni Fiorentine nel proporre, e domandare alla Sedia Apostolica vn Suggerito, che non hauesse eccezione. In questo tempo Gregorio X. ritornato da Lione in Italia, prima che giugneste à Roma, passò felicemente all'altra vita, e per successore fù eletto Innocenzio V. il quale, vedendo che i Fiorentini andauano contro i Pisani, procurò che deponessero l'armi: e perche eglino si mostrarono pronti al volere del Pontefice; Sua Santità benignamente gli riceuette in grazia, concedendo molti Spirituali Tesori per consolazione delle coscienze.

loro: al che giouò grandemente il

Beato Filippo con le pub-

bliche predicationi fat-

te dalui nella Città

di Fioren-

za.

Filippo ritor-
nato di Fran-
cia predica-
con grã frut-
to in Bolo-
gna.

Vacala Se-
dia Episco-
pale di Fio-
renza per an-
ni dodici.

Gregorio X.
muore in A-
rezzo, e gli
succede In-
nocenzio V.

Il B. Filippo riceua il Vesconado Fiorentino, fuggendosene à Pistoia, doue composli gl'animi di que' Cittadini diuisi dalle due parti Guelfa, e Ghibellina, conuerte molti à penitenza: & instituisce Oratorij d'Huomini, e Donne. Cap. XIII.



NON meno fruttuose, che vere furono le parole della Madre di Dio nel suo Cantico: *Deposuit potentes de sede, & exaltauit humiles*. Perciò qualunque persona, che n'habbia l'intero, e le gittimo sentimento, dispreggerà sempre qualliuoglia eminente grado della presente vita, sì per fuggire il precipizio minacciato a' Superbi, sì per ottenere la suprema dignità promessa à gl'vni in nel Cielo. Ed ancor che si trattasse del gouerno Spirituale à beneficio de' Fedeli di Christo, nondimeno fa di mestiere ricordarsi, che la Prelatura (come disse l'Apostolo) solo si deue à quello, che *Vocatur à Deo tamquam Aaron*: auenga che somiglianti desiderij possono talhora, e forse per la maggior parte essere anzi pericolose tentazioni di Satana, che sicure ispirazioni del Signore. Di questi Santi auuisti armato Filippo sapèua molto bene schermirsi dalle gagliarde tentazioni, che d'ora in hora assaliuono l'anima sua, sì come nel seguente caso da non passarli con silenzio, chiaramente si potrà vedere: Imperò che mentre egli con la predicatione auualorata da vna straordinaria, ma discreta libertà Apostolica, riprendeua, e correggeua i suoi Cittadini, esortandogli in particolare ad vnirsi insieme nel chiedere al Pontefice vn buon Pastore per i bisogni del gregge Fiorentino ormai tanto disperso, che era vicino à dare ne' voraci denti de' Lupi infernali, s'vni all'impronuiso vn'acclamazione vniuersale, che diceua *Nostro Vescono sia il Padre Filippo*.

Le quali parole in tal maniera conturbarono l'animo del Beato Generale, che immantinente restò confuso il suo intelletto, muta la lingua, tinta di vergogna la faccia; e mortificato il zelo, col quale fino all'ora haueua efficacemente ragionato. E chi desidera per citare n'alcuno, che in questa occasione sentì l'mil Padre Filippo, si ricordi dell'animo-fa costanza, con cui egli ricusò già il gouerno della Chiesa Romana (si come al suo proprio luogo habbiamo riferito) e conchiu-

Quanto fa
vile ricusa-
re, e fuggire
le Prelature.

Filippo è ac-
clamato Ve-
scono di Fio-
renza: ma egli
ricusa, e si
fugge à Pi-
stia.

Vita del B. Filippo Benizi

conchiuda che egli con altrettanto coraggio seppe resistere a questo nouo assalto, e con arte marauigliosa di Spirituale accortezza negar se stesso a' suoi Compatriotti: Per lo che finito al meglio che potè quel discorso, furtiuamente si partì di Fiorenza, e si ritirò a Pistoia per eseguire, e proseguire la carica (come a Predicatore) impollaggi nel Concilio di Lione.

Erono i Signori Pistolesi in quel tempo diuisi in parte Guelfa, e Ghibellina; per lo che Filippo mosso a compassione delle rouine, che di giorno in giorno si faceuano maggiori in quella Città, salito in Pergamo, a guisa d'un minacciante tema del Salmo *Super flumina Babylonis illic sedimus, & fleuimus dum recordaremur tui Syon*. Nè è merauiglia che il Beato Padre pigliasse a ragionare con le parole de' Salmi, perche egli con lo Spirito communicatogli in essi da Dio (di che s'è detto altra volta) se gl'era fatti familiari in tanto, che in tutte le sue Prediche costumaua introdursi in questa forma: che però oltre il Breviario, che si conserua in Monte Senario, assai postillato da lui, anco in Germania si ritrouaua già vn Salterio con belle, e spiritose offeruazioni fatte dalla sua Dottrina, e Santa mano. Sottenne molte fatiche nel conciliare que' Popoli faziosi, quantunque per altro molto ragguardevoli, valorosi, e prudenti: ma non fù minore il frutto Spirituale, e Temporale, che dalla semenza della parola di Dio (la cui proprietà è di non ritornare a lui mai vota d'effetto) ne raccolse il Santo Predicatore, e i diuoti Ascoltatori, come più ampiamente si legge negl' Annali della Religione. Principale nondimeno, che era vno de' Capi della fazione Ghibellina, per nome Buona Ventura figliolo di Vanni di Buonaccorso, e di Giouanna di Iacopo di Pregio. Questi, vdiro predicare il Beato Filippo, si commosse tanto fra se stesso, che quasi nuouo Saul *Mutatus in virum*, depolte l'armi, e lasciò l'Assemblea, doue si trattauano le persecuzioni della contraria parte, ricorse a' piedi del Predicatore Apostolico. Ma gli dimandò intantamente l'Habito della sua Religione. Ma il buon Padre, auanti lo consolasse, volle che per esperienza della sua risoluzione facesse due cose: la prima, che si reconciliasse co' suoi prossimi, ed in particolare con quelli della fazione auuersa: la seconda, che rendesse tutto quello, che con

predica in
toia, doue
corda le
rti Guelfa,
Ghibellina

Conversione
del B. Buona
ventura da Pi
toia.

preteſto di giuſta guerra, ò d'altra apparen- te ragione ha- ueſſe tolto à chi che ſia, acciò che il nouo Sacrificio, che d^a ſe medefimo voleua fare à Dio, non foſſe manſcheuole della prima condizione inſegnata da Chriſto *Si offeris munus tuum ad altare, & ibi recordatus fueris quod frater tuus habet ali- quid aduerſum te, relinque ibi manuſtuam ante altare, & vade prius reconciliari fratri tuo, & tunc veniens offeres munus tuum.*

Adempì Buonauentura ſollecitamente l'vna, e l'altra com- meſſione daragli dal Beato Padre, da cui fù riceuuto alla Re- ligione, e veſtito dell'Habito di Maria. L'impreſe eroiche fatte da Frà Buonauentura ſon di tante numero, e di sì gran valote, che dal 1315. in qua, che egli ſe ne volò al Cielo: ritie- ne il titolo di Beato: come nella ſua propria vita già ſcritta, e Stampata da altri può leggere ciaſchuno, che ne deſideri no- zizia maggiore.

Fra l'opere Apoſtoliche fatte dal Beato Filippo in Piſtoia furono lodcuoli, non meno dell'altre, due Congregazioni, ò vogliamo dire Compagnie fondate da lui: Vna d' Huomini, l'altra di Donne: Nella prima ſi congregarono quegl' Huo- mini, i quali col predetto Beato Buonauentura s'erono con- uertiti alle predicazioni del Beato Padre Generale: e per ten- ner ſempre auanti à gli occhi, eziandio corporali, il ſangue, talhora innocentemente ſparſo da loro nella diabolica fazio- ne de' Guelfi, e Ghibellini, coſtumarono andar veſtiti di ſac- chi Roſſi, e veniuono chiamati *I Penitenti dell'Ordine de' Serui di Maria Vergine*. Mi ſouuiene, che San Giouanni Griſoſtomo eſponendo le parole del Profeta Dauid nel Sal- mo 50. compoſto da lui doppo l'adulterio, cioè *Peccatum meum contra me eſt ſemper*, dice, che il penitente Rè, quan- tunque haueſſe vdi- ta l'attoſoluzione del Peccato, *Dominus quoque tranſtulit peccatum tuum*, tuttauolta haueua dipinto nel cuore vn ſimulacro della colpa, il quale ogni giorno mi- raua, e nel vederlo faceua nuoui atti di vera contrizione. *Malorum meorum* (dice il Boccadoro in perſona di Dauid) *ac flagitiij perpetrati ſimulacrum ſine vlla intern. iſſione con- templor*: E poco doppo ſoggiugne il medefimo Griſoſtomo *In conſcientia non ſecus atque in Piſtura mulierem eam, quam adulterio ſubdederat, ſingulis diebus proſpicebat ſingulis inquam diebus ſanctam ſuam cernebat: Et peccatum meum contra me eſt ſemper. Ego illud video: tu illud ne videas.*

Congrega- zione de' Pe- nitenti di Ma- ria, ordinata dal B. Filipo.

Pfal. 67. Cō-
gregazione
di Matellate
ordinata dal
B. Generale..

Ego litteris mando: tu illud oblitera.. Così nuoui Discepoli di Filippo col vermiglio colore delle rozze vestimenta rinfrescauano, e rauuiuauano la bruttezza de' commessi homicidij, per maggiormente sospirare, e piangere l'offesa fatta à Dio; e per souuenire co' suffragij à quell'anime, che per difetto loro taluolta penauano in Purgatorio. Nella seconda Congregazione s'vnirono insieme, quasi *Vnius moris in domo*, alcune principali, e diuote Gentildonne con altre anco di grado inferiore, tutte vestite d'habito Religioso di Maria Vergine, ma però in forma del Terzo Ordine, o di Mantellate, come comunemente si dice. Di questa Congregazione, di cui hebbe il primo gouerno la Signora Iacopa Cancellieri, sono vscite Donne di molto senno, di gran pietà, e di molto esemplo alla Città di Pistoia.

Innoceuzio V. Sommo Pontefice chiama à Roma il B. Filippo, per l'esecuzione di due Decreti intorno allo stato delle
nuoue Religioni. Cap. X I V.



E per il buon gouerno de' Sudditi alcuna particolar virtù desiderar si deue ne' Superiori, la Fortezza dell'animo al pari di qualsiuoglia altra, si stima necessaria, sì per opporsi coraggiosamente all'importune contrarietà, che taluolta fron-

Fortezza necessaria à chi
gouerna.

teggiano l'opere buone; sì per sostener gagliardamente le Censure, che bene spesso vengono fatte contro di loro: e sì come la prima ragione fa risplendere il valore nell'impresa, così la seconda fa conoscer la pietà nel perdono: onde molto à proposito diceua Seneca Filosofo morale esser infelice colui, che mai ha prouato fortuna auuersa, poiche non ha potuto sperimentare la sua fortaleza: *Nihil mihi videtur infelicius eo cui nihil vquam euenit aduersi; non enim licuit illi se experiri: calamitas virtutis occasio est.* Quell'habito di fortaleza morale, e Christiana fù veramente singulare nel Beato Filippo Benizi in tal maniera, che se dalle cose narrate fin qui non si fosse interamente conosciuto, al sicuro nel caso, che diremo adesso, quasi in vn perfetto simulacro si vedrà dipinto al viuo; atteso che la virtù, quantunque sia per se stessa inuisibile, visibile ad ogni modo si rende nell'operazioni di coloro, che de gl'habiti di lei fanno opportunamente seruirsi.

Auuen-

Auuenne adunque che Innocenzio V. Successore di Gregorio X. volendo eseguire vn Decreto fatto intorno alle nuoue Religioni nel Concilio di Lione, in conformità d'vn altro simile pubblicato circa settanta anni prima nel Concilio Lateranense sotto Innocenzio III. con dichiarazione, che se alcuno si sentisse chiamare da Dio alla vita Religiosa, eleggesse vno degl'Ordini già approuati, fece intendere al Cardinale Ortohuono Protettore de' Serui, che douesse far comparire à Roma il suo Generale per render conto della sua Congregazione. Là doue quanto alla risoluzione del Pontefice è da offeruarsi, che à chi ben considera la condizione di que'tempi assai tumultuosi, non appariranno rigorose, ma necessarie le Constituzioni di questi Concilij; perciò che amendue gl'Innocenzij con gl'altri Padri ragunati ne' predetti Concilij auuiarono con questi Decreti al grauescandolo, ed alla gran confusione, che hauerebbono potuto cagionare la nouità, e diuersità d'Habiti, e di Leggi, sotto specie di pietà Christiana, che però sino nella primitiua Chiesa l'Apostolo riprendeua alcuni, che diceuono, *Ego quidem sum Pauli, ego autem Apollo, ego verò Cesa, ego autem Christi: diuisus est Christus?*

Questo auuiso (per ritornare alla Storia) come se fosse stato rouinosa tempella, trauagliò non poco la Barchetta dell'animo di Filippo, ancorche per altro fosse prouuista d'Ancore di Fortezza per sottrarsi all'imminente burrasca, e di Vele di confidenza nell'aiuto Diuino per condursi al porto. Ma per meglio assicurare il viaggio per entro il procelloso Mare, egli congregò nel Monte Senario i più graui Consultori della Religione, tra quali trouauansi appunto il Beato Sostegno, ed il Beato Vguccione poco auanti ritornati di Francia, e di Germania; Narrò il caso, fece leggere la lettera dell'Eminentissimo Protettore, e volle sentire il parer di ciaschuno. Ondeggiuano i Cuori di que' benedetti Padri, che vdirono nouità sì grande, ed improuisa; imperoche se da vna parte veniuono solleuati dall'Approuazioni, e Confermazioni di più Sommi Pontefici, dall'altra erono combattuti dalle Determinazioni de' due Sacri Concilij: Se l'aura piaceuole della speranza spianaua l'onde, il vento impetuoso del timore suegliaua le procelle: Se il pratico Nocchiere Filippo indirizzaua il corso, il Zelo del buon Pontefice Innocenzio parue, che sospingesse in dietro il Legno.

Innocenzio V. procura l'elecuazione del Decreto fatto nel Concilio Lateranense, e di Lione contro le nuoue Religioni.

Ragione perche si facesse ro i predetti Decreti.

1. Corinth. 1.

Filippo chiamato à dar conto della sua Religione, vuol sentire il parere de' suoi Padri, e Fratelli.

Altro più sicuro rifugio non leppero trovare gl'afflitti Padri, che ricorrere all'amica Stella Maria vnica Fondatrice della Religione de' Serui: sed ecco (tali sono gl'effetti della Diuina prouidenza, la quale co'manifesti giudizi pafce, e con gl'oculti efercita le menti vmane) quella Santa Congregazione promette per Voto particolare alla Beata Vergine di fare in tutte le Chiefe del medefimo Ordine vna Processione dal Coro all'Altare di Maria, e cantar l'Antifona *Salue Regina*, come fino a' nostri tempi offeruano i Padri di questa Religione.

Voto della
Religione
de' Serui di
cantare ogni
sera la *Salue
Regina*,

Raccomandate dunque alla Madre di Dio le pericolose turbolenze de' suoi Serui, e dati ordini saggi spettanti al buon gouerno, ed alla perseveranza dell'Orazione, mentre si trattauano negozi di sì gran rilieuo, il Beato Generale si licenziò da loro, ed à pena preso il viaggio verso Roma, intese come Papa Innocenzio V. Santamente era passato all'altra vita, doppo l'hauer tenuto con molta prudenza il Vicariato di Christo cinque Mesi, e lasciato anco Illustrre Memoria della sua Dottrina ne' Comenti del Maestro delle Sentenze, e delle Epistole di San Paolo.

More Inno-
cenzio Quin-
to; e succede
Giouan. 21.

Si conchiude per i consigli d'Auocati Concistoriali, che la Religione de' Serui non sia compresa ne' Decreti de' due predetti Concilij: onde il B. Filippo ottiene da Papa Gio: XXI. Giudizio, e Sentenza, che intorno al suo Ordine non si faccia nouità veruna. Cap. XV.



Vanto per vna parte fù giudizioso, e lodenole il pensiero de' Sommi Pontefici nel preuedere i futuri pericoli di Santa Chiesa, e prouedere à tempo que' ripari, che le bisognauano prima, che sopraggiugneste la rouina della varietà delle Dottrine, e della diuersità de' costumi con le nuoue Congregazioni, che senza l'approuazione della Sedia Apostolica giornalmente sorgeuono, tanto per l'altra il supremo Consolatore de gl'afflitti nella più profonda Cisterna delle tentazioni porse la mano al Beato Filippo sollecito Pastore del gregge di Maria, operando (come diremo appresso) che i Padri de' Serui fossero conosciuti per legittimi Figlioli della Chiesa.

Catto-

Cattolica, da cui erano stati ricevuti, e con Santissime Leggi ripiene de Spirito Divino veniuono guidati, *Quicumque Spiritu Dei aguntur, ij sunt filij Dei*, disse l'Apostolo. E se bene parue, che per poco d'hora la Divina Bontà, e l'intercessione della Vergine stessero celate frà le nuuole degl'impenetrabili segreti Divini, nondimeno si scopersero poi con tal chiarezza, e con tanta vsura di più ricchi guadagni, che ben si conobbe esser differito il fauore, acciò che si prouasse la costanza del Beato Generale, s'esercitasse la pazienza de' Padri, e si stabilissero i fondamenti della Religione. Così dell'assistenza di Dio a' tribolati discorre Beda il Venerabile, *Et si ad horam differre videatur auxilium tribulatis impendere, nihilominus eos, ne in tribulationibus deficiant, sua respectu pietatis corroborat*.

Rom. 8.

Lib. 2. c. 28.
in cap. 6. Mar
ci tom. 5.

Segno particolare d'aiuto Divino fù, che nella Sedia di San Pietro successe il Cardinale Ottobuono Nipote d'Innocenzio IV. chiamato Adriano V. Persona, che per la bontà della vita, e per le fatiche sostenute à beneficio della Chiesa di Dio, meritò d'esserne eletto Capo, e pastore. Questa creazione del nouo Pontefice sollevò assai i Padri de' Serui, perche essendo stato lor Protettore, sapeua molto bene l'origine, e'l progresso della Religione fauorita da lui appresso i suoi Antecessori. A questo s'aggiungeua la stima, che Sua Santità faceua del Generale Filippo, sì per hauerne sperimentato la Santità, e la prudenza nel maneggiare gl'affari comuni del Christianesimo, e particolari del suo Ordine, sì perche il Beato Padre con Protetico Spirito gl'hauera predetto noue anni prima l'assunzione al Pontificato, e parimente il poco tempo, che douea viuere in quel supremo Grado, del che abbiamo discorso altroue.

Il Protettore de' Serui è fatto Papa.

Trattò il B. Generale col benigno Pontefice gl'interessi della sua Religione, e lo ritrouò inchinatissimo à fauorire le giuste dimande, e far conto delle viuere ragioni, che per difesa del suo Ordine proponeua Filippo; mà l'effetto della buona volontà del Papa fù impedito dalla morte, poiche nello spazio d'un Mese trouandosi in Viterbo, quell'Anima Benedetta se ne volò al Cielo: e per successore fu eletto Giovanni XXI.

Muore Adriano V. ed è creato Pontefice Giovanni XXI.

Ripigliò Filippo col solito coraggio la sua importantissima causa, e per auanzarsi maggiormente nella grazia del Pontefice creato allhora, il quale non era così informato come l'Antecessore v'interpose l'opera, e'l fauore del

Il Cardinale
Giovanni Or-
fino fauori-
sce la Religio-
ne de' Serui
appresso Pa-
pa Giovanni
XXI. che ri-
mette la cau-
sa à gl'Auuo-
cati Conci-
storiali.

Glou. XXI.
giudica, che
la Religione
de' Serui non
sia compresa
ne' Decreti
de' due Con-
cilij.

Il B. Filippo
celebra il Ca-
pitolo in
Monte Pul-
ciano con
molta tolen-
tia, e vi fa
pubblicare il
Giudizio fat-
to dal Pon-
tefice intor-
no alla sua
Religione.

dell'Eminentissimo Cardinale Giovanni Orfino, che a ppresso Sua Beatitudine era di molta autorità, e di gran polso. Date adunque da Filippo al Vicario di Christo le Scritture concernenti la predetta causa, Sua Santità le rimesse à gl'Auvocati Concistoriali, à fin che esaminata che fossero da loro, ne facessero fedele, e verace relazione, e perche in cosa nessuna si potesse desiderare la diligenza del Generale, egli fece scriuere sopra que' Decreti de' due Concilij da più altri Auvocati, col parere de' quali vnitamente conuennero i deputati dal Pontefice, conchiudendo, che l'Ordine de' Serui di Maria Vergine, per vigore delle predette Costituzione non si douesse annullare, come diffusamente si legge in alcuni Consigli di quelli Auvocati, riferiti puntualmente dagl' Annali de' Serui. Veduto che hebbe il Pontefice il parere degl'Auvocati, e considerate ancora le ragioni dell'altra parte, giudicò che la Religione de' Serui non fosse compresa in quelle ordinazioni degl'allegati Concilij, e perciò non si douesse fare contro di lei nouità veruna: ma si conseruasse nel suo Regolare istituto, à prò di Santa Chiesa, fino che dall'istessa Madre de' Cattolici in altra maniera non si determinasse. A questo assai felice stato ridusse con la sua prudenza, e con la costanza dell'animo la vacillante Religione de' Serui il Beato Filippo, il quale doppo i ringraziamenti douuti al Sommo Pontefice, & al Cardinale Orfino, s'inuiò à Montepulciano, sì per celebrarui il Capitolo, come per rallegrare que' Padri, che per le narrate turbulenze erano caduti dal concetto de' Secolari per modo, che per tanti anni à dietro fatto haueuono: E ciò nasceua dall'indiferete vociferazioni d'alcuni, che non sapendo la forza delle Constitutioni Apostoliche, e la retta intenzione del Vicario di Christo, si persuadeuono, che si douesse annullare l'Ordine de' Serui, e che non si potesse deferire l'esecuzione di que' giusti Decreti più volte replicati da noi. Per tanto il Beato Generale per ouuiare al graue danno, che patiuà la reputazione del suo Ordine insieme co' Montepulcianesi, i quali veniuono priui de' Benefizi Spirituali, che poteuono riccuere da' Padri de' Serui, ordinò che nelle pubbliche predicationi, e ne' discorsi familiari i suoi Figlioli, e Fratelli notificassero i Priuilegi, e gl'Indulti concessi da più Pontefici alla Religione, e l'ultima sentenza di Papa Giovanni XXI. come fin qui sufficientemente habbiamo dimostrato.

*Con occasione delle turbulenze nate intorno alla Religione de' Seru-
ui si discorre, se nella Chiesa di Dio doueua esser la mol-
titudine, e la varietà delle Religioni Claustrali.*

Cap: X V I.



ON hà dubbio, che dal Punto proposto, noi
potremmo ageuolmente spedirci con addurre
l'esempio de' Santi, che hanno fondato diuersi
Instituti Regolari, e con allegare l'Autorità
de' Sommi Pontefici, e de' Sacri Concilij, che
gl'anno riceuuti, ed approuati, come si può ve-
dere in specie nel Concilio di Costanza, nel quale furono
dannate l'heretiche opinioni di Giouāni Hus, e dell'Vuicleff,
che latrauano con rabbioso dente, e uenosa lingua contro
la diuersità delle Religioni Claustrali: ma perche il Quesito
ci pare diuoto, non meno che curioso, habbiamo giudicato
esaminarlo con qualche spiritosa speculatione, à fin che si co-
nosca quanto diceuole sia il numero, e fruttuosa la verità de-
gl' Ordini Religiosi.

E perche più facilmente ci venga fatto diremo, che tre co-
se nelle Religioni considerari si deuono, cioè il fine principa-
le, e generico, il quale riguarda vna perfetta Carità di Dio,
e del Prossimo: il mezzo essenziale, e commune ad ogni ca-
nonica Religione, che appartiene a'tre Voti Solenni: il mo-
do specifico, ò particolare, il qual consiste nell'osservanza
delle proprie Leggi dirette a'tre Voti, come à fine di tutte le
Religioni, e alla Carità di Dio, e del Prossimo, come à fine
generico di tutti i Fedeli: delle quali cose pare che fauelli
San Tomaso quando dice, che in due maniere si può ritro-
uare fra le Religioni quella distinzione, che noi andiamo cer-
cando: la prima maniera è il fine proprio di ciaschun Ordi-
ne Regolare: la seconda sono gl'esercizi, ò vero i mezzi per
conseguirlo. Vero è (come dicemmo) che tutti gl'Ordini
Religiosi hanno per fine principale, e generico la perfezione
della Carità, ma è parimente vero, che ciaschuno ha il suo
proprio, e specifico fine, cioè l'osservanza delle Constituzioni
particolari, che in ordine alla Carità si deuono chiamare anzi
mezzo che fine. Così vediamo che i Letterati, e i Cavalieri
mirano vguualmente all'honore, ma quelli con lo studio della
Naturale, e Diuina Filosofia, e quelli con l'esercizio dell'armi,
e del-

2. 1. q. 188.
art. 1.

La distinzione
degli ordini
Regolari
come si pos-
sa ritrovare.

e dell'imprefe guerriere: e pare che in amendue le profefſioni quello, che è mezzo per conſeguir l'honore, ſia anco fine de' Letterati, e degl' Armigeri.

Conuengo-
no, e ſono
utili le mol-
te Religioni
alla Chieſa
per il Deco-
ro, e per l'V-
tile.
Pfal. 44.

Dico dunque, che appartiene al Decoro, ed all'Vtile della Militante Chieſa la moltitudine, e la varietà delle Religioni Clauſtrali.

Prima Ragio-
ne del Deco-
ro.

Al Decoro prima, perche diſſe il Salmegggiatore *Aſtitit Regina à dextris tui in veſtitu deaurato, circumdata varietate*, doue in ſenſo allegorico per le veſtimenta d'Oro ſ'intende la Carità, che è il manto vniuerſale della Chieſa, e per i fre-
gi, che l'adornano, la varietà degl' Iſtituti Regolari: onde San Bernardo coſtumaua dire, che la bella varietà delle Religioni in queſto pellegrinaggio del Mondo è vn ſimulacro della Celette Gieruſalemme, che pure nella diſuguaglianza vguale ſ'appella Viſione di pace. *Nec mirum* (dice il Contemplatiuo) *ſi in hoc exilio, peregrinante Eccleſia, ſit huiusmodi pluralis unitas, & una pluralitas; cum in illa quoque Patria, quando & ipſa regnabit, futura ſit aliqua diſpar aequalitas, cum ſcriptum ſit in domo Patris mei manſiones multa ſunt.*

In Apolog.
ad Guliel.
Abbatem.

Seconda Ra-
gione.

Secondariamente perche le Religioni ſono à guiſa di tanti Eſerciti ſchierati per diſeſa della Fede Cattolica, la quale con l'aiuto loro ſi rende formidabile all'infernal Nimico, come insegna lo Spirito Santo ne' Cantici, *Terribilis ut caſtrum acies ordinata*. E ſe è vero quello, che altri diſſe, cioè *Arma ſunt ad decorem*, che però David nel deſcriuere la bellezza del Figliuol di Dio, gli meſſe à canto l'inſegne Militari, *Specioſus forma præ filiis hominum* — *Accingere gladio tuo ſuper femur tuum*, poſſiamo dire ancora noi, che l'armi Spirituali delle Religioni (*Arma militia noſtra non carnalia ſunt*) aggiunghino alla Chieſa di Dio con la forza anco la vaghezza.

Pſal. 44.

2 Corinth.
10. 4.

Terza Ra-
gione.

Soggiungerò appreſſo, che ſi come in vn ricco Palagio la diuerſità degl' apparamenti non toglie l'vnità della Fabbrica, ma fa più commodà l'habitazione: & in vna Città la moltitudine dell'arti, e degl'Offizi non confonde, ma facilita il buon gouerno, così nella Chieſa di Chriſto il numero, e la varietà delle Religioni non contrauiene all'vnità della Fede, ma à gran vantaggio le accreſce ſplendore, imperciò che alla perfezione della Carità ſi ſcuoprono con la diuerſità dagl'Iſtituti Regolari molte ſicure ſtrade per inuiarſi al

Para-

Paradiso, come accennò il Boccadoro in quelle parole: *Quot nobis ad Coelum vie?*

Hor facendo passaggio dal Decoro all' Vtilità, chiaro in prima si vede il frutto delle varie Religioni in Santa Chiesa, perche essendo molti di numero, e diuersi d'azioni gli Offizi della Carità Christiana, nè potendosi perciò esercitare da vna sola Religiosa comunanza, ne segue che per mezzo della moltitudine de' Regolari, fra tutti si faccia quello, che non può fare vn solo. Di qui è che altri attendono alla vita Contemplatiua pascendo lo Spirito di Celesti meditazioni, altri imparano l' Attiua, aiutando la salute del Prossimo, altri eleggono vna Regola di virtuose operazioni, che partecipando dell' Attiua, e della Contemplatiua, puossi ragioneuolmente chiamare Vita mista: perciò San Gregorio Papa lasciò scritto quel saggio documento, che all'intera perfezione vanno congiunte come fide compagne la Contemplazione, e l' Operazione. *Quisquis ergo semetipsum Deo iam sacrificium obtulit, si perfecta desiderat, curet necesse est, ut non solum ad operationis se latitudinem, verum etiam ad culmina contemplationis extendat.* Hor l'vna, e l'altra mirabilmente si esercita dalla moltitudine delle Religioni.

Prima Ragione dell' Vtile.

Lib. 6. moral. cap. 17.

Vtili in oltre sono i diuersi Ordini Religiosi, perche (moralmente parlando) non era possibile, che vna sola maniera di viuere si potesse facilmente accomodare a tutti, poiche sono anco diuersi le complessioni del corpo, e varie l' inchinazioni dell' animo, a proporzione delle quali fù di mestiere, che si trouassero convenienti forme di vita Regolare: però fra queste, altre sono solitarie, altre domestiche: alcune fra gl' orrori delle Selue godono i diporti del Cielo, alcune fra la conuersazione degl' Huomini trafficano i talenti Euangelici: quelle hanno rozzo l' arnese, queste meno aspro, ma Religioso il vestimento, e tutte insieme (conforme all' Ordine preso) riceuono da Dio regola, e legge come disse il Profeta Reale, *Legem statuit ei in via, quam elegit.*

Seconda ragione dell' Vtile.

Psal. 141.

Giouano finalmente le varie Religioni alla Politica Christiana, poiche sono copiosi, & abbondanti Seminarj d' honorate, e prudenti persone, le quali con l' opera loro seruono alle necessitá di Santa Chiesa. E si come dicemmo, che nell' indrizzo della vita Spirituale non è bastevole vn Ordine solo di Religiosi, così per i diuersi ministeri, che bisognano a tutto il corpo mistico de' Fedeli, non è

Terza ragione dell' Vtile.

1. Corint.
13. 18.

Assufficiente vn solo Instituto Regolare, e però con l'inspirazione Diuina, e con l'umana accortezza furono ritrouati Ordini numerosi, e diuersi, acciò che la Chiesa di Dio fosse prouista di Predicatori Fedeli, Lettori Cattolici, Confessori prudenti, e gouernata da saggi Prelati, à somiglianza di quel che scriue San Paolo *Quosdam quidem posuit Deus in Ecclesia primum Apostolos, secundo Prophetas, tertio Doctores, deinde virtutes: exinde gratias, curationum, opitulationes, gubernationes, genera linguarum.*

Quelle Religioni adunque, che hauertanno congiunto il Decoro, e l'Vtile di Santa Chiesa; e da' Sommi Pontefici per tali saranno approbate (come fù la Religione de' Serui di Maria, la quale per l'esemplarità de' Costumi, per l'acutezza della Dottrina, e per la prudenza della Religiosa Politica è stata al pari d'ogn'altra gioueuole all'adunanza de' Fedeli di Christo) saranno sempre lodeuoli, e degne d'esser favorite dalla Sedia Apostolica, e riuerte da ogni diuoto Christiano. Ma perche talhora gli huomini troppo arditi, e desiderosi più del proprio honore, che della gloria di Dio, tentano l'inuentione di nuoue Sette, Religiose in apparenza, ma scandalose in fatto; di qui è, che i Sommi Pontefici, e i Sacri Concilij ragunati, ed approuati da loro sono stati astretti per Diuina ispirazione; à fare Decreti, e Constituzioni contro quegli Instituti, che sotto specie di pietà Christiana, ingannauano i Popoli, ed infettauano come Loglio pestifero la buona semenza della Fede Cattolica. Là onde il giudizio di Santa Chiesa non fù mai d'annullare la diuersità delle Canoniche Religioni, hauendo sempre conosciuto l'Vtile, e il Decoro, che ne viene à tutto il Christianesimo, ma solo intese opporsi gagliardamente all'astuzie di Satana, che per mezzo delle false Congregazioni s'ingegnaua di risvegliare confusione, e scisma: per lo che disse San Bernardo, *Requiratur à me cur, omnis Ordines laudem, omnes nonteneam: laudo enim omnes, & diligo ubicumque intè, & pè uiuitur in Ecclesia. Vnum opère tenet, ceteros charitate: faciet autem charitas (fidenter loquor) ut ne illorum quidem fructu frauder, quorum Instituta non loquor.* Dalle quali parole si vede, che San Bernardo loda le buone Religioni, con le quali stà congiunto d'Amore, e di Voto, se non d'Habito, e di Legge.

In Apolog.
ad Gulielm.
Abbat.

Se la moltitudine di più

Potrebbe giudiziosamente domandare alcuno se la molteplicità

triplicirà de' Conuenti d'vno ſteſſo Ordine ſia vtile in vn medefimo Caſtello, Terra, ò Città, ò pure ſia conueniente, che tutti i Religioſi d'vno Inſtituto habitino in vn Conuento ſolo gouernato dal medefimo Superiore. San Baſilio fu di parere, che in vna ſteſſa Città non ſia neceſſaria, nè meno vtile la moltitudine di più Caſe Religioſe d'vn medefimo Ordine, sì perche è molto difficile trouar vn Prelato per vna ſola Caſa, non che molti per più Conuenti, sì ancora perche tra' profeſſori d'vn ſteſſo eſercizio naſcono facilmente emulazioni, e contefe.

Conueni in vn' iſteſſo luogo ſia vtile.

In Reg. ſuſ. diſp. q. 45.

Riſpoſta di S. Baſilio.

Il giuditio di queſto gran Padre (à dire il vero) non hà replica ſe ſi riguarda alla condizione, de' tempi, ne' quali egli coſì ſcriſſe; imperciò che le Caſe Religioſe non s'vniſcono ſotto vno ſteſſo Capo, e Superiore, e però la vicina moltitudine loro poteua cagionare diſordine, e diſcordia: s'aggiugne à quello la ſcarſità de' Suggeriti, che hauereſſero hauto talento di gouernar tante famiglie Regolari, poi che allhora i Monaci per lo più non erano Sacerdoti, nè Dotti.

Ma perche al ſecol noſtro ceſſano le propoſte difficoltà di Baſilio, io dirò, che non ſolamente ſia vtile, ma alcune volte anco neceſſario multiplicare i Monafteri d'vn medefimo Ordine in vna ſteſſa Città, come veggiamo oggidì eſſer conceduto da' Pontefici, e da gl'Ordinarij de' luoghi con quel Decoro, e con quell'Vtile di Santa Chieſa, che ſono ſtati il fondamento di queſta noſtra diſpoſitione. Dunque (ripigliando il filo della Storia) conchiudo, che non mai à baſtanza può lodarſi la prouidenza di Dio, il quale hauendo ſuſcitato queſt Ordine Sacro de' Serui di Maria, volle ancora che per molte maniere eſaminato da' Sommi Pontefici foſſe da' medefimi come Canonico riceuuto, ed approuato, à fin che (ſi come poco ſopra dicemmo) i Religioſi di quello cooperàſſero à gl'altri lauoratori nell'heredità di Chriſto per darne al tempo debito l'aſpettato frutto della propria, e dell'altrui ſalute.

Riſpoſta dell'Autore.

Seſſ. 25. c. 3. de Regularibus.



Nel Pontificato di Nicolò Terzo la Religione de' Serui cominciò à respirare, aiutata dal Cardinal Latino Nipote del Pontefice, datole per Protettore. Il B. Filippo lo seruì nella Legazione per Fiorenza, e doppo hauer conuertito, alcuni, che diuennero poi segnalati nella bontà, vien domandato dall'Imperatore Ridolfo per aiuto nelle riuoluzioni di Germania.

Cap. X V I I.

2. Corinth. 6.
v. 8. 6. 10.



SONO marauigliosi in Teorica, e riescono familiari in Pratica i contrapposti, fra quali Paolo Apostolo racchiude il passo de' Serui di Dio nella presente vita, mentre dice, che sono alla destra de' contenti, & alla sinistra de' trauagli: trionfano gloriosi di nome, e si stanno priui di fama: sono stimati seduttori del Popolo, e tenuti veraci Predicatori della Chiesa: abborriti, & abbracciati: morti, e viui: mesti, e lieti: mendichi, & facoltosi: quasi poveri d'ogni bene, ma veri possessori d'ogni ricchezza. Le quali cose, come ordinate al fine della virtù morale, e della Christiana perfezione, insegnò col proprio esempio Giesù Christo Figliolo di Dio, acquistando gloria immortale al suo Santissimo Nome. Di qui è che volendo egli esaltar Filippo, e stabilire i fondamenti della Religione de' Serui raccomandata al gouerno di lui, permesse che ella ed il suo Prelato fossero premuti dall'angustie fin qui narrate da noi, acciò che nel tempo determinato dalla Divina providenza con guadagno maggiore respirasse la Religione, e restasse consolato il Generale. Perciò diceua con bella ponderazione Sant'Agostino sopra il citato luogo di San Paolo, che i trauagli non sono interamente, ma quasi trauagli: e per lo contrario le Spirituali allegrezze sono interi contenti. *Tristitia nostra habet quasi, gaudium nostrum non habet quasi. Qua si egebat Apostolus: non autem quasi, sed verè multos ditabat. Quasi nihil habebat: non autem quasi, sed omnia possidebat.* In simigliante guisa possiamo dir noi, che la graue turbulenza della Religione de' Serui, ed il penoso affanno, che ne sentiuà il Generale, in paragone della sua consolazione, e della gloria, che indi à poco ne risultò all'Ordine, fosse vn quasi, e non intero trauaglio: auuenga che mentre per la morte di Giovanni XXI. che di già haueua benigneamente abbracciato la causa della predetta Religione, pareua

pareua che noua burrasca forger potesse contro dilei, ecco viene eletto Successore del morto Pontefice Nicolò III. dell'Eccellentissima Famiglia Orsina, che in ogni tempo è stata particolare fautrice dell'Ordine de'Serui. Questo Glorioso Vicario di Christo (hauendo da prima stretta familiarità col Beato Filippo) creato che hebbe Cardinale Frate Latino Malabranca suo Nipote di Sorella, gli diede per suo Teologo, e quasi coadiutore nell' imprese più graui il Beato Generale, & egli lo domandò a Sua Santità, e l'ottenne per Protettore del suo Ordine: Domanda in vero di gran confidenza, poiche l'appoggio, e la difesa d'un tal Cardinale, giouò assai a proteggere, e sostenere contro i maleuoli la Religione de'Serui di Maria.

Nicolò III.
eletto Papa.

Filippo è
dato per Te-
ologo, e qua-
si coadiutore
al Cardinale
Latino.

Va al Capi-
tolo da farsi
nella Città
del Borgo.

Lucà 14.

Riduce alla
Religione il
B. Andrea,
che visse e
mori poi sa-
tamente.

Anuicinandosi il tempo del Capitolo già intimato nella Città di San Sepolcro, il Generale con buona grazia dell'Eminentissimo Protettore si partì dalla Corte, e se n'andò alla volta del Borgo, doue giunto, conforme alla sua consuetudine pubblicamente predicò, ponderando particolarmente, nel progresso del discorso le parole di Christo, *Qui non renunciat omnibus, quae possidet non potest meus esse discipulus*: e tanta fù la sapienza, e l'efficacia in quel Ragionamento, che vno fra gl'altri d'honorato lignaggio, per nome Andrea, acceso nel desiderio della perfezione Religiosa, ad imitazione dell'Apostolo Sant' Andrea abbandonati i Padri, e lasciate le ricchezze, e commodità del Secolo, gettatosi a' piedi del Predicatore Apostolico, domandò l'habito della Religione de'Serui. Questi visse con grandissima asprezza di vita, e hauendo presa stretta amicizia con alcuni Romiti dell'Apenino in quelle parti, gli ridusse circa l'anno 1294. all'osservanza del suo Ordine de'Serui, come più diffusamente si tratta di questa, e d'altre sue opere veramente mirabili negl'Annali di questa Religione. Non deuo però tacere il suo felice passaggio all'altra vita, che fù in questo modo. Occorse vna mattina innanzi allo spuntar del Sole, che il buon Vecchio uscitosene solo col suo bastoncello a fare Orazione fuori dell'Eremo, con le ginocchia piegate sopra d'un sasso, con le mani giunte insieme, mentre oraua, lo Spirito abbandonato per affatto quel corpo, venne ageuolmente a esser portato per vnirsi conforme al suo desiderio in perpetuo col viuente. Id dio.

Della

Della fama di questo gran discepolo di Filippo si conserva una Memoria antica nella Chiesa de' Serui nel Borgo à San Sepolcro con questa iscrizione. *Er mi cultor, Burgensiumq; splendor B. Andreas alma Maria Seruus hoc in sepulcro iacet. Orijt MCCCXV.*

Filippo è chiesto al Papa da Ridolfo Imperatore.

Il Papa si vuol seruire di Filippo in Fiorenza, e Bologna.

Contea di Romagna rassegnata alla Chiesa.

Nuove occasioni si presentarono in questo tempo al Generale di far conoscere la sua virtù; imperciò che oltre all'hauere spediti Vicarij in Germania, & in Francia per sedare la Tempesta già suscitata per l'occasione de' Decreti più volte replicati da noi, fù poscia domandato egli stesso da Ridolfo Imperatore à Nicolò III. auenga che l'intenzione di Cesare era di volere estirpar l'heresie de' Flagellanti, ed altri Settarij, che per la Germania, e per la Francia haueuono fatte profonde radici, e preso molto campo. Il Pontefice mostrò à gl'Ambasciatori Imperiali di voler sodisfare alla buona, e Santa volontà di Ridolfo: ma tre cagioni assai vrgenti ritardarono per alhora l'esecuzione. La prima, perche la Repubblica Fiorentina instantemente chiedeva, che Sua Santità s'interponesse con efficace maniera alla quiete de' suoi Cittadini per lungo tempo trauagliati dalle ciuili discordie, & il Vicario di Christo voleua seruirsi in ciò dell'opera di Filippo: come anco impiegarlo (e questa è la seconda cagione) in benefizio de' Bolognesi, i quali per essere parimente angustati da pericolosi tumuli, faceuano simigliante petizione alla Sedia Apostolica. La terza cagione fù, perche egli seruisse al Cardinale Latino suo Nipote in quella Legazione, nella quale principalmente s'hauua à trattare la rinunzia, & rassegnazione della Contea di Romagna à Sua Beatitudine. Quelli negozi ageuolmente furono condotti à fine dal Beato Generale, sì per l'autorità del nuouo Legato, come anco per la propria Santità, e prudenza: onde giunto il Cardinale à Bologna ricuette la Contea, e si composero le parti principali, e più faziose di quel tempo. Si trasferì di poi l'Eminentissimo Legato à Fiorenza nel Mese d'Ottobre 1279. e nel giorno di San Luca Euangelista benedisse con solenne rito una Pietra, che si pose ne' Fondamenti del Famoso Tempio detto Santa Maria Nouella, quasi che quella Pietra fosse vn'eterna memoria della stabilita pace. Ma (tale è la condizione delle cose mondane) il Popolo Fiorentino per alhora non moltò vero accordo, e intera pace, mercè che molto potenti erano le parti de' Cittadini, e nelle pretensioni loro

loro troppo interessate: per lo che il Generale consigliò l'Eminentissimo Legato che differisse à miglior occasione questo difficilissimo negozio della pace, à fin che da ciaschuna fazione con beneficio di tempo, e quiete d'animo s'intendessero i proprij interessi. Accettò il Cardinale la proposta di Filippo, prolungando la risoluzione sino al Mese di Febbraio, ed in questo mezzo il buon Generale, come quello, che da' Compatriotti per la Nobiltà del Sangue, e per la Santità de' costumi, era riuerito, e (dirò) anco temuto; ridusse al desiderato fine con gusto del suo Cardinal Protettore quel negozio, che seco portaua tanta durezza. L'ordine tenuto da lui fù questo: Prima s'ingegnò di rappacificare alcune Famiglie Nobili, che più dell'altre fomentauano gl'odij, e le discordie: Di poi con vehementi esagerazioni procurò rappresentare vniuersalmente à tutti la brutta immagine dell'odio fraterno, e di colorire la bella Figura dell'Amore con sì viue ragioni, che dandosi per vinti gl'vditori, non solo si riconciliarono insieme; ma molti di loro elessero vita più lo deuole, e più sicura, racchiudendosi ne' Chiostri Regolari.

Là doue singulare fù la conuerfione d'Vbaldo della Nobilissima Famiglia de' g'Adimari, Capo della Fazione Ghibellina, contro la parte Guelfa: Imperciò che, mentre à guida d'un altro Saulo, minacciofo, e crudele andaua con l'armi contro gl'auerfarij, mosso dall'esortazione di Filippo, lasciata la diuisa militare del Mondo, prese quella di Maria sempre Vergine per mano del Generale, che poi veduti i progressi del nouello discepolo, lo volse per compagno, e frequentemente per Confessore: anzi raccontano l'istorie de' Serui, che auuertito da Diuina ispirazione (però che era lontano da Todì) che ormai staua per passare da questa vita il Beato Filippo suo caro Maestro, con prestezza indicibile, colà si condusse, e dalla sua vista recreato non poco il Beato Generale, nelle sue braccia rendesse l'anima à Dio. Morro il Maestro se ne ritornò con licenza del nuouo Generale Loteringo Scusa al Monte Senario, doue con asprissima penitenza visse fino à gl'anni del Signore 1315. e dell'età sua circa 70. e morì con tal fama di Santità, che dall'hera della morte illirino à tempi nostri ritiene titolo di Beato. Molti notabili effetti della semplicità, che in lui fù marauigliosa, raccontar si potrebbero, ma (lasciando il rimanente da vedersi ne' Annali) diò solo, che hauendo carica dal Superiore di prouue-

Filippo accorda i Fiorentini.

Conuerfione d'Vbaldo Adimari.

Acqua portata da Vbaldo nell' Habito, non si versa.

Donatio del Senato Fiorentino per la Fabbrica della Nunziata.

der l'acqua per la refezione de' Padri, cauandola dalla Fonte del Beato Filippo, auuene che vna volta si rompesse il vaso, e angustiato dalla necessità (poiche i Frati la lauano aspettando) raccomandandosi alla Beata Vergine, con la propria veste cauò l'acqua, e come se fosse stata nel vaso, la portò senza versarla (benche aspra fosse la strada) a' Padri Romiti.

A questi meriti di Filippo corrispose la gratitudine del Senato Fiorentino, il quale diede buona somma di danari per la Fabbrica della Chiesa già chiamato Casaggio, hora della Nunziata, che per questo caritativo sussidio si ridusse quasi a perfezione. E il Cardinal Latino volle a gran misura compensare la buona mente de' Fiorentini concedendo da se stesso, e procurando dal Sommo Pontefice suo Zio molte Indulgenze per quelli, che visitassero la detta Chiesa, come si vede fra le scritture conseruate nel Conuento de' Serui in Firenze.

Il Beato Filippo è mandato da Nicolò III. à Ridolfo Imperatore per quietare le turbulenze di Germania: e con l'occasione del suo ritorno in Italia si narra il Santo passaggio de' Padri Sostegno, e Vguccione veduto in spirito dal Beato Generale. Cap. XVIII.



ON acquisto molto maggiore di Spirituali spoglie, che di mondani Tesori se ne tornò à Roma l'Apostolico Legato ragguagliando distintamente al Vicario di Christo di quanto haueua operato in quella Legazione con l'Autorità datagli da Sua Beatitudine, e con l'aiuto del Benizi Generale de' Serui: di maniera che questo buon Cardinale seruito, e consigliato da Filippo mostrò d'hauere quelle mirabili condizioni, che assegna San Bernardo a' Coadiutori de' Pontefici nel gouerno della Chiesa di Dio, cioè *Qui ad terredant* (dice egli scriuendo à Eugenio III.)

De Confiderat. ad Eug. Pont. lib. 5. cap. 4.

fatigati quidem, sed non suffarcinat i: simul & gloriantes non quod curiosa, seu praeiosa quaque terrarum attulerint, sed quod reliquerint pacem Regnis, legem Barbaris, quietem Monasterijs, Ecclesijs ordinem, Clericis disciplinam, Deo populum acceptabilem. Le quali cose secondo l'occasioni, che si presentarono al Cardinal Latino, da Sua Eminenza Reucrendissima

diffima puntualmente furono eseguite. Per lo che Sua Santità informata della marauigliosa riuscita, che faceua il Beato Padre Filippo, assai più volentieri lo mandò a Ridolfo Imperatore, il quale col zelo, con l'armi, e con l'esempio di vita Christiana s'impiegaua nella difesa, e nella propagazione della Fede Cattolica.

Zelo di Ridolfo Imperatore.

Dunque per obbedire al Pontefice, e sodisfare à Cesare s'inuiò il nostro Generale verso la Germania (hauendo operato nel primo viaggio à quella volta quanto s'è detto nel nono Capitolo del presente Libro) ed arriuato alla residenza Imperiale, fù riceuuto da Sua Maestà con accoglienze tanto più grate, quanto era desiderata, e procurata la sua venuta da quella Corona, che speraua con la Bontà, e Dottrina di Filippo espugnare l' Heresia di molti Potenti, e la Ribellione de' Principi di Bauiera, e di Boemia. Significò l'Imperatore la sua intenzione al Beato, e disse gli che l'hauuea chiamato quasi General Capitano d'altri Religiosi guerrieri in quella Cattolica impresa. Il Beato rispose à Sua Maestà, che le hauerebbe seruito con ogni diligenza possibile, e ch'egli ancora speraua particolar fauore da Dio per condurre à fine i suoi Generosi, e Santi pensieri.

Filippo va in Germania à seruire l'Imperatore.

Pertanto s'accamparono due poderosi Eserciti contro i Ribelli della Chiesa, e dell'Imperio; imperoche adoprando l'Augustissimo Ridolfo l'armi, ed il valore d'vna scelta milizia, e vibrando il Beato Filippo l'acuta Spada della Predicazione Apostolica, auuenne' che per esser giustissime le ragioni di Cesare, ed efficace l'aiuto di Filippo, in breue tempo non solo restò soggiogata la Bauiera, ma vinto ancora il contumace Orthonaro Rè di Boemia, il quale contro ogni dovere haueua occupato l'Austria, di cui era Principe Ridolfo: così la Germania, che per molti anni s'era trouata fra pericolose rivoluzioni di Religione, e di Stato, si ridusse al porto della salute, e della quiete sotto il governo del predetto Ridolfo: tanto può vn saggio, e Cattolico Principe, quando per conseguire gl'honesti fini elegge proporzionati mezzi.

Bauiera, e Boemia si soggettano all'Imperio di Ridolfo.

Stimò tanto l'Imperatore il merito di Filippo, che non solo concesse à ciaschuna Casa di quell'Ordine nel suo Dominio amplissimi Priuilegi, ma egli medesimo con l'Imperatrice prese l'hahito della Vergine, e volle esser chiamato Fratello, e Compagno de' suoi Serui.

N

E poi

L'Ordine de' Serui protetto dall'Augustissima Casa d'Austria, si rinnova dalla Serenissima Anna Caterina Gonzaga Arciduchessa in Ispruch.

Il Serenissimo Leopoldo d'Austria fautore della Religione de' Serui.

Filippo ritornerà in Italia.

E poi che noi ragioniamo della protezione, che ha tenuto dell'Ordine de' Serui fino dal principio di lui l'Augustissima Casa d'Austria, sarà bene far sapere, che l'anno 1612. la Serenissima Anna Caterina Gonzaga, passato che fu à miglior vita il Serenissimo Ferdinando Arciduca d'Austria suo Conforte, per ispirazione della Beatissima Vergine, (come si vede nella Vita di questa Gran Principessa Stampata in Mantoua) si diede alla rinouazione, e propagazione dell'Ordine predetto, edificando con molta spesa in Ispruch tre Conuetti, vno di Suore Claustrali, vno di Terziarie, ed vno di Religiosi pur Claustrali col più rigido Habito, che vlassero già i Fondatori di questa Religione. Et ella medesima si racchiuse nel Monasterio delle Terziarie, facendosi chiamare Suor Anna Giuliana: Anna, per essere il nome della Madre di Maria Vergine, e Giuliana, per essere il nome della Beata Giuliana Falconieri Fiorentina prima Fondatrice delle Terziarie de' Serui, che per mano del Beato Filippo prese quell'Habito, di che nelle Croniche de' Serui distintamente si fa uella.

Doppo che questa Serenissima Serua della Vergine fu chiamata dal Signore all'Eterno riposo, il Serenissimo Leopoldo, in cui, al pari dello splendore della Casa, e del valore della persona, riluce la pietà Christiana, e l'esemplarità Cattolica, prese la Tutela della Relligione de' Serui di Maria, a honore della quale vā continuamente dilatando ne' suoi felicissimi Stati i rami de' piante nouelle con l'aumento delle Case, che vi si trouano, e con la fondazione delle nuoue.

Finita ormai l'Euangelica Legazione in Germania, doue per lo spazio di due anni dimorò il Beato Filippo con molto gusto dell'Imperadore, e con gran frutto de' suoi Vassalli, prese buona licenza da Sua Maestà Cesareà, se ne ritornò in Italia per interuenire al Capitolo Generale, che doueua Celebrarsi il primo di Maggio in Viterbo. E volle il Beato Padre, che vi si trouassero ancora (benche molto graui d'età) il Beato Vguccione, & il Beato Softegno: auenga che douendosi trattare l'intero stabilimento della conseruazione, e progresso dell'Ordine de' Serui auanti il Sommo Pontefice Martino Quarto, Successore di Nicolò Terzo già morto quando Filippo si partì di Germania, era deeuole vdire il parere di que' Padri, che per l'età, e per il senno poteuono dare consigli prudenti, ed vtili per il bisogno della Religione. Si conchiuse

chiuse in questo Capitolo , che il Generale col Padre Loteringo Stufa, e col Padre Buonaventura da Pistoia, andassero alla Corte Romana per riuere il nuouo Pontefice, e per impetrare dalla Santità Sua la confermazione de' Privilegi Apostolici già conceduti da molti altri Antecessori, e l'ultima determinatione delle controuersie passate .

Fra tanto ritornandosene al Monte Senario per prepararsi alla morte i due Padri Vguccione, e Sostegno, mentre che fra di loro discorreuono della miracolosa Fondazione dell'Ordine, dell'accrescimento à vtile di Santa Chiesa, della Celeste Immagine della Santissima Nunziata, della bontà de' loro Fratelli, e finalmente del felice passaggio, che fatto haueuono all' altra vita i loro Compagni, desiderando ormai anch' eglino d'essere sciolti da tenaci legami di questa fragil vita, e piagnendo inconsolabilmente così lungo esilio dalla Celeste Patria, vdirono vna voce chiara, e sonora, che disse . *O' Serui di Dio, e di Maria, cessate da' lamenti, perche presto sarete consolati.* Et essi ripieni di conforto arriuati al Monte Senario, in breue tempo furono inuitati, e raccolti dal Signore al possesso del Cielo in vn medesimo giorno, & in vn' hora stessa .

La morte di questi venerandi Padri fu mostrata in Spirito al Beato Filippo in questa guisa . Hauendo già egli incamminato i negozi della Religione col Pontefice, e venutosene a Fiorenza nella medesima notte, in ouil' anime dell' Vguccione, e del Sostegni volarono al Paradiso, vedde ricider dalla terra due candidi Gigli, & offerirli alla Madre di Dio : dalla qual Visione intese il transito di que' due giusti alla Gloria de' Beati . Per lo che la mattina per tempo (auanti che dal Sacro Eremito di Monte Senario ne venisse l' auviso) ragunati i suoi Padri, che habitauano nel Conuento di Fiorenza, cominciò à ragionar con loro con queste parole . Rallegratevi, e fasteggiate meco o' Fratelli, e Figliuoli, perche due Gigli, che già fiorirono entro il Campo militante della nostra Religione, hora trapianati da questa valle de miserie, ne' trionfanti Giardini dell' anime Gloriose immortalmemente verdegiano . Questi sono i due gran Padri Vguccione, e Sostegno sole Reliquie de' nostri Beati Fondatori, li quali hauendo lauorato con esso noi nel predicare il Vangelo di Gesù Christo, questa notte hanno vdito la voce dell' eterno Rimuneratore, che gl'ha chiamati à ricevere il premio promesso à chi

Voce vdiuta da' Padri Vguccione, e Sostegno, che Santamente muouono in M. Senario .

Morte de' 2. predetti BB. veduta in spirito da Filippo, che la racconta a' suoi Padri in Fiorenza .

per lui, e per il suo caro gregge s'affatica in questa vita. Voi dunque meco chiedete, che vogliano aiutarci con amorosa intercessione, à fin che possiamo seguitar l'esempio loro, e parimente in loro compagnia godere l'eterno Bene.

Il Beato Filippo visitando la sua Religione si ferma in Forlì, doue mentre riprende que' Cittadini, che dal Pontefice s'erono ribellati, è percosso, e scacciato da alcuni: fra' quali vno fu Pellegrino Laziosi, che pentito poi dell'errore chiese l'Habito, e l'ottenne dal Generale, e viuendo Religiosamente fu Beato.

Cap. X I X.



Vell'istessa carità, che mosse già l'animo di Filippo alle bell'opere dell'honore di Dio, e della salute degl'huomini, giornalmente lo stimolaua tanto à nuoue imprese, che non gli lasciaua conoscere riposo veruno, incamminandolo sempre senza interpellazione da vn opera all'altra: conforme alla lodeuole,

e rara condizione degl'amanti, e riamati Figlioli di Dio, descritta dal Profeta Amos con la metafora dell'Agricoltura, che tien sempre occupato l'Huomo in tal maniera, che quando hà leuato la mano dalla Falce nella ricolta del Grano, l'impiega nella fatica della vendemmia del Vino, e finita questa succede nuouo esercizio di romper la Terra, e spargerui le semente, *Comprehendet arator messores, & calcator uae mittentem semen*: dal che si vede la continuazione delle fatiche esser tale, che il fine e' il frutto d'vn opera sia il principio, e' il fiore dell'altra. Seguendo il Beato Generale questi Santi auuisti si messe di nuouo in visita della sua Religione per consolare i suoi Figliosi auanti la morte, che già preuedea esser vicina: e di luogo in luogo viaggiando arriuò, fra l'altre Città, à quella de Forlì in Romagna per adempire (come vogliono molti Scrittori) l'intenzione di Martino IV. che desideraua di ridurre al suo legittimo dominio quella Città in gran parte ribellatafi dalla Santità Sua, ben che poco prima ella ancora insieme col rimanente della Romagna si fosse consegnata dall'Imperatore alla Chiesa. Il nostro Predicatore Apostolico zelando per il ben commune di Santa Chiesa, per l'honore douuto al Pontefice, e per la salute

Amos capit.
vi. 13.

Filippo arri-
ua à Forlì.

de' Forliuesi, vn giorno fra gl'altri prese per soggetto del suo predicare il Salmo , *Dominus regnavit, irascantur populi* , e con la solita facondia riprese , e minacciò i sediziosi , e ribelli della Sedia Apostolica . Ma que' Popoli ostinati ne' loro interessi , vedendosi scomunicati dal Pontefice , e tranagliati da grosso Esercito di prodi Guerrieri, in vece di consentire all'amorose esortazioni di Filippo, seguendo l'orme de' proterui Ebrei , che già s'incrudelirono contro Santo Stefano , voltarono lo sdegno verso il Predicatore nel tempo stesso , che ragionaua con loro : imperciò che alcuni più arditi , e

Filippo è percosso , e scacciato in giustamente da' ribelli.

Pazienza di Filippo.

Fà orazione per i Persecutori ,

Conversione di Pellegrino da Forlì.

licenziosi , à gl'oltraggi delle parole aggiunsero l'offesa delle percosse, tanto più graui, quanto era innocente il Seruo di Dio : & à guisa di persona infame lo scacciarono fuori della Città in quella maniera, che San Valeriano Vescouo in Affrica per difesa della libertà Ecclesiastica, da Geiserico Arriano fù battuto , e bandito dal Vescouado . Ma il pazientissimo Seruo di Maria apparecchiato à soffrir per Christo qual si voglia ingiuria, quanto da vna parte si rallegraua di quella specie di Martirio vedendosi diuenuto imitatore di Giesù , e de' suoi Fedeli seguaci, tanto dall'altra amaramente piagneua il precipizio de' contumaci percussori , e piegate le ginocchia à terra ringraziando Dio , che non solo l'hauuea fatto suo credente, ma gl'hauuea dato grazia di patire per lui, con seruuente orazione pregò la Maestà Diuina per i suoi nimici . Piacque tanto à Iddio l'odoroso incenso dell'Orazione, che per segno di gratitudine ne' fece vedere marauiglioso effetto : auuenga che vno di que' miscredenti , che hauuea ingiuriato con le parole, e percosso con vn schiaffo il Santo Predicatore, mosso da Spirito di perfetta contrizione, si ritirò nella Chiesa Cattedrale, ed inginocchiatosi auanti l'Immagine di Maria Vergine , di cui per altro era diuotissimo , chiestole perdono dell'offesa fatta al suo buon Seruo, vnilmente la pregò, che l'indirizzasse per la via della salute . La Vergine Santissima (come si vede nelle Lezioni approuate dal Sommo Pontefice) gli rispose, che se n'andasse à ritrouare i suoi SERVI. Subito il pentito Giouane posposi in viaggio , non molto lontano dalla Città ritrouò il Beato Filippo , e tutto vergognoso gettatoglisi a' piedi, cominciò à piagnere il commesso fallo , e raccontando fra sospiri, e lagrime la Vocazione della Madre di Dio, doman-

domandò (ben che si conoscesse immeriteuole) l'Habito di quella Religione , che egli forsennatamente haueua disprezzato .

Hora il Beato Generale, ammirando la trasformazione veramente Diuina del compunto Giouane, con paterno affetto lo raccolse, e gl'impose, che à suo comodo s'inuiasse à Siena, doue s'haueua à far il Capitolo , perche quini sarebbe riceuto Nouizio nell'Ordine de'Serui: ed egli partitosi dal Beato Padre, colà fù guidato, ed accompagnato dall'Angelo . Questo Giouane si chiamaua Pellegrino, della Nobile ed antica Famiglia de' Laziosi, e come cosa pellegrina trouata da Filippo, ò per meglio dire, guadagnata dalla sua Religiosa pazienza, e dalla efficace preghiera, ritenne il medesimo nome nella Religione , che haueua nel Secolo . Auanzandosi poi negl'atti di penitenza, e ne' progressi Spirituali, giunse à tal perfezione, che oltre all'esser numerato fra' Beati di quell'Ordine Sacro, da Paolo V. di felice memoria hebbe questo Glorioso titolo, come si vede nelle Lezioni proprie da Sua Santità concesse a' Padri de'Serui . E se mi fosse lecito il paragone, io direi, che si come di Santo Stefano si scrive, *Si Stephanus non orasset, Ecclesia Paulum non haberet*, così mancherebbe forse questa luce di Pellegrino nel Cielo della Chiesa, se non l'hauesse, accesa l'infocata Orazione di Filippo.

Gloria della Città di Forlì per la conuersione di Pellegrino.

Vorrei, che in questo passo di Storia s'auuertisse, che fù più illustre la fama acquistata da Forliuesi nella conuersione del Beato Pellegrino, che non fù vitupereuole la contumacia, nella ribellione fatta al Pontefice, sì per che il guadagno d'vn anima sola eccede ogni prezzo, e cuopre ogni difetto, sì anco perche non tutti i Forliuesi haueuono consentito à quella sedizione popolare contro il Pontefice, e contro Filippo: anzi gli Storici scriuono, che la maggiore, e miglior parte era di contraria inchinazione, se bene preualeffe la minore, più furiosa, e men prudente: e sì come il forsennato ceruello d'Alcibiade non oscurò punto la prudenza de' Sauì Ateniesi, nè l'animo ambizioso di Catilina scemò l'honore de' Gloriosi Romani, quantunque amendue mettesero in repentaglio di manifesta rouina le due Repubbliche loro; così non potette nuocere à questa honorata Città di Romagna la pazzia bestiale d'alcuni pochi, benchè per altro potenti.

Martino IV.
inchinato al-
la Religione
de'Serui.

Fatte dal Beato Filippo queste operazioni eroiche, e peruenuto l'auviso all'orecchie del Sommo Pooteſice Martino IV. deliberò la Santità Sua di rimunerare in parte le fatiche del Beato, e ſapendo con quanta premura haueua procurata la conſeruazione del ſuo Ordine appreſſo gl' Anteceſſori di Sua Beatitudine, & eſſendo in oltre modo bene informata delle ragioni addotte da Filippo, e dagl' Auuocati Concilio-riali, conſiderò che maggior guſto non poteua dare al Generale, e rimunerarlo in coſa più grata, che nell' vltimare quel graue negozio, che tanto tempo haueua tenuto ſoſpeſo l'animo ſuo. Là onde, chiamato Frà Henrico di Gandauo cognominato nello Studio Parigino (come ſi diſſe altroue) il Dottor Solenne, e già eletto da Filippo per coadiutore in queſta cauſa, gli fece intendere di volere vdire in vn Concilio publico quello, che per diſeſa di queſt' Ordine poteſſe dire. Henrico per obbedire à Sua Santità, meſſe inſieme molte viuẽ, & efficaci ragioni, ed introdotto nel Concilio, doue conforme al merito della ſua eloquenza fù honorato con ſuprema attenzione dal Papa, e dal Collegio delli Eminentiſſimi Cardinali, diſſe coſì bene il ſuo parere, che ſi vede l'applauſo degl' Vditori non ſolo col ſilenzio, ma con la marauiglia: ed egli accortoſi d'hauer ſufficientemente perſuaſo, terminò il ſuo ragionamento per modo d'affettuofa preghiera, ſupplicheuolmente proponendo quanto foſſe conueniente mantenere, ed accreſcere l'Ordine de'Serui di Maria Vergine di già da molti Pontefici approuato, da più Cardinali Protettori diſeſo, e dalle prime Corone di Chriſtianità ricevuto, & abbracciato. Conchiuſe che la cauſa trattata da lui non era ſua, nè d'alcun altro, ma ſolamente di Maria, à cui rimetteua la ſomma, e determinazione di tutto il negozio trattato fino all'hora. Il perche Sua Santità con l'aſſenſo de' Cardinali ratificò il giudiſio di Giovanni XXI. che queſta Religione non foſſe compreſa ne' Decreti, de' quali più volte s'è ragionato: e per ouuiare ad ogni difficoltà, diede intenzione di fare vna Bolla in conſermazione de' paſſati Priuilegi, con accreſcerne anco de' nuoui. Il Cardinal Proettore ſentendo la buona inchinazione del Pontefice, chiamò il Beato Generale alla Corte, che all'hora riſedeua in Perugia, doue quanto più ſollecitamente potette ſe n'andò, cauſcando ſopra vn povero Aſinello (mercè della debolezza cagionata dalle lunghe peregrinazioni, e dall'aſprezza delle penitenze,

che

Filippo fa
riuerenza al
nuouo Papa,
che li dà
buona spe-
ranza di fini-
re la Causa
della sua Re-
ligione .

che egli faceua) ancorche per l'à dietro sempre hauesse viag-
giato à piede . In questo mentre piacque al Signore che il
Pontefice Martino andasse à riccuere in Paradiso il premio
delle sue fatiche, & in suo luogo (vacando la Sedia solo quat-
tro giorni) fù eletto il Cardinale Iacopo Sauelli, chiamato
Honorio IV. che subito se ne tornò à Roma, seguitato da
tutta la Corte, & anco dal Generale Filippo, che per mezzo
del Cardinale Latino Protettore hebbe commodità di rap-
presentare al Pontefice i bisogni della sua Religione . Sua
Santità cortesemente l'accollse, dandogli certa speranza di fi-
nire quello, che à suo fauore s'era cominciato dagl'altri : &
auuicinandosi ormai il tempo del Capitolo Generale inti-
mato in Fiorenza à gl' 11. di Maggio dell'istesso anno 1285.
lasciati in Roma alcuni Padri Dotti, e ben informati della
Causa, con buona grazia del Pontefice, e del Protettore se
ne venne alla Patria .

*Arriuato il Beato Filippo à Fiorenza, e fattoui il Capitolo, sen-
tendosi internamente chiamare al Paradiso, sostituisce suo Vi-
cario Generale il Padre Loteringo Strisa, e doppo una parti-
colare preparazione alla morte fatta per 55. giorni nel Mon-
te Senario, s'inuia à Siena, e passa à Todì, doue contro sua
voglia con solenne pompa è riceuuto . Cap. XX.*



FRA peruenuto ormai Filippo all' età di 52.
anni, quando la Beatissima Vergine volendo
compensare le fatiche sostenute dal suo Seruo
sedele nel guardare, e regger quel Carro del
suo nouello Ordine di Religiosi, mostratogli
da lei (come à suo luogo s'è detto) deliberò
con la sua intercessione di cambiargli il Carro de' sudori nel
Seggio della Gloria . Là onde preuedendo il Beato con-
certo particolare Spirito la sua vicina morte, ragunati i suoi
Padri nel Capitolo Generale, e pubblicati alcuni Decreti
concernenti il buon gouerno della Religione, con amoroso
affetto imprese à ragionar con loro in questa guisa . Carissi-
mi Figlioli, e diletti in Christo Giesù Fratelli, e Padri: ecco fi-
nalmente giunta l'hora, nella quale deuo comparire auanti à
Dio per render minuto conto della vigilanza, de' talenti, e
d'ogn' altro bene datomi in questa vita da spenderli tutto nel
suo

Filippo ra-
giona della
sua vicina
morte .

uo Santo seruizio: però è ben conueniente, che mi si conceda vn poco di tempo da riuedere con qualche diligenza i Libri del credito, e del debito, che tiene la mia coscienza col Celeste Padre di famiglia. E saggio pensiero sarà sempre d'ogni accorto seruo preuenire la venuta del suo Signore acciò che quando batterà la porta del Cuore, si possa aprirgli con allegrezza, e riceuerlo con speranza di salute. Prima adunque, cha tramonti questa luce vitale, e che s'annotti il giorno concesso all'operare, già che per beneficio commune hò portato sopra le mie debolissime Spalle il pensiero di tutte l'anime vostre, siate contenti che io mi ritiri nell'amata solitudine del Monte Senario à prepararmi al passo estremo di mia vita. E per lasciarui qualche ricordo in questa mia partenza, ridirò à voi quello, che il medesimo Christo disse a' suoi Discepoli. *Hec mando vobis, ut diligatis inuicem*, perche la dilezione fraterna contiene l'osservanza di tutti i precetti, e consigli della Legge Diuina.

Discorso che hebbe Filippo sopra queste parole, si messe ginocchione in terra, e scoperto il capo, & alzati gl'occhi al Cielo, e poste la Braccia in Croce, domandò vmilmente perdono al Signore de' difetti commessi nel suo gouerno, e spargendo copiosissime lagrime di timore, e d'amore, raccomandò alla Diuina prouidenza il suo amato Gregge, supplicandola che non permettesse, che doppo la sua partenza fosse assalito, ò impaurito da' rabbiosi Lupi infernali, ed à questo effetto cominciò à trattar co' Padri del Successore, proponendo il prudente, e sperimentato Padre Loteringo Stufa per Vicario, ed anco per Procurator Generale appresso il Sommo Pontefice. Alla proposta di Filippo non fù chi repugnasse, perche tutti (oltre il buon saggio, che di se haueua dato il Padre Stufa) teneuano per certo, che più che mai il Generale fosse gouernato dallo Spirito del Signore. Et hauendo dati alcuni ricordi al nuouo Superiore, impose à tutti vna perpetua Orazione per il mantenimento dell'Ordine: e di qui hebbe principio fra molte preghiere, che si fanno in questa Religione, à Maria Vergine, quella lodeuole consuetudine di recitare doppo Mattutino, ò doppo Compieta l'Antifona *Sub tuum presidium*, &c. senza essersi già mai tralasciata, ò interrotta.

Ioan. 11.

Il P. Loteringo Stufa proposto dal B. Filippo per Vicario, e Procurator Gener.

Orazione perpetua per la conseruatione della Religione, ordinata del B. Filippo.

O

Dato

Dato fine al Capitolo, il Beato Filippo si ritirò a' sacratî horrori di Monte Senario, doue ne' suoi primi giorni di vita Religiosa stette lo spazio di due anni in quella miracolosa Grotta con habito di Conuerſo, come si disse al suo luogo. Ricordeuole il Seruo di Maria, che il fine dell' opera deue agguagliare nel suo valore il principio, come accomodò la Spola ne' Cantici formando il Capo, e l' Piedi dello Spolo d'Oro finissimo, *Caput eius aurum optimum; Crura illius columna myrmora fundata super bases aureas*, congiunse gl' vitimi giorni della sua vita co' primi della sua vocazione, occupandosi quasi per due Mesin contemplazioni di mente più che ordinarie, & in mortificazione di carne più rigorose del solito. Passato questo tempo prese il viaggio verso la Città di Siena per passarsene conforme al suo disegno a Todì. Non prima arrivò a Siena, che venne a trouarlo vn Giouanetto Nobile Senese d'anni Dieci in circa pen nome Francesco Patrizi, il quale instantemente domandò al Beato Filippo l' Habito della sua Religione: ma egli hauendo riguardo all'età del Fanciullo, ed illustrato da interno lume, che in questo fatto gli scoperse il Cielo, non volle per allhora in tutto contentarlo, nè meno disgustarlo: però lo velti con l' Habito del Terzo Ordine, dicendogli, che lo tenesse infino a maggiore età. Quello Giouanetto doppo Dieci anni in circa riceuette per mano del P. Loteringo Siusa l' Habito Claustrale di questa Religione, doue fece sì gran profitto nella vita Spirituale, che tra l'altre condizioni della sua bontà, dicono gli Scrittori, che essendo morto, uscì fuori della sua bocca vn candido Giglio, nelle cui foglie si leggeua scritto *Aus Maria*; imperò che viuendo consumò riuerire la Vergine recitando 500. volte il giorno la Salutatione Angelica: e quello Giglio fù donato al Rè di Francia per mezzo d'vn suo Ambasciadore, che l'ottenne dalla Repubblica di Siena. Sono in vero marauigliose l'opere del Padre Francesco descritte ne gl' Annali de' Serui: onde dal giorno della sua morte, che seguì l'anno 1336. ritienet il titolo di Beato, e le sue Sante Reliquie vengono onorate con molta diuozione da' Popoli Senesi; che giornalmente ne ricenouo segnalate grazie.

Consolati che hebbe al Beato Filippo i Padri Senesi dirizzò il suo viaggio alla Città di Todì per le strade meno comuni, schifando per quanto poteua ciascuna cosa, che potesse disturbargli la quiete dell'animo, che se bene l'aua ritreito

Si ritira al
M. Senario
per preparat
si alla morte.

Francesco
Patrizi Nobile
Senese d'età
d'anni dieci
chiede
l' Habito de
Serui al B. Fi
lippo.

Senesi hono
rano il cor
po del Beato
Francesco Pa
trizi.

nell'angustie del corpo, soggiornaua tutta uolta con la mente negli spaziosi Campi del Cielo. Ma quanto più egli s'ingegnaua d'occultare la sua Gloriosa Fama; tanto la prouidenza Diuina l'andaua scoprendo: perciò occorse che a pena auuicinatosi alle radici del Monte, sopra cui risiede l'antica, e nobile Città di Todi, fù incontrato da numerosa gente di Donne, d'Huomini, e di Fanciulli infino del Clero, e della Nobiltà più scelta, bramando tutti d'introdurlo nella lor Terra con quello honore, che si farebbe d'un Santo Profeta, e gran Seruo di Dio: E quello è di maggior meraviglia, fu che una Città intera così all'improviso, senza che uino sapesse dell'altro, si mouesse a fargli incontro, come se e' fosse stato qualche Trionfante Eroe; poscia che altri suegiendo rami di Vliuo, e varie frondi, altri spargendo quella Contrada di Fiori, ed altri cantando Benedetto il Seruo del Signore, tutti gli dimostrauano gran segno di beneuolenza, e d'honore mescolato con la pietà Christiana. L'umile Fraticello Filippo, vedendo cosa inaspettata, e contraria alla sua natura, e praticata vmità, grandissimo dispiacere se ne prese, e replicando più volte fra se medesimo *Subi Deo, soli Deo honor & gloria*, fece risoluzione per schifare a tutto suo potere quella pompa, d'uscire di strada: e lasciandosi à dietro le piagge di Borgonuouo, e la Porta di Santa Croce, anticamente detta *Porta Reuennatium*, s'incaminò con passo frettoloso per la Croce di Monte Santo dal Borghetto lungo la via del Tevere, e risolci nella Strada principale d'Orvieto, con animo d'entrare sconosciutamente in Todi dalla Porta della Valle. Ma in auuicinandosi alle Mura, doue sono alcuni vestigi di Terme, si fecero incontro à lui due sfacciate Meretrici, & egli hauendo molto ben conosciuto dal portamento poco honesto, e da gl'atti lusinghietuoli il misero stato loro, si messe in pensiero di torle al Demonio, e renderle al suo Signore: ed ecco mentre che egli con parole piene di Carità ammonisce, e corregge, mostrando loro il precipizio dell'Inferno doue le conduceua l'impudica vita, e la gran perdita, che hauetiono fatto della grazia di Dio, e della Gloria del Paradiso, elleno (ancorche da principio schernissero Filippo, e' Compagni) vergognose poi, e confuse altro non seppero, che piagnere, e chiedergli perdono per amor di Christo, incolpando la povertà, e necessità loro, che l'hauesse condotte à sì scelerati costumi.

Improviso, & auuicinatosi incontro fatto da Tordini à Filippo.

Filippo esce di strada per sfuggire l'incontro.

Carità usata
da Filippo al-
le Peccatrici,
acciò non
offendessero
Iddio.

Vditosi ciò da Filippo, hebbe gran pietà di loro, e per leuare ogni scusa di peccato, ordinò a' suoi Compagni, che de' suoi caritatiui sussidij facessero loro tanta limosina, che bastasse tre giorni, efortandole à raccomandarsi di cuore à Dio, dal quale speraua vn' intera, e perfetta conuertione. Così consolate le due Peccatrici vna chiamata Elena, e l'altra Flora, à guisa d'vn'altra Samaritana andauano publicando la Carità, e Santità di Filippo, al quale doppo l'ingresso in Todì si presentarono, come vere penitenti, in atto di Confessione Sacramentale, e per consiglio del Beato si rinchiusero in vna Casa vicino ad Acquasparta, nella Terra detta Arnolfa, intorno alle rouine dell'antica, e distrutta Città di Carsole, doue a' nostri dì si ritroua vn Conuento di Monache dell'ordine de' Serui, col titolo di Santa Caterina, che per antica tradizione si riscontra hauer la sua origine da quelle conuertite Donne. E da questo si vede che'l Signore volle molto ben compensare l'vmiltà di Filippo sino all'ultimo periodo della vita sua, dandogli sempre nuoue occasioni di meritare, e d'accrescere il premio, che gli serbava in Cielo.

Ingresso di
Filippo nella
Città di To-
dì.

Mortificazio-
ne, che senti
Filippo dal-
l'incôtro fat-
togli.

Entratosene dunque il Beato Padre per Porta di Valle, (come sopra si disse) quiui ancora con suo grandissimo disguido fù riceuuto con applauso del Popolo Todino, che diceua. Ecco l'Huomo di Dio: Ecco chi conuerte i peccatori, chi rifana gl'infermi, chi è amico del Signore. Tutte queste voci offendeuono oltre mode l'orecchie, e turbauano l'animo di Filippo, il quale con ragione uole risentimento accompagna- to da Religiosa modestia cominciò à dir loro. Deh Popolo benedetto da Dio; Deh Fratelli, e Figlioli in Christo: se io v'annunzio, e vi prego la pace, e la benedizione dal Signore, perche mi sete voi tanto molesti? Qual tentazione vi spigne ad incontrare con queste vostre insolite accoglienze vn seruo inutile di Dio, e di Maria? Questi honori non li deuono à vn peccatore par mio. Deh cari fratelli: se bramate far cosa, grata al vostro, e mio Signore, tornate uene alle Case vostre, e lasciatevi con questi miei Compagni andare al nostro Ospizio. Questo è il maggior segno, e più grato honore, che possiate farmi: non mi negate la prima grazia, ch'io vi chieggo, protestandoui che oltre modo dispiacciono à Dio i fasti mondani. Poco giouarono l'esortazioni, e le preghiere dell'humil Padre Filippo, perciò che più frequente concorreua il Popolo, e maggiore si faceua il desiderio in ciaschuno di veder-

vederlo, e d'udirlo ragionare. Chi bramaua baciargli la mano, chi di riceuer la Benedizione, e chi di toccargli le vesti. In questa guisa accompagnato dalla Nobiltà, e dalla Plebe l'Huomo di Dio se n'entrò nella Chiesa già data alla Religione de' Serui da' Todini, e postosi ginocchione auanti l'Altar Grande, quiui per bono spazio d' hora si fermò supito in vn estasi profondo con ammirazione di tutti i circostanti: e lo sentirono (suegliato che fù dall'estasi) distintamente, se bene con voce sommessa, dir queste parole: *Gratias tibi ago Domine, quia hac requies mea in saeculum saeculi: hic habitabo, quoniam elegi eam.* Ritiratofene poscia in quel Conuento, consumò alcuni giorni in esercizi Santi, impiegandosi in priuate, e pubbliche istruzioni del Prossimo, pacificando le discordie delle Famiglie principali, ed ascoltando le Confessioni di molti, ma in particolare delle due predette Penitenti, oltre all'occupazione, che egli hebbe nel sodisfare alle visite del Vescouo, e de' Gouvernatori della Città, e di tanti altri, che desiderauano ragionar con lui per riceuere Spirituali auuisi, e godere la sua Religiosa conuersazione.

I Todini cercano di vedere, e udir parlare Filippo.

Orazione, & estasi per vn' ora.

Il Beato Filippo, celebrata che hebbe la Messa, e fatta una Predica in Todi nel giorno della Assunzione di Maria, s'inferma di Febbre. Predice il giorno della sua morte, e lasciando alcuni ricordi a' suoi Fratelli, rinforza l'apparecchio per quell'ultimo passo. Cap. X X I.



On queste, ed altre simili operazioni Filippo consolando il Popolo di Dio, ed illuminando la Chiesa con lo splendore, che diceua Giesù Christo esser necessario a' suoi Discepoli per discacciar dal Mondo le tenebre dell'ignoranza, e del peccato, si trattenne in Todi sino alla Festa dell'Assunzione di Maria al Cielo, nel qual giorno per dare intera sodisfazione al Popolo Todino, doppo l'hauer Celebrato (come era solito ogni mattina) il Sacrificio della Messa, che fù l'ultimo, che egli offerisse, salito in Pergamo rallegrò prima con la sua veneranda presenza, e poi infiammò con le sue efficaci parole la nobile, e diuota

adu.

Filippo s'infermo di Febbre.

Pet. Dam. ser. 3. de S. Apollin. Epi. & Mart.

Si piglia in prelo vn Materasso per l'infermo.

Filippo non si vuol cauare il Cilizio.

Filippo è visitato frequentemente da' Todini.

adunanza di quel Popolo, che per ascoltarlo, numeroso e frequente v'era concorso. Fornito con gran seruior di Spirito il suo ragionamento, subito sentissi soprapreso da vna lenta Febbre, la quale fù riconosciuta dal Santo quasi fedele Ambasciatrice del bramato riscatto dell'anima dalla grauoza schiavitudine del corpo, di che seco medesimo, e con altri si rallegro sapendo, che nel soffrire la morte corporale si troua l'eterna vita, come dice San Pietro. Damiano: *Vbi mors euaditur cum subitur, vbi incipit cum finitur*. L'infermità, presto gettata si al maligno, prendendo sopra di lui sempre maggior forza, cagionò tali accidenti, che fù necessitato per consiglio de' Medici, e di Monsignor Vescouo della Città a ritirarsi in vna Celletta particolare (tenuta di poi da' Padri con mola venerazione) e coricarsi sopra vn solo nudo Materasso di Lana imprestatogli da vn certo Iacopo da Todì suo figliolo Spirituale, ed affezionato all'habito de' Serui, che doppo la morte del Beato Filippo fù da lui riportato, e conseruato in Casa, come veneranda Reliquia, della quale si ragionerà nel Terzo Libro. Non potettero già mai ottenere dall'infermo Padre, che si spogliasse del suo aspro Cilizio, nel quale si spassaua più di quello, che altri hauerebbe fatto fra' morbidi Lini, seguendo l'auuiso dello Spirito Santo, che a' fauoriti Serui di Dio ordina il viaggio al Cielo fra le ruidezze di questa vita: *Delicati mei ambulate vias asperas*. Di modo che chi hauesse veduto quel Fraticello come languente Rosa tra l'acute Spine d'vn estremo affanno, hauerebbe giudicato, che in quel pouero Letto prendesse riposo vn Angelo, e non vi giacesse afflitto vn Huomo: Sentiuua però come suo maggior tormento, il non poterli trattenere con la mente eleuata a Dio, mentre veniuua disturbato dalle continue visite del Popolo Todino, il quale, e per l'affetto, ch'li portaua, e per i proprii Spirituali interessi, non lasciua passare hora veruna del giorno, che non lo visitasse. Mentre con certi suenimenti vedeuasi aggravare molto più dal male, si fece chiamare vn giorno tutti i Padri, a' quali con molta carità così parlò.

Cari Fratelli, e Figlioli: v'ho fatti ragunar tutti alla presenza mia per auuifarui come è venuta l'hora ordinata dal Signore per il mio passaggio: e Domenica particolarmente, che

che sarà l'Ottava della Gloriosa Vergine Assunta al Cielo, male, predi-
tengo ferma speranza nel Signore di fornire per sua mera, ce il giorno
bontà miei giorni in pace. Per tanto vi prego, e con- preciso della
quella autorità, che tengo sopra di voi, vi comando, che sua morte.
senza riguardo di quello, che possa fare la nostra affezionata
Città di Todi, diate positiua sepoltura, come richiede la
pouertà nostra, a questo mio Corpo: ricordandoui, che
quantunque la Religione si sia seruita di me per suo Gene-
rale, nondimeno la mia volontà è stata sempre di viuere, e
morire in quel grado di Frate Seruente, col quale fui ri-
ceuuto. Vi domando anco per grazia, che tra voi si con-
serui l'amor fraterno, sopportando scambievolmente le vo-
stre imperfezioni, perche in questa maniera mostrerete d'es-
sere veri Discepoli ammaestrati nella Scuola di Giesù Chri-
sto, che disse: *In hoc cognoscent omnes, quia discipuli mei*
estis, si dilectionem habueritis ad inuicem. A quelle amoro-
sissime parole tanto si commossero que' Venerandi Padri, che
datisi al pianto, non fu tra loro chi per vn pezzo potesse ri-
spondere al Beato Padre: ma egli accortosi de' loro addolo-
rati cuori, seguì il suo ragionamento, consolandogli, che se
l'Idio per sua misericordia, gl'hauesse dato luogo di riposo
eterno, sarebbe stato sollecito intercessore per loro in Cielo;
come era stato vigilante Padre in Terra: e ciò detto sopra-
fatto da molta languidezza per allhora si tacque.

Ordina d'es-
ter sepolto
positiuamen-
te.

Ioan. 13. 35.

Si descrive il diuoto passaggio, e morte del Beato Filippo.

Cap. XXI.



Rescendo ogn'hora da vna parte il male, e dal-
l'altra la costanza dell'animo del nostro Beato,
pareua che questo Huomo Santo si consumas-
se a poco a poco, quali ne uella Penice, in-
doppia fiamma, sì di maligno calore di quel-
la Febbre acuta, sì d'aror Celeste d'acceli-
desiderij d'unirsi col suo Signore: Onde con tal fermezza d'in-
telletto, e integrità di mente, che a pena vi si potèba discer-
nere debolezza di membra, passato il dì 20. d'Agosto 1285.
egli di nouo chiese i Santiissimi Sacramenti, e nel riceuerla
Preziosissima Comunione, volle così languente venir di
quel

Filippo, chiese il S. Viatico, e per riceverlo elce del letto.

Atti di contrizione fatti da Filippo nel ricevere il Sacratissimo Sacramento.

Recita i Salmi Penitenziali.

Tramortisce per tre hore, combattendo col Demonio.

Punto estremo della vita nostra è molto pericoloso:

quel pouero Letto, oue giaceua, e col Cilizio, e con le vesti Religiose, quali per riuerenza di Maria, e per sua propria mortificatione, mai s'era cauate di dosso, con profonda vmità prostrato in terra, fra sospiri, singulti, lagrime, e percussioni di petto, sempre intendendo più il suo niente, prese il Santissimo Viatico, raccomandando con ogni affetto se stesso, la Religione, la Patria, quella Città, la Chiesa, e tutti i bisognosi dell'aiuto Diuino. Così egli più strettamente vnitosi col suo dolcissimo Giesù, di nuouo riposto sopra il suo Letto, cominciò a discorrere con tanta profondità d'intelletto, e con tal gusto delle cose del Cielo, che pareua possedesse in fatto quello, che aspettaua con certa speranza, e douendosi congiungere all'anime Beate, volle recitare a imitazione del Padre Sant'Agostino i Salmi Penitenziali, & inuocare l'aiuto de' Santi per conseguire la Gloria eterna. Auuenne, che giunto a quelle parole delle Letanie, *Pecatores: te rogamus, audi nos*. Incontrante mancò tanto d'animo, e di sentimento il Beato, che per trè hore intere fù giudicato morto da' Padri, che gli stauano intorno.

Risvegliato poi da Frate Vbaldo Adimari, e riprese vn poco le forze, proroppe in queste parole; Ohime cari Fratelli, quanto spauentofo è il combattimento, che si proua in questo punto di morte? Sappiate che io mi son ritrouato in gran contrasto auanti il Tribunale della Giustizia Diuina; perciò che il Demonio rappresentandomi auanti gl'occhi le mie passate colpe, co' soliti inganni si sforzaua indurmi alla disperazione della salute. Ma l'amoroso Giesù, e la Protettrice, Maria, discacciato l'inimico, m'hanno liberato dal soprastante pericolo, e mostratami la Corona, che per loro misericordia m'apparecchiano il Paradiso. Dunque (Figlioli carissimi) aprite molto bene gli occhi della mente per conoscere gl'inganni dell'vniuersal Tentatore, il quale vedendosi priuo per suo difetto de' beni Celesti, agitato dall'inuidia, cerca in varie maniere spogliarci della mercede promessa. Non mancano (dilettissimi) armi potenti contro l'inimico, e principali sono l'astinenza, l'vmità, la pazienza, e maggior di tutte la Carità.

Dette queste parole, quasi rinouellando l'estasi, riuolse gl'occhi al Cielo, e poscia tutto ansio girandoli hora in vna, hora in altra parte, instantemente domandaua il suo Libro. Datemi (diceua egli con replicate voci) datemi il mio Libro.

Chi

Chi me l'ha tolto ? Perche tardate a rendermelo ? Deh mio Libro, che sei quanto bene io haueua. Fratelli cercatene, che io non posso più viuere senz'esso. Ma non intendendo i Frati quello, che volesse dire il Beato Padre, solo Frate Vbaldo, nelle cui braccia ripolaua l'Huomo di Dio, s'accorse che egli fermò gl'occhi, e fissò lo sguardo in vn' Immagine di Christo Crocifisso fatta d'Auorio, la quale in tutto il tempo di sua vita haueua costumato portare in mano : e data la a Filippo, egli allegro la prese, se la strinse al petto, e la baciò dicendo, *Questo è il mio Libro, doue io leggo gl'infiniti benefizi del mio Redentore, che per me volle spargere il Sangue, e lasciar pendente il suo Santissimo Corpo in Croce*, E meditando diuersi misteri della Passione di Giesù Christo, all'ultimo recitò con molto sentimento, ed affetto tutto il Canticò *Benedictus Dominus Deus Israel, &c.* Finalmente vedendo sopraggiunta l'hora estrema di sua Vita, cominciò a dire con voce sommessa il Salmo, *In te Domine speraui*, ed arriuato all'ultimo verso, come era giuto all'ultimo spirito, fermati affatto gl'occhi nel Crocifisso, pronunziò con Spirituale allegrezza, *In manus tuas Domine commendo spiritum meum*, & accomodandosi piaceuolmente, come se si fosse addormentato, rese l'Anima al suo Creatore. E per segno, che ricenuta l'haueffe, mentre i Frati salmeggiauano intorno al venerando Corpo del Beato Padre, s'udirono all'improuiso queste voci. *O seruo fedele, che dalla Vergine fosti messo alla cura della tua Famiglia, videntene a godere la Gloria del tuo Signore.* Doppo le quali parole fu ripiena d'odorosa fragranza la Camera, oue egli era passato, e dalla sua Risplendente faccia fù molto illuminata: onde i Padri, deposti ogni tristezza, cantarono fuori dell'vsato, Hinni, e Salmi intoruo al benedetto Corpo.

Questo felice passaggio successe l'anno 1285. a' 22. d'Agosto doppo il tramontar del Sole nell'Ottaua dell'Assunzione di Maria Vergine, quando per la Città sonauano le Campane per segno della Salutazione Angelica conforme all'vso di Santa Chiesa: e di qui è, che il suo Offizio si comincia dal primo Vespro nel predetto giorno 22. d'Agosto, celebrandosi la Festa il dì 23. come apparisce per l'Indulto di Leone X. L'età del Beato quando l'Anima sua ne volò al Cielo, era d'Anni 52. essendo già nato insieme con la sua Religione a' 15. d'Agosto del 1233. di che

Chiede il suo Libro, cioè il Crocifisso.

LUC. 1.

Santamente rende lo Spirito a Dio.

Voci uditesi nella morte di Filippo.

s'è detto nel primo Capitolo del primo Libro. Salito adunque il Glorioso Spirito di Filippo coronato di tanti meriti sopra il Carro della sua Carità alla Celeste Gloria, subito si sparse la fama per tutta la Città, e il Popolo concorse alla Chiesa di San Marco per honorare col dovuto ossequio il Corpo del Beato già portato in detta Chiesa, con quel maggior ordine di Pompa (quantunque altrimenti egli comandato hauesse) che dal Vescouo, e da gl'Anziani si giudicò espedito.

E mentre s'apparecchiavano à dargli Sepoltura, il miracolo auuenimento occorso in vna Giouane chiamata Agnauitta, ò (per meglio dire) Agnoletta figliola di Paolo di Guido Notaio in Todi liberata per intercessione di

Filippo, al cui Cataletto l'haueua fatta portare il

Padre (come più ampiamente si dirà nel se-

guente Libro) da vn infermità, che le

haueua assiderate le Mani, e rat-

tratti i Piedi, fù cagione che

interrotto ogn'ordine di

Pompa funerale, i

Padri furono

sforzati

à lasciarlo sopra terra insepolto

per sei giorni, nel qual tempo,

e successiuamente dipoi

seguirono gl'ira-

scritti Mira-

coli.

Primo miracolo occorso nella morte del Beato Filippo.

Il fine del Secondo Libro.



DELLA



DELLA VITA

DEL B. FILIPPO BENIZI FIORENTINO

Dell'Ordine de' Serui di M. V.

LIBRO TERZO.

Nel quale si scriuono i Miracoli operati doppo
la sua Morre, e altre appartenenze della
fama, e opinione della sua Santità.



De' Miracoli antichi, C A P. I.



ANCORCHE ne' due precedenti Libri
si siano raccontate secondo l'opportune
occorrenze molte miracolose operazioni
del Seruo di Dio Filippo, nondimeno
habbiamo giudicato per maggior vtile di
chi legge, mettere insieme in questo ter-
zo Libro le grazie, e Miracoli, che segui-
rono doppo la sua morte, a fin che ciaschuno possa vede-
re quanto sia grata a Dio, l'intercessione del Beato Pa-
dre Benizi. E certo, che la dimostranza della Santità per
mezzo de' Miracoli gioua più che ordinariamente a' Fe-
deli di Christo; imperò che non tutti coloro, che sento-
no chiamare alcuno col titolo di Santo; ò di Beato,
possono hauer piena contezza delle sue virtù: ma ben-

In Bulla Canonizationis
S. Antonij de
Padua.

s'accertano, quando veggono in altri ò prouano in se stessi miracolosi effetti. Laonde il Sommo Pontefice Gregorio IX. disse, che due condizioni si richieggono alla Santità d'un'huomo, cioè la Virtù de' costumi, che sono i meriti: e la Verità de' segni, che sono i Miracoli: *Virtus morum, & Veritas signorum merita: videlicet, & miracula*, acciò che le virtù, e Miracoli facciano reciproca testimonianza della Santità, che si pretende dimostrare: il che (dice l'istesso Gregorio) è fondato nelle parole dell'Euangelista San Marco, *Illi autem profeti pradicauerunt vbiq; Domino cooperante, & sermonem confirmante, sequentibus signis*. Potrebbe si in oltre aggiungere vna ragione di conuenienza, in altro luogo accennata da noi, cioè, che fra l'Eterno Dio, e fra i suoi vniuersali Serui nasce vna pacifica gara, per cui, quanto da vna parte eglino s'affaticano d'occultare le virtuose operazioni, tanto dall'altra, il Signore procura di palesarle con segni miracolosi, che egli opera in chi ricorre alla loro intercessione. Però, oue il B. Filippo s'ingegnò sempre d'attendere al basso sentimento di se stesso, Iddio volle, che la fama della sua bontà fosse riconosciuta, e autenticata co' Miracoli, *et morum virtus, signorum veritate probaretur*. Di questi noi scriueremo i più principali cauati secondo la maggior parte (come già dicemmo) dalle testimonianze, che si leggono ne' Processi fatti in Fiorenza, e in Todi.

Rattratta.

1. Agnautta, ò vero (come si direbbe oggi) Agnoletta, figliola di Paolo di Guido Notaio, per lungo tempo rattratta nel Braccio destro in modo, che per il dolore cagionato dalla grauezza del male non solo non poteva camminare, ma nè anco muouersi da se stessa, sentendo sonare le Campanelle per dar Sepoltura al Corpo del B. Filippo, pregò suo Padre, che la facesse condurre à quelle benedette Reliquie. Fù compiaciuta l'Inferma, e toccate le Mani del Beato, raccomandandosi con gran confidenza alla sua intercessione, subito restò libera, come se mai fosse stata rattratta.

Rattrato.

2. Andreuolo di Giouanni da Todi infermo incurabilmente delle Mani, e de' Piedi, sì che volendo muouersi, gli bisognaua andare col Corpo sopra terra; ricorse al Beato Filippo, ed incontanente fu risanato.

Indemoniata.

3. Giulitina di Martinello da Montione, confessò nel Chiofstro della Chiesa di San Marco, doue era sepolto il Beato Filippo, alla presenza di dodici, e più Testimoni, che essendo

essendo stata gran tempo indemoniata, vltimamente per i meriti, ed intercessione di Fra Filippo dell'Ordine de'Serui, si trouaua in tutto libera.

4. Iacopuccio da Camucia assalito quotidianamente, e Mal caduco
talhora più e più volte il giorno dal Malcaduco, fatto Voto
al Beato Filippo dell'Ordine de'Serui, per la liberazione, re-
stò sano senza patire mai più.

5. Margherita moglie di Venturella di Biuignate da Fuli- Frenesia.
gno, essendo trauagliata da dolori Frenetici, per i quali non
solo patiua relaxazione di Stomaco, e di tutte le membra, sì
che non poteua fare alcuna azione, che sogliono fare i sani,
ma nè anco poteua vedere la Croce di Giesù Christo: e tal-
uolta passaua tant'oltre la Frenesia, che hauerebbe voluto
gettarsi nel fuoco, e nell'acqua, se da chi la custodiua non fos-
se stata ritenuta: raccomandatasi al Beato Filippo, stando so-
pra al suo Sepolcro, confessò per i meriti del Beato d'esser
restata libera da tutte quelle infermità.

6. Angeluzzo Gigli da Collazzone hauendo perso la vista Cecità.
per estremo dolor di Capo, che non lo lasciaua impiegare in
cosa alcuna, fatto Voto à Iddio, ed al Beato Filippo, e venu-
to alla Chiesa di San Marco con vn Cilizio sopra la nuda
carne, e co' Piedi scalzi, restò libero dal detto dolore, riebbe
interamente la vista, e confessò, che il Beato Filippo gl'era
apparso in visione.

7. Accorribuono di Bernardo da Castelnuouo, azzoppato Zoppo.
nel Piè sinistro in modo, che non poteua camminare senza
bastone, condotto al meglio che potè alla Sepoltura del Bea-
to Filippo, e raccomandatosi alla sua intercessione, restò in-
teramente libero, e poi camminò speditamente.

8. Polo da Monticelli del Contado di Todi hauendo pa- Dolori Ar-
tito per dieci Mesi continni tali dolori Artetici, che non po-
teua da se stesso alzarli di Letto, nè muoversi da vn luogo al-
l'altro, fattosi portare al Sepolcro del Beato Filippo, e quiui
raccomandatosi con diuota confidenza al detto Beato, non
solo sentì subito alleggerimento, ma intera liberazione
da' detti dolori: di maniera, che in quell'istess'hora potette
camminare all'altra parte della Città, e da indi innanzi far
tutte le azioni, che fanno i sani.

9. Madonna Andrea di Simonuccio da San Siluestro con- Rottura
fessa che essendo caduta vna Pietra di tal pelo, che d'Ossa.
forse vn Huomo non hauerebbe potuto alzarla da terra,
sopra

sopra vno Stinco d'un suo Figliolino, e restando spezzato l'Oc-
so, la notte seguente hauendo raccomandato per Voto il fi-
gliolo al B. Filippo, lo trouò interamente sano: e quel che più
importa, il detto Bambino lattante senz'etter ammaestrato
da alcuno, disse queste parole *S. Filippo m'hà liberato.*

Grossezza di
Gola. 10. Iacopuccio di Beneuento da S. Prassede confessò che
un suo Figliolo per nome Rinieri, nacque con vna grossezza
straordinaria di Gola (dirremo noi col Gozzo) è votato a
Dio, ed al B. Filippo col portarlo al suo Sepolcro, doue gli fù
posta sopra il Collo la Tonaca del Beato, subito restò libero
da quella mostruosa grossiezza.

Fattura. 11. Angeluzzo figliolo di Donna Stefana, affatturato, e
(come si dice) guasto per lo spazio di due Mesi, votato à Iddio,
ed al B. Filippo, subito restò libero, e diuenne sano: della
qual liberazione s'accertò la Madre, ed altri per lo spazio di
più seguenti Mesi.

Sordità. 12. Madonna Imiglia moglie di Benincasa da Monte mu-
lino, inferma nell'Orecchia destra, sì che non poteua vdire la
voce d'alcuno, nè meno parlare, eziandio per confessarsi: ve-
nuta al Sepolcro del Beato Filippo, e raccomandatafi à
Iddio, che per intercessione del suo Seruo la volesse liberare,
incoantante senza tempo di mezzo fù esaudita, e ritor-
nò sana come era, auanti che da sì graue infermità fosse
molestata.

Pietrā. 13. Iacopuccio figliolo di Benuenuto Logi del Contado
di Todi, trauagliato grandemente da dolori ne' Vasi vreteri,
mercé della Pietra, che impediuā l'euacuazione dell'Orina,
votato da Madonna Sauina sua Madre à Iddio, & al B. Philip-
po, che se con la sua intercessione aiutasse, e liberasse il suo fi-
gliolo: accenderebbe intorno al suo Altare molte Candele, e
farebbe altre opere buone in honor suo: subito fatto il
voto, il figliolo gettò la Pietra, che fù portata al Se-
polcro del Beato, e da quini innanzi non patì mai diffi-
cultà d'Orina.

Indemonia-
ta. 14. Donna Risa (ò vero dirremo a' tempi nostri Luisa)
era sì crudelmente oppressa da' Demonj, che, oltre le conti-
nue strida, con le quali si rendeuā insopportabile ad ognuno,
che la sentiuā, non poteua alzarle Mani verso il Cielo, nè
farsi il segno della Croce, nè meno recitar il Pater noster, ò
l'Aue Maria, ò pur anco fare vna limosina: confessò, che
il Padre Filippo dell'Ordine de' Serui, sepolto nella Chiesa

di San Marco, più volte le disse in Visione *Vieni alla mia Chiesa, che io ti libererò dalla tua infermità, e da' Demonii, che ti trauagliano*: Venuta al Sepolcro, e sopra quello addormentata si vedde il Beato Filippo che la sollevò, la svegliò, e liberò da ogni malore, e trauaglio del Demonio.

15. Donna Vgolinuccia figliola di Pietruccio Scopelli, Mal caduco. patiuua tanto strani accidenti di Malcaduco, che quasi restaua morta, non si vedendo bene spesso moto, ò segno alcuno di vita: per lo che la Madre la votò al B. Filippo, promettendo (se la figliola restaua libera) di andare, e condurre anco lei al suo Sepolcro: fatto il Voto subito fù libera, nè mai più l'oppreffe il detto male.

16. Donna Mattiuola moglie di Bartoccio, ò (come si direbbe oggi) Bartolomeo di Benuenuto, trouandosi inferma di Pietra, senza riposo, nè giouamento alcuno delle Medicine naturali, venuta nel miglior modo, che potè al Sepolcro del B. Filippo, à cui si raccomandò con efficaci preghiere, in vn tratto, gettò vna Pietra sì grande, e di larghezza sì straordinaria, che fù cosa mostruosa à vederla: si restò libera per sempre da quel male, e la Pietra fù attaccata al Sepolcro del B. Filippo. Pietra.

17. Giovannella Rigalifchi essendo stata rattratta delle Mani per molt'anni senza poterle adoperare in modo alcuno, raccomandata al S. Seruo di Dio Filippo, e condotta alla Chiesa, oue era sepolto il suo Corpo, à vista di tutti, che erano quìui presenti, distese le Mani, e restò libera da quella infermità. Rattratta.

18. Madonna Illuminata hauendo patito per sei anni il male della Pietra senza trouarui rimedio, fece Voto al B. Filippo, inuocato da lei con diuoto, e confidente attetto per esser liberata da quella infermità: finita l'Oratione, gettò la Pietra, la quale insieme con vn'Immagine di Cera portò al Sepolcro del Beato, confessando alla presenza di Testimoni d'esser risanata per i meriti di lui. Pietra.

19. Madonna Confita di Vgucione da Perugia impedita delle Gambe, e Piedi in maniera, che senza bastone non pottea camminare, ed essendo di più, stata Cieca tutto il tempo di sua vita, votata al S. Seruo di Dio Filippo, restò libera da ambedue l'infermità: onde fù vista camminare senza bastone, e fatta l'esperienza de gl'occhi, fù conosciuto, che ella discernua distintamente ogni cosa. Rattratta, e Cieca.

Cieco.

20. Non minor grazia ottenne da Iddio per i meriti del Beato Filippo *va* pouer Huomo Cieco, il quale condotto a' suoi piedi mentre era sopra terra, doppo hauergli con gran diuozione baciati, fù miracolosamente illuminato.

Cieco nato.

21. Et appresso à questo saprà il deuoto Lettore, che vn Contadino, habitante nel distretto d'Oruieto, hauendo vn suo figliolino nato Cieco, vdità la fama della Santità di Filippo, lo condusse al suo Sepolcro, doue con gran confidenza, e copia di lagrime raccomandato al Beato lo vedde risanare, come se mai fosse stato Cieco.

Muto.

22. Vn Donna di mala vita, (però si tace il nome) e di minor fede nel credere i Miracoli, e la Santità di Filippo, parlando temerariamente di lui, immantinente diuenne muta: Ma accortasi del suo fallo, e gettatafi a' piedi del benedetto Corpo, chiedendo vnilmente perdono del suo peccato, ricuperò la perduta fauella.

Morto da vn Lupo.

23. Non molto lontano da Todi occorse, che vn Lupo incontrando vn Fanciulletto solo, lo strangolasse, & uccidesse: onde la Madre, che per sua buona sorte, cercando il figliolo, arriuò doue giaceua morto, prima che quel fiero Animale lo diuorasse, non hauendo altro mezz da consolarsi, che ricorrere à Iddio, ed all'intercessione del Beato Filippo poco auanti salito al Cielo, preso il figliolo in braccio così morto, lo condusse al Santo Cadauero, il quale non era anco sepolto, e fatta seruenta Orazione, il figliolo ritornò in vita.

Incendio.

24. Vn Huomo da bene chiamato Benedetto, molto familiare del Beato Filippo, mentre stette in questa vita, hauendo riceuto da lui vn paio di Pianelle fatte di Giunchi, le quali serbaua con molta riuerenza: & essendosi attaccato vn gran fuoco nella propria Casa, per difendersi da quell'incendio, prese le dette Pianelle, e con buona fede gettolle in quella fiamma, la quale subito si spense, e tutta la Casa restò libera da quel periculo.

Semimorto.

25. Berardello piccolo Fanciullino, figliolo di Giouannello di Ventura dal Rione del Colle, essendo portato in braccio da Margherita sua Balia, per altro sano, e allegro, in vn subito diuenò smorto, contrafatto, & esangue in tal maniera, che non hauèua segno alcuno di vita: onde il Padre, e la Balia protettarono auanti il Notaio d'hauerlo tenuto per morto. Fatto Voto à Iddio, ed al Beato Filippo di portare vn'im-

vn'immagine di Cera al suo Sepolero di tanto peso, di quanto era il Bambino, e per ciascun'anno, fin che duraua la vita del detto Berardello, di dare il vitto per vn giorno à quattro poveri, il figliolino riebbe la sanità, e la vita.

26. Con assai più euidente merauiglia fù consolata vn'afflitta Vedoua, alla quale per vna lunga, e fastidiosa malattia, morì il suo vnico figliolo: ma hauendo inuocato il Beato Filippo, e pregatolo con lagrimosa Orazione, che gl'impetrasse da Dio la vita, al suo morto figliolo, in vn tratto lo vedde risorgere; ed egli testificò alla presenza di coloro, che erano venuti per consolare la Madre, come il Beato Filippo dell'Ordine de' Serui l'hauuea aiutato, e dalla misericordia Diuina impetratogli la vita.

Morto risuscitato.

27. Ciuccio di Polo dal Rione di Camuccia di Todi, infermo di Febbre continua, fatto Voto à Iddio, ed al Beato Filippo, nel medesimo punto, che fece il Voto, restò in tutto libero dalla Febbre.

Febbre continua.

28. Rinaldo di Gualtieri dal Rione di San Siluestro, traugiato sopra modo da Febbre terzana, sentendo la fama del Beato Filippo, e votatosi à lui, toccato che hebbe il suo Corpo esistente ancora sopra terra, restò subito libero dalla detta Febbre terzana. Di questa sorte di Miracoli di Febbri, Posteme, e altre simili infermità curate per i meriti del Beato Filippo, sono assai copiosi i Processi, e le scritture più antiche: perche noi dicemmo di volere scriuere solo i principali, però non si merauigli il Lettore, se molti per hora ne tralasciamo: non mancheremo però di raccontare due segnalati, e miracolosi accidenti, vno spettante alla venerazione del Corpo di Filippo, et l'altro alla protezione, che egli tiene de' suoi diuoti.

Terzana incurabile.

29. Quanto al primo, douendosi trasferire il Corpo del Beato Filippo l'anno 1317. cioè 32. anni doppo la sua morte, cauato che fù dell'Arca di Legno, oue era sepolto, non solo sparì suauissimo odore, onde in tutti gl'affanti crebbe maggiormente la diuozione verso di lui: ma con assai maggior marauiglia sopra l'ordine della natura, fù riuerito dalle immagini di Cera, e d'altra materia (appese intorno all'Altare da coloro, che varie grazie haueuono riceute dal Beato Padre) in questa maniera, che da se stesse, come se hauessero hauto vita, e moto intrinseco, à vero fossero state,

Immagini riuertono il Corpo di Filippo.

Quanto al secondo, essin-

estrinsecamente mosse da altri, si voltarono inuerso quell' Altare, doue nella detta Traslazione fù riposto il venerando Corpo.

Inganno del
Demonio
scoperto da
Filippo con
vna visibile
apparizione.

30. Quanto al secondo, fù già vn Soldato, che hauendo vn suo caro Compagno pur della professione militare stimato da lui come fratello, andato con esso alla Guerra, ambidue morirono. E perche la moglie del predetto Soldato era diuotissima della Vergine, alleuaua vn suo vnico figliolo come Paggio, e Vassallo della Regina de' Cieli, con tanta bontà di costumi, e di vita, che era tenuto come vn Angelo. Ma l'Infernale Inimico insidiatore dell'opere buone, prese la forma del Compagno del Marito già morto, con intenzione d'uccider la Madre, e'l Figliolo, le stando con loro vna volta habuessero lasciato il solito esercizio d'Orazioni, e di lode alla Beata Vergine. Venne adunque il Demonio à Casa della Donna, fingendo ritornare dalla Guerra, e disse: Sento gran dolore che à me sia mancato vn Fracello d'amicitia, e d'essere il Marito di Santo Matrimonio. Il che udito dalla Donna, le cagionò gran trauaglio, e pianse quì inconsolabilmente. Singegnò il Demonio di darle qualche conforto, dicendo, che haueua promesso al suo Marito di tenere particolar cura di lei, e del Figliolo: dalle quali parole sollevata la Donna, raffrenò per vn poco il pianto, & essendo stato alcuni giorni il Demonio in quella Casa, diceua al fanciullo, *Figliolo andiamo alla Chiesa*. Ma perche egli è inimico, lo conducea con inganno ad ogn'altro luogo, che al Tempio di Dio: onde per la conuerzatione, & educazione Diabolica il povero Giouanetto non poteua più ascoltar Prediche, Messe, ò altri Diuin Offizi, e postergata la ruerenza Materna, insultaua d'hora in hora la Madre, e particolarmente quando era inuitato da lei alla solita diuotione della Vergine. Marauigliata, e sgomentata insieme la Donna di questa mutazione, & andata sene vn giorno alla Chiesa auanti l'immagine della Vergine, le rappresentò le sue miserie, lamentandosi di quell' Huomo, che ella, come Tutore del Figliolo haueua riceuuto in Casa: e pregò con affettuosa Orazione la Madre di Dio, che volesse liberarla da sì graui trauagli. Fatta l'Orazione, e ritornata à Casa, sentì picchiar la Porta da vno, al quale temendo d'aprire, & esso battendo più forte, aperse ella finalmente. Egli entrato à ragionar seco, domandò la cagione del suo

dolore, la Donna rispose; S'io ti volessi raccontare (ò Fratello) tutti i miei travagli, e tutte le miserie, ch'io patisco, consumerei i giorni intieri: ti basti solo sapere, ch'io tengo in Casa vn Compagno di mio Marito morto in Guerra, al quale, prima che spirasse raccomandò il mio Figliolo, e me; e da por in quà, che egli è entrato in Casa, hà talmente diuertito dalla buona vita il mio Figliolo già buono, riuerente, diuoto, e casto, che è diuenuto il peggiore di quanti ne siano in questa Città. Ti compatisco assai (disse l'Huomo venuto allhora in Casa) nondimeno sà che egli nel nome del Signore, sia chiamato auanti à me. Subito corse vn altro Fanciulletto, che quini si trouava, e disse al Demonio in forma dell'Amico; Vieni à Casa, doue da parte di Dio ti chiama quella Donna: Venne subito, e gridando disse, Perche mi travagli ò Filippo? perche mi tormenti? in fatti sempre tu mi fosti nemico. Allhora il Beato Filippo, che era l'Huomo venuto à consolare quell'assitta Vedotta, soggiunse; Io ti scongiuro nel nome di Giesù Christo, che tu ci dica chi lei, e quello che tu faccia in questa Casa. Staua renitente il Demonio, ma necessitato di cedere all'autorità del Beato, così parlò: Perch'io sono astretto, e sforzato à rispondere, ti dico che sono il Demonio, il quale hò preso l'habito, e la forma del Compagno del Marito di questa Donna; con intenzione d'ammazzar lei, ed il figliolo, se ella hauesse mai intermessa, ò tralasciata la Diuozione della Vergine. Allhora il Beato Filippo disse; Partiti Spirito scelerato, nè presumer mai più da quì auanti di tentare qualsiuoglia di questa Casa. Vditesi queste parole dal Demonio; fatto grandissimo strepito, come se tonasse il Cielo; vinto, e confuso si partì, lasciando quini il fetentissimo Cadauero, che egli haueua preso. Vedendo la Donna questo miracoloso prodigio, ne ringraziò Iddio, e la Beatissima Vergine, e domandato à quel Padre, come si chiamasse, rispose, io sono quel Filippo, il cui Corpo è sepolto in Todi, Seruo di Maria Vergine, la quale per gratitudine della seruitù fatale da te m'ha spedito, come suo Ministro alla tua liberazione dall' Inimico Infernale.

31. Della Tonacha e Scapulare del Beato Filippo leggesi, che non molto doppo la sua morte portandosi in Processione con gran frequenza del Popolo Todino, immediatamente celsò vna impetuosa Tempesta con subita apparizione d'aria serena.

Tempesta
quieta.

Zoppo liberato.

32. Nella predetta prima Traslazione essendo condotto vn Zoppo al Sepolcro del B. vinto dalla fragranza dell'odore, che lui vsciua, s'adormentò, e fra'l sonno, anzi in visione, vedde il Beato Filippo, che gli porgeua aiuto: per lo che svegliatosi di quiui à non molto, si trouò libero, e sano.

Cecità.

33. Vna Giovanetta Cieca dall'Occhio dextro, accostandosi nel miglior modo, che poteua fra la gran moltitudine del Popolo, e raccomandandosi al Beato Filippo, restò illuminata da quell'Occhio.

Malcaduco.

34. Nel medesimo tempo vn Fanciulletto, oppresso dal Malcaduco, essendo andato à visitar quel Santo Sepolcro, subito fù liberato senza più patire di quel male.

Indemoniata.

35. Vna Donna trauagliata miseramente da' Demoni per lo spazio di sei anni interi, condotta al medesimo Sepolcro, subito fù presa dal sonno, & in quello mentre vedde il Beato Filippo, quasi Diuino Eforcista scacciare gli Spiriti infernali dal suo corpo. Risvegliata poi trouò effettivamente d'essere in tutto libera dall'oppressione Diabolica.

Rattratta.

36. Vna pouera Fanciulla da Monte Castello rattratta delle Mani, e de' Piedi, e tormentata da' dolori Renali in tal maniera, che le bisognaua star sempre curua, senza speranza, quasi di poter più dirizzar la sua persona, essendo posta nel vecchio Sepolcro del Beato Filippo, doppo che di quiui fù cauato il suo venerando Corpo, immantinente si leuò in piedi libera, e sana da quella infermità.

Fanciullo moribondo.

37. Vn Fanciulletto febbricitante e moribondo, in tal maniera che da' Medici era di già abbandonato, portato dalla Madre al Sepolcro di Filippo, mentre la seguente mattina i Frati cantauano la Messa à honore del Beato, egli, che quasi morto, ormai haueua chiusi gl'occhi, subito fatte l'Orazioni dalla Madre, diuenne interamente sano, e quasi risuscitato da Morte à Vira.

Zoppo.

38. Vn Huomo diuoto del B. Filippo, habitante appresso la Chiesa di San Marco, essendo cascato da luogo assai ben alto con la rottura d'vno Stinco, per lo che zoppiò con grandissimo dolore per due anni intieri, posto nel Sepolcro, doue era stato il Corpo del Beato Filippo, e cauato di quiui subito risanò, e caminò poi sempre da se stesso.

Dolori Artrici.

39. Il figliolo di quel medesimo Huomo chiamato Benedetto, che haueua contratto stretta amicizia col Beato Filippo ancora viuente, e da lui haueua riceuuto quelle Pianelle,
di

di Giunchi; trouandosi infermo di dolori Artetici nelle Ginocchia, per modo che à pena potena esser mosso per il Letto, sentita la Traslazione, e Miracoli del Beato, ricordandosi delle Pianelle, che haueua appresso di se, se le fece portare, e legare con deuotione alle Ginocchia. La seguente notte gl'apparue il Beato Filippo, che lo consolò, & à guida di Celeste Medico, lo liberò da que'dolori: onde il Giovane risvegliatosi la mattina, e trouatosi sano, subito leuandosi di Letto, se n'andò per sciogliere il Voto al Corpo del Santo Seruo di Dio Filippo.

40. Poco dopo la morte del Beato, desiderando i Fiorentini di trasferire alla sua Patria il Corpo del Compatriotto loro, ne procurarono la licenza dal Pontefice Honorio Quarto: ma perche i Todini non vollero consentire, i Fiorentini determinarono cauarlo furtiuamente di notte (come fecero;) & hauendolo condotto in vn certo Campo del piano di Todi posseduto oggi dal Capitolo de' Canonici di quella Cattedrale, la Bestia, che portaua la Santa Cassa, vi si raggirò dentro tutta la notte con quello, che la conduceua: e credendosi hauer fatte molte miglia, la mattina allo spuntar dell'Alba si ritrovò nel medesimo Campo, del quale non potette uscir mai, fino che egli cominciò à gridare, à raccomandarsi, e chieder perdono del suo fallo. Vi concorsero i Todini, e con Solenne Pompa fecero ricondurre il Corpo del Beato alla sua Chiesa. Quello, che resta a' tempi nostri di marauiglia, è che quantunque ciascun'anno si coltiui, e si ingrassi vguualmente quel Campo, tuttauolta crescendo la semenza, la Via fatta da quella Bestia, e dal Condottiere; non solo distintamente si conosce, ma pochi virgulti vi nascono, e questi rari, e poco solleuati da terra in segno del miracolo quiui occorso: che però la Città di Todi alcuni anni à dietro ne fece vna Memoria di Pittura con l'Epitaffio, che racconta il caso.

41. Era in que' tempi nella medesima Città vn' Huomo asfai loquace, e troppo ardito nell'oscurare la buona fama de' Serui di Dio. Cossui ritrovandosi vn giorno in luogo pubblico alla presenza di molto Popolo, cominciò à biasimare apertamente l'opere del Beato Filippo, ridendosiene, e affaticandosi di rimouere il Popolo dalla sua diuotione. Ma non passò troppo, che per giudizio Diuino egli perse la fauella, e quasi morto, e tutto rattatto cadde in

terra

Il Corpo del B. Filippo cauato furtiuamente di Todi, miracolosamente si troua.

Persona malefica del B. perde la fauella, e poi miracolosamente la racquista.

terra con grande spauento de' circostanti, mentre detracula alla Gloria di Filippo: nè potette mai trauerfi fino à tanto, che non fù condotto à braccia sopra la Sepoltura del Beato, doue subito fatto sano portò vn Immagine del Miracolo, e dall' hora in poi predicò, e magnificò il Beato Seruo di Dio.

De' Miracoli moderni. Cap. II.

Puntura.



Gio: Andrea Amadei da Coldiscipoli nel Territorio di Narni l'anno 1591, aggrauato da vna Puntura, ò Mal di petto incurabile, si ridusse all' vltimo punto di sua vita, e senza sperare dalle medicine naturali sussidio alcuno, haueua ricevuto anco l' estrema Viuione. Inteso ciò dalla Nipote dell' Infermo chiamata Suor Caterina dell' Ordine de' Serui nel Monasterio di Terra Arnolfa ricorse con altre sue Compagne all' intercessione del Beato Filippo, e fece Voto per quanto può vna Religiosa Claustrale, se guarisse il suo Zio, di procurare, che si Celebrasse vna Messa in honore del medesimo Beato, Fatto il Voto l' Infermo, come se si fosse svegliato dal sonno, chiamò la sua Moglie per nome Epifania, dicendole; O' cara Conforte non vedi tù il Beato Filippo dell' Ordine de' Serui, ch'è venuto per aiutarmi? e m'a detto; Stà di buona voglia, che hai ricevuto la grazia della Sanità: & hà soggiunto; Le Moniche di Bulgaria t'hanno impetrato la grazia. Gio: Andrea dunque risanato andò à Todì à visitare il Corpo del Beato Filippo: e di poi intese che l' istesso Beato gl'era apparso in quell' hora medesima, nella quale Suor Caterina sua Nipote haueua fatto il Voto.

Fragranza
delle Reli-
quie del Be-
ato.

43. L'anno 1599. douendosi trasferire il Corpo del Beato Filippo dalla Chiela di San Marco à quella di Santa Maria delle Grazie, mentre à questo effetto si disfaccua l' Altare, dal quale si doueua cauar l' Arca di legno, doue erano l' Ossa del medesimo Beato, à pena cominciò à vedersi l' Arca predetta, che subito si sentì grandissima fragranza in tutta la Chiesa, con ammirazione de' circostanti, i quali maggiormente lodauano Iddio, e lo ringraziavano di ritrovarsi presenti à quella azione. El' istesso marauiglioso effetto di fragranza seguì il ginno 18. di Settembre del medesimo anno 1599. quando fù aperta l' Arca, doue erano l' Ossa del Beato per metterle in vn' altra più acconcia, e più ricca.

44. Adì 27. di Settembre essendo già ordinata la Processione, ragunate le Compagnie, le Religioni, e'l Clero insieme col Vescouo di Todi, e dato principio à detta Processione, si turbò subito il Tempo con sì rouinosa pioggia, che non solo restò confuso l'ordine della Processione, ma vedendosi da tutti che ella duraua, si giudicò impossibile finirla, e per consequenza il fare la Traslezione in quel giorno: nondimeno (prodigio veramente Diuino) subito che il venerando Corpo del Beato Filippo fù cauato fuori della Chiesa di San Marco, apparue l'aria serena, e tranquilla, con stupore, & applauso vniuersale.

Tempesta
quietata.

45. Hauendo Monsignor Vescouo conceduto, che la Processione passasse verso la Porta di Borgo, acciò che dalle Monache della Nunziata dell'Ordine de' Serui comodamente potesse esser veduta, auenne che Suor Lodouica Montoneri Perugina inferma già per quattro anni d'un Cancro nel Petto dalla banda sinistra, sì che per i due vltimi anni continui non haueua potuto leuarsi di Letto, e talmente era diuenuta immobile, che volendo mangiare, e bere, bisognaua sempre imboccarla; anzi nell'accomodargli il Letto era necessario mettere vna Tavola da banda, e tirauela sopra per forza d'un Lenzuolo, non potendo aiutarli niente da se stessa: nel sentire l'auuiso della Traslazione del Beato Filippo, desiderosa ancor ella di veder passare quell'Ossa Benedette, ma non potendo per l'Infermità, si raccomandò all'intercessione del Beato, acciò le fosse restituita la sanità almeno d'un Braccio, e diceua all'altre Monache, *Felici voi, che vedrete questa Traslazione*. La mattina seguente alla Traslazione, entrata Suor Dorotea Florida in Cella dell'Inferma per visitarla, sentì da lei queste parole: *Non vedete Suor Dorotea la grazia, che m'ha fatto il Beato Filippo? Questa notte m'ha posto in Capo il mio Braccio destro, e così risvegliata me lo son ritrovato, & hora lo muouo nel modo, che voi vedete: e seguito à maneggiarlo così il fino alla morte.*

Monaca ri-
sanata per
mano di Fi-
lippo.

46. Vincenzo figliolo di Raffaello Pezzini Cittadino Fiorentino, ancora Fanciulletto, haueua vna Gamba così debole, che in nessuna maniera poteua reggeruasi sopra: e giunto all'età di due anni, per tal rispetto non poteua camminare, ma gli bisognaua starsene sempre in vna Seggio-
la fatta à posta, con gran disgusto del Padre, e della Madre.

Fanciullo ri-
sanato da do-
bolazza di
Gambe.

Per.

Per lo che la Madre, chiamata Dianora, andatafene il di 26. di Luglio del 1591. alla Chiesa della Santissima Nunziata, adorato che hebbe il Santissimo Sacramento, e riuerito l'Imagine della Beatissima Vergine, visitò la Cappella del Beato Filippo, e con affetto di pietà materna accompagnato dalla confidenza, che haueua nell'intercessione del Beato Padre, raccomandò il suo Figliolo per la liberazione. Ritornata à Casa lo ritrouò tutto allegro e festoso, che sano, e libero in tutto l'incontrò da se stesso, reggendosi sopra i suoi Piedi, come se mai non hauesse patito debolezza nelle Gambe.

Pietra, Renella,
e dolore di Fianco.

47. Il Sig. Gio: Battista Guazzaronio ammalato di Pietra, Renella, e dolore di Fianco, vedendo che tutti i medicamenti corporali per lui riusciano inutili, ricorse alla medicina Spirituale, raccomandandosi alla Beatissima Vergine per i meriti del suo Seruo Filippo. Finite le sue preghiere, si sentì guarito del tutto (sù questo su' far del giorno) da ogni sua infermità. Et essendo venuto à visitarlo il medesimo giorno il Sig. Ottauio Cortesini suo Fratello consubirino, restò marauigliato nel vederlo leuato dal Letto, e in tutto sano: per lo che interrogato, come ciò fosse, raccontò, che i meriti, e l'intercessione del Beato Filippo l'haueuono fatto sano: e commesse à detto Sig. Ottauio, che procurasse di metterlo in compagnia per la volta di Roma con due Padri Giesuiti, i quali si trouauano allhora nel Palazzo Episcopale in procinto di partenza. Andò quella mattina condetti Padri per il viaggio di Roma con marauiglia non solo de' Parenti, ma ancora de' Medici, che non lo poteuono credere: E da poi in quà il detto Sig. Gio: Battista non hà patito mai più di quel male, che tre, ò quattro volte l'anno, soleua trauagliarlo.

Fanciullo
Febbricitante.

48. Il medesimo Sig. Ottauio Cortesini, hauendo vn suo Nipote per nome Carlo, d'anni sette incirca, infermo di Febbre, con pericolo di vita, secondo l'attestazione de' Medici: passati venti giorni senza miglioramento, lo votò, insieme con la Madre del Fanciullo chiamata Orazia Bartolini, al Beato Filippo, e subito restò libero dalla Febbre: l'istesso giorno si leuò di Letto, e cominciò à camminare per la casa. Poi la Madre lo condusse al Sepolcro del Beato, e lo vestì per modo di Voto con l'habito della Religione de' Serui.

Braccio
ri-sanato.

49. Cintio Moscatelli Scarpellino infermo d'vn Braccio, sì che non poteua più esercitare la sua professione, fatto

Voto

Voto al Beato Filippo di non lauorare il giorno della sua Festa, e di portare vn Braccio d'Argento al suo Sepolcro, se per la sua intercessione fosse guarito, il giorno immediato doppo la Festa andò à lauorare alla Petrara, ò Caua del Ponte de' Conti, e da allhora in quà nò hà patito più in quel Braccio.

50. Il Signor Girolamo Leonij depone come fino dell'anno 1597. nel Mese di Luglio condotta in estremo di vita la Signora Ortenzia sua Madre, senza giouamento delle Medicine naturali, riceuto l'Olio Santo, fatta la raccomandazione dell'anima, perduta la parola, standosene per molti giorni senza cibo, e senza moto, fatti i Vescicatorij, e datile alcuni Bottoni di Fuoco per farla risentire, mai si risvegliò, nè dette alcũ segno di vita, di maniera che i Medici vedendo il caso senza rimedio, disperata la sua salute corporale, fermarono i medicamenti, e si licenziarono. Anzi il medesimo Signor Girolamo passando per quella Camera, doue era l'Inferma, vedea fare il segno della Croce sopra di lei, come se fosse morta: e trattenendosi così immobile per molti giorni, il Signor Francesco Lelij Fratello della moribonda Donna le apriua la Bocca per forza di coltello, facendole pigliare vn poco de Stillato con vn'Ampollina. Alla fine si risoluertero di farle venire la Cappa del Beato Filippo solita portarsi à gl' Agonizanti per lunga consuetudine in Todi. Ciò fù fatto la mattina auanti l' hora del mangiare, mentre per graui necessitã il detto Signor Girolamo s'era trasferito in Villa: e ritornato il dì seguente con dubbio di trouare la Madre morta più tosto che viuua; la trouò in stato molto migliore, sì che parlaua, e magnaua, con ogni facilitã, solleuata dal Letto, da poi che fù visitata con la Cappa del Beato Filippo.

51. Nella terza Traslazione fù cosa mirabile, che per molta fatica fatta da' Muratori intorno alla Cassetta di Legno, nella quale giaceuono l'Ossa del Beato per lenarla dall'Altare, oue era incastrata, non la potessero mai di là rimouere: & à pena v' hebbe messe le mani (come per aiutarli) il Sig. Eustacchio Desiderij Arcidiacono della Cattedrale di Todi, che incontinentemente si vedde ceder quel peso alle mani del Sacro Ministro, mostrando in questo che solo à Persona Santa, e non ad altri sia permesso il maneggiar le cose Sante. Nuoua marauiglia auuenne in questa occasione, poscia che dubitando molti, che quel Santo Corpo non

Moribonda
liberata dal-
la morte.

Marauiglie
occorse nel-
la Traslazio-
ne delle Re-
liquie del B.
Filippo.

si potesse cauare di quella Chiesa per i Miracoli vedutisi altre volte, quando nascosamente di quiui era stato cauato, non prima fù leuata la Pietra principale dell' Altare, e datole da medesimi Muratori così leggiermente (come si costuma) l'andare sopra due Legni, che fù veduta muouerfi con tal velocità, e destrezza, che pareua à tutti fosse vn corpo animato, che non offante la grauezza naturale, se ne fuggisse; per dimostrare, che quel Benedetto Corpo volentieri si lasciava trasferire al nouo Tempio, e Altare di Maria: Stupirono tutti, perche altrettanti Huomini, quanti erano i Muratori, con ogni loro possa, non haurebbero potuto tramandare la Pietra sino à quel luogo.

Caduta morta.
calc.

52. Filippo di Pietro nell'età di Mesi 18. incirca, trouandosi (come occorre a' Fanciulli) alla finestra di Casa sua, incontro alla Chiesa di San Marco, alto da terra circa venti piedi, cadde all'improviso dalle braccia del Padre, come depone la Signora Claudia Leonelli sua Madre, e tale fù la caduta, che tutti lo teneuono per morto, non riconoscendosi in lui segno alcuno di vita: ma portato subito alla detta Chiesa, e posto sopra l'Altare, sotto il quale stava il Corpo del Venerando Filippo, il Fanciullo cominciò à rihauerfi, ed in poco tempo rimase in tutto libero senza lesione alcuna del suo corpo. Là onde per la grazia riceuuta, il Padre, e la Madre, gli mutarono il nome del Battesimo, che era Lorenzo, e vollero che si chiamasse Filippo.

Donna partoriente.

53. Madonna Belisandra moglie di Gioseffe Catarini da Todi, standosene in atto di partorire con dolori estremi, hauendo mandati fuora i Piedi della Creatura, nè potendo vscir la Testa per la mancanza delle forze, e de' sentimenti, dall'Vdito in poi; tenuta spedita lei, e la Creatura, la Ricoglittrice, e altre persone quini presenti, raccomandarono quello disperato caso all'intercessione del Beato Filippo, con voto di portare dell'Olio per la Lampana, di visitare il suo Sepolcro la prima volta che si fosse potuto, e di mettere il nome di Filippo à quel Bambino. Fatta l'Orazione, e il Voto, subito uscì la Creatura, che fù stimata per morta: onde raddoppiati i preghi al Beato Filippo, incontanente il Bambino cominciò à respirare, e muouere le Labbra, e perciò si venne presto all'esecuzione del Voto.

Flusso di sangue.

55. La Signora Cleria Guazzaronia, doppo hauer patito tredici anni continui Flusso di sangue, ridotta ormai in termine

fine di morte, per vltimo rimedio (discorrendo col Signor Gisberto Guazzaronio suo Fratello, che era andato a visitarla) prese risoluzione di raccomandarsi al Beato Filippo, come fece: e la mattina seguente si leuò di Letto libera in tutto da quella inuecchiata infermità, della quale depone Ottauiano Taramanni allhora Medico della Città di Todi, che non poteua guarire con rimedi vmani.

56. Faustina di Bastiano Tardini hauendo il suo Marito lontano, e trouandosi in Casa solamente vna certa poca quantà di Farina, che non hauerebbe potuto in maniera alcuna, sostentar lei con quattro figlioli fino al ritorno del Marito, disse con gran Fede; O' Venerando Padre Filippo, che soccorresse a' bisogni delle Peccatrici, aiutate ancora me poueretta, e la mia famiglia. Dette queste parole, crebbe tanto la farina, che per quindici giorni sostentò con essa, se medesima, e' suoi Figlioli.

Farina moltiplicata.

57. Suor Paolina Monaca nel Conuento di San Francesco in Todi, depone che l'anno 1606. in circa, Suor Laura Saluina Monaca nell'istesso Conuento, restò grauemente offesa per vna cottura, che le fece piaga molto periculosa nella Gamba sinistra, sopra il Calcagno: onde fù necessitata a stare in Letto quattro Mesi continui, con eccessiui dolori, e senza giouamento veruno delle Medicine naturali; tanto che Consulo Consuli, e Fabio Ceccolini, Medici della Città; disegnauano di seggar la Gamba. Suor Domitilla sorella carnale dell'Inferma l'esortò a raccomandarsi al Beato Filippo, e fece Voto d'appendere vna Gamba d'Argento all'Immagine del predetto Beato, che era nel Coro delle Monache. Fatto il Voto, ella cominciò a migliorare, e doppo quattro, o sei giorni a leuarsi di Letto, e camminare per la Cella, restando poi fra dieci, o dodici libera affatto.

Piaga incurabile.

58. Il Signor Marcello Valentini depone, che vn certo Palquino lauoratore di Feliziano Armeni, andato sene, il dì ventitre Agosto per lauorare nel Campo gli apparue vna Donna sopra vn Monticello, bella di faccia, in veste bianca, la quale gli disse, *Che vuoi fare?* Egli rispose; Son venuto al mio lauoro. Replicò la Donna; *Non sai tu che oggi è la Festa del Beato Filippo? non lauorare, perche si potrebbe succedere qualche male,* e subito sparì. Il Contadino non lauorò, ma santificò la Festa del Beato, & egli medesimo esaminato adì tredici di

Apparizione della Vergine per la Festa di Filippo

Gennaio 1621. ratificò l'apparizinne occorsagli, già raccontata dal lui à Quirino Quirini Notaio in Todi, che ne rogò Instrumento a' tre d'Aprile l'anno 1606. sì che il caso auuene appunto nel 1605. a' 23. d'Agosto, come è detto.

Flusso di Sangue.

59. Rutilio Polij Pittore depone, che vn suo Figliolino per nome Agnolo, d'età di due anni in circa fù assalito da così impetuoso Flusso di Sangue per vn Mese continuo, che' Medici lo lasciarono per spedito; E l' Infermo Fanciullino rimase in stato di non pigliar più cosa alcuna per bocca; di modo che bisognaua farlo piagnere acciò l'aprisse, & allhora se gli daua qualche sostentamento, se bene non poteua ritenerlo. Il Padre, e la Madre vedendolo così stentare, fecero Voto di mettergli l' Habito de' Serui, raccomandandolo all' intercessione del Beato Filippo; e mentre lo portauano poi al suo Sepolcro, nel passar per la strada, il Bambino hauendo veduto sopra la Bottega d'vn Fornaro certe Schiacciate, ne domandò vna: il Padre la comprò, e datagliela, egli cominciò a mangiarla. Arriuati alla Chiesa ottennero da' Padri la Benedizione con la Cappa del Beato Filippo, e doppo la Benedizione, baciata che l'hebbe, subito ritornò in stato di sanità senz'altre Medicine.

Fanciullo in termine di morte.

60. Bernardino Figliolo di Cipriano di Gio: della Villa di San Gionanni, essendo ancora Bambino lattante, infermatosi à morte senza poter pigliar Latte per tre giorni, fù condotto da suo Padre alla Sepoltura del Beato Filippo, per consiglio di Madonna Flaminia da San Gionanni la quale già haueua riceuuta la grazia per vn suo Figliolo. E mentre il Padre conduceua à Todi il Fanciullo, più volte lo guardò per la strada, dubitando che mancasse. Giunto alla Chiesa, doue è il Corpo del Beato, il Padre Priore lo benedì con la Cappa del detto Beato, e il Putto subito mostrandosi allegro, prese Latte, migliorò, e oggi viue.

Fanciullo infermo di Catarro, & Oppilazione.

61. Fulua Armenia da Todi, depone, che vn Figliuolo di sua Nora infermo di Catarro, e d'Oppilazione molto pericolosa per essere egli in età di sei Mesi, impotente à resistere à sì impetuosa infermità, nel giorno, nel quale il Beato Filippo fù eletto per Protettore della Città, nel Mese di Dicembre 1620. facendosi Festa à tale effetto con molta solennità, particolarmente con suono di Campane, la Madre di quel Bambino, chiamata per nome Dianora, essendo ragguagliata perche si facesse Festa, racomandò al Beato Filippo il suo

Figlio.

Figliolino per la liberazione da quella graue infermità: e subito fattal'Orazione, il Putto starnutì, e prese tal miglioramento, che in pochi giorni guarì del tutto.

62. Lodouico Fantolini da Perugia doppo molti giorni di Febbre continua, cominciò a vaneggiare in tal maniera, che tenendolo i Medici per spedito, dissero alla Sorella chiamata Iacopa, che s'attendesse all'anima di lui con Orazioni, e Sacramenti, che quanto al corpo non v'era da sperare. S'ingegnaua per tanto la Sorella di persuadere all'Infermo la Confessione, ma egli sopraffatto dal delirio, rispondeua fuori di proposito: nondimeno la diuota Donna prese partito di raccomandarlo al Beato Filippo, acciò che almeno gli restasse libero il Giudizio per tanto tempo, che potesse confessarsi. Non prima hebbe finita l'Orazione, che l'Infermo ritornò in se stesso, e dato ordine, che si chiamasse il Confessore, cominciò subito a migliorare, se bene la raccomandazione tendeu solo al fine della Confessione. Questo fù del Mese di Maggio l'anno 1621.

Frenetico.

63. Nell'anno medesimo il Mese di Luglio volse mostrare il Beato Filippo la continuazione di proteggere la stessa Casa de' Fantolini, poichè scherzando da se stessa Gostanza, d'anni tre, figliola del predetto Lodouico, si messe vna Restia di Spiga di Grano in vn Occhio, il quale restò offeso in tal modo, che uscirono parecchie goccioline di Sangue, e vi si vedeua grande infiammazione. La Madre chiamata Margherita Mellini, e Iacopa sua Cognata cercarono di leuarle detta Restia dall'Occhio, ma non fu possibile per esserusi troppo tenacemente appiccata. Scando così sospese quelle pouere Donne, in vn tratto la Zia della Bambina, gettatasi in ginocchioni, e con straordinaria confidenza rivolta verso il Cielo, disse così. *O Beato Filippo vi raccomando questa Fanciullina*, e drizzatala in piedi, vedde immediatamente l'Occhio purificato senza sangue, senza rossore, e senza quella Restia, che mai più poté ritrovarsi.

Libera vn occhio da pericolo imminente.

64. Gio: Battista Baldeschi in età di due Mesi, cominciò a patire il giorno di Natale 1622. del male, che volgarmente si chiama Rottura; e tanto s'aggrauò, che oltre alla fasciatura, che portaua, gl'assanti l'alzauano più volte il giorno all'insù per tentare di rimettere gl'Interiori, e così se ne stette infino à tredici Mesi. Fù portato al meglio, che si potè nella Chiesa

Rottura.

Chiesa

Chiesa de' Serui in Perugia detta Santa Maria Nuova, doue fù benedetto col Vestimento del Beato Filippo, e l'istesso giorno se gli fermarono gl' interiori, ne bisognò portar più la fasciatura.

Male inco-
gnitò.

65. Faustina di Salvatore Battiloro d'anni sette in circa, trouandosi inferma di malattia strauagante, sì che non poteva reggerli in piedi, cadendo sempre hora dall'vna, hora dall'altra parte, se nō veniua sostenuta da due persone; & essendo molto diuersi i pareri intorno à quella infermità senza trouarsi proporzionato rimedio; La Madre per nome Angela, si ritolse di farla benedire col Vestimento del Beato Filippo, e subito cominciò à migliorare, restando poi del tutto sana. Questo fù del Mese di Ottobre del 1622.

Fattura.

66. Cammillo della Penna d'anni quattro, essendo stato offeso da Fatture di Streghe, era ridotto à termine tale, che si teneua disperata la sua salute del corpo; ma in questo mentre per vltimo rimedio, Suor Orsolina Terziaria di San Francesco, e Sagrestana della Compagnia dell'habito de' Serui di Santa Maria Nuova, lo portò al Beato Filippo, di fargli portare il detto Habito per sei Mesi, quando se ne fossero contentati i Parenti (di che non poteva ella dubitare per la deuotione del Signor Ottauio della Penna Padre del Putto, e della Signora Adriana Ansiedi Madre dell'istesso, & anco della Signora Olimpia Anastagi sua Aua materna; Egli subito cominciò à migliorare, & andò sempre acquistando maggior sanità. Questo occorse nel 1623.

Fattura.

67. Gostanza Cantucci d'anni tre, affatturata pure da Streghe, era ormai tenuta per morta, sì che dicendosi al Signor Giuseppe suo Padre, & alla Signora Girolama Buontempi sua Madre, che si raccomandassero all'intercessione del Beato Filippo, risposero, Non vedete, che è tracollata? Nondimeno à persuasione della Signora Atalanta Benedetti, fatto il Voto al Beato Filippo, subito si vedde nella Fanciullina, miglioramento notabile, ed in pochi giorni interamente guarì.

Infermità
de gl'occhi.

68. Nella Città di Piacenza vna Donna per nome Angela piena di Santo affetto verso questo Beato, hauendo vna figliolina di noue anni detta Giouanna, inferma, e quasi rimasta Cieca per vn vmor sanguigno cadutole negl'occhi, che la rendea molto deforme; fece diuotamente celebrare vna Messa all'Altare del Beato Filippo posto nella

Chiesa

Chiefa de' Serui intitolata Sant' Anna, & offerroui (fi come ella haueua in Voto) due Occhi d' Argento, subito ottenne, quanto desideraua per salute della figliuola, risanata, come se mai haueffe patito male alcuno.

E tanto basti per hora hauer descritto intorno alle grazie, e Miracoli, concesute, e operati dal Signore per l'intercessione, e merito del Beato Filippo. Che se alcuno fosse vago di vederne maggior numero, legga gl' Annali della Religione de' Serui, e parte de' Processi antichi già più volte stampati, doue potrà appagare il suo diuoto desiderio.

*Dell' opinione, e fama della Santità del Beato
Filippo in Vita. Cap. III.*



NON tante, e si rare l'azioni del nostro Beato Padre fin qui da noi raccontate, con le quali inuita, e doppo morte viene illustrata la fama della sua Santità, che si potrebbe quasi terminare la presente Storia: ma perche ve ne sono alcune non meno Gloriose dell'altre, le quali si sono tralasciate per non interrompere il fil della Descrizione, sarà bene darne qualche saggio a' Lettori, acciò che maggiormente s'accendino nella diuozione verso questo gran seruo di Dio, e di Maria.

L' honestà de' costumi nel tempo della vita Secolare (come a' suoi luoghi s'è detto) fù veramente mirabile, ed il principio della professione Religiosa lo mosse in tal concetto appresso i Venerandi Padri Fondatori de' Serui, che gli diedero la cura de' Nouizi in Siena, ben che poco auanti fosse entrato nell'Ordine loro, e ritenesse ancora l'habito di Conuerso. Là doue non potendo occultare il senno datogli da Dio, fece vn Compendio, ò vogliamo dire vna breue, ma vtilissima instruzione per i Nouizi, la quale fino a' tempi nostri quasi interamente si pratica nella Religione de' Serui con gran profitto de' Giouani, che s'obbligano a quell'istituto Regolare, e con molta venerazione della prudenza del Beato. E perche qualunque persona possa partecipare di que' saggi ammaestramenti, gli riferiremo in questo Capitolo nella stessa forma, che ci presentano le scritture antiche.

- 15 In tutte le cose senza replica, ò esame del precetto, obbediscano al suo Maestro.
- 16 Nelle Processioni attendano al Compagno.
- 17 Non parlino ne' luoghi, e tempi proibiti dal Superiore.
- 18 Non facciano assoluto giudizio dell'azioni altrui: ma vedendo qual si voglia cosa eziandio cattiva, inchinano al bene, e la credano fatta con buona intenzione, perche il Giudizio umano erra spesso nel pensiero.
- 19 Non dica cosa alcuna di chi sia lontano: se non è buona.
- 20 Frequentino la Disciplina.
- 21 Beuino con due mani, non in piede, ma a sedere.
- 22 Tengono buona custodia de' Libri, delle Vesti, e di qual si voglia altra cosa del Monasterio.
- 23 Vno non chiegga quel, ch'ha domandato vn'altro, se non assegna la cagione del suo bisogno.
- 24 Auanti la Professione siano ammaestrati della strettezza della Religione, e facciano vna Confessione generale.
- 25 Si liberino da tutti i debiti, che potessero hauere nel Secolo, e quanto possiedono rassegnino in mano del Superiore.
- 26 Nel tempo della Probazione facciano diligente studio nel salmeggiare, e recitare l'Offizio Diuino: & imparino gl' Instituti della Religione.
- 27 Riueriscano, e spesse volte bacino l'Habito che portano della Beatissima Vergine.
- 28 Senza necessaria causa non si mandino in parti lontane, nè meno si impieghino in Offizio alcuno.
- 29 Le Vesti loro auanti la Professione non siano alienate, senza loro consenso.
- 30 Non siano promossi à gl' Ordini Sacri auanti la Professione.
- 31 Offeruino silenzio fra di loro, e con gl'altri: potranno ben parlare con chi si sia, se haueranno licenza dal Priore, ò dal Maestro.

Quanto poi lo riuerissero come seruo, e amico di Dio, i Pontefici, gl' Imperatori, i Rè, e' primi Potentati di Christianità, s'è dimostrato nel precedente Libro. Degno di molta considerazione fù il pensiero de' Signori Todini, i quali in riguardo della sua Santità l'elestero (quantunque e' fosse

I Todini fan
no loro per-
petuo Gon-
faloniero il
B. Filippo.

Monete bat-
tute col no-
me del B. Fi-
lippo.

Religioso Clausurale) perpetuo Gonfaloniere della Città, sperando per il buon governo particolare aiuto da Dio: col mezzo del suo buon Seruo Filippo; e per dimostrare la venerazione in che l'hanno tenuto, e tengono ancora, non hanno costumato mai più creare altro Gonfaloniere dopo di lui, persuadendosi con ogni ragione: h'hauerlo appresso Iddio Auuocato, e Protettore in Paradiso, per difesa, e conseruazione di Todì. S'aggiugne a questo, che viuendo il Beato fra noi in terra, furono battuti Denari col suo nome, e con alcuni Simboli della Religione de' Serui, come particolarmente si vede in vna Moneta conseruata da Personaggio Nobile con molta diuotione in Piacenza: doue si scorge da vna parte scolpita vna Piramide con vna Croce coronata di Gigli, e vi sono improntate queste lettere *R.S.B.M.* cioè, *Religio Seruorum Beate Maria*. Dall'altra è pure vna Croce con altre lettere *F. P. H. O. R. D. S.* cioè, *Frater Philippus Ordinis Seruorum*.

I miracolosi Bagni della Montagnata descritti nel Cap. octauo del Secondo Libro, diedero tal credito al Beato Padre, che n'acquistò particolare denominazione di Santo, chiamandosi i Bagni di *San Filippo*. Così stimato Santo in tutti i luoghi, a quali arriuò la fama della sua bontà, gloriosamente ne volò al Cielo, lasciando altresì doppo morte opinione di Santità, come diremo nel seguente Capitolo.

Opinione della Santità di Filippo doppo morte.

Cap. I. V.



ON prima fu chiamata da Dio alla Patria Celeste l'anima di Filippo, che per la buona opinione lasciata di se stesso al Mondo, concorse a venerare il suo Corpo in varie guise la Città, e contorno di Todì, ingegnandosi quelle diuote genti di Santificare col contatto di quella

Venerazione
del Corpo
del B. Filip-
po subito
dopo morte.

Benedetta Reliquia, Anelli, Vestimenti, Corone, Monete, Pane, & altre somiglianti cose, con speranza, che nelle necessitù loro donessero essere di singolare giouamento.

Diligenze va-
late intorno.

E il Padre Loteringo Stufa Vicario Generale dell'Ordine de' Serui, auuistato de' Miracolosi auuenimenti occorsi nella morte del Beato, ordinò a' Padri di Todì, che tenessero diligente cura del suo Corpo, e trattassero con-

Mon-

Monfignor Vescouo la recognizione autentica de' Miracoli, alle Reliquie, e Miracoli, che operaua Iddio per l'interceffione del fuo Seruore conseruaffero le Vefiti, l'immagini, il Salmifta, il Breuiario, il Regigiftro della Religione, e tutto quel poco, che vftaua da pouero Religiofo. Fra tanto i medefimi Padri habitanti in Todi folennizzarono il trafiro del Beato Padre con Salmi, e con Hinni, come fi cofuma nelle Fefte de' Santi. La mattina fequente à hora congrua fi cantò alla prefenza del Vescouo, e del Magiftrato la Mefla d'vn Confeflore Minore, col Canticò degl'Angeli *Gloria in excelsis Deo &c.* col Simbolo degl'Apoftoli, e con l'Introito *Gaudemus omnes in Domino, diem Festi celebrâtes sub benore Beati Philippi Confessoris, &c.* e per tutto il tempo, che quel Santo Corpo flette fopra terra, fi cantò giornalmente la predetta Mefla, della quale fi vede ancora la copia ne' Meflali Romani, Stampati in Venezia dal Varifco, e Compagni, all'Infegna della Serena l'anno 1566.

Mefla cantata in honor di Filij po subito doppo morte.

Effendo poi fepolto con particolar diligenza il Beato Caduero, fi vedde vna ftraordinaria venerazione de' Popol Todini, i quali fequendo l'vfo antico della primitiua Chiefa, vegliauano, e pernottauano quiui intorno con Salmi, e Diggiuni in honor di Dio, e di Filippo. E fino all'età noftra, s'è conferuata, & accrefciuta la frequenza nel riuerire il fuo Sepolcro, al quale oltre i Conuicini, fono venuti perfonaggi grandi di Paefi lontani, come Cardinali, Prelati, Principi, & altri, per dimoftrare qualche feigno di diuozione all'amico di Dio; Onde s'è continuato mantener Lampade, e Ceri, fofpender Tâuolette, e Immagini di grazie riceute, e miracoli fatti con la fua interceffione.

Venerazione, e frequenza del Sepolcro.

Ma doue tralafciamo noi le molte, e per la maggior parte antiche Immagini di Filippo, in Legno, in Pittura, in Marmi, e in altre materie lineate, e fcolpite. Quelle perfone, che fi faranno trouate vicine all'Immagine della Santiffima Nunziata, quando per fauore de' Sereniffimi Principi Tofcani (i quali la riuerrifcono col Triburo della Diuozione, e l'adorano con l'omaggio di ricchi Metalli, di preziofe Gioie, e di funtuofi Drappi) s'è fcoperta à Principi, e Prelati, haueranno potuto vedere vn Ritratto del Beato Filippo dipinto à tempera nel Muro dietro all'Archangelo Gabriello verfo la Porta Maggiore della Chiefa, del quale s'è ragionato nel primo Libro.

Deuozione de' Principi Tofcani all'Immagine della Santiffima Nunziata di Fiorenza.

Immagini
anche, e
medesime del
B. Filippo.

Di più fresca memoria sono le bellissime Pitture fatte dal celebre Andrea del Sarto nell'Antiporto della medesima Chiesa, con altre di molta stima fatte da Aleſſo Baldouini nell'istefſo luogo.

Dentro alla Cappella fabbricata in honor di queſto Beato pur nella Chiesa della Nunziata, ritrouaſi la ſua Immagine fatta già à contemplazione de' ſuoi Parenti, mentre egli ancora viueua. Queſta per lo ſpazio di più di 320. anni tenuta con grand ſtima riuerenza da' ſuoi Diſcendenti, vltimamente (mancata la ſua famiglia) venne in potere de' Signori Iacopo, e Gualterotto Guicciardini, i quali perſuaſi da alcuni Padri de' Serui, cortefeſmente la dedicarono à pubblica Diuozione l'anno 1592. nell'Altare della ſopradetta Cappella.

Predicando con gran fama nel Duomo di Milano circa 82. anni ſono il Padre Maeſtro Fra Atanaſio Fiorentino dell'Ordine de' Serui, sì fattamente infiam mò tutta quella nobiliſſima Città nella diuozione del Benizi, che non ſolo in voce, ma anco in Marmo ve ne fece rimanere vna perpetua Memoria.

All'Immagini ſ'aggiungono le Cappelle, Oratorij, Altari, e Compagnie erette in honor ſuo; ma fra' primi che gli rendeffero culto particolare, furono i Padri Fiorentini, i quali (oltre l'Immagine già detta) con l'occasione di fabbricare la Tribuna, traſferirono la Cappella del Beato con le ſue Reliquie doue oggi ſi troua appreſſo la Sagrestia.

Dell'Oratorio edificatogli anticamente nella Montagnara, s'è detto à baſſanza nel Settimo Capitolo del Secondo Libro.

Non è Chiesa della Religione de' Serui, nella quale non ſi veggia Immagine, o Altare del Beato Filippo: e perche il vorace dente del tempo tutte le coſe rode, e conſuma, i Superiori dell'Ordine, hanno procurato con più Decreti, che ſi reſtaurino le Cappelle antiche, e ſe ne faccino delle nuove, acciò che ſi conſerui la memoria di lui. Ma troppo aſſati heremo i Lettori, ſe di tutti gl'Altari, Cappelle, e Oratorij voſſimo raccontare la fondazione, e deſcriuere il numero; poiche ſimili dimoſtrazioni in honor ſuo ſono ſtate fatte ne' paſſati Secoli in ogni luogo d'Italia, e d'Europa, doue ſia ſtata conoſciuta la Religione de' Serui. Egl'è ben vero, che' moderni per non tralignare dagl'Antenati, hanno ſegui-
to à

to à gran passo i vestigiloro; e perche alcuni sembrano hauere del singulare, noi accenneremo qualche cosa de'nostri tempi, e della nostra Patria.

• Nell'anno 1583. si redunarono insieme dentro la Città di Fiorenza Sette honorate persone, le quali ispirate da Dio à fondare vna nuoua Compagnia, conferirono il pensiero loro à vn Padre dell'Ordine de'Serui, huomo di molta venerazione, acciò che li proponesse qualche particolare Auvocato, sotto'l cui nome potessero instituire la Compagnia. Il Venerando Padre sentì subito caderli nella mente il Beato Filippo, e questo propose per loro Protettore. Egli non sodisfatti della proposta, e ripieni di contentezza Spirituale si diedero all'impresa, la quale col fauore, e consenso dell'Illustrissimo Arciuescouo tirarono à fine, ottenendo in progresso di tempo l'approuazione de'Capitoli, e dal Sommo Pontefice Clemente Ottauo l'Indulgenza per la Festa del Beato con molt'altre grazie, e tesori Spirituali in diuerse Feste dell'anno.

Compagnia
del B. Filippo
po in Fiorenza.

Quello, che nel principio di questa Compagnia, forse più che ogn'altra cosa, la rende famosa, è l'occasione, che il Serenissimo Gran Duca Ferdinando primo di questo nome, prese di procurare, e aiutare la Restauratione del Sacro Eremitaggio di Monte Senario. Imperò che mentre vn'anno i Fratelli della nuoua Compagnia andauano à visitare quel Santo luogo, doue hebbe principio la Religione de'Serui, e doue menò aspra, e rigorosa vita il Beato Filippo: Sua Altezza, che allhora si ritrouaua nella Reale, e celebre Villa di Pratolino, vedendo quel numero di gente, che in ordinanza di Processione ascendeva à quel Monte, volle intendere chi e' fossero, e doue con tanta deuotione andassero: le fù referto, che erano i Fratelli della Compagnia del Beato Filippo, i quali andauano à riuierir quel Monte, e quella Grotta, in cui haueua habitato il lor Protettore. Allhora il Serenissimo Principe s'inuaghì di vedere più d'appresso il Monte Senario, e condotto si alla Cima di lui, considerando le rouine di quel luogo Sacro, mosso da Religioso zelo, parendogli di non soffrir più, che vn fondamento di tal Religione postuui da' suoi Cittadini fosse da lasciarsi così per terra, se ne fece discretamente intendere insieme con la Serenissima Christiana di Loreno sua Conforte, al Generale dell'Ordine de'Serui, che era il Padre Reuerendissimo Maestro Lelio Baglio:

Ferdinando
Primo, Gran
Duca e Christiana di Lo.

reno Gran
Dacheba di
Toscana pro-
curano la re-
staurazione
di Monte
Senario.

Clemente
Ottavo Cò-
ce te vn Bre-
ue per la vi-
ta Eremitica
in Monte Se-
nario.

Limosine, e
Fabbrich
fatte da' Vere-
randissimi Prin-
cipi Toscani
a Monte Se-
nario.

Superiori
del' Ordine
de' Serui fan-
no memoria
pubblica del-
la restaura-
zione dell'E-
remo di Mo-
te Senario.

Baglioni Fiorentino. Questi col fauore de' Serenissimi, e col consiglio de' Padri della Nunziata, che di tutto cuore abbracciarono l'impresa, ottenne vn Breue da Clemente VIII. che Monte Senario si douesse chiamare Eremo Sacro, a vso di que' Padri de' Serui, che hauessero voluto con buona partecipazione del Collegio della Santissima Nunziata ritirarsi à vita Eremitica, con particolare osservanza di non mangiar carne, di digiunare alcuni giorni della settimana in Pane, & Acqua, & con altri ordini rigorosi, come più ampiamente si vede nel Breue Apostolico. Il Padre Generale ritornato à Firenze col predetto Breue, e con vna Lettera Pastorale dell' Eminentissimo, e Reuerendissimo Alessandro Cardinale de' Medici, Arciuicouo di Firenze, che fù poi Leone XI. diretta a' Popoli conuincini, esortandogli ad aiutare la restaurazione di quel Luogo, e la fondazione del Santo Romitorio, ne reguagliò le Serenissime Altezze, le quali sentirono quel gusto Spirituale, che richiedea la loro Pietà Christiana, ed il Religioso affetto, che portauano, e portano all' Ordine de' Serui, procurando, ed aiutando la rinouazione de' suoi principij nel Monte Senario con abbondanti Limosine, e con sontuose Fabbriche degne della Magnificenza loro: acciò che que' Venerandi Padri, che viuono quiui con tanta ritiratezza, possino più commodamente co' loro Spirituali Esercizi rendere al Signore il donato culto, ed alla Città di Firenze impetrare grazie Diuine. Là onde i Padri Superiori de' nostri tempi non contenti della

Memoria già fatta dentro il Chiosiro di quel Santo

luogo (doue per ordinario non entra ogni sor-
te di persone) ordinarono, che se ne facesse

vn'altra nella Muraglia dell' Antipor-

to del Conuento, doue oggi si ve-

de, dando la carica della

Composizione à vn Pa-

dre dell' Ordine lo-

ro: e perche

ciascuno possa hauerne con-

tezza, la riferiremo

appresso.

Sacram

Sacram Senarij huius Montis Anachoresim.
 Seruitanam, vt Deipara Vineam in ea plantarent,
 colerent, fecundarent
 Septem Florentinæ Urbis Dynastiæ
 Excitantur d' solo
 Ab Aëra salutis
 M. CC. XXXII.
 Sideratorum inde temporum culpa ad rudera
 pene redactam,
 Dum Clemens, huius nominis VIII. Romanus Hierarca
 Reuerendissimo Latio Ballionio Seruitæ Florentino
 per id ætatis Religionis, Generali Prælliti
 Reficiendam indulget;
 Serenissimus Ferdinandus I. Dux Magn. Etruriæ
 Ne, quæ tot pridem sanctitatis partus fuerat enixa,
 Videretur nuper effocta fecunditas
 (Florentinis, ope, & opibus adnitentibus Patribus)
 Impendio munificentissimo, & proprio.
 Arctioris vitæ Cultoribus hospitalitios reuocat lares;
 Sanctumque Asylum multiplici donat anathemate.
 M. D. XCII.
 Christiana mox Lotharingia Consors, Cosmus Filius,
 Maria Magdalena Coniux Austriaca,
 Et FERDINANDVS, qui regnat Augustissimus
 Mediceorum Principum cum familia tota
 Stipe Charitatis pientissima,
 Fouent. Protegunt. Augent.
 Cuius nunc AEdis Alumni
 Additissimæ Symbolum Voluntatis
 A Eternum victuro mnemosyno
 Merentibus optime
 Spondent. Dicant. Sacrant.
 M. DC. XXIII.



Tal che la diuozione de' primi Fondatori della Compagnia del Beato Filippo verso il Monte Senario, fù parte del motiuo della sua restaurazione. Questa medesima Congregazione ripigliando l'anno 1613. forze maggiori, mercede gl'effercizj Spirituali, che in li fanno col recitar Offizj Diuini, con la frequenza de' Sacramenti, con fruttuosi discorsi, con la mortificazione della disciplina, e con altre Sante operazioni, le quali mostrano quella effere, anzi vn'adunanza di persone Religiose, che d' Huomini Secolari; Hà ottenuto d'esser aggregata all'Archiconfraternità del Santissimo Crocifisso di San Marcello in Roma, con questo Titolo. *Societas S. D. N. I. C. sub titulo Beati Philippi Ordinis Seruorum B. M. Virginis.*

Compagnia di S. Filippo in Fiorenza aggregata al Crocifisso di S. Marcello in Roma.

Popoli di Biugliano e leggono per Protettore il B. Filippo.

Dall'effempio di questa, i Popoli d'un Villaggio detto Binigliano, posto alla falda del Monte Senario, vollero, che la loro Compagnia havesse questi tre Titoli; Della Madonna, di San Giovanni, e del Beato Filippo; e gl' Huomini della Veneranda Compagnia di Santa Brigida in Fiorenza, hauendolo eletto per loro Auocato, ottennero da Clemente Ottauo Indulgenza Plenaria per il giorno della Festa.

In Lazise, Castello di Verona, fù similmente introdotta l'anno 1601. La diuozione di questo Beato nella Chiesa di San Nicolò, col fondarvisi vna Compagnia sotto'l Titolo della Nuntia, e del Beato Filippo. Dalle quali, e da molte altre, che per hora si tralasciano si può facilmente raccogliere in quanta venerazione sia, e sia stato tenuto il gran Seruo di Dio Filippo.

Delle Reliquie del Beato Filippo, che in diuersi luoghi con molte miracolose dimostrazioni si conseruano. Cap. V.



Appartiene alla Diuina Bontà riconoscere in varie guise la grata seruitù fatta da giusti alla Maestà di Dio: e perciò, doppo l'hauer dato eterno riposo all'anime loro fra' Chori de gl' Angeli in Paradiso, vedesi, che anco in questa bassa Terra, doue per Legge ordinaria restano fino all' vniuersal Giudizio i

Reliquie de Santi si deuono riuere.

Corpi di quelli vuole, che siano riuerte con particolar ossequio le Reliquie loro, à fin che ciascun'intenda, che non sono Ceneri ordinarie, e comuni, mà care Gioie, e preziose

Marga.

Margarite, che al suo tempo deuono adornar il Cielo, e quiui ricambiarsi in fiorite Ghirlande, e sontuose Corone, come disse Iddio per il Profeta Isaia. *Vt darem eis pro cinere Coronam*. Per tanto essendosi compiaciuto il Signore di magnificare le Venerande Reliquie del Beato Filippo nella Chiesa Militante, acciò s'accresca la Gloria di lui: noi accenneremo i luoghi, doue si ritrouano; la diuozione, con cui si conseruano: e parte delle grazie, che per la loro venerazione giornalmente s'ottengono.

Nella Città di Todi, oue egli morì, euui vn suo Habito, il quale portato à diuersi Infermi, hà operato, & opera effetti merauigliosi di sanità istantamente, come si disse poco di sopra, e come da' Popoli Todini vien referto in voce, e in carta nel Processo quiui fabbricato: Onde non solo molti Fanciulletti vestono l'habito intero della Religione de' Serui, per vn'anno, due, ò più; secondo, che se n'è fatta promessa, ò voto, ma ancora molte persone d'età prouetta, tengono l'istesso costume, ò almeno pigliano l'Habito piccolo; Aggregandosi à vna particolar Compagnia quiui fondata: Anzi quell'istesso Habito, che Prendano per cagione d'infermità adempiuto, che habbino il Voto, si porta alla Chiesa de' Serui, e quiui s'appende à honore del Beato Filippo.

Nella stessa Città si troua quel piccolo Crocifisso d'Auorio all'altezza d'vn terzo di braccio, quale egli vsò portar sempre seco in mano, e chiamarlo il suo Libro. Vi si vede ancora la sua Corona della Madonna, e vi sono quelle miracolose Pianelle tessute di Giunchi, delle quali habbiamo fauellato nel racconto de' Miracoli.

Le venerande Suore di San Francesco, pur in Todi, tengono vn poco di Mascella per Reliquia del Beato Filippo, data loro d'ordine di Monsignor Vescouo dal Signor Arcidiacono di Todi, che anco ne fece parte alle Reuerende Suore di Monte Christo, e à quelle della Nunziata, le quali vestono l'Habito de' Serui.

In Fiorenza dentro à vn Rinuolto fatto in forma d'vn Guancialetto, (che dall'uso, e diuozione antica de' Fiorentini vien detto Mantellino di San Filippo) si conserua con gran venerazione, dentro la sua propria Cappella, vn suo Tonachino bianco, à uso di Sottanella corta di panno molto simile alla Saia di Gubbio, lungo circa vn braccio, e tre quarti, collato, e dinanzi aperto à modo di Camicia; Gli manca

vna manica, hauendoui l'altra assai ben corta, e molto stretta da manó. Stauui vn' Habito, ouero (come si dice) Paziienza con vn Cappuccio attraccatoui, secondo l'vso di quei tempi. Vi si troua ancora vno de' suoi Calzari di Quoio nero da viaggio, da affibbiarsi a vso di Scarpa.

Dito del B.
mandato dal
Vescouo di
Todi al Se-
renissimo Fer-
dinando Pri-
mo.

Nell'ultima sua Traslazione fù mandato in Fiorenza dal Vescouo di Todi al Serenissimo Gran Duca Ferdinando sopradetto vn bellissimo Dito, come pregiato pegno, e Santa Memoria à quel diuoto Principe d'vn suo Fiorentino, fatto Cittadino del Cie'lo, e nella Chiesa della Santissima Nonziata si troua il Pollice della Mano destra, & il Focile maggiore del Braccio sinistro, con vn pezzo d'appiccatura, che al gomito si congiunge, e vn poco di rorella di detto Gomito. Nella Veneranda Compagnia del Beato Filippo, di cui habbiamo parlato nel precedente Capitolo, si riuierisce vn pezzo del Mento di detto Beato.

Reliquia del
Beato con-
seruata in
Roma rilana
varie infer-
mità.

In Roma si conserva vn' altro pezzo di quell'Osse Benedetta, dal quale per i meriti del Beato si sono operate molte grazie e particolarmente l'anno 1616. alli 11. di Giugno standosene il Signore Giouan Battista Rebbia abbandonato da Medici per vna crudelissima infermità di Febbre maligna, cha l'hauea ridotto all'ultimo punto; La Madre sconsolata, disperando hormai d'ogni rimedio humano ricorse al Signore, e mandato à pregar' il Padre Sagrestano della Chiesa de' Serui, (che si chiama di San Marcello) acciò portasse quella Santa Reliquia, rinolse tutta la sua diuozione, e fede, al Beato Filippo. Mà non prima toccato quell' Infermo sù le ignude carni; subbito quella Reliquia s'attaccò come se proprio fosse stata Cera, ò tenace Vischio à vna delle sue Poppe (doue egli diceua sentirsi vna gran pena) con mostrare d'hauer presa grandissima consolazione, e indi à pochi giorni con gran stupore di tutti, rimase libero, e sano.

Da quest'esempio, allettato di poi il Signore Marchese Pompeo Massimi, alli 17. d'Agosto seguente, ritrouandosi per vna Febbre ardentissima in pericolo di morte, posò tutta la sua speranza in quella medesima Reliquia, e fattasela tosto portare dall'istesso Padre, sentì tal miglioramento, che in cinque dì, tutto sano, e lieto si leuò del Letto. Il simile occorse à 20. del detto Mese, alla Signora Cleria Rebbia sua Conforte, che d'otto Mesi grauida, sentendosi sopraffatta dalle doglie acerbissime del parto, con eccessiuo dolore fermato-

le

sele nella Poppa manca, si fece venire quella medesima Reliquia, la quale accostata à quel lato, e toccata quella Poppa, la liberò subito dal gran dolore, ageuolandole di più il Parto con restituirle tosto la sanità primiera.

In Lucca si conserva con gran riverenza la Gappa col Cappuccio attaccatoui, molto simile al Mantello, che portano hoggi gl' Eremiti di Monte Senario: E quella Reliquia fù portata (come si vede in vn Libro di Memorie antiche) dal Beato Giovanni da Francfordia discepolo del Beato Filippo, quando egli fù eletto Priore di quel Conuento de Serui. Questa fù sempre di grandissima diuozione, si appresso la Nobiltà, si appresso la Piebe, e Contado, che à tutte l'hore per riceuerne nuoue grazie vi concorrono, e specialmente i piccolli Bambini, de quali par veramente, che questo Beato, conforme alla sua purità, sia sempre stato fauoreuole Auuocato; di che sen'hà particolar argomento nella Città di Fiorenza; poiche ogni giorno in grosso numero compariscono ò Madri, ò Balie, con i loro Bambini per riceuere Benedizione dalle Sante Reliquie, e grazie dall' Intercessione del nostro Beato. Il medesimo costume si pratica ancora nella Chiesa del Serui di Perugia (col titolo di Santa Maria Nuova) done si truoua vn pezzo di quella Tonaca, la quale si tiene in Todi, serrato dentro à vn guancialetto d'Argento, che parecchi anni à dietro fù fatto con grossa spesa da Persona diuota al Beato, e grata delle riceunte grazie. Nell'Eremo Sacro di Monte Senario, sono molti fragmenti d'Habiti, e Panni del Beato Filippo; con vn Breuiario scritto à mano, che per antica tradizione si dice esser stato suo.

Dell' Antichità, e continuazione della Festa del Beato Filippo.

Cap. VI.



Alla dimostranza della Santità d'vn Seruo di Dio, non meno, che l'altre condizioni concorre, come chiaro argomento, la celebrazione della sua Festa; poiche oue l'anime de gl' Huomini ordinarij con la ricordanza annuale della separazione dal corpo ricercano da noi caritauo suffragio per esser sollevate dalle pene, che sentono in Purgatorio; noi all'incontro dall'Anime Beate nel solennizzar il Giorno del lor

T 2

felice

Feste de San-
ti per che si
celebrino.
Isidor. lib. 1.
de Ecclesi.
offic. 35.

felice passaggio domandiamo intercessione per ottenere le grazie da Dio. E ne segue ancora (dice Isidoro) che si come da vna parte il concorso de' Popoli ne' giorni Festiui cagiona l'allegrezza, così dall'altra accresce la Fede. *Præterea diis aliqui consiliati sunt, ut in unum omnes pariter convenirent, & conspectu mutuo fides crearetur, & latissia maior oritur* impercioche vedendo l'huomo Christiano, che l'Idio per i meriti de' suoi Serui ne' quali hã voluto sempre scuoprirsì mirabile, concede favori segnalati, dove più frequenti vanno i Fide- li à honorarli con solenni riti, e cerimonie Sacre, egli mag- giormente si conferma nella Religione Cattolica, e per l'al- trui essemplio si dilata più la diuozione, e la Fede. A tal fine appunto parue, che si mouessero que' buoni Religiosi, che si trouarno presentì alla morte, ò (per meglio dire) alla cõ- mutazione di questa misera vita nell'eterno riposo del Beato Filippo, mentre con partecipazione, e interuento di Moni- gnor Vescouo, il quale, (come altroue s'è detto) haueua co- nosciuti i meriti di lui, diedero principio à offerir Sacrifici à Dio in honore del Beato Padre, con la Messa. *Gaudemus omnes in Domino dei Festum celebrantes sub honore Beati Fi- lippi*, e con certo particolare Offizio d'Antifone, Orazioni, Lezioni, e Responsorij, che fino a' dì nostri si è trouato in- Todì, messo in Canto fermo, e dalla composizione di non- troppo scielta Latinità, mostraua hauere dell'antico: ma nel progresso di tempo se ne sono fatti de'nuoui molto spiritosi, ed eleganti. In tal credito si è mantenuta la Santità di Fi- lippo, che dal 1336. in quà si trouano nell'Archiuio della Santissima Nonziata, varie spese fatte di mano in mano se- condo la possibilità de' Padri nella sua Festa. Oltre ciò scor- rono più di trecento anni, che i Popoli di Campiglia nella Montagnata di Siena, doue il buon Seruo di Maria Filippo fece scaturire quel Bagno salubre (del quale s'è ragionato al suo luogo) solennizzano con deuota pompa la memoria di lui.

Festa del B.
Filippo intro-
dotta subito
doppo la
morte, e cõ-
tinuata fin à
nostri tēpi.

Leone Deci-
mo concede
l'Offizio del
B. Filippo a'
Frati, e Suo-
re de' Serui.

Nel 1516. Il Sommo Pontefice Leone Decimo informato delle virtù Eroiche, e delle azioni miracolose di Filippo, si la- sciò intendere di volerlo Canonizzare, e frã tanto concesse facoltà à tutto l'Ordine de' Serui dentro, e fuori d'Italia di poterne celebrar Offizio, e la Festa con ogni sorte d'Ecclesia- stica solennità, e d'inuocarlo in particolare, & in vniuersale, per honorarlo da Santo, e impetrare il suo degno suffragio, come

come ampiamente si vede nel Breue Apostolico di Sua Beatitudine in questa forma. *Vobis ut (donec ad Canonizationem ipsius deuentum fuerit, cui ad praesens diuersis arduis negocijs prepediti vacare non possumus) in quibuscunque Ecclesijs, Domibus, Monasterijs, Oratorijs cuiusque sexus totius vestri Ordinis, tam in Italia quam extra, in quibuscunque locis consentientibus liceat absque aliqua superstitionis, vel quasi Idolatria nota, ac conscientia scrupulo venerari, & in Ecclesijs domorum ad eundem Philippum ut pro nobis intercessor existat in Orationibus, & Officijs, ac Missarum Solemnij preces, tam publicè quam priuatè, seu secretè fundere, vosque ipsius Orationibus commendare; ac etiam, quod a primis Vesperis, vsque ad secundas Vesperas inclusiue diei ipsius Philippi obitus, qui erit 23. Mensis Augusti sub duplici festo Confessoris cum Candelis, Campanis, Antiphonis, Versiculis, Orationibus, ceterisque ceremonijs in Festo duplici fieri solitis, adhibitis, celebrare possitis, & valeatis, Auctoritate Apostolica concedimus &c.* Nell'anno 1605. Paolo Quinto di Gloriosa memoria concesse a' Padri del medesimo Ordine, che potessero recitar le Lezioni proprie viste dalla Sacra Congregazione de' Riti, & approvate dalla Santità Sua: & ad istanza poi del Serenissimo Cosmo II. di questo nome Gran Duca di Toscana; Della Serenissima Christiana di Lorena Gran Duchessa, Madre della Serenissima Maria Madalena Arciduchessa d'Austria Gran Duchessa Consorte, e dell'Illustrissimo Arcivescovo Fiorentino, concesse a' Religiosi tanto Secolari, quanto Regolari, che nella Città di Fiorenza potessero nell'Offizio Diuino far commemorazione del predetto Beato; hauendo ancora fatto vn simile, e maggior indulto alla Città di Todì, oue riposano l'Ossa di Filippo.

La medesima Sacra Congregazione de' Riti a' richiesta della Serenissima, e Reuerendissima Suor Anna Giuliana Gonzaga Arciduchessa d'Austria, dette facoltà, che nella Chiesa delle Suore de' Serui in Ispruch, i Preti Secolari potessero Celebrar le Messe del Beato Filippo, e de gl'altri Beati dell'istesso Ordine, come apparisce per Decreto fatto il dì 22. Dicembre 1612.

Ultimamente l'anno 1625. Il Sommo Pontefice Urbano Ottauo, che Regna Felicissimo (patendo tal hora al suo prudente giudizio, ed al riuerente affetto verso il nostro Beato Padre, che in troppo angusto Campo si chiudessero i suoi

molti

Paolo Quinto concede le Lezioni proprie?

Alla Città di Fiorenza còcede l'Offizio.

In Ispruch i Religiosi Secolari possono dir la Messa del B. Filippo nelle Chiese de' Serui.

Urbano Ottauo còcede l'Offizio a tutto lo Stato vecchio Fiorentino.

molti meriti) concorrendo con la diuozione del Serenissimo Gran Duca Ferdinando II. Delle Serenissime Gran Duchesse Vedoue, che ne fecero particolare domanda alla Sedia Apostolica, spedì vn Breue, che in tutte le Diocesi dello Stato Vecchio Fiorentino, si potesse da ogni persona Celebrar l'Offizio, e recitar le proprie Lezioni di questo Seruo di Maria: la onde per questi Priuilegi si sono auanzati assai i Fedeli di Christo nel culto Diuino, e nella Venerazione del Beato Padre Benizi.

Festa del B. Filippo si solennizza ogni anno in Firenze da' PP. della Nonziata con grã pompa.

Ma oltre à molti luoghi, ne quali, per verace relazione, s'honorala sua Festa, s'è veduto per buon numero d'anni solennizzarla nella Chiesa della Santissima Nonziata di Firenze con sì celebre pompa, che per degna lode migliori assai sono la marauiglia, e'l silenzio, che la narrazione, e'l discorso. Basterà solo accennare, che doppo la ricchezza degl'Apparati, i quali con belle e varie inuentioni vi si sono veduti, s'è costumato nella Vigilia doppo il primo Vespere farui ragionare da' Giouani Nouizi di quell'Ordine, e predicare nella Festa doppo il secondo da' più famosi Dicatori, che siano stati nella nostra Città, si Regolari, come Secolari. Questi religiosi diporti sono stati non poco fauoreuoli alla solennità di quel Sacrato giorno, essendoui concorso frequentissimo il Popolo Fiorentino, mosso dalla natua diuozione, e dal chiaro esempio de' Serenissimi Principi Toscani particolari Protettori di quel Santo Luogo.

E tanto sia detto per fine di quello, che il Beato Filippo fece da Sacerdote, da Religioso priuato, e da Superiore nell'Ordine de' Serui di Maria, mentre visse fra noi; e di quello, che per la sua potente, e grata intercessione hà operato fin qui l'eterno Dio in beneficio nostro. Confessiamo bene con ogni verità, che nel formare la bella figura del Benizi, la nostra pouera Penna ha sparso più ombre, che lumi: ma qualuque discreto Lettore douerà appagarsi della nostra prontezza, ricordandosi, che *In magnis sat est voluisse*; e che: si come dalla scarsità d'alcun Soggetto proposto à facondo Scrittore vien tal volta contesa la strada di scoprire i talenti di natura, e' sudori dell'Arte: così dalla gran copia d'egregie imprese fatte da valoroso Eroe, resta bene spesso il pratico Scrittore sospeso, e l'insperto confuso.

I L F I N E.



R E G I S T R O.

† A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S T.

Tutti sono fogli semplici , eccettuato f. che sono due fogli
l'vno-dentro all'altro .



THE HISTORY OF THE CITY OF BOSTON

FROM THE FIRST SETTLEMENT
TO THE PRESENT TIME
BY
JOHN H. COLEMAN

BOSTON:
PUBLISHED BY
J. B. LEECH, 15 N. BOSTON ST.